



analisi delle politiche

Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia

corso Bolzano, 44 - 10121 Torino
Tel. + 39 011 4321428 - fax + 39 011 4324804
e-mail direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Programmazione Negoziata

Via Lagrange, 24 - 10123 Torino
Tel. + 39 011 4323989 - fax + 39 011 4325560
e-mail programmazione.negoziata@regione.piemonte.it

Siti web

www.regione.piemonte.it/sit
www.regione.piemonte.it/edilizia
www.regione.piemonte.it/programmazione



I PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI IN PIEMONTE

COALIZIONI, PROGETTI E GOVERNANCE DELL'ATTUAZIONE



Il Settore Programmazione Negoziata svolge attività di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche dedicate allo sviluppo socio - economico e al riequilibrio territoriale finanziate con le risorse aggiuntive nazionali e regionali intersettoriali, attuate con strumenti di programmazione negoziata.

La collana Analisi e Studi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, nasce con l'Accordo di Programma Quadro sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico per la realizzazione di Azioni di Sistema.

L'iniziativa è tesa alla progettazione e alla realizzazione di azioni che si pongono la finalità di supportare un processo di riforma in atto, di intervenire a correggere disfunzionalità o deficit di competenze; il fine è quello di contribuire a qualificare il sistema istituzionali rispetto a politiche nuove o a modalità di attuazione che risultano particolarmente complesse.

Le domande di ricerca sono state definite con il prezioso contributo dei responsabili regionali competenti.

La ricerca “**Lezioni apprese dai PTI - redazione di linee guida per la programmazione integrata**”, i cui esiti presentiamo in questo Rapporto, è stata promossa dalla **Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali ed edilizia - Settore Programmazione negoziata** della regione Piemonte, e realizzata dal Laboratorio di Politiche del Corep.

La ricerca si colloca nel quadro delle attività definite con l'**Accordo di Programma Quadro** “Azioni di sistema di carattere innovativo a supporto della governance, delle attività di programmazione, di verifica e di valutazione della Intesa istituzionale di programma”, siglato tra **Ministero dello Sviluppo Economico** e Regione Piemonte nel dicembre 2006, e finalizzato a migliorare la messa in opera delle strategie di sviluppo locale.

Il **COREP**, nato a Torino nel 1987, è un Consorzio che si occupa di ricerca, servizi a supporto dell'innovazione e alta formazione. Ad oggi conta undici soci tra soggetti accademici, che riuniscono il sistema universitario piemontese, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, soggetti istituzionali, tra cui Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Camera di Commercio di Torino e soggetti privati.

LaPo, il Laboratorio di Politiche del Corep, svolge attività di ricerca, formazione e divulgazione nel campo della progettazione, attuazione e valutazione delle politiche pubbliche. Organizza e gestisce il Master in Analisi delle Politiche Pubbliche, giunto alla nona edizione.

Direttore Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia: Livio Dezzani
Responsabile dell'Accordo di Programma Quadro “Azioni di Sistema”, Dirigente Settore Programmazione Negoziata: Alfonso Facco
Responsabile Analisi e Studi : Valentina Torta
Comunicazione esterna e diffusione: Rita Santisi
Segreteria del Settore: Clara Durbiano

Si ringraziano Anna Bordi, Flavio Casale, Sonia Catalano, Filippo Ceragioli, Francesca Condorelli, Viviana Cordola, Elena Firpo, Ombretta Goitre, Tommaso Leporati, Carla Monaco, Rita Pinto, Clara Varricchio, Massimiliano Vaschetti, per la disponibilità ed il contributo offerto nel corso delle attività di discussione dei risultati intermedi della ricerca.

Edizione: settembre 2010



Finito di stampare: dicembre 2010

“Analisi e Studi” è pubblicato anche in formato elettronico all'indirizzo: <http://www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/materiale-informativo-e-pubblicazioni.html>

www.lapo.corep.it



Direzione Programmazione strategica,
politiche territoriali ed edilizia

I Programmi Territoriali Integrati in Piemonte.

Coalizioni, progetti e governance dell'attuazione

Rapporto di Ricerca

Torino, settembre 2010

Indice

	Pag.
Sintesi della ricerca	3
Introduzione. Il contesto e gli obiettivi della ricerca	11
Il contesto della ricerca: la Programmazione Territoriale Integrata in Regione Piemonte	13
Obiettivi della ricerca e struttura del Rapporto	15
Parte Prima. Politiche di sviluppo locale e Programmazione integrata territoriale nelle Regioni italiane	17
1. Rassegna delle esperienze di programmazione integrata	19
2. I dispositivi di governance adottati	33
Parte Seconda. Il processo di costruzione dei PTI piemontesi. Criticità attuative e modelli emergenti di governance	37
1. Il processo di formazione dei partenariati: attori e aggregazioni territoriali	39
2. La dimensione progettuale dei PTI	69
3. La scelta delle priorità	81
Parte Terza. Indicazioni per la governance della attuazione dei PTI	93
1. Problemi dell'attuazione	95
2. Il quadro di governance in via di definizione da parte della Regione	99
3. Un'ipotesi "rafforzativa"	102
4. Un'ipotesi parzialmente alternativa	112
5. La gestione del parco progetti	114
Allegato 1. Il portafoglio progetti. Classificazione economica dei progetti	129
Allegato 2. I progetti prioritari classificati per tipologia	187
Allegato 3. Elenco dei soggetti intervistati	201

S **intesi**

La ricerca, i cui esiti presentiamo in questo Rapporto, è stata promossa dalla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Programmazione Negoziata e realizzata dal Laboratorio di Politiche del Corep¹.

Essa nasce nel quadro delle attività definite con l'Accordo di Programma Quadro "Azioni di sistema di carattere innovativo a supporto della governance delle attività di programmazione, di verifica e di valutazione dell'Intesa istituzionale di programma", siglato tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Piemonte nel dicembre 2006, e finalizzato a migliorare la messa in opera delle strategie di sviluppo locale.

La ricerca ha esplorato l'esperienza della Programmazione Territoriale Integrata in Regione Piemonte, con l'obiettivo di definire uno o più modelli di governance territoriale ed i relativi strumenti per l'attuazione dei PTI in Regione Piemonte.

L'approccio territoriale alla progettazione di politiche di sviluppo economico ha conosciuto in Italia, nell'ultimo quindicennio, un periodo di grande diffusione. Facendo tesoro dell'esperienza dei Patti Territoriali, nel ciclo di Programmazione 2000-2006 si è

¹ Il COREP, nato a Torino nel 1987, è un Consorzio che si occupa di ricerca, innovazione e alta formazione. Conta undici soci tra soggetti accademici, che riuniscono il sistema universitario piemontese (Università degli Studi di Torino, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Politecnico di Torino) e il Consiglio Nazionale delle Ricerche; soggetti istituzionali (Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Camera di Commercio di Torino) e soggetti privati (Unione Industriale di Torino, FIAT S.p.A., Telecom S.p.A.).

diffuso, accanto al più tradizionale approccio settoriale, un approccio alla programmazione dello sviluppo fondata sull'individuazione di territori – normalmente a scala sub-provinciale – come unità integrata di progettazione e programmazione degli interventi. Anche nel ciclo 2007-2013, la strumentazione della progettazione territoriale ha conosciuto una ampia diffusione

Per arrivare a definire possibili modelli di governance, la ricerca si è servita di un metodo di analisi misto, che ha compreso una prima parte di *analisi desk* dei dati secondari, (documentazione amministrativa, risultati di altre ricerche, etc.) e una seconda parte di *analisi sul campo*, realizzata attraverso una serie di interviste semi strutturate rivolte ai testimoni privilegiati dei 30 PTI piemontesi².

La ricerca si è sviluppata attraverso tre fasi:

1. la ricognizione dell'utilizzo della progettazione integrata in Italia, nonché delle caratteristiche dell'esperienza piemontese;
2. la ricostruzione dei processi di aggregazione territoriale ed i contenuti dei 30 Programmi Integrati Territoriali piemontesi;
3. la stesura di linee guida per la governance dell'attuazione dei PTI piemontesi.

1. L'esperienza dei PTI in Piemonte si colloca a cavallo dei due cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013 e si è caratterizzata per la sua

² L'Allegato 3 contiene l'elenco di tutti i soggetti intervistati.

ampia estensione sul territorio regionale
- sono pochi i Comuni non coinvolti nel processo di programmazione territoriale – e per l'ampiezza dei settori di policy coinvolti nella progettazione.

Sono stati definiti 30 Programmi Territoriali Integrati, con un portafoglio progetti complessivo di circa un migliaio di interventi, con un investimento inizialmente previsto per circa 4.000 milioni di euro, che abbracciano i più diversi ambiti di policy: dalle politiche territoriali alla logistica e trasporti, dall'energia alle attività produttive e all'agricoltura, dalla ricerca e innovazione al turismo e sport, per citare i settori di intervento in cui si concentra la gran parte dei progetti.

All'interno di un quadro di esperienze regionali fortemente differenziate – cui è dedicata la Prima Parte del Rapporto – l'esperienza della Regione Piemonte si caratterizza, seguendo i parametri comparativi adottati:

- con riferimento alla dimensione del contesto normativo, si colloca tra le esperienze nelle quali la programmazione territoriale non si fonda su di una base normativa specifica;
- con riferimento al rapporto eventuale con strumenti di pianificazione e programmazione dello sviluppo, si segnala il tentativo di collocare l'esperienza dei PTI all'interno del quadro di riferimento più generale del Piano Territoriale Regionale, collegandola quindi ad una strumentazione di governo del territorio e di programmazione dello sviluppo in una logica territoriale – tentativo che tuttavia non è giunto a conclusione con la approvazione del PTR con legge

regionale, a causa della fine della legislatura regionale;

- con riferimento ai modelli di aggregazione dei territori, siamo in presenza di un'impostazione che ha lasciato ampia autonomia ai territori, salvo tentare un governo regionale dei processi aggregativi, anche in relazione alle perimetrazioni territoriali che emergevano dal Piano Territoriale Regionale
- con riferimento al grado di specializzazione dello strumento, i PTI piemontesi si pongono sulla polarità degli strumenti generalisti piuttosto che sulla polarità degli strumenti specializzati per particolari contesti (urbani piuttosto che rurali e via dicendo);
- infine, è opportuno richiamare la rilevanza assegnata nell'esperienza piemontese allo strumento dello Studio di fattibilità, come dispositivo in grado di migliorare la qualità della progettazione.

2. Nella Seconda Parte del Rapporto di ricerca, si esaminano le caratteristiche dei percorsi che hanno portato alla costruzione delle coalizioni territoriali e le caratteristiche dei programmi territoriali da queste definiti, pervenendo all'individuazione di una tipologia di coalizioni territoriali e di una tipologia dei progetti elaborati.

Con riferimento al processo di costruzione delle coalizioni territoriali, i punti salienti sono così sintetizzabili:

- il processo di aggregazione territoriale si è mosso tra spinte alla concentrazione provenienti dalla regione, e tendenze centrifughe dei territori;

- un ruolo del privato non di primo piano;
- l'emergere di articolazioni territoriali fortemente diversificate, in termini di numero di Comuni aggregati e di numerosità della popolazione coinvolta;
- i programmi territoriali sono altresì fortemente diversificati per importo e per numero di progetti presenti;
- le coalizioni non ricalcano precedenti coalizioni territoriali né articolazioni socio-economiche immediatamente riconoscibili (sistemi locali del lavoro) dei territori;
- le coalizioni si possono leggere come il risultato di processi di assemblaggio di sottosistemi territoriali di dimensioni inferiori a quelle che si ritrovano nei PTI;
- la presenza ed il riuso di dispositivi organizzativi del territorio già presenti perché ereditati da esperienze passate di progettazione territoriale hanno costituito una rilevante risorsa in questo processo di assemblaggio.

Abbiamo distinto quattro modelli di coalizioni territoriali, risultanti dalla combinazione di due dimensioni: sistemi policentrici/sistemi monocentrici; sistemi a debole connessione interna/sistemi ad elevata connessione interna. Ne risultano appunto quattro modelli che abbiamo definito:

- **"Incompiuti"**, situazioni in cui il processo aggregativo non ha trovato un suo equilibrio, istanze diverse non hanno trovato una conciliazione, non sono emerse leadership in grado di garantire equilibri, la conflittualità rimane latente quando non proprio

esplicita; pluricentrico perché ogni attore si riferisce in fin dei conti a sé stesso.

- **"Patchwork"**, una riuscita aggregazione di sottosistemi ognuno abbastanza integrato al suo interno, tenuti insieme da un equilibrio di relazioni non conflittuali, da una leadership diffusa, che riconosce reciprocamente agli altri attori ambiti e margini di autonomia, che si è data in molti casi meccanismi di governance. E' la tipologia forse più diffusa.
- **"Sistemico-integrato"**, presenta situazioni più semplici delle precedenti, talvolta anche in virtù di territori più piccoli o meno articolati, caratterizzate dalla presenza di una forte coesione territoriale.
- **"Stellare-conflittuale"**, in quanto caratterizzato dalla presenza di un centro di riferimento, che mantiene però rapporti conflittuali con il resto del partenariato.

La tipologia di coalizioni territoriali, consente di distinguere le situazioni che esprimono un'elevata **potenzialità di governance** – i modelli Sistemico-integrato e Patchwork – e le situazioni che al contrario esprimono un basso potenziale di governance – i modelli Incompiuti e Stellare-conflittuale.

Al tempo stesso è possibile individuare una tipologia di progetti, articolata sulle dimensioni della localizzazione dell'intervento e della diffusività degli effetti. Abbiamo così distinto:

- progetti localizzati e puntuali.** Si tratta di interventi, in genere di importo contenuto, localizzati in territorio comunale il cui impatto verosimilmente non interesserà

territori esterni a quello in cui si realizzeranno;

- B. **progetti localizzati e trasversali.** Si tratta di progetti, in genere di importo contenuto, che si sviluppano su territori di più Comuni seguendo direttrici segnate da elementi connotanti il territorio: assi fluviali, viari, ecc.
- C. **progetti localizzati con effetti diffusi.** Si tratta dei progetti, in genere di importo rilevante, che insistono su un territorio comunale ma assumono un impatto sovra territoriale in ragione della strategicità ad essi attribuita rispetto allo sviluppo economico. A seconda che l'ambito dell'impatto sia interno all'area del PTI o si configuri a livello regionale, avremo due distinte sottocategorie, rispettivamente C1 e C2
- D. **progetti immateriali.** Si tratta di interventi a prevalente contenuto immateriale e che hanno effetti di sistema.

La tipologia di progetti consente di individuare progetti che esprimono una **forte domanda di governance** – i progetti B, D e C1 – e progetti che esprimono una **bassa domanda di governance** – i progetti A.

3. Infine, nella Terza Parte del Rapporto si definiscono alcune opzioni alternative in ordine ai possibili dispositivi per la governance della attuazione, valutati in relazione alla capacità di valorizzare il potenziale di governance dei territori e, al tempo stesso, di soddisfare la domanda di governance dei progetti.

E' evidente che occorrerà, in ogni caso, adottare dispositivi di governance leggeri e flessibili, in grado di corrispondere alla varietà di situazioni

esistenti e che la ricerca ha provato a mettere in luce.

Si sono così individuati tre livelli o meglio istanze di governance da garantire:

- un primo livello è quello della governance territoriale.

Il punto di partenza è il riconoscimento delle potenzialità di governance espresse dai territori. Potenzialità talvolta consolidate, altre volte ancora in fieri. Vi è qui un ruolo della Regione che, nel progettare meccanismi di governance, può riconoscere e valorizzare le situazioni in cui esistono meccanismi e luoghi di governance consolidati: vi sono molti casi in cui Comunità Montane, Unioni di Comuni, Sportelli unici gestiti in convenzione tra più Comuni, Comuni capofila con una riconosciuta leadership, possono essere candidati a gestire l'attuazione del PTI per i sottosistemi territoriali di cui sono espressione. Si tratta di immaginare i dispositivi attuativi che rendano possibile – e che incentivino – tali forme di gestione associata degli interventi;

- un secondo livello è quello della governance dei singoli progetti, o gruppi di progetti, in particolare quando abbiano valenze connettive o sistemiche. Si tratta qui di definire forme di gestione che tengano conto della presenza di progetti trasversali e di connessione, la cui attuazione non può essere affidata ai singoli Comuni che ne ospiteranno dei segmenti. Al tempo stesso, la presenza di progetti con effetti diffusi sul territorio del PTI

richiede un'ampia condivisione della responsabilità nella loro realizzazione; per tutti questi progetti è opportuno immaginare che l'insieme dei Comuni e dei territori potenzialmente interessati dai loro effetti possa in qualche misura essere coinvolto nella loro realizzazione.

- un terzo livello è la governance dell'intero parco progetti messo a punto nel processo di programmazione territoriale, che richiama anche il tema della governance intersettoriale all'interno della Regione. Per non disperdere l'investimento fatto dai territori, occorrerebbe:
 - o farsi carico di un servizio di monitoraggio dei progetti inseriti nei PTI, per segnalare ai territori quando vi siano bandi sui quali siano candidabili;
 - o promuovere, parallelamente, l'attivazione di bandi da parte delle Direzioni competenti, in grado di intercettare la progettualità dei PTI; si tratta, in questo senso, di coinvolgere le Direzioni Regionali nella attuazione della progettualità emersa dai PTI;
 - o svolgere un ruolo di supporto ai territori per la riscrittura dei progetti per adeguarli ai singoli bandi che volta per volta usciranno.

Con l'obiettivo di corrispondere a queste diverse istanze di governance, vengono individuati e descritti, nella

parte finale del Rapporto, alcuni dispositivi di governance.

Più in particolare, si individua:

- un modello di governance incentrato sull'attuazione dei singoli progetti; esso, elaborato come ipotesi di lavoro dalla Regione, prevede la stipula di un Protocollo di Intesa a livello provinciale, tra la Regione, la Provincia volta per volta interessata e gli Enti capofila dei PTI del territorio provinciale; ad esso fanno seguito Accordi di Programma per la realizzazione delle singole opere;
- un modello di governance "rafforzato", che, mantenendo l'impianto del Protocollo di Intesa, individua forme di attuazione differenziate in ragione della tipologia di interventi, con una responsabilizzazione degli enti capofila sugli interventi immateriali e con effetti diffusi e di associazione tra i Comuni nella realizzazione degli interventi "trasversali";
- un modello di governance "alternativo", in quanto prevede la stipula di Accordi di Programma a livello di PTI con il pieno coinvolgimento dell'Ente capofila.



ntroduzione

**IL CONTESTO E GLI
OBIETTIVI DELLA RICERCA**

Il contesto della ricerca: la Programmazione Territoriale Integrata in Regione Piemonte

Presentiamo in questo Rapporto di Ricerca, i risultati della ricerca³ affidata a fine ottobre 2009 al Laboratorio di Politiche (LaPo) del Corep⁴, dalla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia - Settore Programmazione Negoziata, della Regione Piemonte, con l'obiettivo di *“definire uno o più modelli di governance territoriale ed i relativi strumenti, per l'attuazione dei Programmi Territoriali Integrati (PTI) in Regione Piemonte”*⁵.

L'approccio territoriale alla progettazione di politiche di sviluppo economico ha conosciuto in Italia,

nell'ultimo quindicennio, un periodo di grande diffusione. Facendo tesoro dell'esperienza dei Patti Territoriali, nel ciclo di Programmazione 2000-2006 si è diffuso, accanto al più tradizionale approccio settoriale, un approccio alla programmazione dello sviluppo fondata sull'individuazione di territori – normalmente a scala sub-provinciale – come unità integrata di progettazione e programmazione degli interventi.⁶

L'utilizzo della programmazione integrata territoriale come strumento a supporto delle politiche di sviluppo locale è stato poi riconfermato nel ciclo di programmazione 2007-2013.

La Regione Piemonte arriva alla definizione dei PTI dopo anni di esperienza nel campo delle politiche concertate per lo sviluppo locale ed è fra le Regioni del Centro-Nord che maggiormente hanno riflettuto e lavorato sugli strumenti della progettazione integrata. E' stata la Regione centro-settentrionale in cui si è attivato il maggior numero di Patti Territoriali sia generalisti (11), che agricoli (6); nel ciclo di programmazione 2000-2006 ha lanciato i Progetti Integrati di Area (PIA) finanziati sul DOCUP Obiettivo 2, e successivamente i Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) - previsti dall'Accordo di

³ La ricerca nasce nel quadro delle attività definite con l'Accordo di Programma Quadro “Azioni di sistema di carattere innovativo a supporto della governance, delle attività di programmazione, di verifica e di valutazione dell'Intesa istituzionale di programma”, siglato tra Ministero dello sviluppo economico e Regione Piemonte nel dicembre 2006, e finalizzato a migliorare la messa in opera delle strategie di sviluppo locale e ri-definite dal Tavolo dei Sottoscrittori il 16 luglio 2008.

⁴ Il COREP, nato a Torino nel 1987, è un Consorzio che si occupa di ricerca, innovazione e alta formazione. Conta undici soci tra soggetti accademici, che riuniscono il sistema universitario piemontese (Università degli Studi di Torino, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Politecnico di Torino) e il Consiglio Nazionale delle Ricerche; soggetti istituzionali (Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Camera di Commercio di Torino) e soggetti privati (Unione Industriale di Torino, FIAT S.p.A., Telecom S.p.A.).

⁵ In riferimento al recepimento da parte della Regione Piemonte delle linee di indirizzo relative alla strategia di sviluppo locale integrata contenute nella Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 “Attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013- Programmazione del fondo per le aree sottoutilizzate”.

⁶Un documento del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo (DPS) dedicato alla Progettazione Integrata Territoriale individua 156 PIT attivati nelle Regioni meridionali, per un totale di risorse POR “formalmente assegnate ai PIT” pari a 5.246 milioni di euro; cfr. Materiali UVAL, n. 17/2008 “I Progetti Integrati Territoriali del QCS obiettivo 1 2000-2006”

Programma Quadro tra la Regione Piemonte, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - su tutto il territorio regionale.

I Programmi Territoriali Integrati nascono in Regione Piemonte al termine del ciclo di programmazione 2000-2006⁷ e vengono implementati nel ciclo di programmazione 2007-2013. Una prima fase della progettualità viene finanziata con risorse dell'Accordo di Programma Quadro Stato-Regione e con risorse del bilancio regionale. Attraverso un bando regionale, i territori vengono invitati a costruire coalizioni locali e a presentare "idee strategiche" per lo sviluppo del territorio. Vengono elaborati 30 dossier di candidatura, valutati dal Nucleo di Valutazione regionale, e vengono assegnati i finanziamenti per la redazione degli Studi di fattibilità dei progetti ricompresi in tutti i PTI presentati.

In una seconda fase, i territori procedono alla rimodulazione degli interventi, selezionando i progetti prioritari, e producono i Programmi Operativi ed i Piani di fattibilità. Sulla base di questa documentazione, si perviene ad una seconda valutazione ed alla definizione della graduatoria che ripartisce tra i diversi PTI, per la realizzazione di progetti individuati come prioritari, le risorse FAS, assegnando 6 milioni di euro ai PTI classificati nelle prime posizioni della graduatoria, e poi finanziamenti a scalare fino a 3,7 milioni di euro per i PTI collocati nella parte finale della graduatoria.

Alcuni elementi distintivi

⁷ Si veda la D.G.R. n.° 55-4877 dell'11 dicembre 2006

dell'impostazione assunta dalla Regione Piemonte possono essere qui richiamati⁸, perché caratterizzano in maniera forte l'esperienza che stiamo esaminando:

- in primo luogo l'adozione dello strumento della Programma-zione Territoriale in assenza della definizione di un monte risorse dedicato; si è scelto infatti di concentrare l'attenzione sulla progettazione di percorsi di sviluppo locale e non sulla definizione di programmi di spesa
- in secondo luogo, l'adozione su ampia scala dello strumento dello studio di fattibilità, come strumento che consenta di affinare la progettazione di tutti gli interventi proposti dai PTI, e che viene assunto come elemento forte per la valutazione della qualità della progettazione locale.
- in terzo luogo, la stretta interazione tra il percorso di programmazione territoriale ed un parallelo percorso, avviato in Regione dallo stesso Assessorato responsabile della iniziativa PTI, avente come obiettivo la redazione del Piano Regionale Territoriale. Il PTR doveva costituire lo strumento di pianificazione territoriale a scala della intera Regione, cornice di riferimento regionale per i programmi territoriali⁹.

⁸ I PTI sono citati nella "Selezione di interventi realizzati nelle Regioni con il Fondo per le Aree Sottoutilizzate", lavoro realizzato nel 2010, in occasione del Forum PA, dalla Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Nazionale del DPS, nell'ambito del Progetto "Monitoraggio delle risorse della Politica Regionale Unitaria Nazionale".

⁹ Il Piano Regionale Territoriale, compiutamente elaborato sul piano tecnico e fatto proprio dalla Giunta regionale, non è giunto all'esame del Consiglio Regionale in tempi utili alla sua approvazione e, dopo il recente rinnovo del Consiglio è in attesa dell'eventuale adozione.

Obiettivi della ricerca e struttura del Rapporto

E' in questo contesto di politiche regionali, che si inserisce la ricerca su "Lezioni apprese dai PTI – Redazione di linee guida per la programmazione integrata" commissionata al Corep.

Lo strumento del PTI presenta indubbe complessità sotto il profilo dell'attuazione.

In primo luogo perché si attivano interventi afferenti a diversi Fondi di finanziamento che fanno riferimento a programmi operativi e regolamenti comunitari differenti; in secondo luogo, perché fa emergere l'esigenza di coordinare azioni e progetti gestiti da una pluralità di Direzioni regionali differenti.

A questo si aggiunga che per i PTI piemontesi è previsto al momento uno stanziamento - compreso tra 3,7 a 6 milioni di euro a valere sul FAS - indirizzato a finanziare solo gli interventi definiti "prioritari" e non l'intero programma. Questo implica che gli interventi non prioritari debbano essere candidati su bandi afferenti a singole fonti e misure di finanziamento. Pertanto, in un contesto nel quale la realizzazione dell'intero PTI non è garantita a priori, la possibilità di confermare la logica unitaria che li ispira risiede esclusivamente nella capacità del territorio di riprogettare e ricalibrare gli interventi e di gestirne l'attuazione in funzione di una realizzazione complessiva. Si pone così l'esigenza di individuare modelli di governance, "leggeri" e flessibili, in grado di salvaguardare, per quanto possibile e utile, le specificità dello strumento PTI.

La ricerca risponde a questa esigenza, ponendosi come obiettivo la predisposizione di strumenti per l'attuazione dei PTI in Regione Piemonte, supportandone la logica unitaria.

Per arrivare a definire possibili modelli di governance, la ricerca si è servita di un metodo di analisi misto, che ha compreso una prima parte di *analisi desk* dei dati secondari, (documentazione amministrativa, risultati di altre ricerche, etc.) e una seconda parte di *analisi sul campo*, realizzata attraverso una serie di interviste semi-strutturate rivolte ai testimoni privilegiati di tutti i PTI piemontesi¹⁰.

La ricerca si è sviluppata attraverso tre fasi:

a) la ricognizione dell'utilizzo della progettazione integrata in Italia

L'utilizzo della progettazione integrata in Italia negli anni ha accumulato una serie di esperienze significative, in particolare in riferimento alle soluzioni gestionali adottate.

Sulla base della rassegna degli studi disponibili, la prima fase della ricerca¹¹,

¹⁰ Si ringraziano tutti i soggetti intervistati che, al momento della rilevazione, erano l'Assessore alle Politiche Territoriali Sergio Conti; per la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, il Direttore Mariella Olivier, i Dirigenti Alfonso Facco e Giovanni Paludi, il Funzionario Tommaso Leporati e per i PTI i referenti indicati nell'allegato 3.

¹¹ Gli esiti di questa prima fase, sono documentati per esteso nel primo rapporto intermedio "L'esperienza della Progettazione

ha ricostruito e descritto alcune esperienze regionali apparse particolarmente significative, specialmente in relazione ai modelli gestionali adottati. Le principali risultanze di questa fase preliminare della ricerca, sono riportate nella Parte Prima del presente Rapporto.

b) la ricostruzione dei processi di aggregazione territoriale ed i contenuti dei 30 Programmi Integrati Territoriali piemontesi

La seconda fase della ricerca si è basata sulla lettura della documentazione di progetto di ogni singolo Programma e sulle interviste, realizzate nei mesi di febbraio e marzo 2010, e rivolte ai testimoni privilegiati individuati per ognuno dei 30 PTI¹².

La lettura della documentazione di progetto ha permesso di ricostruire il “portafoglio progetti” di ogni PTI, le modalità attuative ipotizzate, le connessioni esistenti tra i diversi programmi, al fine di individuare con maggiore precisione la gamma dei problemi attuativi che la realizzazione dei PTI potrà incontrare.

La ricognizione sul campo è stata realizzata attraverso una serie di interviste rivolte a funzionari regionali e a testimoni privilegiati scelti in quanto appartenenti a Enti capofila dei PTI. Questa analisi ha reso possibile ricostruire il processo di definizione di ogni singolo programma nonché il

Integrata nelle Regioni italiane ed i modelli gestionali adottati. Rassegna delle esperienze e studio di casi”, gennaio 2010

¹² I risultati di questa fase sono stati raccolti in un secondo rapporto intermedio, denominato “Il processo di costruzione dei PTI piemontesi, criticità attuative e modelli emergenti di governance territoriale”, aprile 2010

sistema di relazioni intercorse tra gli attori; ha inoltre consentito di individuare possibili modelli di governance già in atto, seppur in forma ancora embrionale, più o meno definiti, in quanto eredità di precedenti esperienze di concertazione territoriale. Le principali risultanze di questa fase centrale della ricerca costituiscono l’oggetto della Parte Seconda del presente Rapporto.

c) la stesura di linee guida per la governance dell’attuazione dei PTI piemontesi

La terza fase infine, sulla base delle indicazioni e dei risultati ottenuti nelle fasi di lavoro precedenti, è consistita nella definizione di orientamenti per la governance dell’attuazione dei PTI, corredata da soluzioni operative che tengono conto dei modelli di governance emergenti nei territori.¹³ Gli esiti di questa fase conclusiva della ricerca, costituiscono l’oggetto della Terza Parte del presente Rapporto.

Il gruppo che ha svolto la ricerca – sia nelle attività desk che nelle attività sul campo – è costituito da Giuseppe Andriolo, Serena Corniglia, Gianfranco Pomatto, Patrizia Saroglia, Augusto Vino (coordinatore), Pietro Zaccarella. Le elaborazioni si sono avvalse del contributo di idee e suggerimenti di Luigi Bobbio, Raffaele Colaizzo, Anna Natali e del costante confronto con lo staff del Settore Programmazione Negoziata della Regione Piemonte.

La stesura del Rapporto si è giovata di contributi di tutto il gruppo di ricerca.

¹³ I risultati della terza fase, sono contenuti nel terzo rapporto intermedio su “Le esperienze dei PTI in Regione Piemonte. Linee Guida per la governance della attuazione, giugno 2010.

1

**POLITICHE DI SVILUPPO LOCALE E
PROGRAMMAZIONE INTEGRATA
TERRITORIALE NELLE REGIONI ITALIANE**

1. Rassegna delle esperienze di programmazione integrata

In questo capitolo vengono analizzate le esperienze di programmazione integrata nelle Regioni italiane. Si tratta di una rassegna in cui vengono messi in evidenza i principali dispositivi regionali realizzati in virtù sia della normativa regionale che dei documenti programmatici comunitari. In particolare, rispetto a questi ultimi, sono stati analizzati il Docup 2000-2006 e il POR FESR 2007-2013.

La documentazione raccolta ed esaminata è vasta, così come assai articolate si presentano le dinamiche evolutive della normativa e della programmazione territoriale nelle diverse realtà regionali. Più che fornire una rassegna dettagliata delle esperienze delle singole Regioni, cercheremo di seguito di offrire una lettura comparata delle opzioni che traspaiono dall'analisi condotta.

Cercheremo di caratterizzare i diversi contesti regionali individuando alcuni temi di fondo della programmazione integrata, rispetto ai quali vi è dibattito nella comunità scientifica e tra i decisori. Ci paiono infatti interessanti le seguenti chiavi di lettura dei modelli regionali:

- la produzione dei contesti normativi entro i quali sono state definite le scelte relative alla programmazione integrata
- il rapporto tra modelli di programmazione dello sviluppo e programmazione integrata
- le modalità di disegno delle aggregazioni territoriali ed il ruolo della Regioni nel processo aggregativo.

- le dinamiche evolutive della Programmazione Territoriale Integrata, in particolare la direzione di sviluppo degli orientamenti e degli strumenti lungo l'asse:

Intersettorialità → Specializzazione

Con queste chiavi di lettura abbiamo analizzato, utilizzando la documentazione ufficiale disponibile, le principali connotazioni della programmazione integrata nelle regioni italiane.

Si tratta di una lettura "orizzontale" delle esperienze regionali che offre un quadro generale sinottico.

Contesti normativi della programmazione integrata

Riguardo al profilo normativo, emerge che in numerose Regioni del Centro Nord, compreso il Lazio, sono state varate leggi che in vario modo definiscono il quadro di norme che sovrintendono alla programmazione integrata. Alcune leggi risalgono a più di un decennio, altre, la maggior parte, appartengono al periodo della programmazione comunitaria 2000-2006. In Provincia di Trento, ad esempio, la legge provinciale istitutiva dei Patti territoriali risale al 1996, anno di avvio di questo rilevante strumento di programmazione integrata, che la Provincia autonoma mantiene aggiornato, negli indirizzi, come strumento di intervento integrato sul territorio.

In alcune Regioni, le leggi definiscono gli ambiti territoriali, le tipologie di strumenti e le modalità di attuazione degli stessi. Ciò avviene ad esempio per i PISL in Lombardia, che una legge del 2003 inquadra nella programmazione negoziata. In Veneto, una legge regionale del 2001 individua le IPA quali ambiti territoriali di programmazione integrata e ne definisce le modalità di riconoscimento. In Emilia Romagna la legge che risale al 1996 individuava lo strumento dei Programmi speciali d'area nel contesto del complessivo modello della programmazione negoziata che connota il sistema regionale.

In altri contesti regionali, la scelta legislativa lascia il campo a strumenti di programmazione che acquistano valenze normative, ma all'interno di disegni programmatori e nel quadro di scelte prioritarie di obiettivi e di strumenti. In questo senso si muovono sostanzialmente la maggior parte delle Regioni meridionali e, a partire dal ciclo di programmazione 2007-2013, anche la gran parte delle regioni italiane.

Programmazione dello sviluppo e programmazione integrata

Tra le chiavi di lettura indicate per una analisi della programmazione integrata nelle Regioni, il rapporto tra modelli di programmazione generale dello sviluppo e ruolo della Programmazione Territoriale Integrata è quella di più complessa e di incerta applicazione. Le scelte normative e il complesso degli strumenti di programmazione sono infatti assai articolati e, in alcuni casi, si presentano ancora incompiuti.

Tuttavia, è possibile, dai documenti esaminati, avanzare alcune considerazioni in merito. In particolare, la questione da porre è se vi siano contesti regionali nei quali la Programmazione Territoriale Integrata, appaia come specifico sotto sistema di un più generale modello di programmazione che ad esso attribuisca un ruolo stabile, riconosciuto e strutturato.

In senso stretto, ci pare di poter dire che le esperienze più avanzate abbiano esiti ancora in via di definizione e che il modello della programmazione dei territori non sia ancora parte integrante dei sistemi di programmazione dello sviluppo. Vi sono tuttavia realtà più avanzate in questa direzione. La Toscana, ad esempio, inquadra la programmazione territoriale, con i Patti per lo sviluppo locale, in un complesso sistema di programmazione regionale. In Emilia-Romagna il modello della programmazione negoziata ed il ruolo forte delle Province nella programmazione costituisce la cornice della progettazione di interventi da parte dei territori.

In Veneto, pur costituendo nelle intenzioni uno specifico capitolo della programmazione regionale, le IPA non hanno assunto un significativo ruolo di sotto-sistema della programmazione. Analogamente in Lombardia, l'esperienza dei PISL è stata limitata ad aree a minore tasso di sviluppo. Nelle altre regioni del Centro Nord, le esperienze di programmazione integrata non paiono evolvere nella direzione della costruzione di un modello di programmazione integrato. Esse rimangono, pur significativamente, in contesti di programmazione limitati (ad

esempio nel quadro di specifici assi della programmazione comunitaria).

Nelle regioni meridionali, la programmazione integrata è sostanzialmente maturata nel contesto della programmazione dei fondi strutturali. In alcune regioni, come la Puglia, è stato impostato un tentativo di programmazione strategica. Nel caso della Puglia esso è centrato sul modello di programmazione di area vasta.

Modelli di aggregazione dei territori

Il modo in cui ogni Regione definisce la territorialità della programmazione integrata è un punto di vista interessante per cogliere l'approccio complessivo alla programmazione, soprattutto rispetto al ruolo attribuito al processo di aggregazione dei territori. Dalla ricostruzione effettuata, infatti, si registrano in proposito approcci diversi che si collocano lungo due assi:

- aggregazioni territoriali stabili – territorialità variabile
- aggregazioni definite a livello regionale – aggregazioni decise dagli attori locali

Naturalmente, le soluzioni effettive non si presentano sempre come risultato puro degli incroci delle quattro tipologie indicate. Tuttavia esse sembrano sufficientemente esplicative delle scelte regionali.

Vi sono infatti contesti regionali in cui la definizione degli ambiti territoriali della programmazione integrata è stata effettuata con l'intento di dare corpo ad ambiti di programmazione omogenei e definiti in una prospettiva di programmazione generale. Definiamo

questi come aggregazioni stabili. Rientrano in questa tipologia ad esempio le IPA venete o i Patti territoriali trentini, le PSDA emiliane e i PASL della Toscana. In altre realtà la definizione degli ambiti territoriali è fatta con riferimento a requisiti specifici, che in certo modo ne predefiniscono i contorni. E' il caso delle regioni in cui alcuni strumenti di programmazione integrata sono destinati a ambiti urbani (grandi città, centri minori, ecc.). In questi casi la delimitazione del territorio non è precisa, ma i vincoli sono stretti.

In genere, nei casi in cui le aggregazioni sono disegnate in modo stabile il ruolo della Regione nella loro definizione è forte se non preponderante. Nel caso delle IPA venete, tuttavia, la norma regionale non poneva vincoli a priori, lasciando l'aggregazione alle scelte locali. Si tratta quindi di aggregazioni stabili ma disegnate dagli attori locali.

Sono diffusi i casi in cui all'interno di una pre-definizione di aree territoriali, finalizzata alla programmazione strategica o di specifici fondi, è data la possibilità di aggregazioni variabili e definite dagli attori locali per la programmazione di specifiche forme di intervento, per lo più settoriali. E' il caso ad esempio degli interventi di programmazione integrata nel campo turistico e della valorizzazione delle risorse culturali e ambientali in regioni meridionali.

Meno diffusi comunque appaiono i casi di aggregazioni variabili e decise localmente. Il caso emblematico è quello dei PISL lombardi.

Linee di evoluzione della PI

In ogni contesto regionale, la programmazione integrata ha seguito linee di evoluzione nelle scelte fondamentali. Nella tavola 1 abbiamo cercato di focalizzare soprattutto il passaggio da una visione ed un approccio intersettoriale ad uno caratterizzato da maggiore specializzazione e focalizzazione degli strumenti e degli ambiti della programmazione integrata.

Naturalmente questa traiettoria non è riscontrabile in tutte le regioni. Tuttavia è una tendenza diffusa soprattutto nel passaggio dalla programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 al nuovo ciclo.

I contesti nei quali gli strumenti di programmazione integrata hanno carattere di intersettorialità sono ad esempio quello lombardo dei PISL, in parte le IPA del Veneto, i PSDA dell'Emilia Romagna, i PASL ed i PISL della Toscana, i PIT dell'Umbria.

Nelle altre Regioni prevale un modello tendente, da un lato, alla specializzazione degli ambiti di intervento, al quale si accompagna, da un altro lato anche una specializzazione degli strumenti. È il caso di buona parte delle regioni meridionali.

Tuttavia, appare diffusa in tutte le regioni la tendenza, nel ciclo vigente di programmazione dei fondi, a specializzare gli ambiti e gli strumenti di intervento. In genere tale specializzazione ricalca l'articolazione degli assi e delle misure dei fondi (prevalentemente FESR) e delle leggi settoriali.

Tale processo di specializzazione, possiamo ipotizzare, è da mettere in relazione da un lato alla prevalente contestualizzazione della PI nella programmazione dei fondi; per un altro verso alla problematicità crescente nel reperimento di risorse da destinare alla programmazione di interventi integrati.

Concludendo questa breve sintesi, è possibile rilevare come la programmazione integrata abbia vissuto nel tempo un processo di sperimentazione e di strutturazione contrastato e per alcuni versi incompiuto. Laddove essa ha trovato un contesto di programmazione più maturo si sono poste le premesse per diventare parte integrante di un modello programmatico generale. In altri contesti ha rappresentato un ambito circoscritto di programmazione "dal basso" dello sviluppo.

L'esperienza piemontese

All'interno di questo quadro fortemente differenziato, l'esperienza della Regione Piemonte si connota con proprie specificità:

- con riferimento alla dimensione del contesto normativo, per la sua collocazione tra le esperienze nelle quali la programmazione territoriale non si fonda su di una base normativa specifica;
- con riferimento al rapporto eventuale con strumenti di pianificazione e programmazione dello sviluppo, per il tentativo di collocare l'esperienza dei PTI all'interno del quadro di riferimento più generale del Piano Territoriale Regionale,

- collegandola quindi ad una strumentazione di governo del territorio e di programmazione dello sviluppo in una logica territoriale (tentativo che tuttavia non è giunto a conclusione con la approvazione del PTR con legge regionale, a causa della fine della legislatura regionale);
- con riferimento ai modelli di aggregazione dei territori, per una impostazione che – come meglio vedremo nella parte seconda del rapporto - ha lasciato ampia autonomia ai territori, salvo tentare un governo regionale dei processi aggregativi, anche in relazione alle perimetrazioni territoriali che emergevano dal Piano territoriale regionale

- con riferimento al grado di specializzazione dello strumento, perché i PTI piemontesi si pongono sulla polarità degli strumenti generalisti, in questo piuttosto simili, ad esempio, ai programmi di Area Vasta della Regione Puglia
- per la rilevanza assegnata, nell'esperienza piemontese, allo strumento dello Studio di fattibilità, come dispositivo in grado di migliorare la qualità della progettazione.

La tavola alle pagine seguenti riassume le caratteristiche della progettazione integrata nelle regioni italiane, con particolare riguardo ai dispositivi adottati nel ciclo di programmazione 2007-2013.

Tav. 1 Schema riassuntivo delle caratteristiche della Progettazione Integrata nelle Regioni

Regione	Strumenti	Riferimenti normativi	Territorialità e modalità aggregazione	Specializzazione
Val d'Aosta	Nessuno strumento di PI	-	-	-
Lombardia	Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	Nati nel quadro della programmazione FESR. Previsti dalla Legge Regionale 2/2003 che li disciplina organicamente all'interno della cosiddetta "Programmazione Negoziata". Attualmente non attivi.	PISL limitati a 33 aree situate in zone montane, aree rurali o aree con processi di trasformazione industriale (ex obiettivo 2). Le aggregazioni degli enti sono aperte. I PISL con maggiore sostenibilità sono stati guidati da Unioni di Comuni o ente intermedio.	I PISL hanno carattere di intersettorialità.
Veneto	Intese Programmatiche d'Area (IPA)	Legge Regionale 35/2001, che individua le IPA come evoluzione dei Patti Territoriali. La Delibera di Giunta 2796 del 2006 ne definisce le linee guida.	IPA definite sulla base di aggregazioni volontarie di enti locali. Le IPA sono però riconosciute. Attualmente si sono costituiti in IPA 22 territori, di cui 17 derivanti dall'esperienza dei Patti Territoriali. Le IPA non hanno compiti attuativi, i quali spettano ai singoli enti interessati dagli interventi.	Nei Bandi annuali sono definiti ambiti e settori di intervento specifici sulla base delle priorità regionali
Friuli Venezia Giulia	Patto Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS)	Nascono come unificazione di due strumenti attuativi di misure di programmazione dei fondi. Introdotto dalla Legge Regionale 7/2008 art. 31, viene attuato sulla misura 4.1 a "Supporto allo sviluppo urbano" del POR FESR.	Aggregazioni territoriali predefinite. Definite 26 aree facenti ognuna riferimento a relativi nuclei urbani dominanti.	I vecchi strumenti erano a carattere settoriale (misure specifiche). Le linee guida PISUS definiscono un quadro di interventi integrati tra settori.
Provincia di Bolzano	Nessuno strumento di PI	-	-	-
Provincia di Trento	Patti Territoriali	Esclusa programmazione integrata dai documenti FESR. Individuati Patti dalla Legge Provinciale 4/1996 come strumento della programmazione regionale	Patti applicabili a tutta la Provincia per un minimo di 3 Comuni. Attualmente sono stati definiti 14 Patti Territoriali, in aree montane o rurali, a declino industriale, aree urbane, aree con potenzialità turistiche	Vengono convogliate sui territori dei Patti risorse settoriali per la realizzazione di interventi coerenti con gli obiettivi di sviluppo delle 4 tipologie di aree individuate.

Liguria	Progetti Integrati (PI)	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse 3 "Sviluppo Urbano"	Nella programmazione 2000 2006 territori non predefiniti. Nella nuova programmazione PI limitati ai grandi centri urbani con almeno 40mila abitanti, o macroconurbazioni, che devono presentare le caratteristiche socio-economiche e fisiche proprie della struttura urbana. Le aggregazioni sono però ancora non predefinite.	Interventi di tipo settoriale: • sviluppo urbano sostenibile • trasporti • difesa suolo e prevenzione rischi.
Emilia Romagna	Programmi Speciali d'Area (PSDA)	Sperimentati nell'ambito del DOCUP OB 2 asse Programmazione negoziata per lo sviluppo locale. Individuati dalla Legge Regionale n. 30 del 19 agosto 1996	Ambiti territoriali predefiniti. Aree territoriali caratterizzate da peculiari situazioni economiche, sociali, culturali ed ambientali, nonché di aree urbane per le quali appaiano necessari rilevanti interventi di riqualificazione o di recupero,	I PSDA sono intersettoriali. Il passaggio ai PVPT segna un cambiamento verso la specializzazione tematica e settoriale (asse specifico POR FESR)
	Programmi di Valorizzazione e Promozione dei Territori (PVPT)	Introdotti dal POR FESR 2007-13 e a valere sull'Asse Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale	Realizzati su base Provinciale, con un PVPT per ogni Provincia. Sia nei PSDA sia nei PVPT il ruolo delle province	
Toscana	Patti per lo sviluppo locale (PASL)	Contesto normativo e programmatico caratterizzato da molteplici strumenti di programmazione integrata intesi come parte integrante della programmazione regionale. PASL Regolati dalla Legge Regionale 39/1999	Territori definiti. E' prevista la suddivisione della Regione in 12 PASL (Patti per lo sviluppo Locale)	I PASL hanno carattere intersettoriale ("pacchetti di progetti integrati")
	PISL (programmazione 2000-2006)	PISL definiti nel DOCUP OB 2.	PISL a base provinciale (10).	PISL Intersettoriali ("complesso di operazioni integrate") ma con riferimenti prevalenti alle infrastrutture. Ruolo rilevante delle Province.
	Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS)	Individuati dal POR FESR, a valere sull'Asse V Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile	Non sono definiti ambiti territoriali specifici. Attivabili solo da città con più di 20.000 abitanti,	E' stata introdotta la specializzaz. tematica: infrastrutture, recupero e riqualificazione urbana, diritti e cittadinanza, valorizz. patrimonio culturale. I PIUSS sono inseriti nei PASL che restano lo strumento integrato di programmazione territoriale.

Umbria	Progetti integrati territoriali (PIT)	Individuati dal DOCUP OB. 2 per il 2000 2006 e dal POR FESR 2007 2013 sono applicabili su tutti gli assi	Suddivisione del territorio della Regione in cinque aree di programmazione corrispondenti ad altrettanti tavoli territoriali.	E' lasciata libera la direzione di specializzazione. Possono essere definiti programmi di filiera, settore o territorio
	PISU (Progetti integrati di sviluppo urbano)	Individuati dal POR FESR sono applicabili sull'Asse IV-Accessibilità aree urbane. Completano il quadro della programmazione territoriale dei PIT.	19 Comuni umbri con più di 10 mila abitanti.	Settoriali. Riguardano: • infrastrutture trasporti • valorizzazione aree urbane • mobilità sostenibile
Abruzzo	Piani di Azione Territoriale (PAT). Al loro interno sono integrati i PIT ed i PISL.	Verbale d'Intesa tra Regione e province che definisce questo strumento di integrazione e programmazione dei diversi strumenti e fondi entro definite aree territoriali corrispondenti ai principali nuclei urbani.	Predefinita suddivisione del territorio in 8 aree sulla base degli 8 principali centri urbani.	
	Progetti Integrati Territoriali (PIT)	DOCUP OB. 2 per la passata programmazione. Individuati dal POR FESR 2007 2013 a valere principalmente all'asse IV (Sviluppo territoriale) e secondariamente agli assi I e II ("R&S, innovazione e competitività"; "Energia")	Aree rurali e montane all'interno delle 8 aree di riferimento PAT	Nel DOCUP OB. 2 erano definiti intersettoriali. I PIT potevano valere su tutte le misure. Nella programmazione 2007 2013 i PIT sono inseriti nell'asse Sviluppo territoriale che si concentra su obiettivi di valorizzazione e promozione di beni culturali e ambientali e sulla salvaguardia ambientale
	PISU	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse IV Sviluppo Territoriale	Territorialità definita. 4 Comuni capoluogo	

Molise	PI nella programmazione 2000 2006	I PIT erano strumenti di intervento in aree territoriali definite come SLS sistemi locali di sviluppo. Con la programmazione POR FESR sono stati individuati strumenti specifici.	Nella programmazione 2000 2006 erano definiti i SLS all'interno dei quali erano sviluppati i PIT.	PIT non specializzati nel 2000 2006.
	Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)	Individuati nel POR FESR	Aree Urbane: la città di Venafro e le aree urbane confinanti; la città di Isernia con la cintura urbana contigua; il capoluogo regionale e le Comunità limitrofe; la città di Termoli; il sistema urbano del basso Molise.	Strumenti specifici che definiscono ambiti tematici di intervento specifici connessi agli assi e misure (PIT, PAI, PIR, PISU).
	Progetti Integrati Territoriali (PIT)	Individuati nel POR FESR 2007 2013 e definiti nelle linee guida per la programmazione territoriale	Aree Interne: le aree montane della Provincia di Campobasso (il Matese) e della Provincia di Isernia (l'alto Molise e le Mainarde)	
	Progetti per le Aree Interne (PAI)	Individuati nelle Linee Guida Regionali per la programmazione territoriale 2007-2013	Aree Interne: aree interne della Provincia di Campobasso (ad esclusione di quelle candidabili a PIT)	
Basilicata	Progetti di innovazione regionale (PIR)	Individuati nelle Linee Guida Regionali per la programmazione territoriale 2007-2013	Aree Industriali: i territori e le aree produttive dove estendono la propria funzione i Nuclei industriali della Regione.	
	Nella programmazione 2000 2006 sono stati introdotti i PIT. Applicati trasversalmente al POR	POR 2000-2006 Accordi di programma Con la programmazione 2007-2013 è stata ridefinita la strategia individuando strumenti specifici di intervento territoriale sulla base della tematica. (PIOT, PISU, PIOS)	Territorialità definita. Individuate 8 aree PIT.	Passaggio dalla trasversalità dei PIT nella precedente programmazione alla specializzazione di strumenti e tematiche del nuovo ciclo.
	Pacchetti Integrati di Offerta Turistica (PIOT)	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse IV - <i>Valorizzazione dei beni culturali e naturali</i>	Sono rivolti alle 4 aree previste dal Piano Turistico Regionale: Maratea, Matera, Melfi, Metapontino.	
	Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse V – <i>Sistemi urbani</i>	Sistemi territoriali legati ai due capoluoghi.	
	Piani Integrati di Offerta di Servizi (PIOS)	Individuati sul POR FESR a valere sull'Asse VI – <i>Inclusione sociale</i>	Nessun vincolo Territoriale	

Campania	Nella programmazione 2000-2006 i Progetti Integrati (PI) erano strumenti di intervento articolati in 8 aree tematiche Nella programmazione 2007-2013 sono previsti strumenti differenziati riferiti a specifici assi del POR FESR e PSR Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse VI Rigenerazione urbana e qualità della vita	Suddivisione del territorio in 45 Sistemi Territoriali di sviluppo individuati sulla base delle caratteristiche del territorio, all'interno dei quali realizzare uno o più strumenti di PI. Questa articolazione rimane anche con la nuova programmazione. Nella nuova programmazione vi è un elevato coinvolgimento dei Comuni	Nella programmazione 2000-2006 erano definite 8 aree tematiche. Modello ridefinito con la nuova programmazione sulla base degli assi del POR e del PSR.
	Piani Sociali di Zona;	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse VI Rigenerazione urbana e qualità della vita	Aree degradate ove attuare interventi d'inclusione sociale e volti al miglioramento della qualità della vita	
	Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP)	Individuati sia dal POR FESR che dal PSR (Asse IV <i>Leader</i>)	Territori più svantaggiati, riferibili a 23 dei 45 STS.	

Sicilia	Nella programmazione 2000-2006 sono identificati due strumenti: i PIR a valenza regionale e i PIT a valenza territoriale. Nella nuova programmazione introdotti strumenti diversi a seconda di tipologie territoriali: PISU per aree urbane, PIST per centri minori, PISR per interventi in aree diverse non contigue		Nessuna predeterminazione territoriale per i PIT 2000-2006.	I PIT hanno carattere intersettoriale. Con la nuova programmazione gli strumenti sono orientati su particolari priorità e tematiche.
	Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse VI <i>Sviluppo Urbano Sostenibile</i>	Singoli Comuni con popolazione superiore a 30mila abitanti.	
	Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST)	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse VI <i>Sviluppo Urbano Sostenibile</i>	Almeno 4 Comuni la cui somma supera 30mila abitanti e di cui almeno uno raggiunge i 10mila.	
	Piani Integrati dei Servizi e di Rete (PISR)	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse VI <i>Sviluppo Urbano Sostenibile</i>	Territori che condividono condizioni di criticità economico-sociale, anche in assenza di contiguità territoriale.	

Sardegna	Nella programmazione 2000-2006 sono identificati due strumenti: PIR a valenza regionale e i PIT a valenza territoriale. Nella nuova programmazione introdotti strumenti diversi a seconda di tipologie territoriali: PISU per le aree urbane, PIT per territori. Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse V – <i>Sviluppo Urbano Sostenibile</i>	Poli di sviluppo e sistemi territoriali urbani. Nella nuova programmazione 2007-2013 gli strumenti sono articolati sulla base di tipologie territoriali.	Nella precedente programmazione i PIR erano specializzati settorialmente. I PIT non avevano specializzazioni tematiche Nella nuova programmazione gli strumenti sono inquadrati nell'asse Sviluppo urbano sostenibile.
	Progetti Integrati Territoriale	Individuati dal POR FESR a valere sull'Asse V – <i>Sviluppo Urbano Sostenibile</i>	I sistemi territoriali minori, che devono essere costituiti da almeno 5 Comuni, di cui 3 con popolazione inferiore a 10mila abitanti,	

Puglia	Nella progr. 2000-06 erano stati individuati i PIT e i PIS. I PIS sono strumenti settoriali La progr. 2007-13 definisce l'area vasta come territorio di programmazione strategica e tre diversi strumenti per diverse tematiche Piani strategici di area vasta	Previsti dal POR FESR su tutti gli assi	Suddivisione del territorio in 10 aree vaste nella quale elaborare dei piani strategici.	Nella programmazione 2000-2006 PIT non specializzati e PIS settoriali (Turismo e beni culturali) Nella nuova programmazione strumenti specifici per ambiti di intervento.
	Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)	Il POR FESR individua come azioni prioritarie dei PISU la rigenerazione ecologica delle città industriali e la valorizzazione e la fruizione degli insediamenti storici	Città medio-grandi	
	Progetti Integrati di Sviluppo Territoriali (PIST)	Il POR individua come priorità dei PIST il potenziamento delle reti infrastrutturali; gli interventi di valorizzazione del sistema dei manufatti e degli spazi aperti in abbandono nella città consolidata e nelle aree periurbane.	Sistemi di piccoli centri	
	Sistemi turistici Locali	Individuati dal POR come strumenti per il miglioramento dell'attrattività del territorio regionale ai fini turistici.	Territorialità non specificata	
Marche	Agende Regionali Strategiche di Sviluppo Territoriale Locale (ARSTEL)	ARSTEL Individuate dal PSR nel 2004. Il POR FESR 2007 2013 fa riferimento alla PI nell'ambito dell'asse V Valorizzazione dei territori, senza però citare direttamente le ARSTEL o definire strumenti alternativi.	ARSTEL definite sulla base di aggregazioni volontarie di enti locali su specifici temi. Attualmente 4 ARSTEL in aree ex ob.2.	Specializzazione tematica delle ARSTEL Specializzati gli ambiti della PI anche nel POR FESR nell'asse V valorizzazione dei territori

Calabria	Nella programmazione 2000-2006 definiti i PIT La nuova programmazione introduce strumenti diversi per diversi ambiti (PISU, PISRL, PISL) Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)	PTI articolati lungo le misure del POR (6 misure) Protocollo d'Intesa tra la Regione, le province, l'ANCI, L'UNCCEM e la LEGAUTONOMIE per la Programmazione Regionale Unitaria	Definite 24 aree territoriali per i PIT I nuovi strumenti ridefiniscono i territori a seconda delle tipologie di intervento Integrazione tra nuclei urbani principali e Comuni della cintura.	Sia pure in modo differente tra le due programmazioni, gli strumenti di programmazione integrata hanno assunto un orientamento di specializzazione per ambiti. Nel secondo ciclo la specializzazione è in prevalenza settoriale.
	Progetti integrati di Sviluppi Regionali e Locali (PISR-PISL)	Protocollo d'Intesa tra la Regione, le province, l'ANCI, L'UNCCEM e la LEGAUTONOMIE per la Programmazione Regionale Unitaria	Definizione dei sistemi territoriali sulla base di 3 diversi criteri: cooperazione istituzionale, tematismi, declino economico.	
Lazio	Piani d'Area (PdA)	Con la LR n. 40 del 22 dicembre 1999 "Programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio" sono state istituite le Aree di Programmazione integrata nella Regione Lazio. Il POR FESR inquadra la programmazione integrata nell'asse specifico dell' "Ambiente e prevenzione rischi"	Suddivisione della Regione in 24 aree di riferimento per la progettazione integrata, ognuna delle quali deve redigere un relativo piano d'area. La L.R. 4/2006 e la D.G.R. 717/2006 hanno introdotto i concetti di tematismo e grande attrattore culturale come ulteriori elementi di aggregazione all'interno di suddette aree. Concetti ripresi dal POR FESR	Specializzazione tematica centrata sulla valorizzazione e recupero del patrimonio culturale dei territori. Maggiore specializzazione con l'introduzione nel nuovo ciclo di programmazione di 2 nuovi elementi sulla base dei quali sviluppare l'integrazione: tematismi e grandi attrattori culturali.

2. I dispositivi di governance adottati

Anche con riferimento al tema delle forme di governance adottate, troviamo una forte differenziazione nelle soluzioni organizzative adottate nelle Regioni.

Assumendo il punto di vista dell'Ente Regione, possiamo individuare almeno due dimensioni del modello di governance:

- a) la dimensione che possiamo definire "**interna**", nel senso di interna alla amministrazione regionale, finalizzata a garantire una qualche forma di coerenza dell'azione regionale nell'attuazione dei Progetti Integrati;
- b) la dimensione che possiamo definire "**esterna**", nel senso di esterna all'amministrazione regionale, finalizzata a garantire un'attuazione ed un governo unitario sul territorio del complesso degli interventi che costituiscono il progetto integrato.

a) Per quanto attiene alla dimensione della **governance "interna"**, il tema è quello di coordinare l'azione delle diverse direzioni regionali al fine della realizzazione degli interventi previsti dai Progetti Integrati.

Diverse sono le soluzioni e i dispositivi organizzativi rintracciabili.

Sul piano delle strutture organizzative, nel passato ciclo di programmazione, si registra l'istituzione, all'interno delle Amministrazioni Regionali dell'area ex obiettivo 1, di Uffici PIT con responsabilità di coordinamento del processo di attuazione dei PIT. Nella maggior parte dei casi questo ruolo di

coordinamento si è giocato soprattutto nei confronti dei PIT stessi, facilitando il rapporto e l'interazione tra PIT e strutture regionali. In alcuni casi si sono definite formule organizzative con l'obiettivo di coordinare anche l'azione degli uffici regionali coinvolti a diverso titolo nell'attuazione dei PIT:

- la regione Campania ha previsto la istituzione del responsabile del procedimento PIT, che si rapporta con i diversi responsabili di misura
- la regione Sicilia ha istituito il Collegio di vigilanza di ogni PIT, cui partecipano funzionari regionali del Dipartimento Programmazione e i responsabili delle misure interessate all'attuazione degli interventi ricadenti all'interno del PIT, nonché il soggetto coordinatore del PIT

Sul piano delle regole, sempre nel passato ciclo di programmazione, molte Regioni hanno previsto criteri di priorità per i progetti inseriti nei PIT, qualora questi concorressero a bandi regionali, ovvero anche l'introduzione, sempre nei bandi regionali, ad esempio per incentivi alle imprese, di criteri di selezione dei progetti coerenti con le priorità di intervento e le strategie perseguite dai PIT. Questo ha comportato la condivisione dei criteri di selezione tra responsabili di misura regionali e responsabili territoriali dei progetti integrati.

Con riferimento al presente ciclo di programmazione, occorre segnalare come la specializzazione dei dispositivi di progettazione territoriale e la coincidenza tra strumento e Asse del

POR – dispositivi per la progettazione integrata urbana e asse dedicato agli interventi di riqualificazione urbana, dispositivi per la valorizzazione dei beni culturali ed asse del POR a questo dedicato - ha fatto sì che le esigenze di coordinamento all'interno della Regione per l'attuazione ad esempio del singolo PISU risultassero minori e circoscritte alla direzione responsabile dell'Asse corrispettivo di intervento.

La specializzazione degli strumenti, unitamente alla programmazione plurifondo ha, invece, aumentato le esigenze di coordinamento tra gli strumenti di progettazione integrata e il complesso degli interventi di diversa fonte ricadente nel medesimo territorio; questo, tuttavia, è il tema della definizione di forme di governance della Politica Unitaria e dell'integrazione tra i diversi programmi operativi/attuativi, tema ben più ampio di quello che qui affrontiamo.

In tema di coordinamento tra direzioni differenti, titolari di interventi diversi ma finalizzati alla realizzazione di un medesimo obiettivo, può essere utile segnalare l'ipotesi di stipulare Accordi Interdipartimentali, messa a punto nella Regione Siciliana, come modalità per definire impegni reciproci tra Dipartimenti regionali: si riconosce così l'autonomia che caratterizza i rapporti tra i Dipartimenti regionali e l'esigenza di individuare forme di coordinamento diverse dalla via gerarchica.

b) Per quanto riguarda il tema della **governance "esterna"**, cioè delle forme di governance adottabili sui territori per la gestione dell'attuazione dei Progetti Integrati, si possono nuovamente segnalare soluzioni diverse.

È possibile distinguere tra le soluzioni orientate a garantire una rappresentanza unitaria ed un presidio "politico" unitario della progettazione integrata e le soluzioni orientate, invece, alla dimensione gestionale.

Sotto il primo profilo, si prevede sempre l'individuazione di un soggetto coordinatore/capofila della coalizione territoriale, da individuare attraverso la stipula di protocolli tra gli enti partecipanti. Così come sul versante del presidio politico-istituzionale del processo, emergono diverse forme di coordinamento, spesso paragonabili alla "cabina di regia". In generale, si tratta di individuare un organismo stabile che associ rappresentanze degli attori istituzionali e del partenariato socio-economico, che definisca le regole e i tempi del processo di progettazione e che sovrintenda al percorso di progettazione avallandone le scelte più rilevanti. Si può trattare di organismi più o meno allargati, che in qualche caso si presentano come una sorta di "organo esecutivo" rispetto ad organismi più assembleari che associano l'insieme dei soggetti partecipanti alla progettazione integrata: Assemblee dei Sindaci, tavoli di concertazione e simili.

Più variegate sono invece le soluzioni ed i dispositivi organizzativi a presidio della gestione dell'attuazione, del coordinamento delle attività operative.

Esse sono comprese tra i due poli del **minimo accentramento** operativo sul territorio – e quindi della ampia distribuzione delle responsabilità attuative – cui corrisponde la **minima delega** da parte della Regione, da un lato e del **massimo accentramento** delle responsabilità e delle operazioni

attuative e della **massima delega** della Regione dall'altro.

All'estremo del minimo accentramento operativo sul territorio, troviamo i modelli gestionali che prevedono la gestione da parte di ogni Comune degli interventi che ricadono sul proprio territorio: è questa la scelta che fa ad esempio la Regione Lombardia con i PISL, la Regione Veneto con gli IPA, la Regione Puglia per la realizzazione delle opere del Piano Stralcio della Pianificazione di Area Vasta.

In questi casi, il soggetto capofila o coordinatore svolge, da un lato, funzioni di rappresentanza del territorio e, dall'altro, di supervisione e monitoraggio sull'attuazione: è l'esempio dell'esperienza della Regione Lombardia, la cui l.r. n. 2/2003 stabilisce che spetta al soggetto coordinatore dei PISL:

- coordinare la predisposizione del PISL e le procedure di adesione dei soggetti privati, garantendo la più ampia partecipazione;
- mantenere le relazioni con la DG regionale competente;
- curare la gestione e l'erogazione ai soggetti attuatori delle risorse pubbliche mobilitate;
- coordinare, valutare e monitorare il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori, ed il raggiungimento degli obiettivi a seguito della realizzazione degli interventi;
- coordinare, valutare e monitorare il processo di programmazione e di pianificazione operativa e l'intera fase realizzativa di ciascun intervento compreso nel programma, assicurando un adeguato supporto informativo ai

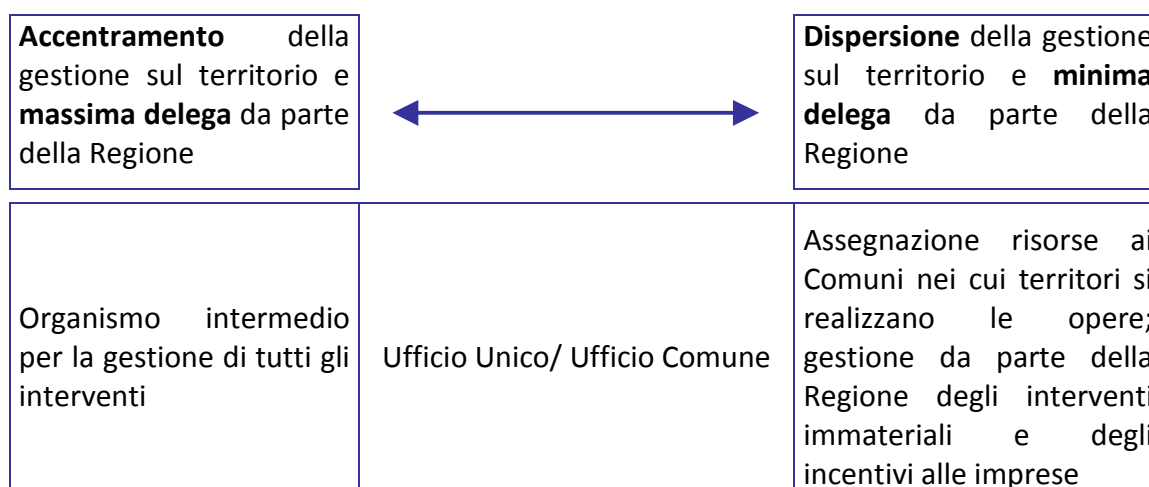
soggetti attuatori dei singoli interventi:

- attuare il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico degli interventi e predisporre la rendicontazione.

All'estremo opposto, invece, vi sono le soluzioni che assegnano al soggetto capofila, o ad un soggetto individuato dai partner, le funzioni di organismo intermedio, ovvero una completa delega gestionale all'utilizzo delle risorse assegnate al PIT, sia per la realizzazione di investimenti materiali, che per la realizzazione di azioni immateriali, che per la gestione di forme di incentivazione alle imprese. E' questa la soluzione ipotizzata dalla Regione Campania ma anche dalla Regione Puglia per l'attuazione dei Piani Strategici di Area Vasta.

Tra i due estremi si registrano, tra i casi che abbiamo censito, una serie di soluzioni intermedie, che, dalla più accentrata alla meno accentrata, si basano sulla costituzione di Uffici Unici o Comuni. Tale dispositivo, presenta diverse gradazioni di accentramento/decentramento; in generale l'Ufficio Unico/Comune ha funzioni in ordine alla gestione degli interventi infrastrutturali, rimanendo in capo alla Regione la gestione degli incentivi e dei servizi immateriali: è questo il motivo per cui abbiamo collocato tale forma gestionale in un campo intermedio tra il massimo ed il minimo di delega/accentramento. In alcuni casi di Regioni sia del Sud che del Nord, inoltre, l'Ufficio Unico può essere delegato a svolgere funzioni attuative anche in ordine a interventi non riconducibili al PIT, divenendo così una risorsa del territorio non legata unicamente all'attuazione del PIT

In sintesi, può valere la seguente | schematizzazione:



In conclusione, possiamo richiamare l'attenzione sulla necessità di mantenere una certa coerenza tra il rilievo che si intende assegnare ai dispositivi di progettazione integrata nel complesso delle politiche regionali di sviluppo e gestione del territorio ed il disegno dei dispositivi attuativi: la crescita delle capacità progettuali dei territori, da un lato, sollecita la assunzione di responsabilità attuative da parte dei territori stessi e, dall'altro, viene essa stessa stimolata proprio dall'assunzione di responsabilità in

ordine alla realizzazione degli interventi progettati.

La seconda parte del rapporto è dedicata ad analizzare le scelte di governance autonomamente operate dai territori, al fine di individuare soluzioni organizzative e gestionali coerenti con l'impianto della Progettazione Integrata in Piemonte e con le esperienze in corso di realizzazione.

2

**IL PROCESSO DI COSTRUZIONE
DEI PTI PIEMONTESI.
CRITICITÀ ATTUATIVE E MODELLI
EMERGENTI DI GOVERNANCE TERRITORIALE**

Diamo conto, in questa seconda parte del rapporto di ricerca, degli esiti dell'indagine sul campo, mirata a ricostruire il processo di elaborazione dei PTI e la successiva fase di selezione delle priorità.

Questa parte della ricerca si è svolta sostanzialmente utilizzando due fonti:

- i documenti di progetto, sia i PTI nella loro versione iniziale, sia i documenti che presentano la rimodulazione dei progetti a seguito dell'individuazione delle priorità
- le informazioni, valutazioni, considerazioni raccolte nel corso delle interviste¹⁴ a funzionari, consulenti e amministratori degli

Enti capofila dei diversi PTI.

Abbiamo inteso, da un lato, ricostruire il processo che ha portato alla definizione dei partenariati locali, per individuare tendenze e modelli emergenti di relazioni (gli esiti dell'analisi sono riportati al paragrafo 1); dall'altro lato, abbiamo analizzato il parco progetti per comprendere se e in che misura le caratteristiche dei Programmi e dei progetti ponessero un'istanza di governance unitaria (gli esiti di questa analisi sono riportati nel successivo paragrafo 2 con riferimento al complessivo parco progetti e nel paragrafo 3 con riferimento agli interventi prioritari).

1. Il processo di formazione dei partenariati: attori e aggregazioni territoriali

In questo primo paragrafo, proveremo a descrivere il processo di costruzione dei partenariati territoriali.

Parte significativa delle interviste è stata dedicata a questo aspetto, che si è rivelato, com'era prevedibile, non privo di tensioni ed incertezze. A partire dai materiali raccolti durante le interviste abbiamo provato a individuare costanti del processo di aggregazione territoriale ed eventuali modelli emergenti di aggregazione. Ci siamo cioè domandati se, da un lato, esistano, al di là della varietà delle situazioni contingenti, elementi ricorrenti, o quantomeno diffusamente presenti, in tutti i processi ricostruiti e se, dall'altro lato, la varietà

di soluzioni sia in qualche misura riconducibile ad un numero più limitato di "modelli" di aggregazione territoriale.

Presenteremo a supporto delle considerazioni sviluppate alcune elaborazioni in forma cartografica ed in forma tabellare, nel tentativo di dar conto di alcune caratteristiche dei "territori-PTI".

Svilupperemo il discorso attraverso una serie di affermazioni che provano a sintetizzare gli elementi a nostro giudizio caratterizzanti il processo; ogni affermazione sarà argomentata a partire dagli elementi raccolti nel corso delle interviste¹⁵.

¹⁴ Riportiamo nell'Allegato 3 l'elenco dei "testimoni privilegiati" intervistati. Non siamo riusciti, nonostante i numerosi tentativi, ad intervistare i rappresentanti del PTI di Chieri

¹⁵ Le citazioni dalle interviste sono riportate in forma anonima; la numerazione dei PTI costituisce unicamente un riferimento a uso del gruppo di ricerca.

1.1 Il processo di aggregazione territoriale si è mosso tra spinte alla concentrazione provenienti dalla Regione e tendenze centrifughe dei territori

In molti, racconti il processo di costruzione dei partenariati territoriali ha due punti di partenza, due elementi di ancoraggio.

Da un lato, l'impostazione della Regione, che punta alla costruzione di partenariati molto ampi, dall'altro, il confronto con forme di aggregazione territoriale già sperimentate con altri strumenti di programmazione negoziata, in particolare nella stagione dei Patti territoriali.

"Il punto di partenza è stato il Patto, abbiamo convocato tutti i 51 Comuni del Patto per capire cosa si voleva fare. Poi ci sono state riunioni con l'assessore regionale per capire cosa la Regione si aspettava dai PTI, cosa voleva farne, e esce il concetto di "area vasta". Poi, credo nella primavera del 2007, abbiamo fatto un incontro di coordinamento con la Provincia, con il gruppo di coordinamento dei PT La Regione però si è raccomandata di non limitare la visione del PTI al Patto Territoriale, ma di pensare ad un'area vasta e alle vocazioni territoriali connesse all'area. Il PTI è stato vissuto come il funerale dei Patti. Il Patto per la Regione sembrava essere troppo piccolo". (PTI n. 1, sottolineatura nostra)

"Per il PTI avevamo iniziato a lavorare con i Comuni PISL più i Comuni di B. e S.. L'assessore regionale ci ha chiesto però di fare più governance ed è per questo che sono stati inseriti i Comuni della prima e seconda cintura. Questo ha implicato dei problemi con i Comuni collinari (ad eccezione del Comune di S.) perché sono molto piccoli e con capacità

di intervento limitate" (PTI n. 2)

"L'assunto di partenza è stato: partire dal Patto per costruire condivisione. Volevamo lavorare sostanzialmente sulla zona Ovest, ma poi incontri politici più che tecnici ci hanno fatto comprendere che era gradito avere territori più ampi. Alla fine, rispetto al Patto, abbiamo allargato verso la bassa valle [...] ma abbiamo perso il Comune di V. e altri Comuni" (PTI n. 3)

Vi è quindi una prima istanza in gioco, avanzata dalla Regione, che sollecita aggregazioni ampie, oltre i confini di precedenti esperienze territoriali, che rimangono però pur sempre il punto di partenza, il riferimento per i territori. Non ci riferiamo solo ai Patti, ma più in generale ritroviamo qui l'esito di precedenti percorsi di progettazione territoriale.

"Questo PTI comprende 26 Comuni della piana [...]. Prima del PTI esisteva già questa associazione di Comuni unitisi per fare massa critica per chiedere finanziamenti per progetti Comuni. L'associazione è nata alla fine degli anni novanta e aveva come capofila [...] e comprendeva all'inizio 16 dei 26 Comuni che oggi formano il PTI. Quando nel 2007 è uscito il bando, abbiamo fatto molti incontri, un'ottantina, con questa associazione per arrivare a definire i progetti da condividere con tutti i territori" (PTI n. 4).

"Un antecedente importante è stato non solo il Patto, ma anche il PIA, perché aveva segnato un forte consenso, il ricordo dell'esperienza era buono" (PTI

n. 5)

Ma questa spinta alla realizzazione di vaste aggregazioni, sostenuta dalla Regione e talvolta, ma più debolmente, dalle province - *“La Provincia non ha avuto un ruolo rilevante”* (PTI n. 5) - si scontra con una analoga e talvolta più forte spinta centrifuga da parte dei territori.

“Eravamo stati contattati dalla Provincia che voleva fare un PTI unico, ma siccome con l'ex Docup avevamo già fatto dei progetti come Comunità Montana abbiamo fatto da soli” (PTI n. 6).

“Il primo dossier di candidatura (metà 2006 – inizio 2007) è stato elaborato sotto l'amministrazione precedente, che era di colore diverso e con loro si era fatto un discorso diverso e la Provincia aveva cercato di fare da collante per

fare un PTI unico. Poi si sono staccati diversi territori, ma la nostra aggregazione è comunque ampia e conta un totale di 70 Comuni” (PTI n. 7).

“Poi però i territori della pianura si sono persi, non si sono riconosciuti nell'idea di guardare alla montagna, così come si sono persi quelli della cintura; ci siamo divisi in tre pezzi, e questo alla fine economicamente ha pagato, visto come è andata la vicenda dei progetti prioritari...sempre che i soldi arrivino” (PTI n.1).

Il processo è stato lungo e faticoso - *“Costruire l'aggregazione territoriale è durato almeno 4-5 mesi”* (PTI n. 1) - e ha portato ad esiti molto differenziati, come vedremo tra breve.

1.2 Un ruolo del privato non di primo piano

Nella maggioranza dei PTI il ruolo dei partner privati appare abbastanza defilato.

Vi sono stati sicuramente PTI che hanno puntato sulla presenza di partner privati.

“Il partenariato privato per noi è relevantissimo. Già nella positiva esperienza di PRU e PISL avevamo un ruolo fortissimo dei privati.” (PTI n. 8).

Ma la valutazione prevalente sembra piuttosto di segno opposto.

“Nel Patto c'erano le parti sociali, nel PTI soprattutto l'Amministrazione Pubblica, il Patto era un programma di sviluppo

territoriale che faceva perno sulle imprese, il PTI è diverso, la filosofia di fondo dello strumento è diversa, lo strumento guardava ai Comuni, chiedeva aggregazioni di Comuni.” (PTI n. 5).

“I privati erano soprattutto nella parte ambientale. Si è andati un po' a naso, individuando i soggetti imprenditoriali significativi. Le associazioni di categoria non hanno gradito tanto lo strumento, hanno avuto da subito l'idea che non c'era chiarezza sul ruolo dei privati, sui tempi, sul fatto che presentare qui il progetto fosse garanzia di finanziamento e se rendesse impossibile presentarlo altrove. Nel Patto l'impresa era più centrale” (PTI n. 1).

[intervistatore: Le associazioni di categoria hanno spinto sui PTI?] “No, nel modo più assoluto! Sono venuti a rimorchio” (PTI n. 9).

“Il ruolo dei privati è stato limitato alla sola fase di costruzione del partenariato.” (PTI n. 10).

Come vedremo nel capitolo dedicato ai progetti presentati attraverso i PTI, si contano numerose iniziative proposte da operatori privati; il ruolo del partenariato privato, tuttavia, appare più significativo nella definizione e proposizione di progetti piuttosto che nella partecipazione alla definizione della coalizione territoriale e degli assi portanti dei progetti territoriali, fasi iniziali che hanno visto una presenza più significativa degli attori pubblici.

In ogni caso, la fase di incertezza perdurante sulla possibilità di dar corso all’attuazione dei PTI ha scoraggiato in particolare la componente privata dei partenariati.

“O meglio, c’erano anche dei progetti dei privati nel PTI, ma quando questi

hanno visto che il PTI non si sbloccava e che invece c’era la possibilità di partecipare a un certo bando, i privati hanno scelto di provarci”. (PTI n.11).

“Inizialmente i Comuni hanno presentato 60 progetti e poi ne abbiamo scelti 25 da inserire nel dossier di candidatura e abbiamo selezionato anche interventi di privati che poi però hanno già concluso gli interventi perché i tempi del pubblico sono troppo lunghi per aspettare. I contributi come questi sono per gli enti locali, non per le imprese.” (PTI n. 4).

“I privati sono stati partecipi dei tavoli tecnici. Oggi però bisogna registrare un loro allontanamento. I tempi di queste aziende sono di 6 mesi, un anno al massimo. Noi non siamo in grado di rispondere a questi tempi. Questo è un problema. Ma soprattutto si è bruciata la fiducia per il futuro.” (PTI n.12).

“Ora, dopo la ridefinizione dei finanziamenti, ci siamo rivisti con i Comuni. La delusione è fortissima. Il partenariato si è sfaldato. Soprattutto i privati” (PTI n. 13).

1.3 Emergono così articolazioni territoriali fortemente diversificate

Le coalizioni che emergono sono, in primo luogo, fortemente differenziate per numero di abitanti ricompresi nei

territori PTI, come mostra la seguente tabella.

Tav. 2 PTI per numero di abitanti

PTI fino a 50.000 abitanti	4 PTI	C.M. Langa Astigiana Val Bormida C.M. Langa e Monferrato C.M. Valli Gesso Vermenagna C.M. Val Sesia
PTI compresi tra 50.001 e 100.000 abitanti	12 PTI	Borgomanero Carmagnola Casale Monferrato Chieri C.M. Alta Val Lemme Alto Ovadese C.M. Valli di Lanzo C.M. Valli Monregalesi Cuneo Saluzzo Unione Fossanese Venaria Villafranca Piemonte
PTI compresi tra 100.001 e 200.000 abitanti	10 PTI	Alba Alessandria Asti Biella Ivrea Moncalieri Novara Pinerolo Verbania Vercelli
PTI con più di 200.001 abitanti	2 PTI (più i 2 della città di Torino)	Rivoli Settimo Torinese

Nota: dati al 31.12.2008

Si va da un PTI con 7.193 abitanti (Langa Astigiana Val Bormida) fino al PTI di Rivoli che ha 348.873 abitanti, per non parlare dei due PTI che insistono su Torino Città¹⁶.

Si può segnalare come i PTI con meno di 50.000 abitanti coinvolgano tutti Comunità Montane, e come i PTI con più di 200.000 abitanti siano tutti in

¹⁶ Si tratta di PTI che presentano specificità del tutto particolari che rendono problematico confrontarli con gli altri PTI, trattandosi non tanto di politiche di sviluppo territoriale, quanto piuttosto di politiche settoriali collocate in un territorio: mobilità l'uno, efficienza energetica l'altro.

Provincia di Torino.

Si tratta evidentemente di PTI profondamente differenti: lo stesso strumento è stato utilizzato in modi diversi.

Similmente, forti differenziazioni si rilevano se si guarda al numero di Comuni coinvolti nei Progetti Territoriali, come mostra la tabella alla pagina seguente.

Tav. 3 PTI e Comuni aggregati

	PTI	Numero Comuni	Abitanti
TO	Torino Infrastrutture	1	--
TO	Torino Energia	1	--
TO	Moncalieri	4	125639
TO	Carmagnola	7	59675
AL	Alessandria	8	179257
CN	Unione Fossanese	11	67736
CN	C.M. Valli Gesso Vermenagna	13	35793
TO	Venaria	15	93747
AT	C.M. Langa Astigiana Val Bormida	16	7193
TO	Chieri	17	93970
NO	Borgomanero	18	51653
TO	Settimo Torinese	18	209821
AL	C.M. Langa e Monferrato	19	44603
CN	Cuneo	22	91802
NO	Novara	25	184145
TO	Villafranca Piemonte	26	59053
VC	C.M. Val Sesia	28	32818
TO	Ivrea	37	104851
TO	Rivoli	37	348873
AL	Casale Monferrato	38	72669
CN	Saluzzo	47	93592
CN	C.M. Valli Monregalesi	49	71470
TO	Pinerolo	53	144160
BI	Biella	68	160046
TO	C.M. Valli di Lanzo	68	86736
AL	C.M. Alta Val Lemme Alto Ovadese	77	89296
VC	Vercelli	78	188729
AT	Asti	81	163398
VCO	Verbania	81	182913
CN	Alba	84	170950

Anche qui andiamo da PTI che coinvolgono 4 Comuni – tralasciando Torino - per 125.000 abitanti, a PTI che coinvolgono più di 80 Comuni, con 160-180 mila abitanti.

Naturalmente i PTI che aggregano molti Comuni non necessariamente interessano una ampia popolazione.

Il rapporto tra il numero di abitanti del PTI con meno abitanti (7.193) e numero di abitanti del PTI con più abitanti (348.873) è di 1 a 48, il rapporto tra

numero di Comuni del PTI con meno Comuni (4) e numero di Comuni del PTI con più Comuni (84) è di 1 a 21.

Un terzo elemento di differenziazione tra le diverse aggregazioni, può essere riscontrato nel “peso specifico” del Comune o dell’Ente capofila nei confronti del resto della coalizione.

Ovviamente la variabile più rilevante è data dal “peso specifico” politico del capofila, dalla capacità di esercitare una effettiva leadership. Esamineremo

questo aspetto più oltre. Qui vogliamo riferirci invece a elementi di natura più strutturale, il rapporto ad esempio tra la popolazione residente nel Comune capofila o comunque nel Comune più popoloso del PTI in confronto al totale della popolazione interessata dal singolo PTI.

Si registra anche qui una vasta gamma di situazioni poiché vi sono realtà¹⁷ nelle quali il Comune capofila non arriva a coprire il 20% della popolazione del

territorio PTI, ed altre nelle quali invece tale percentuale supera anche il 50%.

Anche da questo punto di vista, abbiamo situazioni molto differenziate – che rinviano alla possibilità/opportunità di modelli di governance anch’essi differenziati – con PTI nei quali il ruolo del Comune capoluogo è prevalente, ad altre in cui il partenariato si presenta più equilibrato, almeno dal punto di vista del peso demografico dei singoli Comuni.

1.4 Programmi Territoriali fortemente diversificati per importo e numero di progetti presenti

Coalizioni territoriali molto differenti tra di loro hanno portato a definire Programmi Territoriali anch’essi molto differenti. Non tanto nei contenuti – che vedremo nel prossimo capitolo – quanto piuttosto in alcune caratteristiche di fondo.

Intendiamo riferirci in particolare al valore economico complessivo del Programma, al numero e alla dimensione dei progetti presentati.

La tavola alla pagina seguente presenta un’elaborazione del “parco progetti”

definito in ogni PTI, mettendo in evidenza:

- il valore complessivo del programma
- la quota complessiva di cofinanziamento privato ipotizzato
- il numero di progetti presentati per fasce di valore economico – meno di un milione di euro, tra un milione e dieci milioni di euro, più di dieci milioni di euro – distinguendo inoltre tra i progetti a intero finanziamento pubblico e quelli che si giovano di un cofinanziamento privato.

¹⁷ Escludiamo nuovamente da questa analisi i due PTI torinesi

Tav. 4 Dimensioni economiche e progetti dei PTI

PTI	Valore	Cofin.	Importo >10 m.		Importo tra 1 e 10 m.		Importo <1 meuro		€ per	€ per	Comuni	Abitanti
	Mil. €	Priv.	Pubblico	Cofin. Priv.	Pubblico	Cofin. Priv.	Pubblico	Cofin. Priv.	Comune	abitante		
C.M. Langa Astigiana Val Bormida	12,7	21,60%	0	0	2	0	13	0	793,8	1,8	16	7193
C.M. Valli Gesso Vermentagna	44,4	35,41%	0	0	5	1	39	1	3415,4	1,2	13	35793
Borgomanero	64,6	16,04%	1	0	3	6	3	2	3588,9	1,3	18	51653
Moncalieri	67,4	54,87%	0	0	11	0	4	3	16850,0	0,5	4	125639
C.M. Val Sesia	69,2	50,34%	0	2	1	10	3	6	2471,4	2,1	28	32818
C.M. Valli di Lanzo	72,4	47,22%	0	0	8	10	11	5	1064,7	0,8	68	86736
C.M. Valli Monregalesi	72,7	35,06%	0	1	5	8	16	10	1483,7	1,0	49	71470
Torino Energia	78,2	46,25%	2	0	0	1	2	6			0	0
Pinerolo	82,2	54,18%	0	0	6	7	20	10	1550,9	0,6	53	144160
Unione Fossanese	82,9	48,79%	0	1	3	3	29	0	7536,4	1,2	11	67736
C.M. Langa e Monferrato	83,1	50,08%	0	1	2	10	2	2	4373,7	1,9	19	44603
Saluzzo	93,3	55,44%	0	1	13	10	31	8	1985,1	1,0	47	93592
Venaria	105,0	48,00%	0	0	11	9	3	0	7000,0	1,1	15	93747
Villafranca Piemonte	105,1	66,57%	0	1	6	5	14	2	4042,3	1,8	26	59053
Alba	105,3	43,43%	1	0	4	7	6	8	1253,6	0,6	84	170950
Biella	106,0	42,23%	0	2	6	9	2	2	1558,8	0,7	68	160046
Carmagnola	107,0	44,01%	0	1	5	3	17	7	15285,7	1,8	7	59675
Chieri	107,7	44,98%	1	3	7	1	4	1	6335,3	1,1	17	93970
Casale Monferrato	132,5	57,15%	1	4	0	2	1	5	3486,8	1,8	38	72669
Ivrea	134,4	58,22%	0	4	2	7	12	19	3632,4	1,3	37	104851
Rivoli	141,5	69,89%	0	2	7	8	13	1	3824,3	0,4	37	348873
Verbania	191,8	54,62%	0	6	8	17	19	13	2367,9	1,0	81	182913
Settimo Torinese	204,3	59,56%	3	1	1	1	20	1	11350,0	1,0	18	209821
Cuneo	220,4	49,00%	0	6	4	16	15	10	10018,2	2,4	22	91802
Novara	258,6	44,04%	1	3	13	9	17	7	10344,0	1,4	25	184145
C.M. Alta Val Lemme Alto Ovadese	265,1	48,85%	0	6	5	21	18	19	3442,9	3,0	77	89296
Vercelli	276,4	30,62%	0	6	16	16	15	10	3543,6	1,5	78	188729
Asti	297,6	40,14%	2	4	4	1	5	1	3674,1	1,8	81	163398
Alessandria	803,3	54,30%	6	7	6	7	5	2	100412,5	4,5	8	179257
Torino Infrastrutture	1.615,9	58,20%	1	0	2	0	1	0			0	0
Valore totale progetti	6.001,0											
Valore totale progetti senza PTI di Torino	3.581,8											
Numero progetti pubblici	545		19		166		360					
Numero progetti con finanziamento privati	428			62		205		161				
Numero totale progetti	973											
Valore medio progetti (m€)	6,2											
Valore medio progetti (m€) esclusi PTI Torino	3,8											

Come si nota:

- il parco progetti presenta all'incirca un migliaio di iniziative
- il maggior numero di progetti sono presenti nella fascia di meno di un milione di euro
- il valore medio è tuttavia di 6,2 milioni di euro (3,8 se si escludono i due PTI "fuori scala" di Alessandria e Torino Infrastrutture) quindi comunque abbastanza elevato

Può essere tuttavia interessante segnalare come il rapporto tra il PTI di minor valore economico – 12,7 milioni di euro della C.M. Langa Astigiana val Bormida – e quello di maggior valore – 1.615,90 milioni di euro di Torino Infrastrutture – sia di 1 a 63. Tale rapporto diviene di 1 a 23 se si escludono i PTI Torino Infrastrutture e Alessandria, ma rimane pur sempre una divaricazione molto ampia.

Questa divaricazione rimane ugualmente ampia se calcoliamo il rapporto tra la previsione di investimento per Comune più bassa (pari a euro 793,80 per Comune nel caso della C.M. Langa Astigiana Val Bormida – che è quella che si segnala anche per l'importo complessivo più basso) e la quota più alta per Comune (che è pari a 16.850 euro per Comune nel caso del

PTI di Carmagnola): il rapporto è nella misura di 1 a 21, a segnalare come il diverso importo complessivo dei programmi non sia da mettere in relazione alla diversa ampiezza dei territori di riferimento ("approssimata" in numero di Comuni di ogni territorio) ma piuttosto con la diversa natura dei progetti proposti.

Qualche effetto di perequazione – se così vogliamo dire – si registra in relazione all'investimento previsto per abitante: in questo caso si va dai 0,4 euro per abitante del PTI di Rivoli ai 3 euro per abitante del PTI Alta Val Lemme Alto Ovadese, con un rapporto tra i due estremi che, pur rimanendo molto elevato, passa a 7,5.

In ogni caso, sia con riferimento alla popolazione interessata, che con riferimento al numero di Comuni interessati, che infine con riferimento al valore dei PTI, ma anche al numero e all'entità dei progetti proposti, risulta evidente come lo strumento del PTI sia stato interpretato in maniera differente nei diversi territori, al di là di una iniziale impostazione regionale che sembrava puntare univocamente a dimensioni piuttosto ampie.

1.5 Le aggregazioni non ricalcano precedenti coalizioni territoriali né articolazioni socio-economiche (immediatamente riconoscibili) dei territori

Il processo di aggregazione, che abbiamo provato a descrivere come la risultante di spinte alla aggregazione e di contospinte centrifughe, ha prodotto aggregazioni che, come abbiamo visto

citando da alcune interviste, non si sovrappongono se non molto parzialmente con le precedenti aggregazioni territoriali costituitesi per i Patti territoriali.

Lo stesso dato si ritrova in maniera abbastanza generalizzata per tutto il territorio regionale.

Le aggregazioni dei Patti territoriali sono state spesso il punto di partenza della costruzione dei partenariati territoriali, ma da queste ci si è presto distaccati in misura rilevante, come mostra la tabella alla pagina seguente che segnala quanti dei Comuni aggregati nei Patti si

ritrovano nei PTI. Con riferimento ad esempio al Patto Territoriale di Alessandria, la tabella mostra come dei 35 Comuni aderenti al Patto, 5 siano oggi nel PTI di Alessandria (su 8 Comuni che hanno dato vita al PTI) e 13 nel PTI della Val Lemme (su 77 del PTI).

Gli stessi dati sono riportati per tutti i PTI piemontesi.

Tav. 5 Patti Territoriali e PTI

PATTI TERRITORIALI		ENTI IN COMUNE		
PATTO TERRITORIALE ALESSANDRIA	PTI ALESSANDRIA	PTI ALTA VAL LEMME		
35 Comuni	5 / 8 Comuni	13 / 77 Comuni		
PATTO TERRITORIALE VAL BORMIDA ALTA LANGA	PTI ALBA	PTI LANGA AST.NA VAL BORMIDA	PTI LANGA E MONFERRATO	
55 Comuni	38 / 84 Comuni	16 / 16 Comuni	1 / 19 Comune	
PATTO TERRITORIALE STURA	PTI SETTIMO TORINESE	PTI VALLI DI LANZO	PTI VENARIA REALE	PTI IVREA
41 Comuni	5 / 18 Comuni	21 / 68 Comuni	11 / 15 Comuni	3 / 37 Comuni
PATTO TERRITORIALE TORINO SUD	PTI CHIERI	PTI MONCALIERI	PTI CARMAGNOLA	PTI VILAFRANCA P.
25 Comuni	11 / 17 Comuni	4 / 4 Comuni	5 / 7 Comuni	2 / 26 Comuni
PATTO TERRITORIALE CANAVESE	PTI IVREA	PTI SETTIMO TORINESE	PTI VALLI DI LANZO	PTI VERCELLI
124 Comuni	32 / 37Comuni	6 / 18 Comuni	49 / 68 Comuni	1 /78 Comune
PATTO TERRITORIALE PINEROLESE	PTI PINEROLO	PTI VILAFRANCA PIEMONTE	PTI SALUZZO	PTI RIVOLI
51 Comuni	34 / 54 Comuni	14 /26 Comuni	2 / 47 Comuni	1 / 37 Comune
PATTO TERRITORIALE SANGONE	PTI RIVOLI	PTI PINEROLO		
11 Comuni	5 / 37Comuni	6 /54 Comuni		
PATTI TERRITORIALI VALLI SUSA	PTI RIVOLI	PTI PINEROLO		
37 Comuni	23 /37 Comuni	14 /54 Comuni		
PATTO TERRITORIALE ZONA OVEST	PTI RIVOLI	PTI VENARIA REALE		
11 Comuni	8 / 37 Comuni	3 / 15 Comuni		
PATTO TERRITORIALE DEL PO	PTI SETTIMO TORINESE	PTI CHIERI		
9 Comuni	7 / 18 Comuni	2 /17 Comuni		
PATTO TERRITORIALE DEL VCO	PTI VERBANIA			
70 Comuni	70 / 76 Comuni			

Come mostra la tabella, ad eccezione del Patto del Verbano-Cusio-Ossola, dove il riferimento al territorio provinciale sia per il Patto che per il PTI ha fatto sì che le due aggregazioni siano molto simili, negli altri territori si registra una scomposizione dei Patti anche in quattro tronconi, con una aggregazione di altri Comuni intorno al nucleo proveniente dal Patto.

L'esito finale è di aggregazioni territoriali che, più o meno nella metà dei casi, contano un numero di Comuni più basso rispetto al corrispondente Patto territoriale.

Il risultato di questi processi, non sembra però rispondere neanche a determinanti socio-economiche facilmente riconoscibili.

Uno strumento di analisi sovente utilizzato per indagare la struttura socio-economica, ad esempio di una Regione, secondo una prospettiva territoriale sono i sistemi locali del lavoro, individuati in base agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro: essi individuano i sistemi territoriali all'interno dei quali si registra la maggior parte degli spostamenti per recarsi al lavoro di chi vi abita. Sono quindi sistemi territoriali relativamente chiusi dal punto di vista della mobilità quotidiana per motivi di lavoro ed in questo senso sono assunti come una approssimazione di sistemi territoriali socio-economici.

Abbiamo provato a sovrapporre i confini dei PTI ai confini dei sistemi locali del lavoro, per verificare se in qualche misura le coalizioni costruite per i PTI rispecchiano i confini di questi sistemi, assunti come approssimazione di sistemi socio-economici locali.

Le cartine alle pagine seguenti sono il risultato di questa elaborazione. Esse presentano il quadro d'insieme regionale e successivamente il dettaglio per le singole province.

Le cartine riportano:

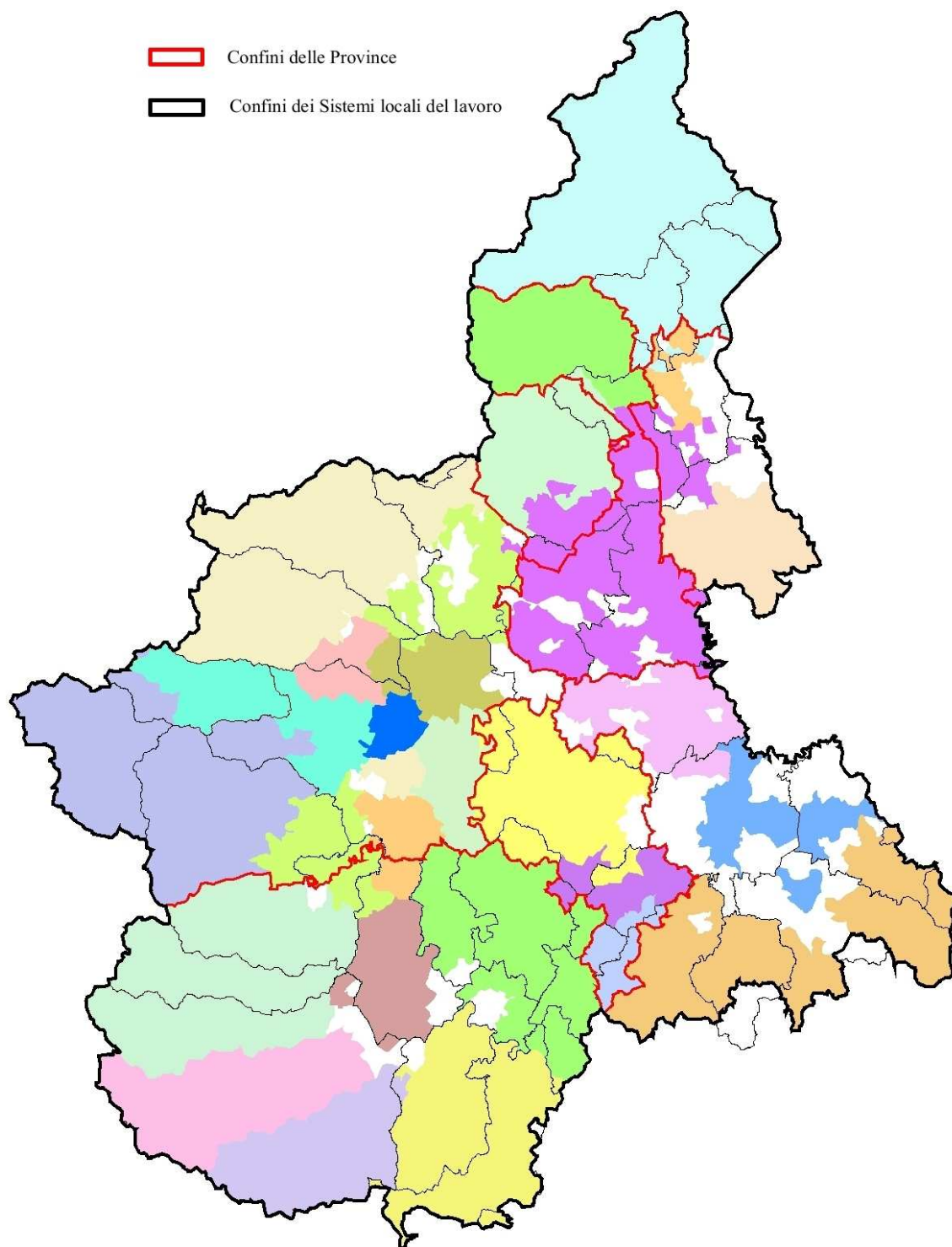
- segnati in rosso i confini provinciali
- segnati con una linea nera i confini dei sistemi locali del lavoro
- colorati con colori diversi i territori dei PTI.

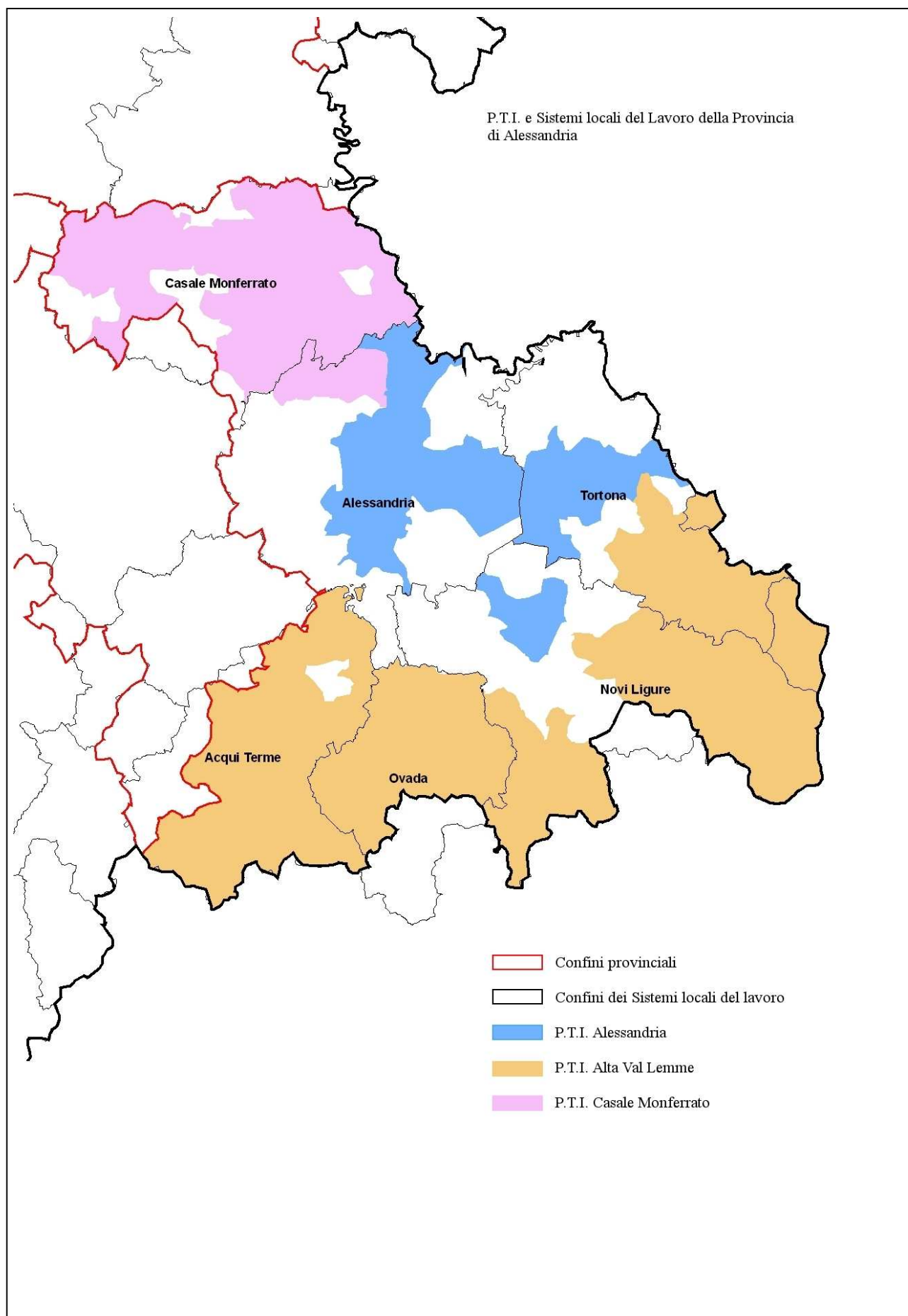
Le diverse situazioni presentano molti elementi comuni:

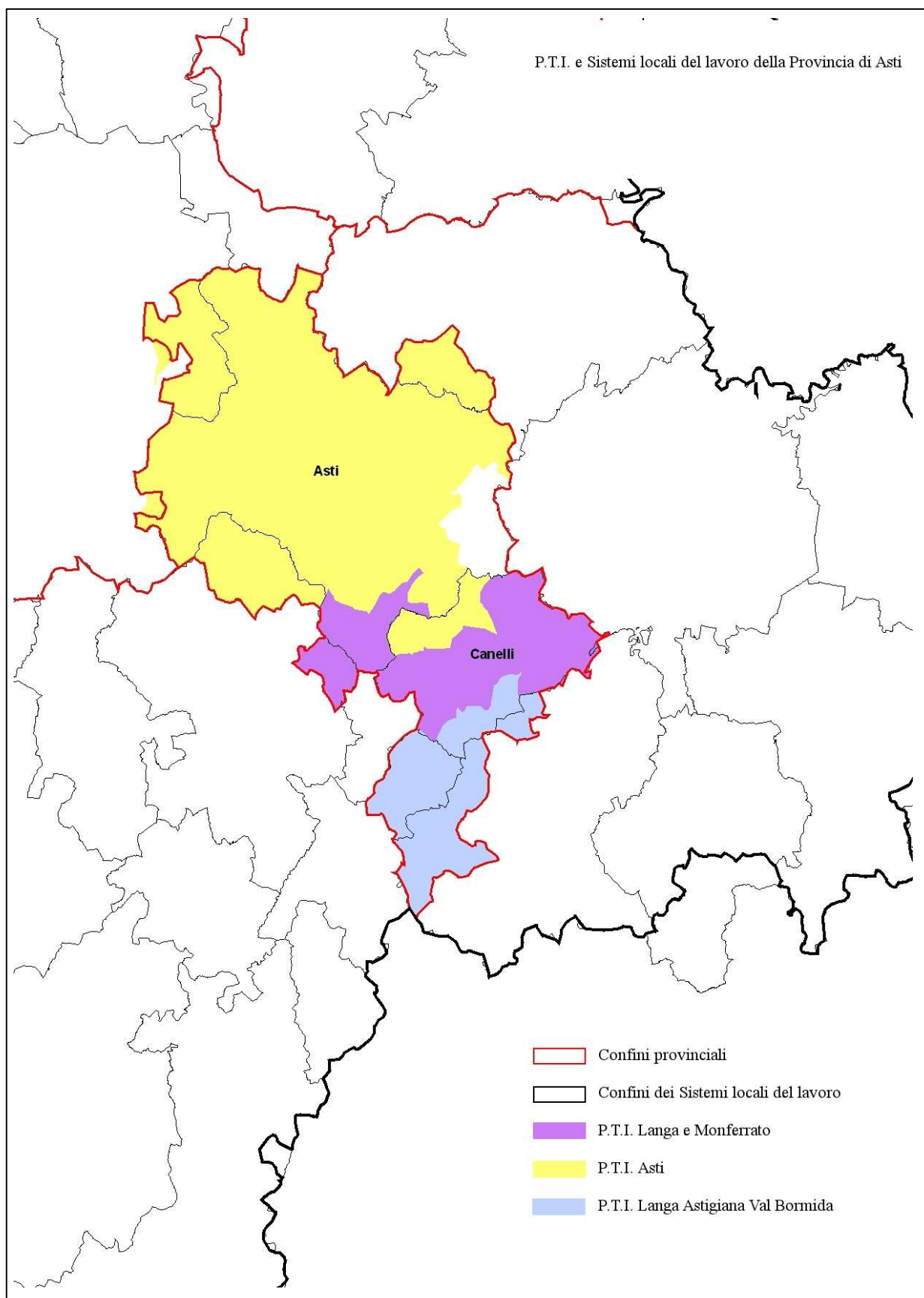
- i PTI sono ricompresi quasi tutti all'interno dei confini provinciali, eccezion fatta per due PTI della provincia di Torino (Villafranca e Carmagnola), per il PTI di Vercelli e, lievemente, per il PTI di Biella ed il PTI di Verbania
- nel caso di Biella e Verbania vi è una tendenziale coincidenza tra il territorio della provincia ed il territorio PTI, fatto salvo un piccolo sconfinamento di entrambi i PTI in un provincia limitrofa
- vi è una completa continuità territoriale nei PTI a ridosso dell'arco alpino, ma spostandosi verso la pianura e verso est la continuità si perde e abbiamo molti PTI che presentano vistosi vuoti al loro interno (cioè Comuni che non hanno aderito)

La sovrapposizione tra PTI e sistemi locali del lavoro è generalmente molto scarsa:

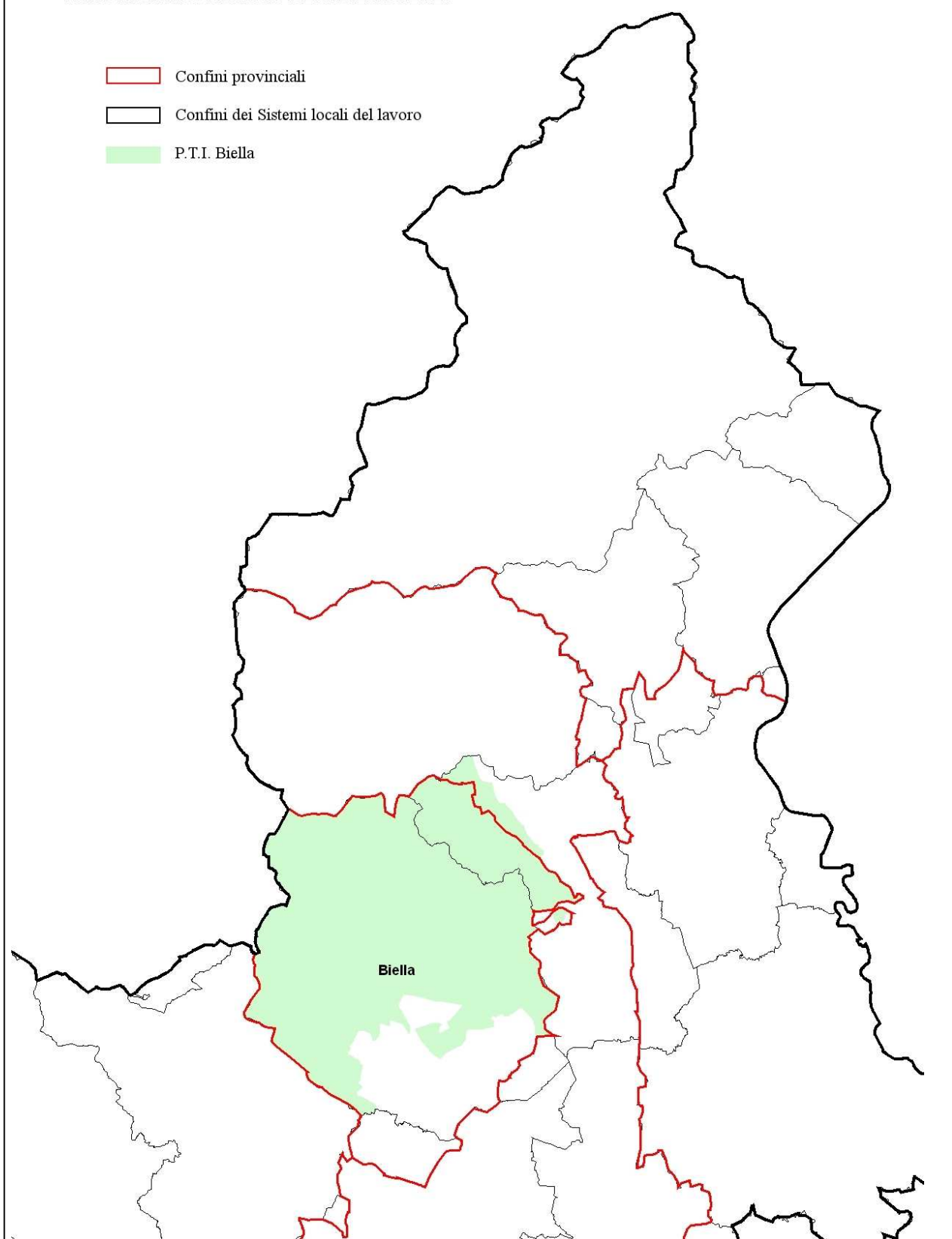
- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - il caso più frequente è quello di PTI che coprono più sistemi locali del lavoro, ma parzialmente, come, ad esempio, nel caso dei PTI di Pinerolo, delle Valli di Lanzo e del Canavese, di Rivoli, di Alessandria, di Alba, di Asti e delle C.M. dell'astigiano - raramente un sistema del lavoro è suddiviso su più PTI – è il caso dei PTI di Cuneo, e delle Valli Gesso e Vermentagna | <ul style="list-style-type: none"> - in nessun caso PTI e sistemi del lavoro coincidono – sono forse i PTI di Biella e Fossano quelli in cui i confini dei due sistemi territoriali di avvicinano maggiormente, ed il PTI del VCO dove il PTI assomma quasi integralmente tutti i sistemi del lavoro della provincia. |
|--|--|





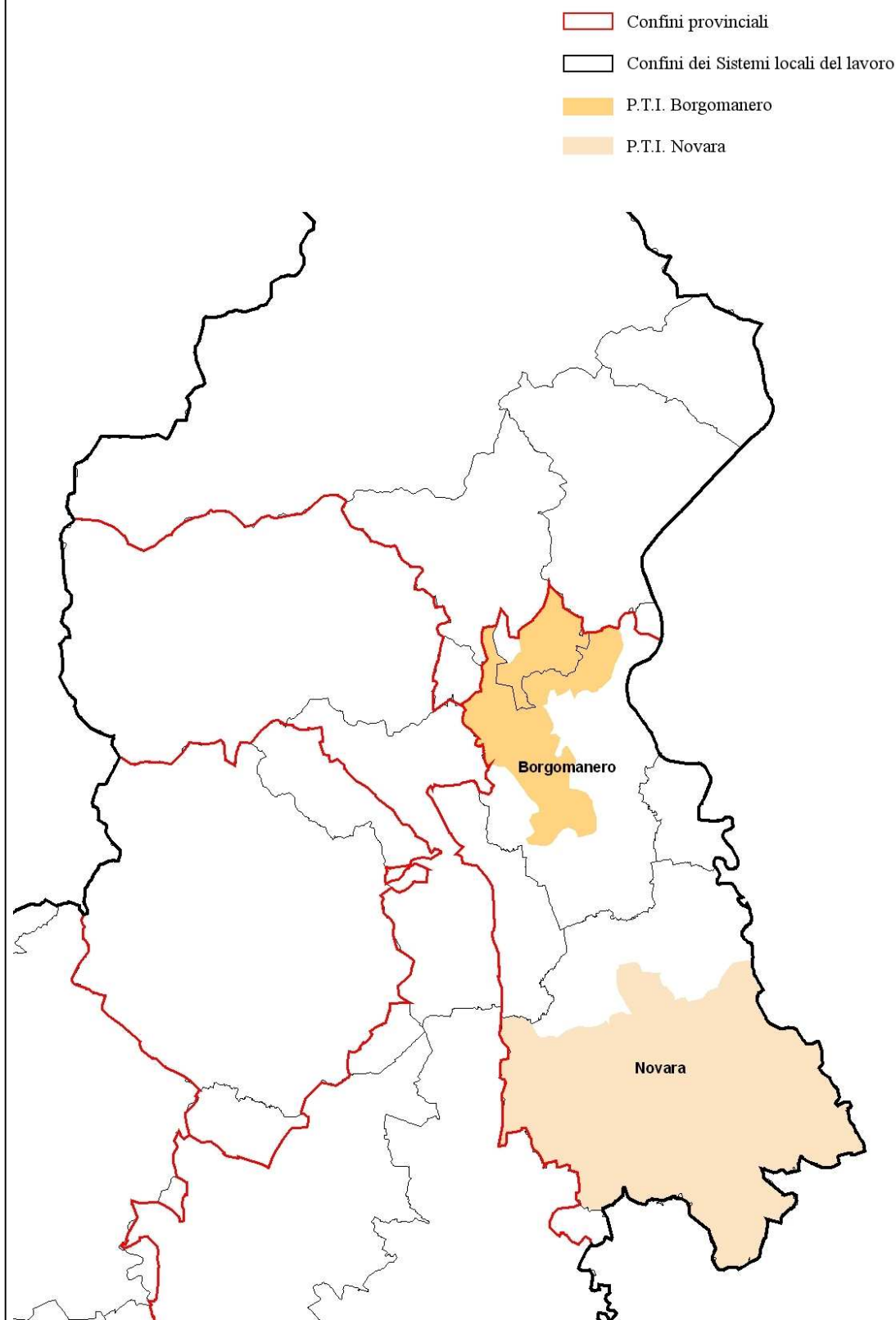


P.T.I. e Sistemi locali del lavoro della Provincia di Biella

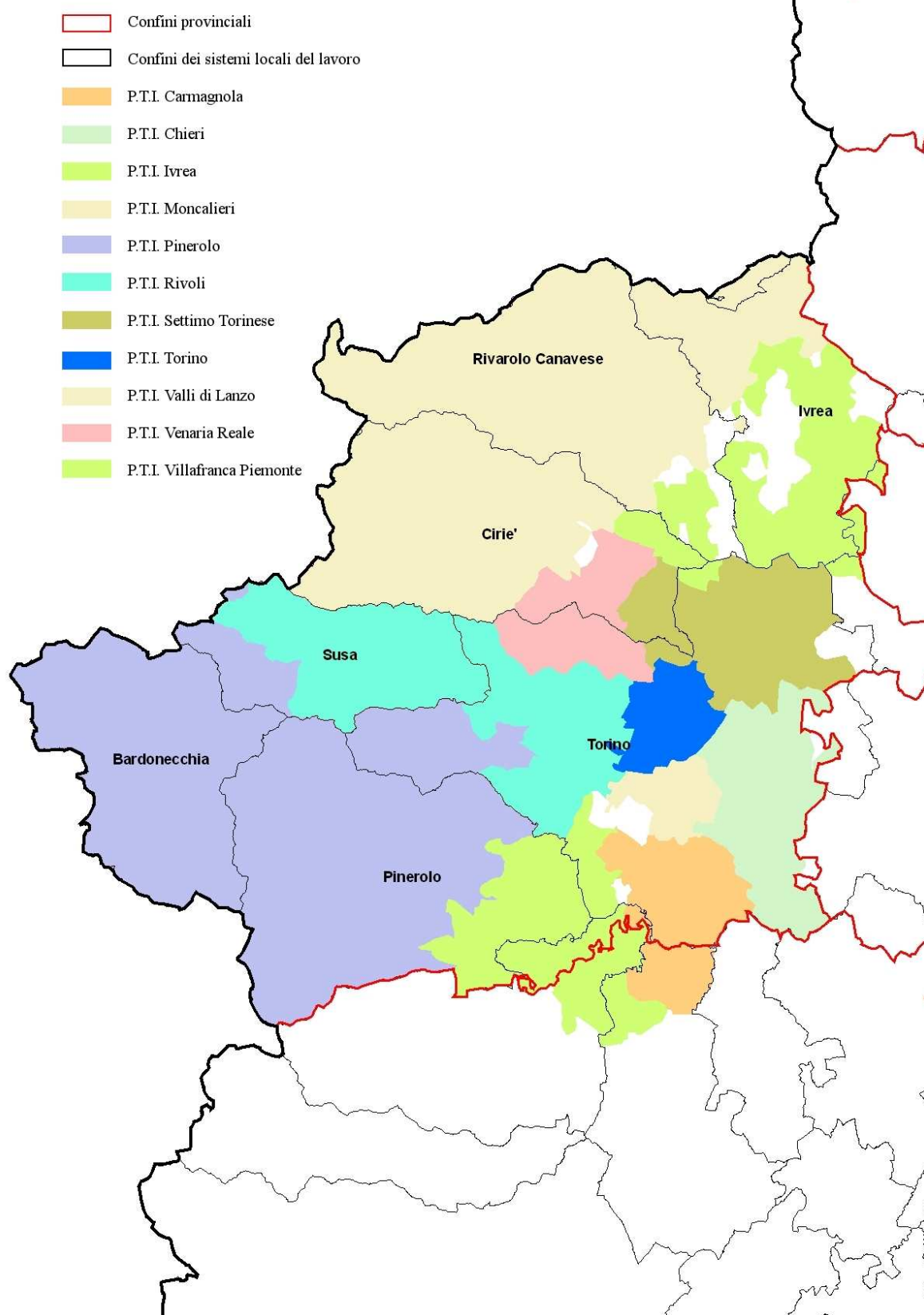


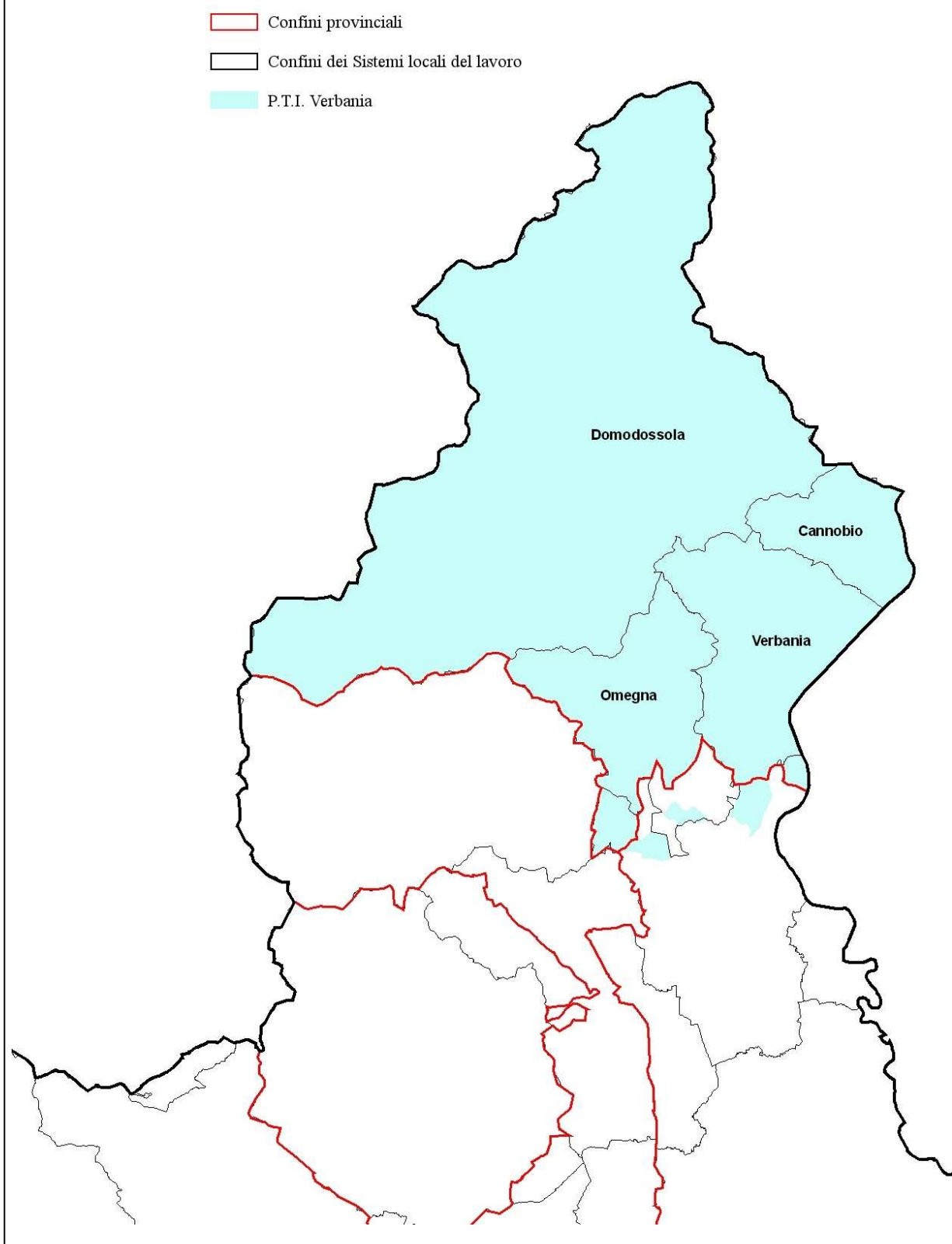


P.T.I. e Sistemi locali del lavoro della Provincia di Novara

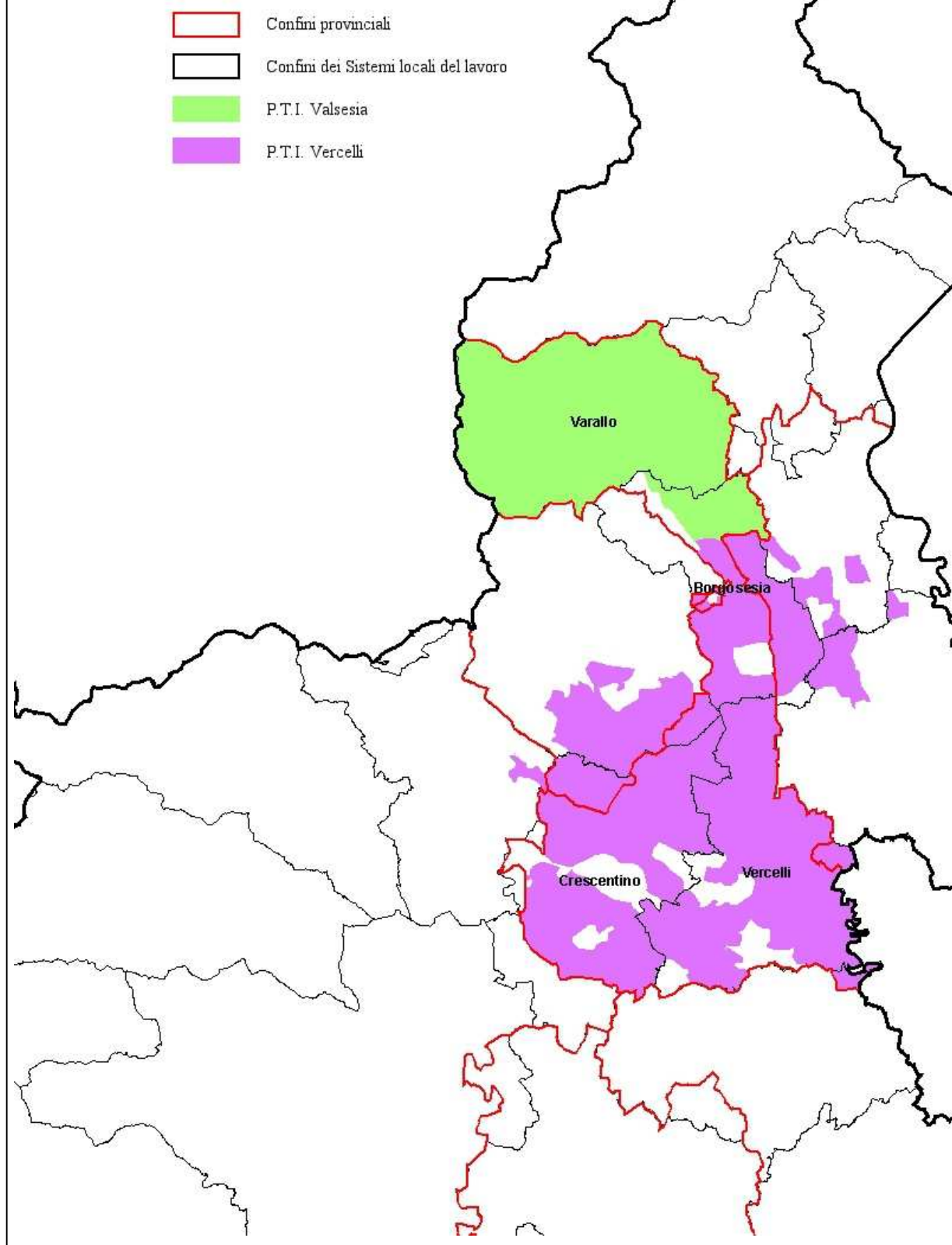


P.T.I. e Sistemi locali del lavoro della Provincia di Torino





P.T.I. e Sistemi locali del lavoro della Provincia di Vercelli



1.6 Le aggregazioni territoriali si possono leggere come il risultato di processi di assemblaggio

Non sembra neanche sostenibile che siano stati i contenuti progettuali a configurare i territori.

“A quel punto, individuata l’aggregazione, abbiamo raccolto i progetti, finalizzati alle priorità indicate dal bando regionale” (PTI n. 1).

La citazione precedente ci pare possa riguardare un numero abbastanza elevato di PTI: non è il disegno di sviluppo che ha determinato la costruzione dei partenariati ma, al contrario, la struttura dei partenariati ha piuttosto determinato i contenuti del Programma.

Nonostante non sia stato il motore delle aggregazioni, il programma emergente ha comunque contribuito, in qualche caso, a definire il partenariato territoriale, seppure nel senso di provocare uscite e scissioni da partenariati inizialmente immaginati come più ampi. L'impossibilità o la difficoltà a individuare strategie di sviluppo valide per tutto il territorio ha fatto sì che parti di territorio inizialmente aggregate, si rendessero autonome.

Poi parte l'avventura PTI. Il primo passo è stato condividere i progetti con il Comune di [...] e con le Comunità Montane. Ma non trovavamo un accordo perché abbiamo interessi e problemi diversi. Le esigenze di [...] sono diverse da quelle dei piccoli Comuni. Allora abbiamo scelto di staccarci e siamo arrivati a definire l'attuale aggregazione, cercando di portare avanti il nostro progetto e di riunire le

due province attraverso gli interessi comuni. (PTI n. 4).

Cosa allora ha determinato la “forma” assunta dai diversi partenariati?

Sicuramente hanno influito fenomeni di opportunismo.

“Eravamo stati contattati dalla Provincia che voleva fare un PTI unico, ma siccome con l'ex Docup avevamo già fatto dei progetti come Comunità Montana abbiamo fatto da soli... per questioni economiche... stando con la Provincia, in 100 Comuni... avremmo preso di meno... [intervistatore: Questa scelta ha pagato?] Sì, [...] con 70 Comuni ha preso 6 milioni di euro, noi siamo 16 Comuni e abbiamo preso 3 milioni...” (PTI n. 6).

Il processo di aggregazione si è tuttavia sviluppato, nella maggior parte dei casi, come aggregazione e disaggregazione di unità territoriali già esistenti – Comunità Montane, Unioni di Comuni, Comunità Collinari – che si sono separate rispetto a precedenti configurazioni e unite in nuove articolazioni territoriali, ma senza dividersi al loro interno.

In molti casi, quella che possiamo definire la “unità minima di aggregazione” non è costituita dal singolo Comune, ma da aggregazioni di Comuni.

“I motivi di aggregazione sono abbastanza logici: si sono aggregate 4 Comunità Montane, quelle che erano quattro Comunità Montane prima della recente unificazione. Quando è nata l'idea del PTI c'erano ancora 4 Comunità

Montane nella Provincia, la nostra e altre tre...queste sono state i principali attori, poi si sono aggregate anche [...] e[...]” (PTI n.14).

“Abbiamo lavorato nel coordinamento territoriale con la Comunità Montana, il Patto ed i Comuni di [...] e di [...]” (PTI n.3).

Da questo punto di vista, i PTI si caratterizzano nella maggioranza dei casi, come “territori di territori”. Come mostra la tabella alle pagine seguenti, solo in pochi PTI non sono presenti aggregazioni di Comuni.

Tav. 6 La composizione “istituzionale” dei PTI

PTI	CAPOFILA	N. COMUNI	N. ENTI PARTECIPANTI
Porta Sud Metropolitana	Comune di Moncalieri	4	4 Comuni
La marca delle due Province: un territorio cardine nel rapporto tra la città, il sistema produttivo agricolo e il paesaggio rurale	Comune di Carmagnola	7	7 Comuni
La congiunzione Sud-Est. PTI della piana Alessandrina: Conoscenza e innovazione per lo sviluppo delle vocazioni del territorio	Alessandria	8	1 Comunità Collinare 5 Comuni
Centralità geografica: un'opportunità strategica	Unione Fossanese	11	2 Unioni di Comuni 3 Comuni
Un distretto rurale ed ambientale di qualità	C. M. Valli Gesso Vermentagna	13	2 Comunità Montane 1 Comune
Paesaggi Reali	Comune di Venaria Reale	15	1 Comunità Montana 9 Comuni
Vitalità in Langa Astigiana	C. M. Langa Ast. Val Bormida	16	1 Comunità Montana
Vivere il rurale, partecipare alla metropoli	Comune di Chieri	17	17 Comuni
Industria & natura: dal distretto alla rete locale per l'innovazione	Comune di Borgomanero	18	1 Comunità Montana 11 Comuni
Reti 2011. Reserch, Enviroment, Territory, Innovation 2011	Comune di Settimo Torinese	18	18 Comuni
PTI MU.D.A. MU.seo D.iffuso A.stigiano	C. C. tra Langa e Monferrato	19	2 Comunità Collinari
Cuneo e le sue valli: il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità	Comune di Cuneo	22	2 Comunità Montane 1 Comune
Innovare In Novara: Novara città della chimica verde: Distretto tecnologico della chimica sostenibile ed efficienza energetica per lo sviluppo del territorio.	Comune di Novara	25	25 Comuni
A.I.R. P.L.U.S. - P.I.A.N.U.R.A. A.mbiente I.nnovazione R.icerca P.er L.o S.viluppo U.rbano S.ostenibile	Comune di Villafranca P.	26	26 Comuni
Valsesia, risorse di qualità in concerto	C. M. Val Sesia	28	1 Comunità Montana
Metromontano: verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo, la riqualificazione del territorio e la conoscenza	Comune di Rivoli	37	1 Comunità Montana 14 Comuni

Canavese Business Park	Comune di Ivrea	37	2 Comunità Collinari 27 Comuni
Programma territoriale integrato dell'area casalese: freddo, logistica, energia per uno sviluppo competitivo	Comune di Casale Monferrato	38	38 Comuni
La cultura del territorio: innovazione nella tradizione	Comune di Saluzzo	47	3 Comunità Montane 4 Comuni
Sviluppo sostenibile del Monregalese	C. M. delle Valli Monregalesi	49	3 Comunità Montane 6 Comuni
Distretto delle Valli Olimpiche, del Pinerolese e della Val Sangone	Comune di Pinerolo	53	5 Comunità Montane
Biella laboratorio tessile	Comune di Biella	68	6 Comunità Montane 5 Comuni
Sviluppo sostenibile delle Valli di Lanzo e delle Valli del Canavese	C. M. Valli di Lanzo	68	6 Comunità Montane
PTI dell'Appennino e dell'Alto Monferrato: le energie, le acque e la natura	C. M. Alta Val Lemme Alto Ov.	77	4 Comunità Montane 2 Comunità Collinari 5 Comuni
Terra di mezzo	Comune di Vercelli	78	2 Comunità Collinari - 70 Comuni
Il futuro dalle radici: sviluppo sostenibile per il territorio della qualità	Comune di Asti	81	9 Comunità Collinari 1 Comune
V.C.O. Qualità in movimento	Comune di Verbania	81	10 Comunità Montane 2 Comuni (al 2006)
PTI Alba Bra Langhe Roero	Comune di Alba	84	2 Comunità Montane 1 Comunità Collinare 2 Unioni di Comuni 4 Comuni

Rispetto a questa tendenza si registrano due eccezioni.

Una prima eccezione è costituita dalle aggregazioni costruite intorno ai Comuni di grandi dimensioni, in genere i Comuni capoluogo di provincia, dove in diversi casi la dinamica è stata differente.

Tendenzialmente sono i PTI nei quali si registra un'elevata concentrazione della popolazione nel Comune capoluogo. In questi casi, si è sovente registrata una dinamica di scambio tra il Comune capoluogo e i Comuni del circondario.

“C'è stata anche una logica di compensazione con progetti di valorizzazione e di risanamento dei

territori delle valli” (PTI n.15).

Una seconda eccezione è invece costituita dalle piccole aggregazioni territoriali, che si sono “chiuse” nei confini di una singola Comunità Montana, senza cercare aggregazioni con altre unità territoriali.

Complessivamente, siamo quindi in presenza di un processo di disarticolazione e riaggregazione di precedenti partenariati territoriali, in cui più piccole aggregazioni di Comuni valutano opportuno unirsi ad altre oppure, in alcuni casi, rimanere isolate, al fine di produrre Programmi di intervento in grado di portare risorse sui propri territori.

1.7 Il riuso dei meccanismi di governance (ovvero, le istituzioni hanno la memoria lunga)

L'elemento catalizzante, quello che ha reso possibile l'aggregazione di più unità territoriali, è stato in molti casi la presenza di strumenti di governance già esistenti, perché messi a punto in precedenti esperienze di concertazione territoriale o anche di gestione di servizi comuni.

“Prima del PTI esisteva già questa associazione di Comuni unitisi per fare massa critica per chiedere finanziamenti per progetti comuni. L'associazione è nata alla fine degli anni novanta e comprendeva all'inizio 16 dei 26 Comuni che oggi formano il PTI. Quando nel 2007 è uscito il bando, abbiamo fatto molti incontri, un'ottantina, con questa associazione per arrivare a definire i progetti da condividere con tutti i territori” (PTI n. 4).

“L'aggregazione è avvenuta perché qualche mese prima c'era stata una aggregazione su Agenda 21 che serve per coordinare varie problematiche presenti sul territorio: la gestione delle acque, la gestione dei suoli, i problemi relativi al controllo del territorio... non c'erano ancora a quel momento delle scelte sull'indirizzo che voleva portare ciascun Comune, non si era parlato di progetti, ma il concetto era la tutela del territorio. Siccome i tempi di uscita del PTI non permettevano di creare un altro soggetto si è pensato di utilizzare il meccanismo di Agenda 21 per presentare la candidatura. È un organismo che non ha fini di lucro e quindi era il più idoneo. La scelta del taglio da dare al PTI non è stato fatto dal Comune di [...] e dagli altri territori. Si tratta di un territorio che ha una

sviluppo economico molto vario. È stata la Regione con uno dei primi incontri con l'assessore Conti che ha un po' determinato la scelta. È un PTI a cavallo tra due province, sono territori di agricoltura pesante, allevamento e grosse coltivazioni” (PTI n. 9).

“Si viene da dieci anni di pianificazione in comune con i tavoli di concertazione. Nel 2006 è stato creato l'Ufficio finanziamenti con compiti di programmazione strategica. L'elaborazione dei PTI è stata facilitata da questa storia” (PTI n. 16).

“Si sono riattivati tutti i meccanismi politici di concertazione che avevamo messo in piedi ed utilizzato per il Patto. Il territorio è risultato diverso, ma i meccanismi utilizzati per la concertazione sono stati gli stessi” (PTI n. 5).

“Il PTI eredita l'esperienza PRUSST e raccoglie alcuni interventi che erano compresi nel precedente PISL. Il settore urbanistica del Comune di [...] è il soggetto proponente. La sua leadership è motivata dal fatto che esisteva già un'aggregazione di Comuni attorno allo sportello delle attività produttive incardinato in quel settore” (PTI n. 7).

“Il PTI è stato promosso da un numero molto elevato di soggetti che in precedenza non aveva avuto altre esperienze di progettazione comune. Nel corso della definizione del PTI si è comunque costituito una sorta di nucleo guida informale, costituito dal Comune di [...] e dal Consorzio; un gruppo di tecnici del Consorzio hanno agito come

canale di comunicazione con i piccoli Comuni, cercando di limitare le spinte particolaristiche” (PTI n.18).

Ci pare di grande interesse segnalare questa “memoria lunga” delle istituzioni, la capacità cioè di riattivare

meccanismi di governance utilizzati in passato, per appoggiare su di essi – cioè su routine abbastanza consolidate e quindi giudicate affidabili – la gestione di un processo di aggregazione, di per sé caratterizzato da molti elementi di incertezza.

1.8 Le aggregazioni territoriali sono riconducibili tendenzialmente a quattro “modelli”

In conclusione di questa analisi condotta sui processi di aggregazione – e in cui non abbiamo ancora esaminato la dimensione progettuale dei PTI, se non in un veloce passaggio – possiamo provare ad individuare una tipologia di aggregazioni territoriali; possibilmente utile per ragionare di modelli di governance per l’attuazione dei PTI

In primo luogo possiamo immaginare le aggregazioni territoriali dei PTI come distribuite lungo l’asse **connessione debole/connessione forte**.

A un estremo vi sono quei PTI che presentano una forte connessione tra i Comuni ed i soggetti istituzionali che li compongono: sono indicatori di una buona connessione la presenza di una leadership riconosciuta, la presenza di meccanismi di governance sufficientemente rodati ed efficaci, un basso livello di conflittualità nelle relazioni.

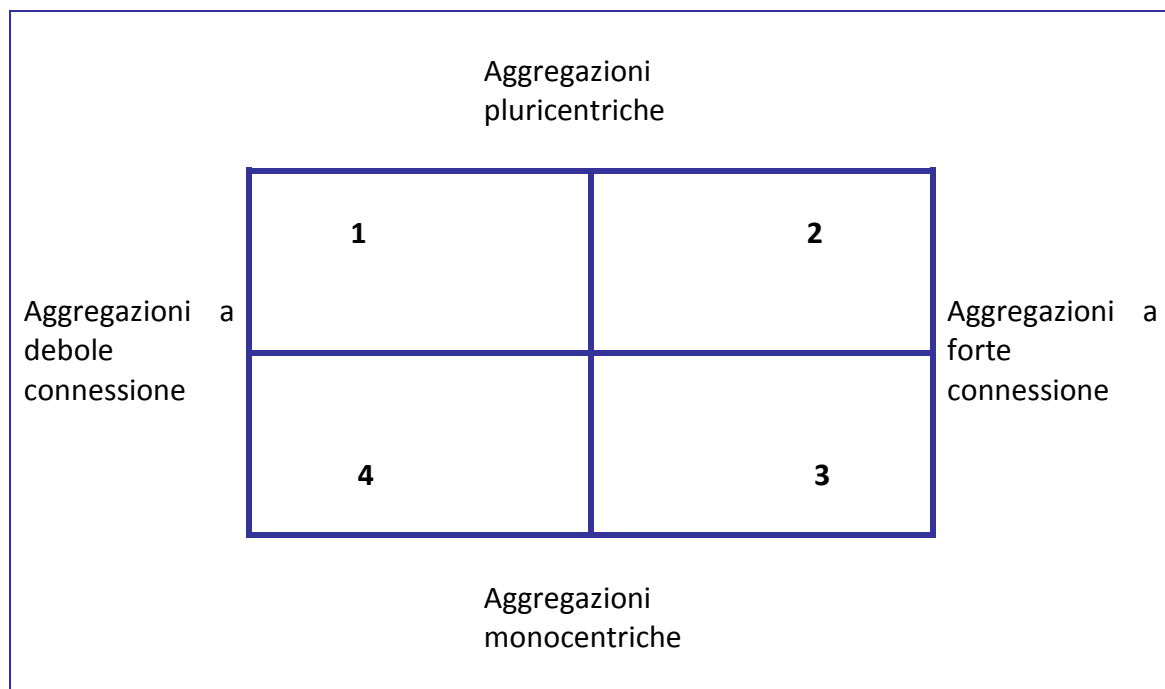
All’estremo opposto invece quei territori in cui l’amalgama non è riuscita, il processo di aggregazione non ha creato, per i più svariati motivi, un sistema in equilibrio, ma permangono elementi di tensione, di conflittualità, nei quali non sia emersa una leadership riconosciuta.

In secondo luogo, abbiamo individuato un asse che distribuisce le aggregazioni territoriali tra i poli del **monocentrico** e del **policentrico**.

Intendiamo per monocentrico quelle aggregazioni che vedono un attore come particolarmente rilevante rispetto agli altri – alcuni Comuni capoluogo, ad esempio – e per pluricentriche quelle aggregazioni che hanno invece più di un centro di riferimento, quei “territori di territori” di cui abbiamo parlato poco sopra.

Incrociando i due assi derivano diverse tipologie di situazioni.

Tav. 7 Per una tipologia delle aggregazioni territoriali



Naturalmente non disponiamo di un sistema di misurazione “oggettivo” che ci consenta di collocare in termini univoci le diverse situazioni incontrate nei quattro quadranti. Possiamo solo tentare un’attribuzione – sicuramente soggettiva e discutibile - sulla base degli elementi raccolti durante le interviste, opinioni e valutazioni dei nostri interlocutori.

Il primo quadrante è quello che possiamo definire degli “**Incompiuti**”, situazioni in cui il processo aggregativo non ha trovato un suo equilibrio, istanze diverse non hanno trovato una conciliazione, non sono emerse leadership in grado di garantire equilibri, la conflittualità rimane latente quando non proprio esplicita; pluricentrico perché ogni attore si riferisce in fin dei conti a sé stesso. Ci sembra possibile indicare come rappresentativi di questa situazione i PTI

n. 10 ed il PTI n. 25, naturalmente con tutte le cautele del caso.

Il secondo quadrante individua un modello che possiamo definire “**Patchwork**”, una riuscita aggregazione di sottosistemi ognuno abbastanza integrato al suo interno, tenuti insieme da un equilibrio di relazioni non conflittuali, da una leadership diffusa, che riconosce reciprocamente agli altri attori ambiti e margini di autonomia, che si è data in molti casi meccanismi di governance. E’ la tipologia forse più diffusa, ad essa appartengono tra gli altri – secondo il nostro giudizio – i PTI n. 3, n. 1, n. 5, n. 20, n. 27, n. 12, n. 14, n. 4, n. 7.

Il terzo quadrante individua un modello che possiamo definire “**Sistemico-integrato**”, presenta situazioni più semplici delle precedenti, talvolta anche in virtù di territori più piccoli o meno articolati, caratterizzate dalla presenza

di una forte coesione territoriale. Sono ascrivibili a questa categoria, a nostro sindacabile giudizio, i PTI n. 19, n. 26, n. 16, n. 13, n. 24, n. 17.

Il quarto quadrante, infine, individua un modello che possiamo definire “**Stellare-conflittuale**”, in quanto caratterizzato dalla presenza di un centro di riferimento, che mantiene

però rapporti conflittuali con il resto del partenariato. Ci pare possibile ascrivere a questa categoria i PTI n. 8 e n. 15, forse il n. 18.

In definitiva, si tratta di individuare le soluzioni di governance che siano in grado di adattarsi alla varietà di tipi individuati, valorizzandone le caratteristiche più positive.

1.9 In sintesi. Soddisfazione e delusione

In ultimo, proviamo a dar conto brevemente del bilancio che i nostri interlocutori fanno della esperienza dei PTI.

È un bilancio ovviamente di luci ed ombre.

Da un lato un giudizio generalmente positivo sullo strumento e sull’approccio che esso implica alla programmazione territoriale.

“Il PTI è stato utilissimo per definire una modalità di programmazione organica intorno ad una strategia. Per la prima volta si è partiti da un’idea del futuro della zona” (PTI n. 19).

Dall’altro una serie di considerazioni critiche, che riportiamo senza ulteriori commenti.

“Il problema di fondo è che la Regione è partita con l’idea che i territori dovessero scegliere pochi interventi strategici, ma allora bisognava essere più decisi. Se si attivano meccanismi di concertazione, che si conoscono, bisogna fare diversamente, non è bastato sciogliere i Patti per uscire da

una logica di spartizione. Bisogna avere più coraggio a intervenire. Si sono dati giudizi e valutazioni molto generali [sui progetti], invece bisognava entrare più nel merito. Dopo la prima raccolta progettuale bisognava essere più incisivi; nessuno all’inizio pensava che tutto andasse bene. Il segnale di discontinuità rispetto al Patto aveva funzionato, i Comuni erano sulla difensiva, se ci fosse stato un atteggiamento più selettivo sarebbe passato, ci voleva più coraggio, magari appoggiandosi alla Provincia. Ma non poteva essere il capofila a fare questa selezione, non ne aveva l’autorità, ci voleva un intervento della Regione. Quando poi si è passati alla fase degli Studi di Fattibilità, allora non era più possibile tornare indietro” (PTI n. 5).

“Il PTI in sé non è stato per niente deludente, è stato deludente per come è stato condotto dalla Regione. Alla fine sono stati giudicati tutti uguali” (PTI n.18).

“All’inizio i PTI erano stati presentati come strumento per confezionare pacchetti di progetti di eccellenza, per poi andare a chiedere finanziamenti e si

pensava che ne venissero selezionati 1 -2 per Provincia. Invece non c'è stata la capacità di selezionare i meritevoli e l'iniziativa è fallita" (PTI n. 17).

"La delusione più grossa è stata non essere indirizzati, al di là del cambiamento delle regole in corsa che non è stato così rilevante" (PTI n. 2).

"Sui PTI non si è mai capito se nell'intenzione della Regione si trattava di strategie che mettevano in competizione i territori o se prevalesse una logica di condivisione" (PTI n. 16).

"Il PTI ha prodotto una collaborazione tra enti che prima non era stata sviluppata. Giudichiamo molto positiva questa esperienza perché ha fatto

maturare negli enti una diversa logica di programmazione. Ma oggi rischiamo che il lavoro sia annullato dalle incertezze sulla sorte dei PTI" (PTI n. 20).

"C'è poi da dire che la scelta della Regione di finanziare tutti i PTI con pochi soldi ne mette in crisi la filosofia. Magari bisognava finanziarne solo due, ma consentirne la sperimentazione fino in fondo" (PTI n. 15).

"Il supporto della Regione, inizialmente forte è andato diminuendo. Era necessario invece sostenere l'ente capofila nello sforzo di coordinare i progetti" (PTI n. 10).

2. La dimensione progettuale dei PTI

2.1 La caratterizzazione progettuale dei PTI. Una ipotesi di classificazione

La riflessione sui modelli di governance dei PTI piemontesi può essere arricchita da una lettura dei progetti focalizzata sulla natura degli interventi. L'analisi comparata del "portafoglio progetti" consente, infatti, di comporre un quadro della programmazione che ne metta in evidenza le differenti e prevalenti direzioni di impatto sui territori.

La lettura che daremo di seguito intende ricondurre le azioni programmate ad una modellizzazione di intervento centrata su due variabili principali, che paiono influenzare e caratterizzare una "domanda non esplicita di governance" per l'integrazione nei territori.

La rilettura dei contenuti progettuali dei PTI è stata condotta sulla base di una classificazione basata su due variabili principali:

- **localizzazione degli interventi**, ossia il grado e la natura delle scelte di localizzazione territoriale delle azioni. In tale direzione si sono considerati come significativamente differenti gli interventi che insistono sul territorio di un comune ovvero abbracciano ambiti sovra comunali o sono costruiti a partire da connotazioni territoriali ed ambientali unificanti (assi fluviali, reti viarie, valli, zone lacustri, ecc.);
- **effetti ed impatti territoriali**, ossia la delimitazione dello spazio di

influenza degli interventi al di là della loro localizzazione. In tale direzione si sono considerati come differenti i progetti a carattere trasversale o di interconnessione e gli interventi con effetti diffusi sul territorio del PTI o anche a livello regionale.

L'analisi basata su queste due variabili può essere supportata anche dalla considerazione di una variabile dimensionale dei progetti rappresentata dagli importi previsti.

L'analisi della caratterizzazione progettuale dei PTI nella loro versione originaria sarà poi comparata, nel paragrafo successivo, con quella seguente alla rimodulazione delle priorità per individuare eventuali modifiche nel profilo del portafoglio progettuale a seguito della selezione delle priorità.

Dalla combinazione delle due dimensioni è possibile tracciare una classificazione che guidi la lettura dei PTI. Ne scaturiscono quattro categorie:

1. **progetti localizzati e puntuali** (categoria **A**). Si tratta di interventi, in genere di importo contenuto, localizzati nel territorio di un singolo Comune, il cui impatto verosimilmente non interesserà territori esterni a quello in cui si realizzeranno;
2. **progetti localizzati e trasversali** (categoria **B**). Si tratta di progetti, in

genere di importo contenuto, che si sviluppino su territori di più Comuni seguendo direttrici segnate da elementi connotanti il territorio: assi fluviali, viari, ecc.;

3. **progetti localizzati con effetti diffusi** (categoria **C**). Si tratta dei progetti, in genere di importo rilevante, che insistono su un territorio comunale ma assumono un impatto sovra territoriale in ragione della strategicità ad essi attribuita rispetto allo sviluppo economico. A seconda che l'ambito dell'impatto sia interno all'area del PTI o si configuri a livello regionale, avremo due distinte sottocategorie, rispettivamente la **C1** e la **C2**
4. **progetti immateriali** (categoria **D**). Si tratta di interventi a prevalente contenuto immateriale e che hanno effetti di sistema.

La classificazione proposta consente una differenziazione qualitativa degli interventi previsti sia all'interno di ciascun PTI sia tra territori differenti, offrendo una chiave di lettura comparativa.

In particolare, l'ipotesi sottesa alla nostra analisi è che i progetti che richiedono forme di governance integrata siano quelli a carattere trasversale (B) e quelli ad elevato impatto diffuso (C e D).

La Tavola 8 riporta il quadro degli interventi per ciascuno dei PTI, classificati sulla base delle categorie sopra descritte¹⁸. Cercheremo successivamente di dare una lettura in chiave "quantitativa" della composizione dei PTI secondo la classificazione. In una prima fase dell'analisi è utile soffermarsi ad esaminare alcune configurazioni che riteniamo paradigmatiche e fornire alcune esemplificazioni.

Ogni PTI si presenta evidentemente con un mix di progetti diversamente collocabili nella nostra classificazione. Perciò la nostra analisi procederà secondo una lettura "orizzontale" dei PTI, osservando come ciascuna categoria di progetti si collochi nei diversi territori.

¹⁸ Anche in questo caso, l'attribuzione dei progetti ad una delle quattro categorie è basata su valutazioni del gruppo di ricerca, sovente avvalorata dalle informazioni raccolte durante le interviste, ma pur sempre ampiamente discrezionale.

Tav. 8 Classificazione dei progetti dei PTI

PTI	N. PROGETTI TOTALI	Categoria A	%	Categoria B	%	Categoria C1	%	Categoria C2	%	Categoria D	%
Alba	26	7	26,92	3	11,54	7	26,92	0	0,00	9	34,62
Alessandria	33	8	24,24	6	18,18	8	24,24	2	6,06	9	27,27
Asti	17	7	41,18	1	5,88	2	11,76	0	0,00	7	41,18
Biella	21	7	33,33	4	19,05	5	23,81	1	4,76	4	19,05
Borgomanero	15	6	40,00	1	6,67	4	26,67	0	0,00	4	26,67
Carmagnola	33	8	24,24	5	15,15	3	9,09	0	0,00	17	51,52
Casale	13	2	15,38	0	0,00	6	46,15	0	0,00	5	38,46
Chieri	20	8	40,00	2	10,00	5	25,00	0	0,00	5	25,00
Cuneo	51	16	31,37	6	11,76	10	33,33	0	0,00	19	37,25
Ivrea	44	13	29,55	3	6,82	8	18,18	0	0,00	20	45,45
Langa Astigiana	15	2	13,33	1	6,67	0	0,00	0	0,00	12	80,00
Langa Monferrato	17	4	23,53	2	11,76	6	35,29	0	0,00	5	29,41
Moncalieri	18	7	38,89	3	16,67	2	11,11	0	0,00	6	33,33
Novara	50	29	58,00	10	20,00	2	4,00	1	2,00	8	16,00
Pinerolo	43	21	48,84	8	18,60	3	6,98	0	0,00	11	25,58
Rivoli	31	12	38,71	6	19,35	8	25,81	0	0,00	5	16,13
Saluzzo	63	26	41,27	6	9,52	4	6,35	1	1,59	26	41,27
Settimo T.se	28	5	17,86	2	7,14	2	7,14	0	0,00	19	67,86
Torino - energia	11	3	27,27	0	0,00	1	9,09	0	0,00	7	63,64
Torino - infrastrutture	4	0	0,00	0	0,00	1	25,00	2	50,00	1	25,00
Unione Fossanese	36	26	72,22	2	5,56	3	8,33	2	5,56	3	8,33
Val Lemme	69	35	50,72	9	13,04	4	5,80	0	0,00	21	30,43
Valli di Lanzo	34	17	50,00	0	0,00	5	14,71	0	0,00	12	35,29
Valli Gesso e Vermenagna	46	35	76,09	1	2,17	1	2,17	0	0,00	9	19,57
Valli Monregalesi	40	19	47,50	4	10,00	3	7,50	0	0,00	14	35,00
Valsesia	23	9	39,13	3	13,04	3	13,04	0	0,00	8	34,78
Venaria	23	10	43,48	4	17,39	6	26,09	0	0,00	3	13,04
Verbania	63	46	73,02	0	0,00	3	4,76	0	0,00	14	22,22
Vercelli	64	43	67,19	5	7,81	10	15,63	0	0,00	6	9,38
Villafranca	28	17	60,71	4	14,29	2	7,14	0	0,00	5	17,86
TOTALI	979	448	45,76	101	10,32	127	12,97	9	0,92	294	30,03

A) I progetti localizzati

Il 46% degli interventi programmati nei PTI presenta le caratteristiche proprie di tale categoria. Si tratta di interventi che pur inseriti in obiettivi che hanno una propria consistenza strategica si connotano per la loro specifica localizzazione sia in termini di posizionamento dell'intervento, sia per le ricadute. Essi, infatti, non si caratterizzano come nodi di reti esplicitamente progettate o come parti di sistemi a forte integrazione, ma spesso costituiscono tentativi o ipotesi di strategie d'area più ampie ma ancora non mature.

Rientrano in questa tipologia gran parte delle azioni volte al recupero e valorizzazione di siti e di beni a carattere storico locali (manieri, castelli, dimore antiche), così come la sistemazione di siti in piccoli e medi centri urbani (aree di sosta turistica, giardini e parchi pubblici, assi viari urbani minori). Alcuni di tali interventi hanno lo scopo di rafforzare la ricettività turistica risultando quindi funzionali a logiche di ampliamento dell'offerta turistica locale o migliorare l'accesso ad aree produttive e la circolazione intorno a nodi urbani. Questo tipo di interventi è presente soprattutto in PTI di territori a riconosciuta vocazione turistica, così come in territori che si collocano "intorno" a località o beni "faro". Quest'ultimo è il caso di molti progetti del PTI Venaria "Paesaggi reali", collocati nelle aree esterne alla città capofila.

Analogamente agli interventi indicati, si collocano in questa tipologia interventi a contenuto tecnologico che riguardano il settore delle fonti energetiche rinnovabili privi tuttavia di una valenza di sistema. Abbiamo collocato qui i numerosi piccoli interventi di introduzione di impianti

fotovoltaici in edifici pubblici. Essi, pur rispondendo esplicitamente ad obiettivi strategici più ampi ed accompagnati da azioni di natura immateriale (cfr. ad esempio il PTI di Settimo T.se), presentano caratteristiche e modalità di realizzazione di tipo puntuale e localizzato. Anche alcuni interventi sul risparmio energetico per strutture pubbliche vanno in questa direzione. In qualche caso, la rilevante presenza di questo tipo di interventi, ai quali se ne accompagnano alcuni a maggiore valenza sistemica, caratterizza i PTI di aree montane, come nel caso della Valli Gesso e Vermenagna, dove la riqualificazione energetica e le fonti rinnovabili sono il *leit motiv* del PTI, così come del PTI Unione del Fossanese nel quale, accanto a rilevanti interventi sistemici nel campo della logistica, si prevedono molteplici azioni localizzate nel campo del fotovoltaico.

Benché caratterizzati da maggiore complessità tecnologica e da più rilevanti impatti, si collocano in questa categoria anche buona parte dei progetti di produzione di energia (biomasse, idroelettrica) fortemente localizzati, alcuni dei quali prevedono un cofinanziamento privato.

Questo elenco non esaustivo di interventi è sufficiente per individuare alcuni aspetti propri delle azioni localizzate e di limitato impatto. Esse, in primo luogo, non paiono costituire una fonte di domanda di governance integrata territoriale. Anzi, in alcuni casi, nella ricostruzione degli attori intervistati costituiscono un tributo consapevole da parte del partenariato alle spinte localistiche.

In secondo luogo, si tratta di azioni riconducibili ad alcuni *cluster* tipici che configurano azioni in gran parte governabili nella loro attuazione a livello locale, pur

inserendosi in filoni di intervento prevalentemente pubblico o pubblico-privato di forte attualità (fonti di energia, risparmio, turismo sostenibile).

B) Progetti localizzati trasversali

Una quota dei progetti, pari circa al 10% degli interventi previsti nei PTI, è finalizzato a costruire, migliorare ed ottimizzare reti e forme di interconnessione nei territori del programma. In tal senso abbiamo classificato in una specifica categoria le azioni che, assumendo sovente come ambito di intervento reti naturali (corsi fluviali, sponde di acque interne, itinerari collinari, ecc) o reti infrastrutturali storicamente sviluppatesi (assi viari, ferrovie, ecc.), mirano ad arricchire e valorizzare tali tessuti connettivi dei territori.

Dall'analisi dei contenuti di questa tipologia di progetti emerge che si tratta in maggior parte di azioni per la definizione, costruzione, miglioramento o ottimizzazione di percorsi, per lo più tematici, all'interno dei territori o parti di essi.

Nei PTI in cui questo tipo di progetti è particolarmente significativo, le azioni riguardano la rivitalizzazione, riqualificazione e fruizione di percorsi naturalistici o di siti diffusi lungo assi naturali o tematici. Ad assi naturali e storico naturalistici si riferiscono ad esempio le azioni previste nel PTI del novarese, in particolare per le aree extra urbane. Tali azioni, infatti, affiancano il rilevante (per importo) progetto di infrastrutturazione logistica del nodo cittadino di Novara, restituendo al territorio (quasi in una logica

compensativa) extra urbano l'attenzione intorno a 3 elementi portanti: castelli, piste ciclabili lungo percorsi naturali, *Green way*.

Nel PTI delle Valli Olimpiche (Pinerolo) il tema delle reti connettive riguarda, ad esempio, l'asse del torrente Chisone e la definizione di "ippovie pedemontane".

Nel PTI di Carmagnola questo tipo di interventi è centrato non solo sul tema della costruzione di itinerari ciclabili e sistemazioni di reti viarie, ma anche sulla razionalizzazione e miglioramento di reti irrigue. In tal senso, dunque, il tema della connettività assume anche una valenza sistemica in riferimento allo sviluppo produttivo. In questo PTI si rende esplicito questo concetto di reti naturali con quattro azioni per la "valorizzazione di boschi, ambienti umidi e rive naturali" dell'area.

Anche nel PTI della Comunità Montana delle Valli Monregalesi, i progetti a contenuto connettivo sono introdotti in funzione integrativa di interventi con effetto sistemico. Nel caso di specie, però, essi sono riconducibili alla strategia di rafforzamento e valorizzazione turistica del patrimonio locale. Il PTI, infatti, individua alcuni centri e siti catalizzatori di domanda turistica e costruisce intorno ad essi progetti integrati di valorizzazione e diffusione.

La centralità della qualificazione delle reti di interconnessione è evidente nel PTI di

Settimo Torinese, negli interventi finalizzati alla riqualificazione ambientale del territorio del Po ed alla costruzione di un sistema di piste ciclopedonali.

Nel PTI di Moncalieri il tema di reti che connettano i Comuni interessati dal programma è prevalente. Esso infatti si caratterizza per la presenza quasi esclusiva di azioni che riguardano la cucitura dei centri dell'area.

Nella logica della connessione si collocano anche gli interventi, come nel caso di Moncalieri, di implementazione della banda larga. Questi interventi sono presenti in diversi PTI.

In conclusione, ci sembra che questa categoria di interventi abbia importanti elementi di interesse al fine dell'implementazione di un modello di programmazione e di governance dello sviluppo locale. In sintesi si può affermare che questi progetti:

- producono un valore aggiunto in termini di integrazione quando accompagnano interventi a carattere puntuale (localizzato) ma con effetti di sistema. Questa funzione di raccordo tra i territori, infatti, garantisce coesione tra gli interessi locali
- hanno rappresentato nei casi più significativi esaminati una modalità

positiva di raccordo tra interessi locali

- costituiscono una modalità interessante di lettura del territorio da parte degli attori locali tesa all'identificazione degli elementi naturali e storico culturali intorno ai quali tessere un processo di sviluppo locale.

Anche sotto il profilo della costruzione di una governance efficace, gli interventi di tipo connettivo si caratterizzano per:

- il coinvolgimento di una larga fascia di piccoli attori locali, rispetto ai quali si pongono esigenze di coordinamento, coinvolgimento e coesione specifici; i singoli puntuali interventi richiedono infatti di essere realizzati in maniera unitaria ed integrata, proprio perché sono concepiti come fortemente integrati
- la potenzialità offerta da queste esperienze progettuali di evolvere verso forme più stabili ed istituzionalizzate di partenariato tra enti e istituzioni locali;
- la necessità di fruire di risorse tecniche e professionali a supporto dell'attuazione e valorizzazione delle esperienze progettuali.

C) Progetti localizzati con effetti diffusi

Come abbiamo specificato, ci è parso opportuno distinguere i progetti che hanno una precisa localizzazione ed al contempo una valenza diffusa sul territorio, in due sotto categorie (C1; C2) a seconda che

l'effetto interessi il territorio del PTI (C1) o ne valichi i confini per assumere dimensioni di area più vasta o regionali (C2). Va subito precisato che questo secondo tipo di progetti è presente solo in

entità ridotta. Solo nel PTI di Torino Infrastrutture esso costituisce l'ossatura del programma; sono inoltre presenti nel PTI di Alessandria, ed in pochi altri. La forma prevalente, pertanto, è quella della valenza sistemica locale dei progetti con effetti diffusi.

Questa categoria rappresenta complessivamente nella nostra classificazione poco meno del 14% del totale dei progetti, essendo i C1 circa il 13% e i C2, quelli con una ricaduta a livello territoriale più ampio, poco meno dell'1%.

A differenza dei progetti localizzati trasversali, gli interventi con effetti diffusi presentano contenuti e filoni progettuali più articolati. Dall'analisi dei PTI emerge un quadro di progetti con un impatto di area articolato in filoni tematici sufficientemente organici, che delineano specifici raggruppamenti.

I principali ambiti progettuali sono i seguenti:

1. infrastrutturazione delle aree produttive (APEA, aree industriali, siti industriali, ecc.) e qualificazione produttiva (sostegno alle filiere, sistemi logistici, ecc.);
2. centri per la ricerca e la diffusione delle tecnologie e centri di servizi integrati alle imprese;
3. valorizzazione di centri e patrimonio storico e ambientale locale finalizzati in prevalenza allo sviluppo del turismo sostenibile;
4. interventi per la costruzione di impianti di produzione di energie da fonti rinnovabili e ottimizzazione delle risorse energetiche su scala ampia.

Nei PTI sono presenti naturalmente progetti appartenenti a diversi gruppi tematici indicati. In alcuni casi uno o due di essi risultano prevalenti in modo da connotare il PTI in ordine a questo genere di interventi. In molti casi però è presente un mix complesso di tipologie.

Riguardo al **primo gruppo** di progetti, quello delle infrastrutture produttive, esso occupa uno spazio rilevante nella programmazione. Lo sviluppo di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) è presente in numerosi casi. Tali interventi riguardano sia centri urbani di medie dimensioni sia centri più grandi. Nel PTI di Borgomanero l'APEA è progettata come area a servizio dell'intero territorio i cui Comuni si sono impegnati a non costruire localmente zone industriali. Nel PTI Metromontano (Rivoli) sono presenti cinque interventi per la costruzione di APEA in diversi centri. Anche il PTI di Chieri individua nell'APEA uno degli obiettivi legati allo sviluppo industriale. Analoghi per contenuti alle APEA sono i progetti di aree industriali. Il PTI Canavese Business Park (Ivrea) si caratterizza per gli interventi di questo genere. Si tratta di numerose aree industriali, sparse sul territorio con effetti diffusi su sub aree specifiche.

Accanto a progetti propriamente infrastrutturali, si collocano progetti aventi come obiettivo lo sviluppo industriale e produttivo di specifiche filiere o settori. E' il caso contenuto, ad esempio, nel PTI di Biella, dove l'intervento integrato più rilevante per la Città riguarda lo sviluppo della filiera del tessile mediante azioni di diversa natura aventi però il denominatore comune dello sviluppo e valorizzazione del settore industriale identitario dell'area.

Nel PTI di Cuneo il nodo della valorizzazione dell'agro alimentare è al centro di diverse azioni ad impatto diffuso. A Novara il settore della chimica è interessato da progetti di valenza sistemica. La filiera del "freddo" e la logistica caratterizzano il PTI di Casale Monferrato.

Nel PTI Valli di Lanzo e Canavese gli interventi di carattere industriale riguardano la valorizzazione di filiere (legno) e la mitigazione dell'impatto ambientale delle produzioni dello stampaggio a caldo.

I sistemi logistici sono al centro delle azioni di questo gruppo, in particolare nei PTI che ricadono su aree urbane. In tal senso sono significativi i PTI di Alessandria, Cuneo limitatamente alla logistica legata all'agro alimentare, Novara. Ma anche il PTI Unione del Fossanese presenta uno tra i maggiori interventi per dimensione centrato sul nodo logistico territoriale. Legati alla logistica ed alla mobilità in genere sono alcuni progetti del PTI di Vercelli (realizzazione di movicentro e di interporti logistici locali)

Il **secondo gruppo** raccoglie le azioni centrate sul tema della ricerca e del trasferimento tecnologico legato ai sistemi produttivi locali. In particolare, vi sono progetti per la realizzazione di centri di ricerca e sperimentazione quali quello per il baco da seta o per l'impiego di fibre vegetali nel campo dell'edilizia a Carmagnola, dove è previsto anche un Centro Servizi per l'agricoltura. Nel PTI di Vercelli è inserita un'azione per la costruzione di un Centro di eccellenza nel campo agro – energetico. Nelle Valli di Gesso e Vermentagna è prevista la realizzazione di un Centro di ricerca

applicata per la produzione della carta, finanziato da privati ed un centro di castanicoltura.

Un **terzo gruppo** di progetti, assai diffuso, raggruppa gli interventi relativi in senso lato alla filiera turistica. Trovano posto qui insieme di progetti e singoli interventi che vanno dalla valorizzazione di sistemi naturali (boschi, sponde, corsi d'acqua, ecc) a quella del patrimonio storico architettonico rappresentato da beni faro o da più diffusa presenza di architetture di rilievo turistico. In diversi casi, il recupero di strutture è legato all'ampliamento della ricettività di aree. Il PTI di Venaria è strutturato in tale direzione, anche se lo stacco tra il territorio più vicino al centro di attrazione della Reggia e gli interventi nelle altre aree interessate dal PTI è marcato.

Nel PTI Langa e Monferrato il progetto di "Enotreno", per esempio, si pone esplicitamente come infrastrutturazione della rete di valorizzazione della vocazione enogastronomica del territorio. Il Programma nel suo complesso è composto da interventi localizzati ma a valenza sistemica, rispetto ai quali l'Enotreno rappresenta un elemento di connessione rilevante con un potenziale valore diffuso che va oltre i confini del PTI.

Il PTI delle Valli Olimpiche prevede una serie di interventi per la diversificazione e potenziamento dell'offerta turistica. Analogamente si presenta il PTI della Valsesia.

Il PTI di Vercelli individua nel recupero puntuale di siti ed edifici di interesse turistico un obiettivo rilevante nell'ambito di un programma di sviluppo turistico (Le Cantine di Crono). A proposito di quest'ultimo PTI, vi è da rilevare la

notevole quantità di interventi di recupero fortemente localizzati e, probabilmente, con impatto meno diffuso che abbiamo classificato nella prima categoria.

Il PTI di Carmagnola lega strettamente il recupero ambientale e la valorizzazione di zone rurali a fini turistici.

Il **quarto gruppo** identificabile è quello relativo ai progetti che intervengono nel campo della energia. Di esso fanno parte sia le azioni rivolte alla sistematica introduzione di modelli e tecnologie di risparmio energetico, sia gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

(essenzialmente idroelettrico e biomasse). Occorre precisare che una serie di azioni per il risparmio energetico sono state classificate nella prima categoria, proprio in ragione della loro natura non sistemica (fotovoltaico su edifici pubblici, piccole produzioni di energia).

In alcuni territori i progetti per la produzione di energia sembrano integrati in obiettivi a maggiore effetto diffuso. Nel PTI Metromontano (Rivoli) è presente un progetto di produzione energia nella Bassa Valle di Susa. Analogamente per il PTI Valli di Lanzo.

D) Progetti immateriali e sistemici

L'ultima categoria della nostra classificazione raccoglie i progetti a prevalente contenuto immateriale e sistemico.

Si tratta di una variegata gamma di progetti che copre il 30% degli interventi.

Si possono individuare due tipi principali di progetti immateriali:

1. progetti che si collocano nel contesto di azioni sistemiche, integrandosi con esse, apportando i contenuti di carattere conoscitivo immateriale
2. progetti che hanno obiettivi in sé consistenti e prevalentemente rivolti allo sviluppo del capitale umano e sociale dei territori.

Il caso di Asti appartiene alla prima tipologia. Anche nel distretto delle Valli Olimpiche vi sono alcuni interventi

immateriali che si connettono ed integrano azioni di diversificazione dell'offerta turistica. Le azioni per la promozione del risparmio energetico nel PTI di Settimo Torinese integrano gli interventi puntuali per il risparmio energetico in edifici pubblici e per il fotovoltaico. In questa direzione si muove anche il progetto per il piano di marketing della Sacra di S. Michele e per la valorizzazione del sistema agro-naturale dell'asta Dora-Sangone nel PTI Metromontano (Rivoli).

Nel PTI della Valsesia una serie di interventi sono finalizzati a supportare le azioni nel campo ambientale (certificazione ambientale) e turistico (monitoraggio flussi, filiera bosco energia, gestione integrata impianti di sci).

Diversi sono anche i progetti legati alla ricerca e sviluppo ed alla diffusione dell'innovazione. Si tratta di azioni non direttamente integrate con altre di natura materiale, ma che assumono rilevanza

sistemica. Nel PTI di Carmagnola vi sono azione di ricerca, formazione ed assistenza in campo agricolo (agricoltura sostenibile).

Alla seconda tipologia possono ascrivere i progetti che riguardano la coesione sociale, la formazione professionale e lo sviluppo del capitale umano, gli studi in particolari ambiti (regime giuridico delle acque, monitoraggio flussi turistici, sistemi di mobilità, ecc.).

Nel PTI di Venaria un'azione è dedicata alla valorizzazione del capitale sociale. Nel PTI di Vercelli sono previsti per l'area cittadina progetti per il marketing territoriale, un incubatore di impresa e un'area strategica degli affari.

Sotto il profilo della governance questi progetti si caratterizzano in prevalenza per la complessità del quadro di attori che essi coinvolgono. I progetti immateriali, infatti, richiedono l'identificazione e l'attivazione della rete degli erogatori (centri di ricerca e ricercatori, imprese, tecnici, esperti, formatori) e degli utilizzatori (imprese, enti pubblici, cittadini, gruppi sociali, ecc.). In tal senso, sarebbe utile la costruzione di

una specifica forma di monitoraggio e di valutazione dei modelli di implementazione e governo di questo tipo di azioni.

In sintesi, possiamo osservare come una metà circa dei progetti abbia una "taglia" non coincidente con la dimensione territoriale e relazionale dei PTI: molti sono i progetti più "piccoli", se così possiamo dire, del PTI stesso – i progetti a scala locale-locale di tipo A - altri sono invece troppo grandi, i progetti di tipo C2, i cui effetti si riverberano a scala regionale.

Il dato interessante, tuttavia, ci sembra costituito dal rimanente 50% di progetti – quelli di tipo B, C1 e D – la cui scala ci pare coerente con la dimensione del PTI perché hanno effetti che interessano un ambito sovra-comunale: sono questi progetti il valore aggiunto della programmazione territoriale. Sono questi i progetti che si possono "vedere" e concepire più facilmente proprio all'interno di un processo di progettazione territoriale e che l'attore regionale o i singoli Comuni avrebbero maggiore difficoltà ad individuare.

2.2 Coalizioni territoriali e profili progettuali

Abbiamo visto come sia possibile individuare differenti modelli di coalizioni territoriali, in ragione del grado di integrazione tra gli attori che è possibile rinvenire; abbiamo altresì provato a classificare i progetti che compongono ogni PTI in ragione dei loro contenuti e dell'impatto prevedibile sul territorio.

Vogliamo in ultimo, provare a verificare se

vi sia qualche rinvenibile connessione tra il modello di coalizione territoriale che si è coagulato intorno al PTI, ed il profilo progettuale del PTI stesso.

La tabella sottostante, mostra come si distribuiscono le diverse categorie di progetti (A, B, C, D) in ragione dei diversi modelli di coalizione territoriale.

Occorre segnalare come la tabella si riferisca a 20 PTI, quelli per i quali gli elementi raccolti ci consentono di connotare la coalizione territoriale senza eccessive ambiguità (si veda il commento alla tavola 7, laddove citiamo a titolo esemplificativo i PTI che ci sembrano

ricadere nei diversi quadranti); per i rimanenti PTI l'attribuzione ad uno o all'altro modello, sulla base degli elementi raccolti nell'indagine, ci è parsa non univoca e pertanto eccessivamente arbitraria.

Tav. 9 Coalizioni e tipologie progettuali

Tipologia coalizione Modello di coalizione	A		B		C1		C2		D		TOT
Incompiuti	27	47%	4	7%	11	19%	0	0%	15	26%	57
Patchwork	174	47%	40	11%	47	13%	0	0%	111	30%	372
Sistemici	86	46%	16	9%	22	12%	3	2%	58	31%	185
Stellari	79	59%	19	14%	17	13%	2	1%	18	13%	135
Tutti	366	49%	79	11%	97	13%	5	1%	202	27%	749

La tabella mostra come il profilo progettuale sia abbastanza differente per i diversi modelli di coalizione territoriale. Per comprendere meglio se vi sia una plausibile relazione tra modelli di coalizione e tipologie progettuali, può essere utile aggregare i modelli di coalizione con un più alto contenuto di integrazione (si tratta dei modelli che abbiamo definito Patchwork e

Sistemici), da un lato, ed i due modelli con un più basso contenuto di integrazione (Incompiuti e Stellari) dall'altro.

La tavola 10 mostra i dati della composizione percentuale del portafoglio progetti per le due aggregazioni di PTI e le differenze tra le percentuali e il dato medio.

Tav. 10 Differenze nella composizione percentuale del portafoglio progetti

Tipologia coalizione Modello di coalizione	A	B	C1	C2	D
Patchwork + Sistemici (15 PTI)	47% (-2)	11% (+0)	12% (-1)	1% (+0)	30% (+3)
Incompiuti + Stellari (5 PTI)	55% (+6)	12% (+1)	15% (+2)	1% (+0)	17% (-10)
Totale	49%	11%	13%	1%	27%

Un risultato abbastanza interessante, che, pur con tutte le cautele del caso, sembrerebbe testimoniare una qualche relazione tra la natura delle coalizioni territoriali ed il profilo progettuale che ne emerge, è rinvenibile in particolare nelle differenze esistenti nella distribuzione delle tipologie A e D tra i due gruppi di PTI.

I progetti di tipo A, quelli in un certo senso più “dispersi” sul territorio e con effetti più concentrati e locali, sono più presenti nelle coalizioni territoriali meno “integrate”, dove costituiscono il 55% del parco

progetti, di contro ad un valore del 49% per l'insieme dei PTI qui considerati; coalizioni meno integrate nelle quali sono simmetricamente meno presenti i progetti di tipo D, interventi immateriali che puntano a realizzare effetti diffusi su tutto il territorio, costituendo il 17% del parco progetti, contro il 27 % del dato medio.

Per le altre tipologie progettuali – anche in ragione di consistenze assolute più basse - le variazioni sono meno rilevanti, al limite nulle o quasi.

3. La scelta delle priorità

La rimodulazione degli interventi richiesta dalla Regione nel 2009, al fine di definire un numero ristretto di priorità, produce

esiti differenziati fra i PTI, ma di rilevante interesse.

3.1. I criteri di scelta

“A settembre 2009 c’è stato un incontro con la Provincia per definire le priorità. Ogni Comune doveva scegliere e ci andavano dei criteri per ripartire i fondi. Alla fine abbiamo individuato un criterio che teneva conto sia del peso territoriale che del peso dei progetti” (PTI n. 21).

La Regione indica tre criteri in base ai quali i territori dovrebbero individuare le priorità progettuali su cui indirizzare i fondi FAS PTI dedicati. I primi due criteri rispondono alla filosofia dell’intervento, il terzo invece è di natura esogena al programma.

“Quando siamo stati chiamati a scegliere le priorità, l’assessore ha indicato tre criteri da seguire: quello che ha chiamato «effetto sistema», che dovrebbe rispecchiare la strategia complessiva del programma; quello della cantierabilità, più legato invece all’esigenza di fare con le risorse che ci sono; e quello dell’occupazione” (PTI n. 3).

La risposta dei territori ha fatto generalmente riferimento ai primi due dei tre criteri di scelta indicati dalla Regione, seppure assegnando pesi assai differenziati.

a) In risposta all’esigenza di creare un “effetto sistema”, i territori hanno scelto interventi che possiamo definire di *valore strategico*. Il valore strategico

di un intervento è dato dalla sua capacità di fare da volano di sviluppo all’intero PTI. In questo caso si tratta di progetti molto ambiziosi e di costo elevato che vengono mantenuti in fase di rimodulazione e allo stesso tempo ricandidati su altre fonti di finanziamento, come nei casi citati.

“Abbiamo cercato di scegliere gli interventi che avevano un significato strategico per noi. Il movicentro è un progetto assai qualificante, significa fare una connessione. Abbiamo condiviso i progetti, riteniamo che siano tutti validi e quindi cercheremo di realizzarli tutti permettendo ai diversi soggetti di concorrere su diverse linee di finanziamento visto che il progetto comune ce l’abbiamo. Ad esempio il castello di [...] ha già ottenuto dei fondi Docup e con questi fondi si può completare l’intervento. È un tentativo di coordinamento” (PTI n. 18).

“Sul trasporto merci abbiamo partecipato al bando della regione sul commercio, sugli altri servizi cercheremo di andare avanti; sulla riqualificazione dei borghi storici si vedrà. L’altra strada è trattare con la regione sui fondi POR” (PTI n. 6).

In alcuni casi, però, può verificarsi esattamente l'opposto: se un intervento è ritenuto di fondamentale importanza per la riuscita del programma, ma si ritiene non possa essere finanziato interamente e quindi totalmente realizzato, questo non viene riproposto tra le priorità, esce dal PTI in cerca di altri canali di finanziamento che diano maggiori garanzie di realizzabilità, come accade nel caso delle grandi infrastrutture con ricadute ad una scala territoriale superiore all'ambito del PTI (ad esempio le opere pubbliche a servizio della piattaforma logistica alessandrina).

- b) In risposta all'esigenza di privilegiare la cantierabilità degli interventi, i territori hanno ridimensionato la portata dei PTI in base alle risorse disponibili.

“Le priorità sono state scelte non in merito al progetto ma alla possibilità di finanziamento, visto che sono cambiate le situazioni. Per esempio il progetto della rocca di [...] resta un progetto faro per la Regione, ma c'è stata la questione del Comune di [...] e allora si è dovuto ridimensionare l'intervento, che però non è stato cancellato” (PTI n. 11).

Con questa logica, i territori hanno scelto:

- i) piccoli progetti di costo contenuto, ma interamente finanziabili con la quota loro assegnata dei fondi FAS

“Il PTI di oggi non è più quello indicato nel programma operativo. Nella 1ª fase sono indicati elementi strategici per il

territorio, ma oggi un consiglio che abbiamo dato ai Comuni è stato di dividere gli interventi in due gruppi: i realizzabili e i non realizzabili senza fondi, da avviare solo quando ci saranno i soldi” (PTI n. 2).

- ii) progetti più ambiziosi, ma con un peso finanziario molto consistente, per cui hanno cercato il sostegno dei privati

“Ci sono interventi pubblici che sono opere pubbliche e hanno un costo consistente, ad esempio il parco eolico è una realizzazione pubblico-privato con una gestione privata resa possibile attraverso lo strumento del project financing” (PTI n. 14).

per garantirne così la realizzabilità, oppure hanno deciso di finanziarne la progettazione, in maniera tale da mantenerli nell'ambito del PTI, pur con la consapevolezza di non poterli realizzare nell'immediato come nel caso del PTI n. 14, dove

“La richiesta era di un centinaio di milioni, ce ne hanno assegnati 5. È diventato tutto un'altra cosa. In un intervento come il Parco Eolico che era di 35 milioni di euro con 8 milioni di risorse private, lì come fai? L'unica cosa che puoi fare è fare la progettazione preliminare”

oppure nel caso del PTI n. 21, dove

“I Comuni di [...] e di [...] hanno puntato i fondi sulla progettazione delle opere stradali in modo da avere dei progetti a disposizione e poi andare alla realizzazione a lotti”.

- iii) interventi che sono già a uno stato avanzato di progettazione, così da completarne la realizzazione attraverso le risorse assegnate al PTI, indipendentemente dal loro costo complessivo:

“Ci sono interventi dove il privato va avanti da solo, anzi li ha già quasi terminati, se poi arrivano i fondi li useremo per potenziare la resa di quei progetti (PTI n. 11).”

Non abbiamo invece rilevato, nel corso delle interviste, una risposta esplicita alla richiesta di orientare maggiormente le scelte progettuali in funzione di un aumento dell'occupazione, per rispondere alla crisi economica in corso. In realtà, si tratta di un criterio in parte in contraddizione con l'impostazione della progettazione territoriale integrata, il cui orizzonte temporale è quantomeno di medio periodo.

Nella definizione delle priorità, tuttavia, i territori affiancano altri due criteri a quelli sopradescritti.

Il primo è basato sul *valore simbolico* dei progetti.

Il valore simbolico di un intervento è dato dalla sua replicabilità (associata spesso al suo costo contenuto) in tutto il territorio del PTI. Spesso si tratta di un intervento poco significativo in termini di sviluppo (ad esempio la riqualificazione del borgo storico di piccoli Comuni o la realizzazione di una pista ciclabile) che però interessa tutti i territori e quindi soddisfa le aspettative di tutti.

“Nella rimodulazione alla fine abbiamo scelto di portare avanti l'asse del turismo perché con 5 milioni di euro la mobilità non la fai. E poi anche i piccoli Comuni vogliono qualcosa e allora sul turismo è più facile accontentarli, qualcosa fai” (PTI n. 7).

Il secondo criterio attiene ad una scelta di opportunità: laddove è risultato evidente che alcuni progetti potevano avere altre linee di finanziamento – ad esempio perché sostenuti da operatori privati, disponibili a ricercare altre fonti – si è optato per la proposizione di altri progetti, non finanziabili su altre fonti, ancorché con un minore valore strategico di quelli collocati su altri canali di finanziamento.

“Gli interventi attinenti il trasferimento tecnologico stanno andando avanti sul POR FESR, non li abbiamo proposti tra le priorità del PTI; ma già sapevamo che potevano avere anche altre strade” (PTI n. 5).

3.2 Gli esiti delle scelte

Proviamo ora a vedere come l'individuazione delle priorità, secondo i criteri cui si è fatto cenno, abbia inciso sulle caratteristiche del parco progetti, così come descritto nel capitolo 2. La tavola 11 propone uno schema sinottico per ciascuno dei PTI che alla data attuale abbia operato una scelta in merito

alle priorità (si tratta in tutto di 24 PTI) evidenziandone la composizione tra progetti localizzati e puntuali (A), progetti localizzati e trasversali (B), progetti localizzati ma con effetti diffusi nel proprio PTI (C1) o ad una scala superiore (C2), progetti diffusi di carattere immateriale (D).

Tav. 11 PTI e tipologie progettuali dopo la rimodulazione

PTI ¹⁹	Tot progetti prioritari	Localizzati e puntuali (A)	Localizzati e trasversali (B)	Localizzati ma con effetti diffusi (C)		Diffusi, immateriali (D)
				Impatto in ambito PTI (C1)	Impatto a scala uperiore al PTI (C	
Provincia Alessandria						
Alessandria	4	0	1	3	0	0
Alta Val Lemme Alto O.	11	3	2	3	0	3
Casale	4	0	0	3	0	1
Provincia di Biella						
Biella	8	2	3	2	1	0
Provincia di Cuneo						
Alba	11	1	3	7	0	0
Cuneo	10	6	1	1	0	2
Fossano	3	0	0	2	0	1
Gesso Vermenagna	11	7	0	1	0	3
Saluzzo	7	0	0	4	0	3
Valli Monregalesi	6	4	1	1	0	0
Provincia di Novara						
Borgomanero	4	2	0	2	0	0
Novara	16	8	6	0	1	1
Provincia di Torino						
Carmagnola	4	0	1	1	0	2
Chieri	8	2	2	4	0	0
Ivrea	13	4	2	7	0	0
Moncalieri	5	0	2	1	0	2
Pinerolo	12	5	3	2	0	2
Rivoli	12	0	6	3	0	3
Settimo Torinese	4	4	0	0	0	0
Torino energia	7	2	0	1	0	4
Torino infrastrutture	1	0	0	0	1	0
Valli di Lanzo	5	3	0	2	0	0
Venaria	8	2	2	3	0	1
Villafranca Piemonte	2	0	2	0	0	0
Totale	176	55	37	53	3	28
%	100%	31,25%	21,02%	30,11%	1,7%	15,9%

¹⁹ Al momento della rilevazione i PTI di cui non si conoscono le scelte prioritarie sono quelli delle Province di Asti, Vercelli e del Verbano Cusio Ossola.

a) I progetti localizzati e puntuali (A)

I progetti localizzati in un singolo comune e di carattere puntuale, ovvero con ricadute limitate al territorio in cui l'intervento si realizza, rappresentano il 31% dei progetti prioritari (55 interventi su 176).

Si tratta perlopiù di interventi relativi alla valorizzazione di identità produttive e ricettive (ristrutturazione o messa in sicurezza di fabbricati), alla riqualificazione di borghi storici e ad azioni di sperimentazione di fonti di

energia alternativa su edifici pubblici (es. installazione di pannelli fotovoltaici negli edifici scolastici).

Sono progetti di importo contenuto, oltre la metà rientra nel milione di euro, mentre circa il 38% resta contenuto nei 5 milioni; due interventi sono compresi tra i 5 e i 10 milioni di euro e un solo caso, la realizzazione di interventi per l'eco-efficienza delle scuole di 15 Comuni, ha un costo ipotizzato sopra i 21 milioni.

Tav. 12 Stima di costo degli interventi prioritari di tipo A

55 Progetti localizzati e puntuali (A)									
da 0,1 a 1 M€		da 1 a 5 M€		da 5 a 10 M€		da 10 a 20 M€		Oltre 20 M€	
30	54%	21	38%	2	4%	1	2%	1	2%

I progetti ascrivibili a questa categoria, che rimangono tra le priorità individuate nella fase di rimodulazione, sono spesso frutto di un processo di selezione di carattere distributivo, motivato dall'esigenza di individuare almeno un intervento per Comune o progetti il cui importo contenuto ne assicura maggiormente la possibilità di essere interamente realizzati.

In genere i PTI che contengono molti progetti di questo tipo, sono PTI dove la convenienza iniziale a costruire la coalizione che dà vita al Programma non è tanto motivata da una logica di aggregazione attorno ad un'idea progettuale trainante, ma risponde piuttosto all'esigenza di fare massa critica attorno ad un Comune di grandi dimensioni o comunque ad un ente territoriale in grado, per esperienze

pregresse, di attirare e gestire risorse in un'ottica distributiva.

Il PTI n. 1 è un esempio di programma che ridimensiona le aspettative iniziali per rispondere all'esigenza di mantenere unita la coalizione attorno ad un insieme di progetti nei quali più soggetti possano riconoscersi. Nel dossier di candidatura, infatti, risaltano tra gli interventi di maggiore peso quelli di carattere ambientale:

“Un altro aspetto forte era la sostenibilità ambientale, quindi progetti di carattere ambientale e l'ACEA era il punto di riferimento per la promozione di questi progetti. Per esempio si voleva realizzare un impianto di biomasse utilizzando un impianto, una discarica, già esistente e interventi di questo tipo

avrebbero consentito di ottenere una quota dai privati”.

Dopo la fase di rimodulazione, tuttavia, tali interventi si riducono notevolmente per lasciare spazio ad altri che possono ricadere anche sui Comuni attorno al capofila, altrimenti accusato di *“fare da asso pigliatutto”* dove

“c’erano alcune Comunità Montane e il Comune di [...], che significa dover fare una distribuzione equa delle risorse e perciò va da sé che il discorso delle priorità cade”.

Il PTI n. 7 è un altro esempio di programma nel quale emerge la frammentazione che ne caratterizza la forma progettuale anche dopo la fase di rimodulazione degli interventi:

“Oggi i territori hanno l’idea di aver messo in piedi un carrozzone che non gli rende niente, visto che l’impianto generale è caduto e si finanziano solo più interventi puntuali. Nella rimodulazione alla fine abbiamo scelto di portare avanti l’asse del turismo perché con 5 milioni di euro la mobilità non la fai. E poi anche i piccoli Comuni vogliono qualcosa e allora sul turismo è più facile accontentarli”.

La frammentazione degli interventi viene tuttavia ricompensata, in diversi casi, dalla dimensione contenuta dei progetti, che, almeno dal punto di vista finanziario, ne aumenta la possibilità di essere realizzati interamente. Il PTI n. 11 pur essendo un PTI sistemico, che tende a conservare interventi tra loro coerenti, indica che

“le priorità sono state scelte non in merito al progetto, ma alla possibilità di finanziamento”,

così come il PTI n.25 il quale, dopo la fase di rimodulazione, presenta tre interventi di carattere puntuale che fanno affidamento ai fondi FAS per la loro intera realizzazione, con importi che non superano il milione e mezzo di euro.

In alcuni casi, perciò, si preferisce rinunciare ad interventi strategici (come quelli di carattere infrastrutturale con ricadute a scala superiore a quella del PTI), di grande impatto ma di scarsa possibilità di realizzazione senza la garanzia di ottenere il totale dei fondi necessari. In questi casi, la scelta è tra eliminarli del tutto o puntare ad ottenere il finanziamento della progettazione preliminare, come nel già citato caso del PTI n. 14:

“La richiesta era di un centinaio di milioni, ce ne hanno assegnati 5... è diventato tutto un’altra cosa... in un intervento come il Parco Eolico che era di 35 milioni di euro con 8 milioni di risorse private, lì come fai? L’unica cosa che puoi fare è fare la progettazione preliminare e metterla alla base d’asta di un’operazione di project financing. Al contrario sono andati in priorità progetti che avevano una loro importanza, ma che soprattutto si potevano finanziare interamente. Ad esempio la nostra Comunità Montana nel PTI completo prevedeva la realizzazione di un centro di documentazione e iniziativa culturale e geologica. Il Comune di [...] è interessato e disponibile a mettere l’immobile per fare il centro di documentazione, questo intervento si realizza in modo completo. Erano previsti 300.000 euro a carico del Comune di [...] e 300.000 euro a carico del PTI, si è ridiviso in 350.000 euro a carico del Comune e 250.000 euro a valere sul PTI. In questo caso che

l'intervento è piccolo e il Comune ci mette i fondi si riesce a realizzare tutto".

In altri casi ancora, gli interventi di sistema seppure ritenuti strategici vengono cancellati dalle priorità quando l'attore chiave per la loro realizzazione cambia strategia, come nel caso del PTI n. 29 dove il

"Polo innovativo subisce una battuta d'arresto, perché bisogna vedere cosa fa il Politecnico..."

e si mantengono, invece, le azioni puntuali di risanamento energetico sugli 800 edifici pubblici inizialmente individuati.

b) I progetti localizzati e trasversali (B)

I progetti definiti localizzati e trasversali che superano la fase di rimodulazione degli interventi rappresentano circa il 21% del totale. In genere si tratta di interventi rivolti alla protezione o valorizzazione ambientale (rinaturalizzazione aste fluviali, valorizzazione reti naturalistiche a supporto dei parchi e delle aree protette, monitoraggio qualità

ecosistemi fluviali, messa in sicurezza di tratti fluviali etc.) o legati all'esigenza di migliorare la mobilità all'interno dei territori che attraversano (piste ciclabili, sentieri, strade, etc.). Il loro costo è abbastanza contenuto, la maggior parte si colloca nelle fasce che vanno dai 100 mila al milione e dal milione ai 5 milioni di euro.

Tav. 13 Stima di costo degli interventi prioritari di tipo B

37 Progetti localizzati e trasversali (B)									
da 0,1 a 1 M€		da 1 a 5 M€		da 5 a 10 M€		da 10 a 20 M€		Oltre 20 M€	
12	32%	17	46%	8	22%	-	-	-	-

I PTI che hanno preservato tra le loro priorità interventi ascrivibili a questa categoria, anche se in numero non preponderante, in genere conservano il profilo iniziale. In molti casi sono programmi sistemici, per i quali mantenere "interventi di connessione", così come abbiamo definito i progetti localizzati ma con ricadute trasversali, significa fare forza su elementi che garantiscano in qualche misura l'integrazione disegnata inizialmente. Ne è un esempio il PTI n. 4:

"L'intervento prioritario per noi è il recupero del sedime ferroviario tra il Comune di [...] e quello di [...] e la realizzazione di piste ciclabili lungo l'asta del Po, che diventa un intervento di carattere turistico (bike sharing) e un elemento di continuità territoriale per connetterci con l'accademia del cioccolato di [...], il parco di [...], con la filiera energetica delle biomasse di [...]"

Il PTI n.10 sin dall'inizio presenta progetti che rappresentano una sommatoria di singole esigenze, ma

dopo la rimodulazione mantiene una certa coerenza rispetto all'idea-guida, proprio scegliendo di incentrare parte delle priorità su interventi di valorizzazione turistica ed ambientale che rientrano nella categoria dei progetti localizzati ma con valenza trasversale. In questo senso, tali progetti diventano un sottoinsieme progettuale che assegna una nuova

identità al PTI rimodulato.

Il PTI n. 7 sin dal dossier di candidatura punta su progetti di questo tipo:

“Nel dossier abbiamo raccolto progetti esistenti e progetti nuovi. La mobilità è stato il collante della compagine territoriale”.

c) I progetti localizzati ma con effetti diffusi nell'area del PTI (C1)

Il portafoglio dei progetti localizzati, ma con effetti diffusi nell'area del PTI (schedati come C1) che si è venuto a creare dopo l'ultima fase di rimodulazione rappresenta il 30% del totale dei progetti prioritari.

Questa categoria suggerisce l'ipotesi che, nonostante le difficoltà incontrate, i territori mantengano la volontà di realizzare progetti con una funzione di volano per lo sviluppo dell'intera area PTI. Si tratta di progetti che puntano non solo ad ottenere effetti trasversali, ma che possono contenere più di un

ambito economico di sviluppo (per esempio le aree produttive ecologicamente attrezzate mettono insieme interventi dedicati al sostegno delle imprese con quelli dedicati alla diffusione delle fonti di energia rinnovabile).

Gli interventi sono per lo più legati alla valorizzazione del patrimonio artistico o naturale, finalizzati a sviluppare la vocazione turistica del territorio; alla riqualificazione territoriale o alla creazione di servizi a supporto delle imprese e alla realizzazione di aree.

Tav. 14 Stima di costo degli interventi prioritari di tipo C1

53 Progetti localizzati ma con effetti diffusi con un impatto nell'ambito del PTI (C1)									
da 0,1 a 1 M€		da 1 a 5 M€		da 5 a 10 M€		da 10 a 20 M€		Oltre 20 M€	
8	15%	22	42%	8	15%	5	9%-	10	19%

Le previsioni di investimento sono molto variabili, la maggior parte si concentra nella fascia compresa tra 1 e 5 milioni di euro, mentre 5 superano i 10 milioni di euro, 10 vanno oltre i 20 milioni di euro²⁰.

²⁰ Un caso è quello del PTI di Cuneo, dove i tre interventi di infrastruttura policentrica inseriti

nel “sistema portuale integrato ligure piemontese” – SPILP (ognuno dei quali classificato come C1) nella fase di rimodulazione sono stati accorpati e presentati come un unico intervento prioritario che per la rilevanza dell'importo economico e della ricaduta territoriale può anche essere definito di tipo C2.

d) I progetti localizzati ma con effetti diffusi ad una scala superiore a quella del PTI (C2)

I progetti localizzati ma con effetti diffusi ad una scala superiore a quella del PTI (schedati come C2) rappresentano l'1,7% tra quelli considerati prioritari dopo la fase di rimodulazione. Si tratta di progetti che

oltre a puntare a produrre effetti diffusi su più di un ambito economico, ipotizzano ricadute a scala regionale o anche più vasta, in ogni caso superiore a quella del PTI di appartenenza.

Tav. 15 Stima di costo degli interventi prioritari di tipo C2

3 Progetti localizzati con effetti diffusi con un impatto a scala superiore a quella del PTI (C2)									
da 0,1 a 1 M€		da 1 a 5 M€		da 5 a 10 M€		da 10 a 20 M€		Oltre 20 M€	
-	-	-	-	-	-	1	33%	2	67%

Sono interventi per lo più di carattere infrastrutturale (collegamento viario, diffusione della banda larga o a servizio di piattaforme logistiche) che per loro natura e dimensione presentano costi ingenti, che arrivano a superare anche la soglia più alta dei 73 milioni di euro, come nel caso del secondo lotto della

metropolitana, unico progetto mantenuto come prioritario nel PTI "Torino Infrastrutture" (per un costo stimato di € 665.000.000, di cui 3.710.000 a valere sui fondi FAS) la cui quota attribuita ai fondi FAS viene in parte destinata alla realizzazione della progettazione preliminare.

e) I progetti diffusi, immateriali (D)

I progetti diffusi e di carattere immateriale, infine, rappresentano quasi il 16% del totale degli interventi prioritari e riguardano in particolar modo interventi di formazione, sperimentazione e consulenza per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile,

centri di servizio alle imprese e azioni di marketing territoriale.

Il costo di questi interventi è contenuto nel 78% dei casi entro il milione di euro e la quota restante non supera i 5 milioni di euro.

Tav. 16 Stima di costo degli interventi prioritari di tipo D

28 Progetti diffusi immateriali (D)									
da 0,1 a 1 M€		da 1 a 5 M€		da 5 a 10 M€		da 10 a 20 M€		Oltre 20 M€	
22	79%	6	21%	-	-	-	-	-	-

Un esempio della filosofia di questi interventi sono i progetti relativi alla creazione di servizi per le imprese o come nel caso del PTI n. 9 il centro servizi per l'agricoltura:

“Così come è strutturato il PTI per riuscire a realizzare le azioni materiali prima bisognerebbe fare le immateriali. Nel PTI ci sono grosso modo due priorità: il centro servizi per l'agricoltura e la bretella Nord Sud. La bretella ha una valenza più ambientale che agricola, il PTI è nato sulla base di Agenda 21 e quindi la parte ambientale è rilevante. Nelle fasi successive alla presentazione del PTI nel giugno 2008 ci sono stati una serie di incontri con la Regione e si è cercato di trovare un'altra strada sulla bretella e si è individuato il centro servizi come progetto forte. Serviva una connotazione, i fondi non c'erano per

tutto, dovevamo fare una scelta, se si sceglieva la bretella poteva venir meno il discorso agricolo, allora si è stralciata la bretella cercando fondi alternativi di carattere ministeriale, cercando di coinvolgere tutte le risorse in un centro servizi. Dopo l'approvazione del PTI ci siamo trovati sull'agricoltura 4 o 5 volte. Per noi le azioni immateriali contano di più di quelle materiali. Il centro servizi voleva anche essere un segno tangibile di interesse per l'agricoltura”.

I PTI che hanno scelto come prioritari interventi appartenenti a questa categoria tendenzialmente contengono anche priorità riconducibili alle categorie C1 e B, perché permane in modo deciso il tentativo di realizzare interventi integrati presente sin dall'idea guida iniziale.

3.3 In sintesi

Dopo la fase di rimodulazione richiesta dalla Regione, il parco progetti PTI, che inizialmente era composto da 780 interventi (considerando solo quelli dei PTI per i quali sono note, al momento in cui scriviamo, le scelte di priorità), si riduce a 176 interventi prioritari.

La sottostante tavola 17 confronta il “profilo” del parco progetti prima e dopo la rimodulazione, considerando nel confronto solo i PTI di cui sono note le scelte di priorità.

Tav. 17 Il parco progetti PTI prima e dopo la fase di rimodulazione

	A		B		C1		C2		D	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Totale parco progetti (780)	337	43,2 %	89	11,4%	103	13,2%	9	1,2%	242	31%
Totale progetti prioritari (176)	55	31,3 %	37	21%	53	30,1%	3	1,7%	28	15,9%
Differenze nella composizione %		-11,9		+9,6		+16,9		+0,5		-15,1

Le modifiche nella composizione percentuale del portafoglio progetti sono abbastanza rilevanti.

Da un lato crescono in maniera significativa i progetti con valore connettivo (i progetti B) e quelli con effetti diffusi (i progetti C1), dall'altro decrescono i progetti locali (A) ed i progetti immateriali (D).

Si tratta di un esito per niente scontato.

Era infatti possibile ipotizzare che nella fase di rimodulazione si privilegiasse una impostazione per così dire "redistributiva", puntando a mantenere unite le coalizioni territoriali attraverso

la selezione di opere distribuite su tutto il territorio PTI. Se così fosse stato, avremmo registrato una crescita percentuale della presenza dei progetti di tipo A, che al contrario risultano fortemente penalizzati.

Ci pare pertanto di poter rilevare come la fase di rimodulazione abbia valorizzato la portata sistemica dei programmi: se infatti, da un lato, sono i progetti immateriali la categoria maggiormente penalizzata, dall'altro crescono significativamente proprio i progetti a maggiore valenza sistemica, i progetti di connessione (tipo B) e quelli a effetti diffusi sul territorio (tipo C).

3

**INDICAZIONI PER
LA GOVERNANCE
DELL'ATTUAZIONE
DEI PTI**



1. Problemi dell'attuazione

Riassumiamo le conclusioni cui siamo fin qui giunti. Esse costituiscono infatti il punto di avvio per la progettazione dei dispositivi di governance dell'attuazione dei PTI.

Sotto il profilo della costruzione dei partenariati, l'analisi condotta ci porta a individuare un forte **potenziale di governance** sviluppato sui territori. Il processo di aggregazione territoriale è stato, infatti, un processo di disarticolazione e riarticolazione di unità territoriali sovra-comunali, che ha trovato il suo punto di riferimento, in un numero considerevole di casi, nell'esistenza e disponibilità di dispositivi, luoghi, istituzioni di raccordo e governance territoriale già esistenti e riutilizzati nell'occasione.

Si è trattato, da un certo punto di vista, di un processo di "bricolage" istituzionale, in cui aggregazioni esistenti e dispositivi di governance sono entrati in un processo di costruzione di nuove aggregazioni e nuove formule di governance.

Come abbiamo segnalato attraverso i diversi modelli di aggregazione territoriale, non tutti i territori, esprimono la stessa capacità di governance, ma numerosi e maggioritari sono i casi in cui si sono realizzate aggregazioni con buoni livelli di integrazione tra gli attori presenti.

Sotto il profilo della produzione progettuale ritroviamo – pur nella diversità di questioni – tratti di un medesimo percorso di "bricolage".

Progetti esistenti sono stati riattualizzati – le "vocazioni" territoriali non si

inventano, vengono da lontano e spesso non lasciano grandi margini di innovazione per i decisori ed i progettisti; nuove connessioni e relazioni si sono individuate tra progetti localizzati; iniziative del tutto nuove sono state concepite. Il risultato è in ogni caso che anche i progetti di più vecchia data, inseriti in un nuovo contesto, trovano diversi e più pertinenti significati.

Se il processo di aggregazione territoriale rivela un buon **potenziale di governance**, la dimensione progettuale dei PTI contiene, dall'altro, una forte **domanda di governance** e pone un problema di individuazione di meccanismi attuativi adeguati ai contenuti trasversali e sistemici di molta progettualità.

La progettazione di modelli di governance – naturalmente nell'ipotesi che la Regione sia interessata a confermare questo approccio allo sviluppo locale – si deve confrontare con gli elementi sopra velocemente richiamati.

Nel pensare a modelli di governance per l'attuazione dei PTI, occorre immaginare modelli flessibili di governance in grado di valorizzare sia la capacità progettuale e l'investimento in progettazione fatto dai territori e dalla stessa Regione, sia i modelli consolidati o emergenti.

Vi sono, ci pare, almeno tre livelli o meglio istanze di governance da garantire:

- un primo livello è quello della governance territoriale;

- un secondo livello è quello della governance dei singoli progetti, o gruppi di progetti, in particolare quando abbiano valenze connettive o sistemiche;
- un terzo livello è la governance dell'intero parco progetti messo a punto nel processo di programmazione territoriale, che richiama, come vedremo, il tema

della governance intersettoriale, all'interno della Regione.

Ne deriva, in primo luogo, la necessità di pensare ad una varietà di dispositivi di governance, in grado di entrare in sintonia con la varietà di situazioni locali e con la diversità delle istanze di governance che il processo dei PTI propone.

1.1 La governance territoriale – sviluppare le potenzialità espresse dai territori

Il punto di partenza è il riconoscimento delle potenzialità di governance espresse dai territori. Potenzialità talvolta consolidate, altre volte ancora in fieri.

Vi è qui un ruolo della Regione che, nel progettare meccanismi di governance, può riconoscere e valorizzare le situazioni in cui esistono già meccanismi e luoghi di governance consolidati: vi sono molti casi in cui Comunità Montane, Unioni di Comuni, Sportelli Unici gestiti in convenzione tra più Comuni, Comuni capofila con una riconosciuta leadership, possono essere candidati a gestire l'attuazione del PTI per i sottosistemi territoriali di cui sono espressione.

Si tratta di immaginare i dispositivi attuativi che rendano possibile - e che

incentivino – tali forme di gestione associata degli interventi.

Ma vi è anche un ruolo della Regione nel promuovere attivamente la nascita ed il consolidamento di meccanismi di governance territoriale, laddove vi siano potenzialità ancora inesprese.

Questo implica immaginare, come livello minimo, per tutti i territori, forme di coordinamento e monitoraggio – anche se non di attuazione diretta degli interventi – che stiano in capo al capofila, per consolidarne e rafforzarne un ruolo di regia sul territorio. Si tratterà di capire come questi meccanismi di coordinamento “leggeri” possano evolvere nel tempo, assumendo connotati più direttamente attuativi a misura in cui se ne diano le condizioni.

1.2 La gestione dell'attuazione dei progetti prioritari – rispondere alla domanda di governance implicita nei progetti

Abbiamo sottolineato come vi sia anche una domanda di governance che emerge dal portafoglio progetti, in

particolare con riferimento all'attuazione dei progetti prioritari.

Da un lato vi sono i progetti trasversali, i nostri progetti “B” con funzioni connettive, la cui attuazione deve necessariamente prevedere forme di coordinamento molto cogenti tra gli enti a diverso titolo interessati.

Una pista ciclabile che percorra le sponde di un fiume attraversando diversi Comuni non può essere realizzata da ogni Comune ognuno per la sua parte - occorre infatti garantire integrità della progettazione e della realizzazione di tutta la pista. Similmente per tutti gli interventi che hanno questa funzione di connettere territori.

Si dovranno così prevedere – ed incentivare da parte della Regione - forme di attuazione degli interventi che prevedano al minimo una forte interazione tra progettisti e stazioni appaltanti, ma, ancor meglio, che prevedano la progettazione e gestione degli interventi come un unico complessivo intervento ricadente su più Comuni.

Naturalmente queste forme di gestione dell’attuazione si devono intrecciare con i dispositivi di governance territoriale cui abbiamo fatto cenno al punto precedente.

Una domanda di governance emerge però anche dai progetti con effetti diffusi ed immateriali - quelli che abbiamo classificato come “C1” e “D” - poiché entrambi generano effetti anche al di fuori dei Comuni nei quali sono localizzati.

Per tutti questi progetti occorre

immaginare che l’insieme dei Comuni e dei territori potenzialmente interessati dai loro effetti possa in qualche misura essere coinvolto nella loro realizzazione.

Vogliamo qui richiamare l’attenzione, peraltro, su un’ulteriore questione, cui facciamo cenno anche se in questa sede non la svilupperemo. I progetti cui ci siamo riferiti – trasversali ovvero con effetti diffusi e immateriali, in particolare se a finanziamento pubblico – richiedono, affinché ne siano valorizzate le potenzialità di ricaduta sul territorio e le possibili sinergie, non solo forme di attuazione che coinvolgano una pluralità di enti territoriali, ma anche **modalità di gestione** che ne valorizzino il carattere integrato. In questo senso, l’adozione di modalità attuative che responsabilizzino un insieme di soggetti diviene elemento rilevante anche in quanto pone le premesse per future modalità di gestione, che possano anch’esse vedere la partecipazione di più soggetti.

Il tema delle ricadute sul territorio e dell’integrazione tra interventi diversi si gioca, infatti, sia sul terreno dell’attuazione, ma, forse ancor di più, sul terreno della gestione delle opere realizzate.

Discorso diverso va fatto per quei progetti a scala regionale – i progetti “C2” i cui effetti sono in ogni caso su di una scala che trascende il singolo PTI – per i quali appare opportuna una gestione, come in alcuni casi già sta accadendo, al di fuori del PTI, attraverso accordi diretti tra la Regione ed i territori/Comuni che li hanno promossi.

1.3 La gestione del complessivo portafoglio progetti – valorizzare l'investimento progettuale

Si pone, infine, il tema del governo del portafoglio progetti e di quali risorse destinare – da parte della Regione – affinché i territori possano cogliere tutte le occasioni per riproporli su altri bandi ed opportunità di finanziamento.

Il parco progetti definito attraverso la Programmazione Territoriale Integrata è naturalmente più ricco ed articolato di quello selezionato per il finanziamento a valere sul FAS. Per non disperdere l'investimento fatto dai territori, occorrerebbe:

- farsi carico di un servizio di monitoraggio dei progetti inseriti nei PTI, per segnalare ai territori quando vi siano bandi sui quali siano candidabili;
- promuovere, parallelamente, l'attivazione di bandi da parte delle Direzioni competenti, in grado di intercettare la progettualità dei PTI; si tratta, in questo senso, di coinvolgere le Direzioni Regionali nell'attuazione della progettualità emersa dai PTI;
- svolgere un ruolo di supporto ai territori per la riscrittura dei progetti per adeguarli ai singoli

bandi che volta per volta usciranno.

Proveremo di seguito ad indicare possibili soluzioni organizzative e gestionali in grado di affrontare le questioni richiamate.

In definitiva, può essere forse utile guardare al processo della progettazione integrata come ad un processo di **progettazione istituzionale**: progettazione di **forme di coordinamento e di governance** tra gli enti del territorio e progettazione di **modalità di cooperazione interistituzionale** tra i diversi livelli istituzionali.

I dispositivi di governance dell'attuazione possono avere la funzione di consolidare e sviluppare forme di cooperazione tra gli Enti Locali – sul territorio ma anche lungo la filiera istituzionale “verticale” – valorizzando le forme emergenti di governance territoriale, ma anche rispondendo alla domanda di governance che proviene dal parco progetti.

E' questo il senso delle proposte che di seguito proveremo a delineare.

2. Il quadro di governance in via di definizione da parte della Regione

La Regione Piemonte sta lavorando alla definizione di alcune prime ipotesi di impianto generale per l'attuazione degli interventi prioritari dei PTI.

Esso si basa sulla stipula di un **Protocollo di Intesa** a livello provinciale, tra la Regione, la Provincia volta per volta interessata e gli Enti capofila dei PTI del territorio provinciale.

L'Intesa, in alcune prime formulazioni messe a punto dalla Regione, formalizza l'elenco delle opere da realizzarsi con lo stanziamento di 142,1 milioni di euro a valere sul FAS, già ripartito tra i PTI sulla base della graduatoria approvata dalla Giunta²¹. L'Intesa, inoltre, definisce alcuni principi generali, in grado di *"ricondere ad unità l'intero processo attuativo"* e individua in Accordi di Programma specifici per ogni intervento, da stipulare con gli attuatori degli interventi, lo strumento per la dettagliata regolamentazione degli impegni dei diversi attori.

Può essere utile richiamare qui i più rilevanti contenuti previsti in questa ipotesi e definiti dalla bozza di Protocollo:

- a) le parti si impegnano ad operare congiuntamente per la realizzazione degli interventi prioritari (che verranno riportati in allegato al Protocollo);
- b) si prevede la costituzione di un Comitato di Pilotaggio coordinato dalla Regione Piemonte e composto

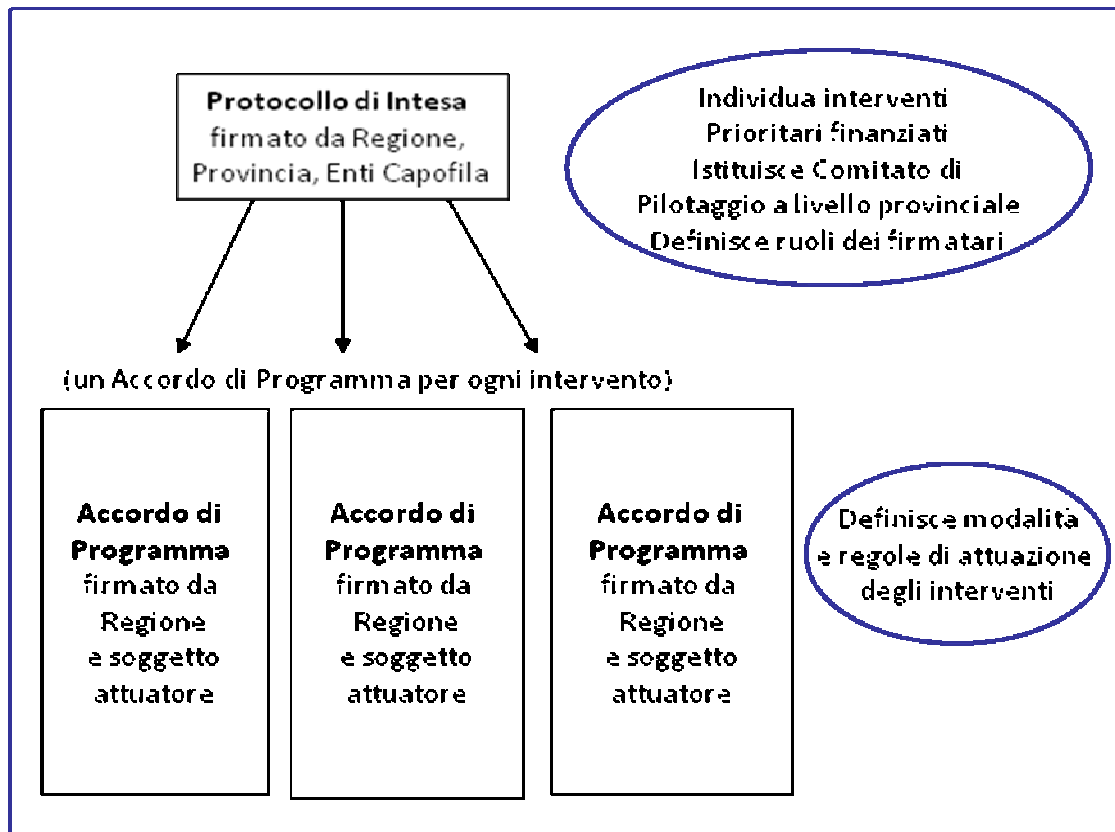
dalla Provincia e dagli Enti capofila, con i compiti di verifica degli impegni finanziari degli Enti, verifica del processo attuativo, rimodulazione degli interventi attraverso la ridefinizione dell'elenco delle opere finanziate;

- c) sono indicati gli adempimenti in capo ai diversi attori, che, in sintesi, assegnano
 - alla Regione compiti di coordinamento dell'iter procedurale, monitoraggio degli interventi e coordinamento delle Province per gli interventi che ricadano in Province confinanti;
 - alla Provincia compiti di supporto agli Enti Locali per la definizione e l'attuazione degli interventi previsti, cofinanziamento delle opere, implementazione del monitoraggio e proposta al Comitato di Pilotaggio di eventuali rimodulazioni;
 - agli Enti capofila compiti di coordinamento del partenariato locale, di cofinanziamento delle opere di competenza, di implementazione del sistema di monitoraggio;
- d. si prevede uno stanziamento di importo pari all'1% dell'ammontare del finanziamento concesso ai PTI della Provincia, a favore della Amministrazione provinciale, per attività di Assistenza tecnica ai territori.

²¹ Si tratta della delibera di Giunta n. 25-10066 del 17 novembre 2008.

Il modello ipotizzato dalla Regione, può | essere schematizzato come di seguito.

Ipotesi 1 - Architettura dei dispositivi attuativi in una prima ipotesi formulata dalla Regione



Si tratta di un modello che non affiderebbe responsabilità attuative agli Enti capofila e che, di fatto, si concentrerebbe sull'attuazione dei singoli interventi prioritari. Lo strumento PTI avrebbe esaurito, in questa impostazione, la sua funzione, individuata come preziosa nelle fasi progettuali, ma tutto sommato ridondante nella fase attuativa. Assegnerebbe invece un ruolo rilevante alle Province, individuate come il soggetto che dovrebbe presiedere alla rimodulazione dei finanziamenti, laddove la realizzazione di alcuni progetti si dovesse bloccare, e quindi garantire l'effettiva spesa di tutte le risorse stanziare.

L'analisi fin qui sviluppata del processo di costruzione dei PTI e delle caratteristiche del parco progetti ci pare possa sollecitare l'adozione di strumenti attuativi maggiormente in grado di utilizzare, anche in fase realizzativa, i risultati dei processi di aggregazione messi in atto.

Proviamo di seguito ad articolare due differenti ipotesi di strumenti attuativi:

- un'ipotesi assume l'impostazione fin qui delineata, provando però a declinarla attraverso una strumentazione differenziata, in modo tale da tenere conto delle differenze nei progetti prioritari

- e da rispondere, in questo senso, alla domanda di governance di cui alcune tipologie progettuali sono portatrici;
- la seconda possibilità, invece, si distanzia con più forza

dall'ipotesi qui delineata, nel tentativo di costruire dispositivi attuativi che possano valorizzare e consolidare il potenziale di governance espresso dai territori.

3. Un'ipotesi "rafforzativa"

Come abbiamo schematicamente riportato, nell'ipotesi di Protocollo di Intesa che abbiamo descritto, qualora fosse assunta dalla Regione, non vi è alcuna previsione specifica sull'attuazione dei singoli interventi, se non il rinvio a successivi Accordi di Programma tra Regione ed attuatore, attraverso i quali definire il quadro finanziario, gli impegni dei soggetti sottoscrittori, le modalità di erogazione dei finanziamenti concessi, i tempi di realizzazione degli interventi ed il monitoraggio fisico e finanziario.

E' però possibile immaginare che gli **strumenti attuativi** possano essere **differenziati**, in ragione delle specificità degli interventi cui dare corso.

Abbiamo visto come i progetti – sia quelli prioritari, sia più in generale il complessivo parco-progetti – possano essere suddivisi in quattro distinte categorie, a seconda della natura dell'intervento e dell'impatto che presumibilmente potranno avere sul territorio.

Abbiamo così individuato la seguente tipologia di interventi.

A. progetti localizzati e puntuali. Si tratta di interventi, in genere di importo contenuto, localizzati in territorio comunale il cui impatto verosimilmente non interesserà territori esterni a quello in cui si realizzeranno; una definizione più formale di questo tipo di interventi può essere la seguente ***"Interventi consistenti nella realizzazione di opere pubbliche all'interno di un singolo Comune, il cui impatto si può ritenere circoscritto al***

territorio comunale che lo ospita".

Esempi di questa tipologia possono essere la realizzazione di un Centro benessere, di un centro di documentazione, ovvero di un parcheggio di interscambio.

B. progetti localizzati e trasversali. Si tratta di progetti, in genere di importo contenuto, che si sviluppano su territori di più Comuni seguendo direttrici segnate da elementi connotanti il territorio: assi fluviali, viari, ecc; una definizione più formale di questo tipo di intervento può essere la seguente ***"Interventi consistenti nella realizzazione di opere pubbliche in territori comunali contigui e caratterizzate da continuità spaziale e unitarietà funzionale"***. Esempi di questa tipologia possono essere un intervento di ripristino delle sponde di un fiume, la costruzione di un parco fluviale, la realizzazione di percorsi naturalistici o di piste ciclabili che attraversino i territori di più Comuni.

C. progetti localizzati con effetti diffusi. Si tratta dei progetti, in genere di importo rilevante, che insistono su un territorio comunale ma assumono un impatto sovra territoriale in ragione della strategicità ad essi attribuita rispetto allo sviluppo economico. A seconda che l'ambito dell'impatto sia interno all'area del PTI o si configuri a livello regionale, avremo due distinte sottocategorie, rispettivamente C1 e C2; una definizione più formale di questo tipo di interventi può essere la

seguente ***“Interventi consistenti nella realizzazione di opere pubbliche all’interno di un singolo Comune, la cui localizzazione ha richiesto la concertazione tra più Enti Locali, non essendo vincolata dalla presenza di elementi fisici o da preesistenti artefatti e/o i cui effetti si riverbereranno prevedibilmente su una area più vasta rispetto al territorio comunale in cui verranno realizzati”***. Esempio di questa tipologia, può essere la realizzazione di una Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata.

D. progetti immateriali. Come già detto si tratta di interventi a prevalente contenuto immateriale e che hanno effetti di sistema; una definizione più formale può essere la seguente ***“Interventi consistenti nella realizzazione di azioni immateriali, che non richiedono la realizzazione di opere pubbliche e i cui effetti si riverbereranno prevedibilmente su una area sovra comunale***. Esempi di questa tipologia, possono essere interventi formativi o la predisposizione di un piano energetico d’area.

Il punto che vogliamo sottolineare è che, trattandosi di progetti dalle caratteristiche diverse, in particolare con riferimento alle ricadute sul territorio, si possono immaginare modelli di gestione dell’attuazione differenti e, in particolare, modalità differenti per l’individuazione del soggetto attuatore.

Nello specifico, ci pare che:

a) i Progetti che abbiamo definito **localizzati e puntuali** possano essere realizzati all’interno del

quadro di riferimento schematizzato nella precedente “Ipotesi 1”, individuando l’Ente attuatore nel Comune che ospiterà l’intervento sul proprio territorio.

E’ possibile però immaginare l’eventualità che, su iniziativa dei territori, il soggetto attuatore possa essere l’Ente capofila – Comune o Comunità Montana – o anche quella Comunità Montana o Unione di Comuni presente all’interno del partenariato istituzionale e nel cui territorio cada l’intervento previsto

b) I Progetti che abbiamo definito **localizzati e trasversali** – con funzioni connettive – richiedono invece una modalità di attuazione coerente con il loro carattere di unitarietà e di trasversalità rispetto a più territori comunali, sicché risulterebbe contraddittorio affidarne la realizzazione per quota parte ad ognuno dei Comuni interessati.

Per questa tipologia di progetti, appare più opportuno individuare l’attuatore **nell’intero gruppo di Comuni** interessato all’opera; si può pensare allo strumento della convenzione tra tali Comuni che consenta l’individuazione di un **“Ente attuatore delegato”** cui tutti gli Enti interessati possano delegare le funzioni di stazione appaltante; tale ruolo, in alternativa, potrebbe essere ricoperto da uno dei Comuni che ospita l’intervento ovvero da associazioni di Comuni o Comunità Montane già esistenti, e il cui territorio ricomprenda quello interessato dai progetti. Proveremo più oltre ad indicare le caratteristiche che potrebbe avere

una Convenzione da redigere a tali fini.

- c) I Progetti **localizzati con effetti diffusi** presentano caratteristiche ancora diverse. Siamo qui in presenza di interventi ospitati sul territorio di un singolo Comune, ma i cui effetti si estendono su territori più ampi.

In questa fattispecie di progetti, come in tutti i precedenti, occorre prevedere la possibilità che il soggetto attuatore sia una Comunità Montana o Unione di Comuni, se presente sul territorio in cui ricade l'intervento.

Diversamente, se l'Ente attuatore fosse il Comune che ospita l'intervento, appare ragionevole immaginare che **l'Ente capofila possa essere associato** in qualche misura **all'attuazione dell'intervento**, con una funzione di garanzia per tutti gli attori intervenuti nella definizione del PTI: essi hanno convenuto sull'opportunità di localizzare l'intervento nel territorio di un determinato Comune e sono quindi

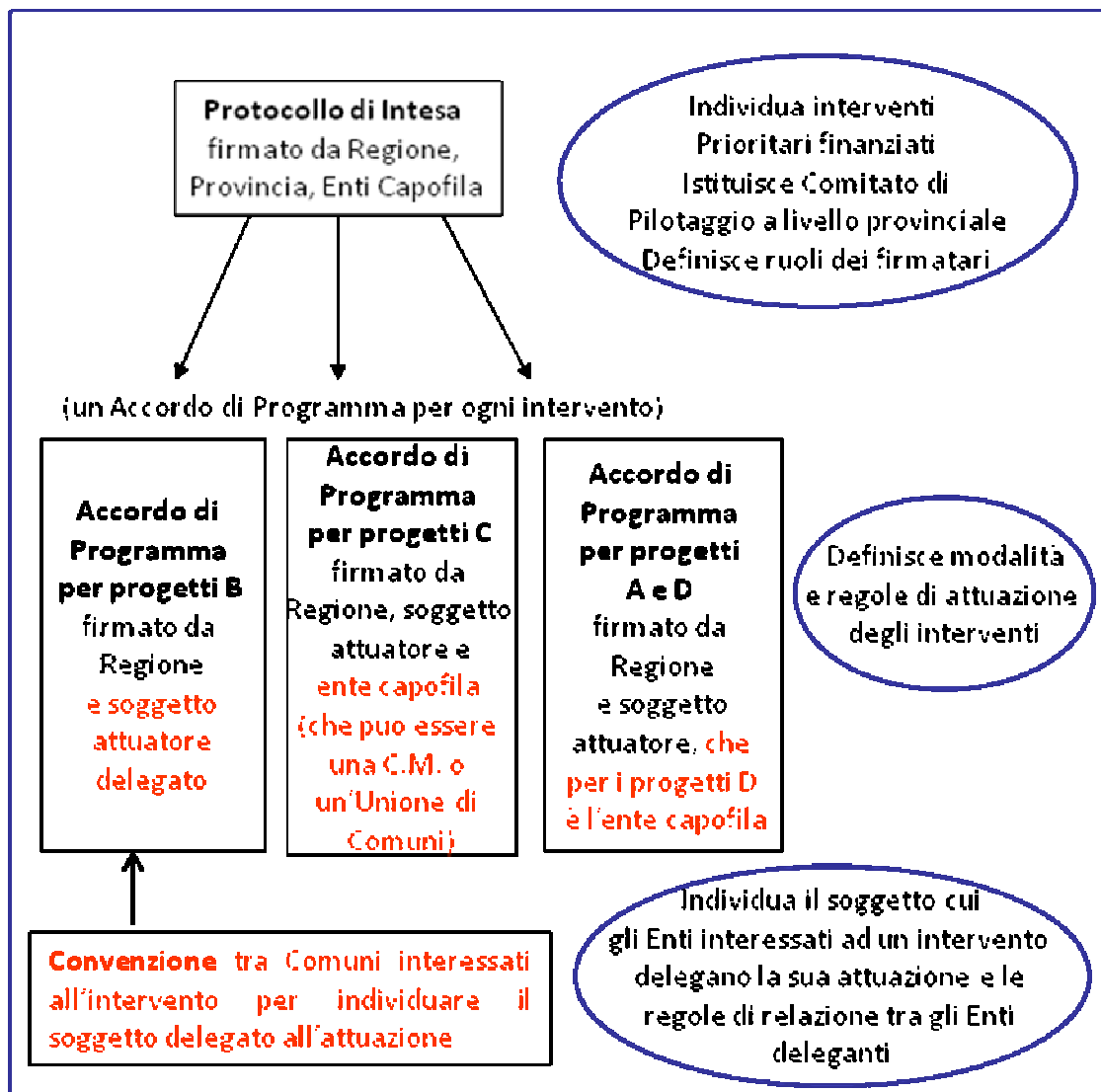
fortemente interessati alla realizzazione dell'intervento.

Occorrerà valutare in questo caso quale possa essere lo strumento con cui l'Ente capofila viene associato al Comune attuatore: coerentemente con l'impostazione del citato Protocollo di Intesa, si può ipotizzare che l'Accordo di Programma attraverso il quale definire regole ed impegni per l'attuazione del singolo intervento venga sottoscritto anche dall'Ente capofila del PTI.

- d. I **Progetti immateriali**, infine, sono progetti che, per le loro caratteristiche di non-localizzazione, dovrebbero opportunamente essere attuati dall'**Ente capofila** del PTI, individuato **come attuatore** dai Comuni del PTI, se necessario, attraverso lo strumento della Convenzione.

In sintesi, il modello potrebbe essere rappresentato come nello schema seguente. In rosso sono marcate le principali differenze rispetto al modello definito nella precedente "Ipotesi 1".

Ipotesi 2 - Architettura dei dispositivi attuativi in una versione parzialmente modificata rispetto all'impostazione della Regione



In questa ipotesi, si potrebbe anche prevedere che nel Protocollo di Intesa vi sia un impegno sottoscritto da parte di tutti gli attori ad individuare le forme di finanziamento che consentano la realizzazione nel tempo dell'intero portafoglio progetti, e quindi del PTI in quanto tale.

Vedremo più oltre, esaminando le caratteristiche del parco progetti, come questa ipotesi di **Protocollo rafforzato** sia coerente con le scelte fatte dai territori in tema di progetti prioritari.

Anticipando considerazioni che più oltre verranno meglio argomentate, il punto è che gli interventi prioritari – finanziati, lo ricordiamo, con 142 milioni – costituiscono però più del 50% del parco progetti. I territori hanno infatti molto spesso scelto di utilizzare il finanziamento “prioritario” per sviluppare la progettazione di dettaglio di interventi rilevanti, piuttosto che per realizzare *in toto* interventi di piccola taglia, provando in questo modo a mantenere aperta la possibilità di

realizzare una quota rilevante della progettazione fin qui svolta.

Questo significa che, di fatto, finanziare gli interventi prioritari mantiene in vita un portafoglio progetti molto ampio,

che richiede risorse aggiuntive per poter essere realizzato compiutamente: da qui l'opportunità di impegnare gli attori a ricercare le forme di finanziamento più adeguate per realizzare l'intero parco progetti dei PTI.

3.1. Dispositivi attuativi: la Convenzione

L'art. 30 del Testo Unico degli Enti Locali (Decreto Legislativo n. 267/2000) prevede che

“al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, gli enti locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni (comma 1)”;

ed inoltre

“le convenzioni di cui al presente articolo possono prevedere anche la costituzione di uffici comuni, che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti, ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo degli enti partecipanti all'accordo, ovvero la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi, che opera in luogo e per conto degli enti delegati (comma 4-sottolineatura nostra)”.

La costituzione di Uffici Comuni per dar corso all'attuazione di un programma può essere una valida soluzione gestionale nell'ipotesi in cui vi siano diverse opere da realizzare ed il programma in quanto tale sia stato finanziato.

Non è questo il caso dei PTI e dei progetti di cui stiamo trattando. In questa ipotesi, appare più opportunamente praticabile la strada della delega di funzioni ad uno degli enti

interessati, ovvero alla Comunità Montana o ad una Unione di Comuni (se esistenti nel territorio dell'intervento), il quale svolgerà funzioni di stazione appaltante sia della progettazione che della realizzazione dell'intervento.

La convenzione sarà quindi firmata da tutti gli enti nel cui territorio si realizzeranno parti dell'intervento – ad esempio sentieri, piuttosto che rigenerazione di sponde di un fiume, piuttosto che segmenti di pista ciclabile, nel caso dei progetti di tipo “B” – ed individuerà quale tra gli enti sarà l'attuatore dell'intervento e, in quanto tale, il sottoscrittore dell'Accordo di Programma con la Regione e la Provincia.

Esperienze di delega di funzioni attuative sono state realizzate in misura considerevole nel ciclo di programmazione 2000-2006²², in particolare accompagnate dall'istituzione di Uffici Unici o Comuni. Al di là della costituzione di una struttura operativa – cosa che appare ridondante con riferimento agli interventi di cui stiamo parlando – anche in quei casi si è definito uno strumento convenzionale che ha disciplinato i rapporti tra i diversi soggetti sottoscrittori della

²² Si veda la Parte prima del presente Rapporto di Ricerca

convenzione.

Le “regole” principali che possono essere assunte all’interno di una convenzione potrebbero essere le seguenti:

- l’individuazione di un organo collegiale, costituito da un rappresentante di ognuno degli enti che sottoscrivono la convenzione, con funzioni di indirizzo e governo del processo di attuazione degli interventi;
- l’individuazione dell’Ente cui vengono delegate le funzioni di attuazione dell’intervento e delle strutture all’interno dell’Ente che operativamente svolgeranno le funzioni delegate, compresi gli atti amministrativi, le procedure di individuazione del soggetto incaricato della progettazione e del soggetto incaricato della realizzazione, le attività contabili e di rendicontazione;
- le dotazioni di risorse umane della struttura operativa che saranno dedicate, in quota parte del loro tempo, alla realizzazione

dell’intervento, nonché le eventuali risorse professionali degli altri enti deleganti che, anch’essi prevedibilmente per una quota parte del proprio tempo di lavoro, presteranno la loro opera per la realizzazione dell’intervento;

- il responsabile del procedimento di attuazione dell’intervento;
- l’individuazione delle risorse finanziarie a disposizione per la realizzazione dell’intervento; esse saranno costituite dal finanziamento regionale, che transiterà nel bilancio dell’ente delegato e dalle quote di cofinanziamento degli enti sottoscrittori e “titolari” della realizzazione di parti dell’intervento;
- la convenzione individuerà infine gli apporti di ogni Ente sottoscrittore, sia in termini finanziari che in termini di risorse umane

Nel box alla pagina seguente, riportiamo, a puro titolo esemplificativo, un’ipotesi di articolazione della Convenzione.

[illegible]

- [Vedi protocollo di intesa per tutte le premesse lì riportate che qui andranno richiamate]
- Il protocollo di intesa tra la Regione Piemonte, la Provincia di, il Comune di, la Comunità Montana relativo ai programmi territoriali integrati nella Provincia di in attuazione della programmazione regionale 2007-2013, sottoscritto in data definisce i progetti prioritari da attuarsi con riferimento al PTI.....

Con riferimento al PTI le opere prioritarie sono le seguenti, per un importo totale, e che l'intervento/i ricade/ono nel territorio del/i Comune/i di

Sottoscrivono la seguente Convenzione, con la quale si stabilisce quanto segue

Oggetto della presente Convenzione è la progettazione e realizzazione dell'intervento denominato previsto tra gli interventi prioritari del PTI

I Comuni sottoscrittori della presente Convenzione individuano nel Comune (o Comunità Montana, o Unione di Comuni) di il soggetto responsabile dell'attuazione dell'intervento (Ente attuatore).

L'Ente attuatore designato svolgerà le procedure di individuazione ed affidamento dell'incarico di progettazione e le procedure di selezione ed affidamento della realizzazione delle opere, nonché le attività di monitoraggio e rendicontazione.

Art. 3 Modalità di attuazione

L'Ente attuatore nominerà il Responsabile del procedimento.

Il responsabile del procedimento è un funzionario nominato dal Sindaco o Presidente dell'Ente attuatore, previa intesa con i Sindaci degli altri Comuni. Tale funzionario potrà essere un dipendente di ruolo dell'Ente attuatore o un soggetto esterno in possesso delle necessarie professionalità. In quest'ultimo caso l'instaurazione del rapporto di lavoro, nel rispetto delle modalità e forme di legge, sarà competenza dell'Ente attuatore.

L'assegnazione dell'incarico di responsabile di procedimento è temporanea e revocabile.

Il provvedimento di nomina deve anche indicare l'incaricato per la sostituzione del Responsabile in caso di temporaneo impedimento, ivi comprese situazioni di incompatibilità, od assenza.

Il Sindaco o Presidente dell'Ente attuatore è tenuto a dare immediata comunicazione agli altri enti convenzionati del nominativo del Responsabile incaricato e del sostituto.

Tale comunicazione deve essere effettuata immediatamente anche nel caso di intervenute variazioni.

Al Responsabile compete l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi concernenti l'attuazione dell'intervento, compresi tutti gli atti che impegnano le amministrazioni verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, ivi compresi autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, con annessa responsabilità, in via esclusiva, per il conseguimento dei risultati, nell'ambito dei vincoli, delle modalità e dei tempi, definiti nell'Accordo di Programma sottoscritto con la Regione.

In particolare, egli svolge le seguenti attività, limitatamente alla realizzazione dell'intervento oggetto della presente Convenzione:

- curare gli adempimenti di carattere amministrativo, contabile, procedurale, tecnico, necessari ed opportuni alla corretta e tempestiva realizzazione dell'intervento;
- proporre o, avendone la competenza, indire la convocazione delle conferenze di servizi, svolgere o affidare le responsabilità procedurali ed istruttorie, predisporre e rendere attestazioni, certificazioni comunicazioni, autenticazioni, legalizzazioni ed ogni altro atto costituente manifestazione di giudizio e di conoscenza, diffide, verbali;
- esercitare compiti di funzionario delegato di spesa, provvedere alla rendicontazione delle spese di coordinamento, attuazione e gestione dell'intervento;
- svolgere tutti i compiti gestionali ed amministrativi relativi alle procedure d'appalto e di concorso, e quelli di responsabile unico nei lavori pubblici;
- stipulare contratti e adottare atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa, atti di amministrazione e gestione del personale impegnato nella realizzazione dell'intervento;
- adottare provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, ivi comprese le autorizzazioni e le concessioni edilizie;
- rendere il parere in ordine alla sola regolarità tecnica delle delibere di Giunta relative all'intervento;
- adottare tutti gli atti dei procedimenti di esproprio ed occupazione, nonché di determinazione, deposito e pagamento delle relative indennità;
- coordinare e, se necessario, svolgere le attività di monitoraggio, rendicontazione e valutazione interna relative all'attuazione dell'intervento;
- avanzare proposte di adeguamento e modifiche del progetto approvato, nonché di esercizio di poteri di intervento sostitutivo allorché ne ricorressero le condizioni;
- adottare ogni iniziativa utile alla realizzazione dell'intervento.

Il Responsabile del procedimento ha infine la responsabilità di una puntuale e costante informazione a tutti gli enti consorziati sullo stato di avanzamento delle procedure, dei lavori e della spesa.

Art. 4 Risorse finanziarie

Per l'attuazione dell'intervento, si utilizzeranno le risorse finanziarie ad esso destinate dalla Regione, nell'importo di euro, le risorse di cofinanziamento del Comune di pari ad euro, del Comune di pari ad euro....., del Comune di pari ad euro

L'insieme di queste risorse saranno assegnate all'Ente attuatore, che le iscriverà nel proprio bilancio in un capitolo dedicato.

Sarà cura del responsabile del procedimento di garantire la massima trasparenza possibile verso tutti gli Enti consorziati sulla movimentazione di tale capitolo.

Le risorse previste come quota di cofinanziamento da parte degli enti consorziati saranno integrate da risorse aggiuntive destinate a contribuire ai costi sostenuti dall'ente attuatore per la gestione amministrativa della attuazione dell'intervento, ivi compreso il costo del Responsabile del procedimento.

Tali quote sono fissate nella misura seguente. Per il Comune di etc. etc.

Art. 5 Risorse professionali

Al fine di garantire la più efficace e tempestiva attuazione dell'intervento, gli enti sottoscrittori mettono a disposizione del Responsabile del procedimento – che li coordinerà solo per finalità di realizzazione dell'intervento e nei limiti di disponibilità di impegno di seguito indicata – proprie risorse professionali specializzate.

Esse sono individuate nelle seguenti figure professionali, di cui si indica l'ammontare di ore settimanali da dedicare alla iniziativa.

Per il Comune di la figura di per ore settimanali; per il Comune di la figura di per ore settimanali; per il Comune di la figura di per ore settimanali; per il Comune di la figura di per ore settimanali.

Art. 6 Cessazione della Convenzione e impegni successivi

La convenzione cessa con la conclusione dell'intervento ed il collaudo definitivo dell'opera.

Alla cessazione della presente Convenzione, i Comuni sottoscrittori assumeranno la disponibilità della porzione di intervento realizzato nel proprio territorio comunale.

Gli stessi Enti sottoscrittori si impegnano altresì nella ricerca e definizione delle più opportune soluzioni per la gestione e manutenzione dei beni realizzati, anche prevedendo, laddove se ne ravvisi la necessità, forme di gestione condivisa.

3.2. Dispositivi attuativi: l'Accordo di Programma

L'Accordo di Programma è, nell'impostazione adombrata dalla Regione, lo strumento con cui si dà seguito al Protocollo di Intesa, definendo nello specifico **le regole e gli impegni relativi alla realizzazione dei**

singoli interventi.

L'Accordo di Programma viene stipulato tra Regione e soggetto attuatore e dovrà definire, così come previsto dalla bozza di Protocollo di Intesa:

- il quadro finanziario complessivo delle risorse
- gli impegni dei soggetti sottoscrittori
- le modalità di erogazione dei finanziamenti
- i tempi di realizzazione degli interventi
- il monitoraggio fisico e finanziario.

Nell'impostazione che stiamo proponendo, orientata a promuovere il massimo possibile di cooperazione istituzionale:

- il soggetto attuatore può essere un soggetto collettivo – Unione di Comuni o Comunità Montana – ovvero un Comune delegato a realizzare le opere; il caso del Comune delegato è a nostro giudizio particolarmente adeguato nel caso dei progetti trasversali con funzioni di connessione (progetti “B”); nel caso dei progetti “D”, attuatore potrà essere l’Ente capofila del PTI;
- nel caso dei progetti “C”, con un impatto che trascende quello del territorio comunale su cui sarà realizzato, e dei progetti “D” di interventi immateriali, appare opportuno rimarcare il valore per così dire sovra comunale degli interventi, anche attraverso lo strumento dell’Accordo di Programma. Tale sottolineatura potrà essere realizzata ad esempio considerando tra i soggetti firmatari dell’Accordo non solo la Regione ed il soggetto attuatore, ma anche l’Ente capofila del PTI (quando

ovviamente non coincida con il soggetto attuatore)

In questa seconda ipotesi, l’Accordo di Programma, posto che il soggetto attuatore – quello che svolgerà funzioni di stazione appaltante – sia differente dall’Ente capofila, dovrà anche definire il ruolo del soggetto capofila nell’attuazione dell’intervento, ruolo che dovrà essere orientato a garantire:

- il monitoraggio dell’avanzamento procedurale, con riferimento in particolare alle attività amministrative di assegnazione della progettazione esecutiva e della realizzazione delle opere;
- il monitoraggio sull’avanzamento della realizzazione delle opere, secondo il cronoprogramma che sarà parte dell’Accordo di Programma;
- il monitoraggio sull’avanzamento della spesa;
- il raccordo tra il soggetto attuatore ed il Comitato di Pilotaggio previsto dall’Accordo di Programma;
- il raccordo con il sistema di monitoraggio implementato dalla Provincia;
- l’informazione puntuale a tutti i soggetti del territorio sullo stato di avanzamento della attuazione degli interventi.

L’Ente capofila, da questo punto di vista, si farà garante, attraverso la sottoscrizione dell’Accordo di Programma, nei confronti degli altri enti territoriali presenti nel PTI, della realizzazione dell’opera nei tempi e con le caratteristiche previste dal PTI stesso.

4. Un'ipotesi parzialmente alternativa

L'ipotesi "rafforzata" che abbiamo appena descritto, in ogni caso "spacchetta" il PTI, per definire forme di gestione dell'attuazione degli interventi – seppur differenziate in ragione della specificità dei singoli interventi.

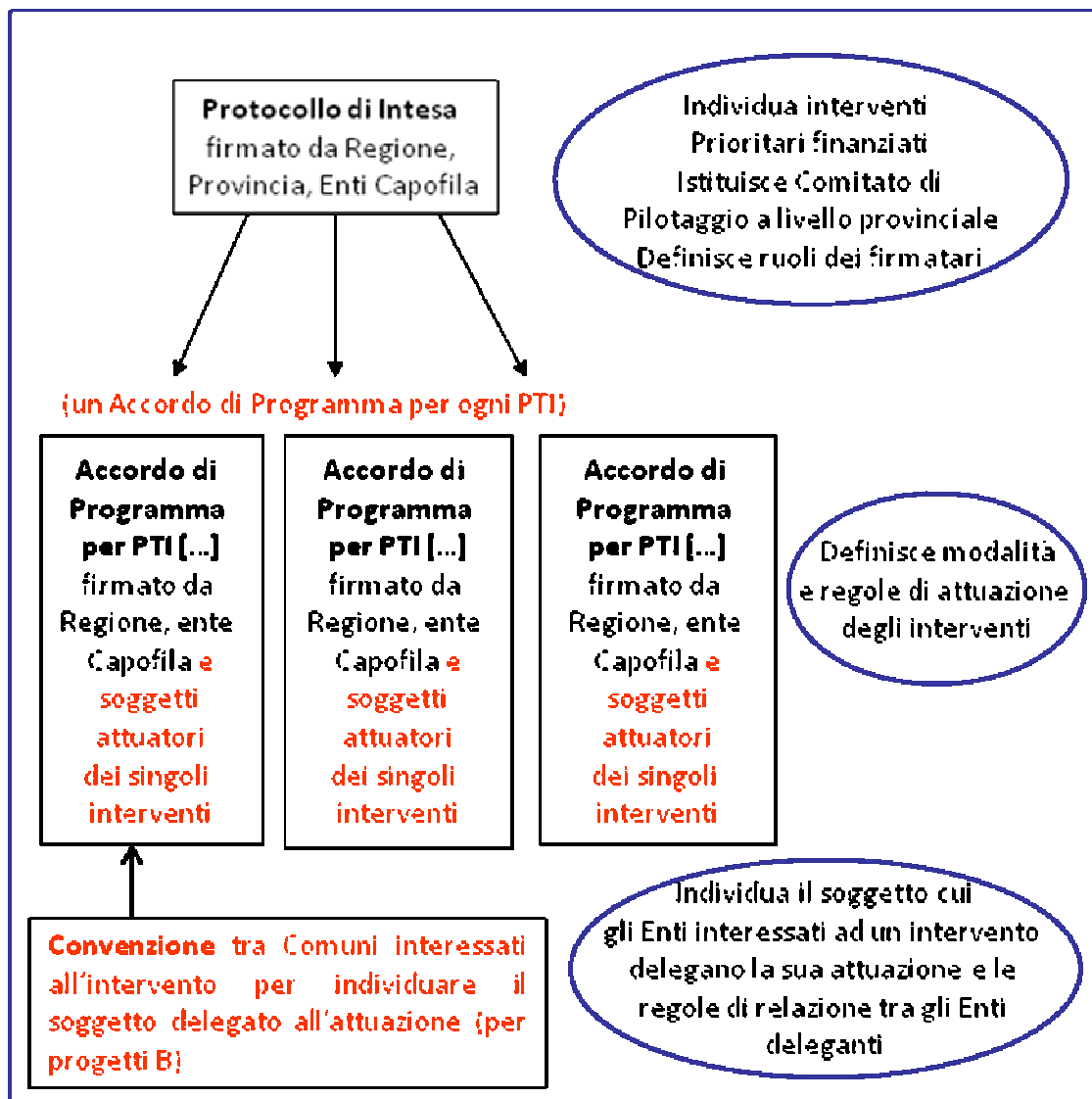
Una terza ipotesi, in cui il valore del PTI risulta maggiormente enfatizzato e risulterebbe coerente con una eventuale scelta della Regione di valorizzare questo strumento anche in fase attuativa, potrebbe prevedere la stipula di un **solo Accordo di Programma per ogni PTI**.

Tale Accordo, firmato da Regione, Ente capofila e soggetti attuatori dei diversi

interventi, dovrebbe, come l'Accordo già previsto, definire le regole e modalità di realizzazione dei **diversi interventi**, indicando per ognuno di essi il soggetto attuatore – che può essere anche un soggetto delegato – e definendo un ruolo dell'Ente capofila nel monitoraggio dell'intero processo attuativo.

Lo schema seguente offre una rappresentazione del modello. In rosso sono marcate le principali differenze rispetto all'ipotesi 1. Lo schema della Convenzione, con le dovute modifiche, può rimanere quello presentato alle pagine precedenti.

Ipotesi 3 - Architettura dei dispositivi attuativi in un'impostazione parzialmente "alternativa"



È questa l'ipotesi, a nostro avviso, in grado di valorizzare maggiormente l'esperienza della Progettazione Territoriale Integrata.

Essa andrebbe preceduta da una Protocollo di Intesa che – come già

abbiamo segnalato – dovrebbe richiamare l'impegno di tutti i firmatari a reperire le risorse necessarie alla tendenziale realizzazione dell'intero parco progetti dei PTI.

5. La gestione del parco progetti

5.1. Caratteristiche del parco progetti

In ultimo, ma non meno importante, il tema della gestione del parco progetti.

Per comprendere meglio quali vincoli e quale opportunità pone la gestione del parco progetti, riportiamo nelle tabelle che seguono un'analisi della progettualità complessiva del PTI.

Abbiamo utilizzato una classificazione prodotta dagli uffici regionali, che attribuisce i singoli progetti alle Direzioni regionali competenti per materia, ed un lavoro di classificazione prodotto dal Politecnico di Torino, che attribuisce invece i progetti a cluster progettuali – ambiti di policy, potremmo dire – predefiniti, mantenendo inoltre la distinzione tra progetti integralmente a finanziamento pubblico e progetti che prevedono un cofinanziamento privato.

La lettura combinata di queste due classificazioni fornisce uno sguardo d'insieme sulla progettualità PTI, sia con riferimento alla sua distribuzione tra le Direzioni regionali competenti, sia rispetto all'impatto che essa potrebbe avere nei differenti ambiti di policy.

Nel suo complesso, il parco progetti generato dai PTI si compone di poco meno di un migliaio di progetti: 549 sono progetti a finanziamento pubblico, per una stima di costo complessiva di circa 1,75 miliardi di euro (è da sottolineare come una quota di poco meno del 40% sia assorbita da un unico progetto: la costruzione della seconda linea della metropolitana della città di

Torino, per una stima di costo pari a 665 milioni di euro); i progetti a cofinanziamento privato sono 430, per una stima di costo complessiva di circa 2,5 miliardi di euro.

Come si può notare dalla Tavola 18, la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, a cui è attribuita in particolare la competenza per il progetto della metropolitana, e altre quattro Direzioni, nell'insieme, si vedono attribuite una quota superiore al 90% del valore del parco progetti:

- la Direzione Trasporti, Logistica, Mobilità e Infrastrutture ha un'attribuzione di progetti per una stima di costo di 301,68 milioni di euro
- la Direzione Cultura, Turismo e Sport per un valore 260,86 milioni di euro
- la Direzione Ambiente e Energia, per una stima pari a 177,47 milioni di euro
- la Direzione Attività Produttive per un valore di 104,69 milioni di euro.

Le ultime quattro direzioni si vedono attribuito anche il 75% del valore del Parco Progetti a cofinanziamento privato (cfr. Tavola 19): la Direzione Trasporti, Logistica, Mobilità, Infrastrutture con 508,11 milioni di euro, la Direzione Ambiente e Energia con 466,25 milioni di euro, la Direzione Attività Produttive con 411,64 milioni di euro, la Direzione Cultura, Turismo, e Sport con 500,39 milioni di euro.

Tav. 18 Progetti a finanziamento pubblico per direzione regionale di attribuzione

Direzioni regionali	Stima di costo (M€)	N. progetti
Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia	759,15	40
Trasporti, logistica, mobilità, infrastrutture	301,68	35
Cultura, turismo e sport	260,86	151
Ambiente e energia	177,47	125
Attività produttive	104,69	34
Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana, foreste	53,14	32
Innovazione, ricerca e università	32,40	24
Agricoltura	28,93	34
Istruzione, formazione professionale e lavoro	6,40	15
Politiche sociali e politiche per la famiglia	5,88	17
Commercio, sicurezza e polizia locale	1,74	4
Altri progetti non attribuiti	14,26	38
TOTALE	1.746,60	549

In sostanza, quindi, la realizzazione di una quota molto significativa della

progettualità PTI passa dall'azione di 4 Direzioni regionali.

Tav. 19 Progetti a cofinanziamento privato per direzione regionale di attribuzione

Direzioni regionali	Stima di costo (M€)	N. progetti
Trasporti, logistica, mobilità, infrastrutture	508,11	22
Ambiente e energia	466,25	90
Attività produttive	411,64	54
Commercio, sicurezza e polizia locale	26,29	10
Innovazione, ricerca e università	244,32	46
Agricoltura	211,28	50
Cultura, turismo e sport	500,39	116
Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana, foreste	73,65	13
Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia	43,11	15
Istruzione, formazione professionale e lavoro	32,90	13
Politiche sociali e politiche per la famiglia	-	-
Altri progetti non attribuiti	2,21	1
TOTALE	2.520,30	430

La successiva Tavola 20 riporta invece le categorie utilizzate per costruire la classificazione per ambiti di policy: si tratta di 9 cluster – che fanno rispettivamente riferimento all’ambito dell’agroindustria, delle emergenze culturali, dell’innovazione e della creatività, del recupero ambientale, dell’energia, delle reti e dei prodotti turistici, della logistica e dei trasporti, delle aree produttive ecologicamente

attrezzate (APEA), della coesione sociale – ciascuno dei quali è a sua volta articolato in una o più linee progettuali di maggiore dettaglio.

Le Tavole 21 e 22 propongono un quadro di sintesi del parco progetti articolato per cluster e linee progettuali, distinguendo tra progetti a finanziamento pubblico e progetti con cofinanziamento privato.

Tav. 20 Gli ambiti di policy: cluster e linee progettuali

CLUSTER	LINEE PROGETTUALI
AGROINDUSTRIA	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla valorizzazione e alla promozione dei “prodotti agroalimentari di paniere” Poli agroalimentari
EMERGENZE CULTURALI	Impianti attrezzature e iniziative destinate a rafforzare il profilo funzionale e la dotazione dei servizi pubblici dei centri e/o degli abitati urbani Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla valorizzazione delle emergenze culturali in aree urbane e suburbane
INNOVAZIONE E CREATIVITA'	Impianti, attrezzature e iniziative destinate all’alta formazione, alla qualificazione professionale e alla innovazione delle filiere produttive esistenti Poli di innovazione, impianti, attrezzature e iniziative destinate all’high-tech Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla valorizzazione e alla promozione della creatività e del “Made in Italy”
RECUPERO AMBIENTALE	Corridoi ecologici Impianti, attrezzature e iniziative destinate al potenziamento della sicurezza idraulica e geologica Mitigazioni di impatti Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla “rinaturalizzazione” del patrimonio ambientale e paesistico Impianti, attrezzature e iniziative destinate al potenziamento e alla salvaguardia dei parchi e delle aree protette
ENERGIA	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione di tecnologie energetiche Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione energetica da biomasse Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione idroelettrica Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla ottimizzazione e al risparmio energetico Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione energetica da altre fonti
RETI E PRODOTTI TURISTICI	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo enogastronomico Attrezzature, impianti e iniziative destinate al tempo libero Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo ambientale Attrezzature, impianti e iniziative destinate alla promozione dei prodotti turistici sui mercati finali e/o degli intermediari Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo religioso Attrezzature, impianti e iniziative destinate alla valorizzazione della ricettività Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo lacuale Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo invernale Comunicare il territorio e monitoraggio
LOGISTICA E TRASPORTI	Impianti nodali, reti infrastrutturali e iniziative destinate alla mobilità delle persone Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla logistica delle merci
APEA	Iniziative connesse con la riqualif.ne di impianti industriali esistenti e/o dismessi Iniziative connesse con l’allestimento di nuovi impianti industriali ecologicamente attrezzati
COESIONE SOCIALE	Attrezzature, servizi e iniziative destinate a contrastare i fenomeni regressivi di natura socioeconomica (quali desertificazione commerciale, sradicamento sociale, carenza socio-sanitaria, stagnazione e declino imprenditoriale, ecc...) in atto nelle aree urbane o nelle zone marginali

Tav. 21 - Progetti a finanziamento pubblico per cluster e linea progettuale

CLUSTER PROGETTUALE	LINEA PROGETTUALE	STIMA DI COSTO (M€)	N. PROGETTI
LOGISTICA E TRASPORTI (975,38 Meuro)	Impianti nodali, reti infrastrutturali e iniziative destinate alla mobilità delle persone	885,74	28
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla logistica delle merci	89,64	6
EMERGENZE CULTURALI (189,14 Meuro)	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla valorizzazione delle emergenze culturali in aree urbane e suburbane	152,44	59
	Impianti attrezzature e iniziative destinate a rafforzare il profilo funzionale e la dotazione dei servizi pubblici dei centri e/o degli abitati urbani	36,7	21
ENERGIA (169,61 Meuro)	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla ottimizzazione e al risparmio energetico	85,85	44
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione energetica da biomasse	24,5	13
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione di tecnologie energetiche	21,75	4
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione idroelettrica	20,31	15
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione energetica da altre fonti	17,2	35
RETI E PRODOTTI TURISTICI (133,85 Meuro)	Attrezzature, impianti e iniziative per il tempo libero	60,94	34
	Attrezzature, impianti e iniziative per il turismo ambient.	34,33	29
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo enogastronomico	12,78	9
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate alla promozione dei prodotti turistici sui mercati finali e/o degli intermediari	7,71	12
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo lacuale	7,36	5
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate alla valorizzazione della ricettività	4,07	9
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo invernale	3,24	2
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo religioso	2,79	3
	Comunicare il territorio e monitoraggio	0,63	1
RECUPERO AMBIENTALE (126,09 Meuro)	Impianti, attrezzature e iniziative destinate al potenziamento e alla salvaguardia dei parchi e delle aree protette	54,45	18
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate al potenziamento della sicurezza idraulica e geologica	39,56	31
	Impianti, attrezzature e iniziative per la "rinaturalizzaz." del patrimonio ambientale e paesistico	19	12
	Corridoi ecologici	10,24	10
	Mitigazioni di impatti	2,84	5

APEA (67,53 Meuro)	Iniziative connesse con l'allestimento di nuovi impianti industriali ecologicamente attrezzati	60,17	5
	Iniziative connesse con la riqualificazione di impianti industriali esistenti e/o dismessi	7,36	8
INNOVAZIONE E CREATIVITA' (43,34 Meuro)	Poli di innovazione, impianti, attrezzature e iniziative destinate all'high-tech	19,27	6
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate all'alta formazione, alla qualificazione professionale e alla innovazione delle filiere produttive esistenti	12,09	26
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla valorizzazione e alla promozione della creatività e del "Made in Italy"	11,98	7
AGROINDUST RIA (26,13 Meuro)	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla valorizzazione e alla promozione dei "prodotti agroalimentari di paniere"	22,08	25
	Poli agroalimentari	4,05	9
COESIONE SOCIALE (8,37 Meuro)	Attrezzature, servizi e iniziative destinate a contrastare i fenomeni regressivi di natura socioeconomica (quali desertificazione commerciale, sradicamento sociale, carenza socio-sanitaria, stagnazione e declino imprenditoriale, ecc...) in atto nelle aree urbane o nelle zone marginali	8,37	23
NA (7,16 Meuro)	NA	7,16	32
TOTALE		1746,60	546

Tav.22 Progetti con cofinanziamento privato per cluster e linea progettuale

CLUSTER PROGETTUALE	LINEA PROGETTUALE	STIMA DI COSTO (M€)	N. PROGETTI
LOGISTICA E TRASPORTI (561,73 Meuro)	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla logistica delle merci	499,26	13
	Impianti nodali, reti infrastrutturali e iniziative destinate alla mobilità delle persone	62,47	7
RETI E PRODOTTI TURISTICI (524,87 Meuro)	Attrezzature, impianti e iniziative destinate alla valorizzazione della ricettività	174,4	32
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al tempo libero	128,66	27
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo ambientale	107,89	12
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo enogastronomico	65,65	14
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo invernale	30,25	10
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo religioso	9,61	2
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate alla promozione dei prodotti turistici sui mercati finali e/o degli intermediari	8,41	10
	Attrezzature, impianti e iniziative destinate al turismo lacuale	0	0
	Comunicare il territorio e monitoraggio	0	0
INNOVAZIONE E CREATIVITA' (501,12 Meuro)	Impianti, attrezzature e iniziative destinate all'alta formazione, alla qualificazione professionale e alla innovazione delle filiere produttive esistenti	246,85	37
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione energetica da altre fonti	108,38	21
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla ottimizzazione e al risparmio energetico	39,47	23
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione di tecnologie energetiche	33,48	12
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione idroelettrica	27,33	8
ENERGIA (339,43 Meuro)	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione energetica da biomasse	130,77	24
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione energetica da altre fonti	108,38	21
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla ottimizzazione e al risparmio energetico	39,47	23
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione di tecnologie energetiche	33,48	12
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla produzione idroelettrica	27,33	8

AGROINDUSTRIA (221,48 Meuro)	Poli agroalimentari	129,73	22
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla valorizzazione e alla promozione dei “prodotti agroalimentari di paniere”	91,75	34
APEA (138,61 Meuro)	Iniziative connesse con la riqualificazione di impianti industriali esistenti e/o dismessi	92,16	15
	Iniziative connesse con l’allestimento di nuovi impianti industriali ecologicamente attrezzati	46,45	4
EMERGENZE CULTURALI (118,77 Meuro)	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla valorizzazione delle emergenze culturali in aree urbane e suburbane	108,44	24
	Impianti attrezzature e iniziative destinate a rafforzare il profilo funzionale e la dotazione dei servizi pubblici dei centri e/o degli abitati urbani	10,33	7
RECUPERO AMBIENTALE (102,23 Meuro)	Impianti, attrezzature e iniziative destinate al potenziamento della sicurezza idraulica e geologica	68,69	5
	Mitigazioni di impatti	15,71	5
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate al potenziamento e alla salvaguardia dei parchi e delle aree protette	10,92	6
	Impianti, attrezzature e iniziative destinate alla “rinaturalizzazione” del patrimonio ambientale e paesistico	3,71	4
	Corridoi ecologici	3,2	1
COESIONE SOCIALE (12,06 Meuro)	Attrezzature, servizi e iniziative destinate a contrastare i fenomeni regressivi di natura socioeconomica (quali desertificazione commerciale, sradicamento sociale, carenza socio-sanitaria, stagnazione e declino imprenditoriale, ecc...) in atto nelle aree urbane o nelle zone marginali	12,06	7
TOTALE		2.520,30	430

Consultando le tabelle si può notare come la **logistica** e i **trasporti** aggregino una quota di progetti consistente in rapporto alla stima di costo, sia tra i **progetti a finanziamento pubblico** sia tra i **progetti a cofinanziamento privato**: più precisamente tra i primi sono riconducibili a questo cluster progetti per un valore stimato di 975,38 milioni di euro (frutto della composizione di altri 33 progetti oltre a quello relativo

alla metropolitana torinese e anch’essi in maggior parte relativi alla mobilità delle persone), tra i secondi, progetti per un valore stimato pari a 561,73 milioni di euro, in gran parte concentrati in interventi riguardanti il trasporto delle merci. È da sottolineare che nel loro insieme i progetti legati alla logistica e ai trasporti coprono poco più del **55% della stima di costo** dei progetti a finanziamento pubblico, mentre riguardano una quota minore dei

progetti a cofinanziamento privato, pari a poco più del 20%.

Il rimanente 45% di progetti a **finanziamento pubblico** è – con l'eccezione di una quota marginale di progetti non categorizzata – riconducibile ad altri otto ambiti. Quattro di essi, peraltro, coprono la gran parte del valore economico stimato: si tratta dell'ambito relativo alle **emergenze culturali** (189,14 milioni di euro), all'**energia** (169,61 milioni di euro), **alle reti e prodotti turistici** (133,85 milioni di euro), al **recupero ambientale** (126,09 milioni di euro).

Altri quattro ambiti coprono la parte residua: si tratta delle **aree ecologicamente attrezzate** (67,53), dei progetti riconducibili all'**innovazione e alla creatività** (43,34 milioni di euro), all'**agroindustria** (26,13 milioni di euro) e alla **coesione sociale** (8,37 milioni di euro).

Per quanto riguarda i progetti con **cofinanziamento privato**, oltre all'ambito della logistica e dei trasporti, hanno un peso consistente altri quattro cluster: le reti e prodotti turistici (524,87 milioni di euro), l'innovazione e la creatività (501,12 milioni di euro), l'energia (339,43 milioni di euro), l'agroindustria (221,48). Seguono le aree ecologicamente attrezzate (138,61 milioni di euro), le emergenze culturali (118,77 milioni di euro), i progetti inerenti il recupero ambientale (102,23 milioni di euro) e la coesione sociale (12,06 milioni di euro).

In ultimo, abbiamo provato ad incrociare la attribuzione a cluster progettuali/ambiti di policy con la attribuzione alle Direzioni regionali.

I risultati sintetici – riferiti al numero e non al valore dei progetti a finanziamento pubblico - sono riportati nella Tavola 23.

Tav. 23 Matrice Cluster/Direzioni regionali per progetti a finanziamento pubblico (n. progetti)

Cluster \ Direzione regionale	Agricoltura	Cultura turismo e sport	Innovazione, ricerca e università	Opere Pubbliche	Ambiente e energia	Commercio	Trasporti logistica, mobilità, infrastrut.	Att. Produttive	Politiche Sociali	Prog.ne Strategica	Istruzione formaz. p. lavoro	Non attribuito
AGROINDUSTRIA	16	5	2	2		2		6				1
EMERGENZE CULTURALI	9	39	2	4	3	1	3	4		12	1	2
INNOVAZIONE E CREATIVITA'	4	1	17				2	8		2	5	
RECUPERO AMBIENTALE	2	17		25	15			1		15		1
ENERGIA	1	2	1	1	102	1		1		1	1	
RETI E PRODOTTI TURISTICI		86	1		4			1		8	3	1
LOGISTICA E TRASPORTI		1	1				26	3		1		
APEA					1		2	10				
COESIONE SOCIALE									18		5	

Come è agevole notare, ogni cluster progettuale ha una Direzione privilegiata di riferimento, ma al tempo stesso incrocia le competenze di una pluralità di altre Direzioni.

Da questo punto di vista, il cluster con il minimo di dispersione risulterebbe essere quello della Energia, i cui progetti ricadono in massima parte all'interno della Direzione Ambiente e Energia, mentre all'opposto i cluster con la

maggior dispersione risulterebbero essere Innovazione e Creatività, Emergenze Culturali, Recupero Ambientale.

Questo significa, in sostanza, che l'avanzamento degli interventi per linea di policy/cluster progettuale, richiederebbe una attività di concertazione e coordinamento tra le diverse Direzioni, in particolare per alcuni cluster progettuali.

5.2. Esperienze di attuazione del parco progetti

Nel frattempo, in attesa dell'avvio della fase attuativa dei PTI e, in particolare, dell'effettiva disponibilità delle risorse FAS, alcune coalizioni territoriali hanno percorso la strada di candidare i propri progetti su altre fonti di finanziamento, tentando di garantire una qualche forma – seppur parziale – di realizzazione del proprio parco progetti.

Per comprendere la dimensione di questo fenomeno, abbiamo realizzato una rapida ricognizione – nel mese di settembre 2010 – presso i capofila dei PTI, per provare a capire se vi fossero

ipotesi di candidare propri progetti su altre linee di finanziamento. Solo in pochi casi, occorre dire, abbiamo ricevuto informazioni puntuali dagli Enti capofila.

Nella tabella sottostante, proviamo a dare una rappresentazione della situazione che abbiamo rilevato. Essa tuttavia, per quanto detto, intercetta solo parzialmente lo stato di evoluzione del parco progetti PTI.

Tav. 24 Attuazione di progetti inseriti nei PTI²³

PTI	PROGETTI NON PRIORITARI	PROGETTI PRIORITARI	IPOTESI DI FINANZIAMENTO STATO DI ATTUAZIONE
Alessandria	Valenza: Osservatorio di distretto		Programmazione avviata su LR 34/2004
	Valenza: realizzazione di attività di promozione del distretto		Programmazione avviata su LR 34/2004
Alba		Struttura della rete (castelli, beni e attività culturali)	Programmazione parzialmente avviata su FESR asse III attività 1.1
Asti		Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come "portale" del sistema turistico (75 tra interventi materiali e azioni immateriali)	Programmazione parzialmente avviata sulla LR 4/00
Alta Val di Lemme		Messa in sicurezza Rio Ravanasco	Programmazione avviata su AdP Valle Bormida con il Ministero dell'Ambiente
		Sistema micro bacini CM	Programmazione parzialmente avviata su AdP Valle Bormida con il Ministero dell'Ambiente
Biella		Laboratorio dell'innovazione tessile: Polo di innovazione per il tessile	Programmazione avviata su FESR asse I poli di innovazione
Chieri		Strade dei colori e dei sapori	Programmazione parzialmente avviata sulla LR 4/00
		Nuova sede della Scuola Internazionale di Torino	Programmazione avviata fondi regionali
Cuneo	Infrastruttura logistica policentrica		Intervento ricandidato su altre fonti
	Riqualificazione della Borgata Storica di Paraloup nel Comune di Rittana		Programmazione avviata sulla LR 4/00
Ivrea		Iniziativa strategica di supporto alla diversificazione del sistema produttivo canavesano: piattaforma di sviluppo Bio/Nano - Colletero Giacosa	Programmazione avviata su FESR asse I poli di innovazione
Moncalieri	Apea - Programma di gestione ambientale per le aree industriali		Candidato su programma comunitario Alcotra-Spazio Alpino

²³ In tabella sono riportati sia i progetti prioritari sia i progetti considerati non prioritari per entrambi i quali è stata avviata la programmazione mediante strumenti finanziari altri rispetto ai fondi FAS previsti.

Novara		Sistema delle Stazioni e accessibilità	Programmazione avviata con Atto aggiuntivo Intesa nazionale quadro sulle infrastrutture strategiche 23/01/09
Pinerolo		BIKE RESORT - Rete percorsi di MTB in Alta Valle Susa.	Intervento parzialmente avviato (L.R. n. 4/00)
		Terre del Cavallo e della Cavalleria - Pinerolo	Intervento parzialmente avviato (L.R. n. 4/00)
		Ippovie Pedemontane - Prarostino, Cumiana, San Secondo, Pinerolo, Roletto, Cantalupa, Frossasco	Programmazione avviata sulla LR 4/00
Saluzzo		Ricerca per la valutazione simulata della shelf-life delle specie frutticole	Programmazione e realizzazione avviata su PSR
		"Marchesato di Saluzzo: Sempre Aperti alla cultura": messa in rete del patrimonio architettonico per la creazione di un circuito allargato di fruizione turistica: adeguamento dei beni e realizzazione di un sistema elettronico di visita assistita	Programmazione parzialmente avviata su FESR asse III attività 1.1
		"Tra il Gigante di Pietra e il Grande Fiume": messa in rete del patrimonio ambientale, interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale per la fruizione turistica	Programmazione parzialmente avviata con PIT INTERREG MONVISO
		Ricerca per la valutazione simulata della shelf-life delle specie frutticole	Programmazione avviata su PSR
Torino energia		Risanamento energetico di 13 edifici pubblici	Programmazione avviata FESR asse II - Misura 1.3 Protocollo d'intesa Regione Piemonte città di Torino
	Riqualificazione energetica edifici pubblici (6 scuole + Conservatorio Torino)		Finanziato su POR FESR Asse II - 1.3
	Allestimento e rafforzamento delle attività dell'area energia del Museo "A come Ambiente"		Finanziato su POR FESR Asse II - 1.1
Torino Infrastrutture	Il lotto metropolitana		Avvio Studi Fattibilità e VAS con supporto di FinPiemonte e Environment Park
Valli Gesso e Vermenagna		Il lupo nelle Alpi Marittime: allestimento di un centro di documentazione ad Entracque	Intervento parzialmente avviato sulla LR 4/00
		Copertura pista di pattinaggio su ghiaccio di Chiusa di Pesio e realizzazione di strutture a servizio del centro di sport invernali	Programmazione avviata sulla LR 4/00

Valli di Lanzo		Recupero e valorizzazione a fini turistici e culturali del Borgo e del Castello Conti Francesetti di Mezenile	Programmazione avviata sulla LR 4/00
Val Sesia	Interventi di pianificazione forestale		Programmazione avviata su PSR
	Utilizzo diversificato di teatri		Programmazione avviata su APQ
Vercelli	Recupero strutturale e valorizzazione del complesso di Villa Caccia a Romagnano Sesia		Intervento parzialmente avviato (L.R. 4/00)
		Realizzazione Risoteca regionale	Programmazione parzialmente avviata sulla LR 4/00
		Cantine di Crono - Recupero strutturale di parte di Villa Caccia	Programmazione parzialmente avviata sulla LR 4/00

Nota: La fonte dei dati è in parte interna alla Direzione Programmazione e in parte deriva dalla rilevazione effettuata presso i capofila dei PTI.

Il quadro ricostruito testimonia così, da un lato, la grande difficoltà a mantenere in vita la progettazione locale, e, dall'altro, l'esistenza di significativi tentativi in questa direzione.

In qualche misura, ci pare avvalorare la tesi della necessità di un'azione

regionale intenzionale per consentire la realizzazione del parco progetti definito attraverso la Programmazione Territoriale.

5.3. Per concludere. Sull'utilità della gestione del parco progetti

Dall'analisi delle caratteristiche del parco progetti possiamo così trarre alcune conclusioni in chiave attuativa.

Il parco progetti definito nel processo di costruzione dei PTI può costituire un significativo contributo alla realizzazione di diverse rilevanti politiche regionali.

Ci pare utile richiamare alcuni elementi:

- a) in primo luogo, la forte **sovrapposizione tra progetti individuati come prioritari e parco progetti complessivo;**

seppure i progetti prioritari siano stati finanziati con 142 milioni di euro, essi costituiscono però una quota molto significativa del parco progetti. Questo è dovuto alla scelta fatta dai territori di finanziare con il primo stanziamento FAS, in molti casi, la progettazione esecutiva di quegli interventi di grande importo, che non si potrebbero realizzare con il finanziamento FAS assegnato, ma di cui si ribadisce, in questa maniera, l'importanza. Ne deriva che –

non solo sul piano della dichiarazione di intenti, ma anche sul piano pratico - il finanziamento dei progetti prioritari si pone a tutti gli effetti come un primo gradino per la realizzazione di una quota importante del parco progetti; così, finanziare i progetti prioritari implica porsi il problema del finanziamento della successiva realizzazione degli interventi per i quali si va a finanziare la progettazione di dettaglio

- b) In secondo luogo, abbiamo visto come i progetti classificati all'interno di definiti **cluster progettuali** – che possono essere assimilati a veri e propri ambiti di policy – **insistono su di una pluralità di Direzioni**; la gestione del parco progetti, potrebbe avere quindi anche il significato di **“governare” l’attuazione di specifiche politiche, presidiando le interazione tra diverse Direzioni**, a vario titolo coinvolte nell’attuazione delle politiche.
- c) Abbiamo rilevato, infine, la grande difficoltà per i territori a trovare comunque altre forme di finanziamento dei progetti, pur in presenza di significativi tentativi in questa direzione.

Si tratta di elementi che sottolineano l’opportunità di una gestione **intenzionale** del parco progetti, che favorisca una responsabilizzazione in merito all’attuazione dei PTI da parte delle diverse Direzioni Regionali.

Concretamente, questo aspetto comporterebbe un ruolo della Direzione Programmazione nel:

- farsi carico di un servizio di monitoraggio dei progetti inseriti nei PTI, per segnalare ai territori quando vi siano bandi sui quali siano candidabili;
- promuovere, parallelamente, l’attivazione di bandi da parte delle Direzioni competenti, in grado di intercettare la progettualità dei PTI;
- svolgere un ruolo di supporto ai territori per la riscrittura dei progetti per adeguarli ai singoli bandi che volta per volta usciranno. In questo senso, le risorse che verrebbero assegnate alle Province per attività di Assistenza tecnica dal Protocollo di Intesa – pari, lo ricordiamo, all’1% delle risorse FAS assegnate ai PTI ricadenti nel territorio provinciale – potrebbero essere vincolate a sostenere lo sviluppo progettuale per la candidatura dei progetti a bandi emanati dalle Direzioni Regionali.

Allegato **1**

IL PORTAFOGLIO PROGETTI.

**CLASSIFICAZIONE
ECONOMICA DEI PROGETTI**

NB Le cifre indicate si riferiscono alle stime di fattibilità tecnica economica e di cofinanziamento indicate ai fini della presentazione dei programmi nel luglio 2008.

Alessandria – La congiunzione Sud Est della piana alessandrina: conoscenza e innovazione per lo sviluppo delle vocazioni del territorio

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 803.337.489,14

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 54,30%

PTI Alessandria - Progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Alessandria smistamento : Infrastrutture (62,31 M€)	Novi L. Scalo ferroviario San Bovo (105,7 M€)
Tortona Circonvallazione – Ovest (Area logistica industriale) (30 M€)	San Michele intervento territoriale D8 e Logistic City (90 M€)
Tortona: Circonvallazione Est-Sud (SR211-SS35bis) (18,5 M€)	Novi L. Area Polis (87,1 M€)
Tortona Circonvallazione Est – Sud Tratto Comuni CastellarG. Viguzzolo (18 M€)	M&G Azione 1b impianto dimostr. Produz bioetanolo (70 M€)
Tortona: Bonifica e riuso ex area industr. Dellepiane (11,6 M€)	Cittadella della Tecnologia e della Scienza motore di sviluppo dell'alessandrino (35,4 M€)
Alessandria smistamento : Strada di collegamento tra scalo smistamento e il casello autostradale A26 Alessandria Sud (11,13 M€)	Valenza realizzazione di un centro di alta formazione attraverso il recupero di Palazzo Pastore (12,73 M€)
	M&G Azione 1a realiz centro R&S chimica energia sosten (12 M€)

PTI Alessandria - Progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Tortona : Difesa torrente Scrivia (9,6 M€)	Tortona: PST – Azione 3 labor. Sviluppo tecnol ICT (5,36 M€)
Il sistema informatico a supporto del Sistema Logistico (8,17 M€)	Servizio ferroviario urbano e metropolitano Novi ligure (4,76 M€)
Novi L. Strada Castel Gazzo Carpeneto (7,1 M€)	Rete a banda larga (4,74 M€)
Servizio ferroviario urbano e metropolitano Alessandria (3,36 M€)	Tortona: PST – Azione 4 incubatore imprese logistica e servizi (4,32 M€)
Novi L. Area Polis (2,95 M€)	Tortona: PST – Azione 5 attività di formazione (4,2 M€)
Valenza: Creazione di un cantiere dell'innovazione (1,07 M€)	Tortona: PST – Azione 2 osservatorio permanente logistica (2,80 M€)
	M&G Azione 3 corsi formativi competenze trasversali (1,5 M€)

PTI Alessandria - Progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Servizio ferroviario urbano e metropolitano Tortona (785.000 €)	Tortona: PST – Azione 1: analisi domanda di innovazione (912.000 €)
Servizio ferroviario urbano e metropolitano Valenza (700.000 €)	M&G azione 2 studi per gestione logistica biomasse (700.000 €)
Novi L. Programma Terre di terra (288.000 €)	
Valenza: realizzazione di attività di promozione del distretto (270.000 €)	
Valenza: Osservatorio di distretto (200.000 €)	

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 265.133.382,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 48,85%

PTI Comunità Montana Alta Val Lemme Alto Ovadese - <i>Progetti con costo stimato > 10 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Sistema micro bacini CM (41,39 M€)
	Realizzazione di un Parco Eolico fra la Val Curone e la Val Borbera (35 M€)
	Completamento recupero Antiche Terme (Acqui T.) (18,3 M€)
	Castelletto d'Orba: Creazione di struttura ricettiva (12 M€)
	Acquisizione e Ristrutturazione Terme Carlo Alberto (Acqui T.) (9,88 M€)
	Acquisizione e ristrutturazione Terme Militari (Acqui T.) (9,82 M€)

PTI Comunità Montana Alta Val Lemme Alto Ovadese - <i>Progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale nel territorio della C.M. Val Curone, Grue, Ossona (3,25 M€)	Realizzazione di Albergo e centro benessere a servizio del campo da Golf nel Comune di Momperone (9,8 M€)
Riqualificazione dei borghi medievali della C.M. Val Lemme, Alto Ovadese (3 M€)	Realizzazione di invaso idrico in C.M. Val Borbera e Valli Spinti (9,6 M€)
Completamento dell'iniziativa Ecomuseo dei feudi imperiali (3 M€)	Creazione di nuova ricettività (6,85 M€)
Rafforzamento servizi socioassistenziali Valle Orba Erro e Bormida (1,8 M€)	Interventi privati nel settore produttivo tipico (6,85 M€)
Installazione di impianti per la produz. di energia fotovoltaica per l'illuminazione pubblica dei centri storici della C.M. Val Curone Grue Ossona (1,1 M€)	Interventi di installazione di Impianti per la produzione di energia fotovoltaica presso gli Edifici pubblici locali (5 M€)
	Strutture di trasformazione e commercializzazione produzioni di nicchia (3,6 M€)
	Realizzazione di un modello di ricettività diffusa nella C.M. Suol Aleramo (3 M€)
	C.C. Castelli fra L'Orba e la Bormida: potenziamento del polo ricreativo della valle Stanavasso nell'ambito del pacchetto turistico del territorio termale (3M€)
	Recupero dei siti storici dell'abbazia di S. Quintino di Spigno M.to, Santuario della Bruceta di Cremolino e del Castello di Moncrescente (3 M€)
	Interventi di riqualificazione urbana quartiere termale (Acqui T.) (2,1 M€)
	Interventi privati di consolidamento del sistema ricettivo agriturismo (2,74 M€)
	Strutture di trasformazione e commercializzazione produzioni vinicole (2,73 M€)
	Ristrutturazione fonti feja e strutture ricettive annesse (2 M€)
	Programma recupero terreni marginali (nocciola) (1,8 M€)
	Prod. energia rinnov. fotovolta., biogas ed eolico C.M. Suol d'Aleramo (1,7 M€)

	Realizzazione di villaggio turistico Fattoria Val Serena Comune di Casasco (1,7 M€)
	Laboratorio qualità prodotti termali e del territorio (Acqui T.) (1,5 M€)
	Completamento campo da golf di Momperone (1,5 M€)
	Realizzazione di centri di riscaldamento a legna in funzione della biomassa locale disponibile (a partire da residui di potatura e da biomasse di origine forestale) (1,15 M€)
	C.C. Alto Monferrato acquese : sistema di interventi di salvaguardia ambientale, di bonifica e di tutela degli affluenti del fiume Bormida e di recupero e stoccaggio risorsa acqua anche in funzione idroelettrica (1,1 M€)
	Creazione di una società di gestione a finalità pubblica dell'energia (1M€)

PTI Comunità Montana Alta Val Lemme Alto Ovadese - <i>Progetti con costo stimato < 1 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Creazione di agenzia per gli insediamenti di PMI (900.000 €)	Realizzazione di un modello di ricettività diffusa nella C.M. Val Curone, Grue, Ossona (780.000 €)
Realizzazione centro di documentazione, ricerca ed educazione ambientale del Geo sito dei due mari in Carrosio (600.000 €)	Costituzione ed attrezzatura consorzio boschivo (750.000 €)
Completamento parco avventura nel Comune di Mongiardino (550.000 €)	Realizzazione di un modello di ricettività diffusa nella C.M. Val Borbera e Valle Spinti (750.000 €)
Messa in sicurezza Rio Ravanasco (450.000 €)	Riqualificazione Abbazia di S.Remigio in collaborazione con Università di Genova (Comune di Parodi) (700.000 €)
Alta Valle Orba realizzazione riserva di pesca e servizi materiali ed immateriali (Comune di Molare) (300.000 €)	Rivalta Bormida "Prodotto faro" struttura ricettiva (600.000 €)
Valle Erro realizzazione di riserva di pesca e servizi materiali ed immateriali annessi (Comune di Cartosio) (300.000 €)	Formazione per il turismo, le energie rinnovabili e per gli operatori dei consorzi boschivi (500.000 €)
C.M. Suol d'Aleramo realizzazione parco geologico e percorsi per la valorizzazione dei siti fossiliferi in relazione ai musei mineralogici di Ovada, Ponzone e Montebello C.M. (300.000 €)	Strevi : realizzazione di percorso enogastronomico le D.O.C. dei passiti (450.000 €)
Itinerario cicloturistico dell'Alto Ovadese "tra vigne castelli" (300.000 €)	Realizzazione di un maneggio nel Comune di Momperone (380.000 €)
Piano paesaggistico della C.M. Val Curone Grue e Ossona per l'integrazione della produzione energia alternativa sugli edifici esistenti (300.000 €)	Comune di Castelletto d'orba : centrale di energia rinnovabile geotermica per struttura ricettiva privata (300.000 €)
Progetto a sostegno della promozione e della commercializzazione del vino (300.000 €)	Sistema informativo di teleprenotazione (Acqui T.) (300.000 €)
Tracciabilità dei prodotti di Comunità (250.000 €)	Centro dimostrativo e di commercializzazione di prodotti per l'energia solare a Monleale (300.000 €)

C.C. Alto Monferrato acquese: completamento e valorizzazione delle emergenze monumentali per la creazione del pacchetto turistico del territorio termale (230.000 €)	Punto di commercializzazione di attrezzature per attività silvo-pastorali Comune di Monleale (250.000 €)
Creazione di un centro unificato a gestione dell'offerta turistica locale (Val Borbera) (200.000 €)	Comunità Collinare Alto Monferrato acquese: completamento e valorizzazione delle emergenze monumentali per la creazione del pacchetto turistico del territorio termale (Comune di Cassine e Morsasco) (230.000 €)
Realizzazione di piano tipologico comune per la riqualificazione dei borghi medievali della Val Lemme (200.000 €)	Interventi immateriali di incentivazione dell'iniziativa Castelli Aperti; Ecomuseo delle Torri e dei Calanchi sulle vie del Mare, Progetto Culturale Le Vie della storia e della fede sul cammino di Santiago "Alle Radici delle Affinità" (200.000 €)
Piano-progetto Valle del Sole (certificazione ISO 14000 del territorio della Val Bormida): parte di competenza della C:M: Suol d'Aleramo (150.000 €)	Alice Bel Colle prodotto faro "vino" (180.000 €)
Itinerari guidati di acquisto in valle (150.000 €)	Ricaldone: prodotto faro percorso museale dedicato a Luigi Tenco (150.000 €)
Azione immateriale di diffusione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, solare termico e biomassa legnosa) presso privati ed imprese (100.000 €)	Progetto di ricerca sull'efficacia delle cure termali (Acqui T.) (150.000 €)
Interventi promozionali in luoghi ad alto potenziale (60.000 €)	C. Collinare realizzazione di portali evoluti e sistemi telematici di promozione (120.000 €)
	Interventi immateriali di incentivazione del Distretto del Benessere (42.000 €)

Casale Monferrato - Programma territoriale integrato dell'area casalese: freddo, logistica, energia per uno sviluppo competitivo

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 132.540.859,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 57,15%

PTI Casale Monferrato - Progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
PIP 5 (20,2 M€)	Area logistica e spostamento scalo ferroviario (57,27 M€)
	Filiera agro-forestale per alimentare un impianto di cogenerazione a biomassa (13,72 M€)
	Processo produttivo con impiego di refrigerazione passiva - Freddo 09 - Sital S.p.A. (11,5 M€)
	Centro recupero e smaltimento delle apparecchiature refrigeranti - Freddo 02 - IARP e altri (11 M€)

PTI Casale Monferrato - Progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	AIA Occimiano (4 M€)
	Metropolitan Area Network (3,26 M€)

PTI Casale Monferrato - Progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Centro Studi e Rete per la ricerca nella filiera del freddo - Freddo 10 (200.000 €)	GVF Glass Front Vendor - Freddo 05 - Sanden Vendo S.p.A. (500.000 €)
	Centro Studi e Rete per la ricerca nella filiera del freddo - Freddo 10 (300.000 €)
	Ricerca e innovazione nel sistema di refrigerazione e nei materiali isolanti - Freddo 08 - Cold Car S.p.A. (155.000 €)
	Riprogettazione apparecchi a basso consumo energetico - Freddo 03 - Unifrigor s.r.l. (140.000 €)
	Certificazione Ambientale ISO 14000 - Freddo 04 - Sanden Vendo S.p.A. (100.000 €)

Asti - Il futuro dalle radici: sviluppo sostenibile per il territorio della qualità

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 207.578.266,40

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 40,14%

PTI Asti - Progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Servizio Ferroviario Metropolitano, Prima fase – Cadenzamento orario 60' del servizio ferroviario (18,23 M€)	Turismo sostenibile in un'ottica di programmazione integrata: valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici del sistema collinare e sviluppo di Asti come "portale" del sistema turistico (75 tra interventi materiali e azioni immateriali) (95,93 M€)
Servizio Ferroviario Metropolitano, Seconda fase – Cadenzamento semiorario 30' nelle ore di punta ed orario nelle ore di morbida (13,28 M€)	Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio - Completamento della sede ex caserma Colli di Felizzano (27,09 M€)
	Valorizzazione del sistema idrografico (25 interventi proposti da enti pubblici. Solo uno è a gestione privata) (11,9 M€)
	Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali - Asti spumante qualità nel tempo: centro di eccellenza regionale vini aromatici (10,02 M€)

PTI Asti - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Architettura Sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico - Interventi pilota per la riqualificazione energetica ed ambientale di edifici pubblici di valore strategico (9,9 M€)	Riqualificazione delle aree industriali in senso ambientale e paesistico (25 interventi in vari Comuni) (9,97 M€)
Architettura Sostenibile: restauro, bioarchitettura e risparmio energetico - Scuola del restauro e della bioarchitettura (5,59 M€)	
Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agroalimentari e le produzioni di nicchia locali - Recupero della cantina sociale per la formazione di una piattaforma agroalimentare (1,95 M€)	
Polo di formazione professionale del Pianalto (1,75 M€)	

PTI Asti - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali - Sviluppo del Centro Studi sulle Colline (396.212 €)	Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali - Attività di manutenzione del territorio e miglioramento delle produzioni agricole (300.000 €)
Polo universitario astigiano: specializzazione correlata alle produzioni di eccellenza del territorio - Specializzazione dell'offerta didattica (180.000 €)	
Infrastrutturazione, servizi e attività strategiche per le filiere agroalimentari e le produzioni di nicchia locali - Progetto FAGE: definizione di un modello agroalimentare sul territorio (150.000 €)	
Incubatore di impresa: organizzazione delle attività (100.000 €)	
Attività di ricerca per lo sviluppo del territorio e delle produzioni tipiche locali: Valorizzazione delle aree periurbane di Asti e trasferibilità del modello ad altri ambiti provinciali (96.000 €)	

Comunità Collinare tra Langa e Monferrato - PTI MU.D.A. MU.seo D.iffuso A.stigiano

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 83.115.920,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 50,08%

PTI Comunità Collinare tra Langa e Monferrato - Progetti con costo stimato > 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Eno-Treno: Rete integrata per il turismo culturale Sostenibile (24 M€)

PTI Comunità Collinare tra Langa e Monferrato - Progetti con costo stimato compreso tra 1M€ e 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Museo diffuso del Paesaggio e "Stanze" di arte Contemporanea (4 M€)	Promozione aree industriali ecocompatibili e strategie di Green Marketing (9,5 M€)
Valorizzazione ambientale del sistema del Belbo (3 M€)	Rocca di Costigliole "Bene Faro" del Sud del Piemonte (8 M€)
	Recupero ambientale aree industriali storiche dismesse Canelli/Montegrosso (6,99 M€)
	Interventi filiera enologica: produzione e innovazione (Arol; Beccaris; Bersano; Bosca; Coppo; Gancia; ecc.) (6 M€)
	Museo del Gusto e Distretto del Benessere (5 M€)
	"Cattedrali del vino" di Canelli e Patrimonio Unesco (4,92 M€)
	Bottega del vino e dei prodotti tipici alimentari (3,97 M€)
	Centro ippico di eccellenza e riserva di caccia autorizzata - Azienda Zucca Srl (2,5 M€)
	Qualificazione paesaggistica e accoglienza turistica distillerie Berta (2 M€)
	Distretto agroalimentare di qualità e centro servizi sperimentale per viticoltori (1,2 M€)

PTI Comunità Collinare tra Langa e Monferrato - Progetti con costo stimato < 1 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Comunicare il territorio e monitoraggio (625.000 €)	Sistema di Gestione Ambientale (S.G.A) del Territorio (800.000 €)
Scuola estiva internazionale presso il Castello di Costigliole (240.000 €)	"E.state in azienda: corsi ad alta specializzazione (104.820 €)

Comunità Montana Langa Astigiana Val Bormida – Vitalità in Langa Astigiana

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 12.730.000,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 21,60%

PTI Comunità Montana Langa Astigiana Val Bormida - *Progetti con costo stimato > 10 M€*

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>

PTI Comunità Montana Langa Astigiana Val Bormida - *progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€*

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Valorizzazione borghi storici (3,7 M€)	
Valorizzazione borgo di langa: Castel Rocchero (2,55 M€)	

PTI Comunità Montana Langa Astigiana Val Bormida - *progetti con costo stimato < 1 M€*

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Servizi alla popolazione: salute e sicurezza (780.000 €)	
Valorizzazione filiera agroalimentare (780.000 €)	
Energia da fonti rinnovabili (700.000 €)	
Miglioramento della viabilità provinciale (640.000 €)	
Servizi alla popolazione: aree ecologiche rifiuti differenziati (240.000 €)	
Piano unitario del colore (100.000 €)	
Portale e rete Tlc (90.000 €)	
Servizi alla popolazione: domiciliazione (90.000 €)	
Internet veloce (80.000 €)	
Sentieristica: informazione/promozione (80.000 €)	
Formazione pacchetti turistici convenzionati (50.000 €)	
Formazione e aggiornamento per le attività turistiche (50.000 €)	
Supporto attività sperimentali settore agroalimentari (50.000 €)	

Biella – Biella laboratorio tessile

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 106.028.323,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 42,23%

PTI Biella - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Laboratorio dell'innovazione tessile: Polo di innovazione (14,06 M€)
	Impianti cogenerazione con teleriscaldamento (10,1 M€)

PTI Biella - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Interventi di valorizzazione del paesaggio (7,27 M€)	Interventi di ottimizzazione energetica (9 M€)
Interventi messa in sicurezza del Torrente Strona (6,7 M€)	Archivi e musei aziendali (8,57 M€)
Interventi di raccordo tra il polo della creatività il parco [...] (5,3 M€)	Laboratorio dell'innovazione tessile: Cittadellarte (8,2 M€)
Valorizzazione delle reti naturalistiche (4,7 M€)	Interventi di promozione del tempo libero (7,7 M€)
Interventi di valorizzazione del territorio (2,86 M€)	Laboratorio dell'innovazione tessile: Potenziamento offerta (6,14 M€)
Realizzazione linea ad alta mobilità (1,2 M€)	Laboratorio dell'innovazione tessile: Potenziamento (3,12 M€)
	Laboratorio dell'innovazione tessile: Città dell'arte, Master Arte [...] (3,04 M€)
	Produzione energetica presso il depuratore di Coss. (3 M€)
	Sviluppo di reti di comunicazione e circolazione (3 M€)

PTI Biella - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
"Trame in gioco" (989.216 €)	Realizzazione di un sistema informativo delle aree produttive (70.000 €)
centro Zegna (900.000 €)	Approfondimento conversione aree industriali dismesse (60.000 €)

Alba – PTI Alba Bra Langhe Roero

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 105.362.996,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 43,43%

PTI Alba - progetti con costo stimato > 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Struttura della rete (castelli, beni e attività culturali) (25,6 M€)	

PTI Alba - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Valorizzazione itinerari letterari (4,72 M€)	ENO-Treno (9 M€)
Valorizzazione Parco fluviale lungo il fiume Tanaro (3,9 M€)	Cittadella del vino (4,92 M€)
Supporto Candidatura UNESCO (1 M€)	Struttura fieristico Bra (4,77 M€)
Centro di servizi per l'agroalimentare di Alba (1 M€)	Realizzazione centro prima lavorazione del legno (4,44 M€)
	Infrastrutture a servizio della pratica turistico-sportiva outdoor (3,9 M€)
	Centro sperimentale di ricerca scientifica in campo vitivinicolo (1,41 M€)
	Cooperativa zootecnica (1,23 M€)

PTI Alba - progetti con costo stimato < 1 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Rete sentieri (500.000 €)	Impianto lavorazione della Nocciola (913.750 €)
Piano della Valle del Sole certificazione ISO 14000 valle Bormida (150.000 €)	Contenimento energetico e miglioramento dell'illuminazione nei Centri storici (799.997 €)
Ricognizione e definizione dei circuiti ciclo-turistici e degli itinerari da valorizzare (150.000 €)	Illuminazione monumentale (700.000 €)
Valorizzazione del comparto enogastronomico del territorio (50.000 €)	Polo cultura manageriale per erogazione servizi agroalimentari (700.000 €)
Ricettività diffusa, attività commerciali e artigianali nei borghi storici (50.000 €)	Attività di promozione e coordinamento dell'offerta turistica (540.000 €)
Studio propedeutico alla ricerca e reperimento biomassa vegetale (37.200 €)	Ampliamento centro lavorazione della nocciola (478.000 €)
	Centro di formazione ambientale Benevello (340.000 €)
	Centro di Documentazione sulle tradizioni (300.000 €)

Cuneo – Cuneo e le sue valli: il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 220.353.000,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 49,00%

PTI Cuneo - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	infrastruttura logistica policentrica cuneese e infrastrutture e impianti comuni o consortili per prodotti agricoli - area logistica e infrastrutturale (Servizi e aree logistiche coperte raccordate e non raccordate, raccordi ferroviari, impianti comuni) (40 M€)
	parco scientifico e tecnologico regionale per l'agroindustria - Tecnogrande s.p.a (28 M€)
	nuovo impianto di valorizzazione energetica ed agronomica per colture biologiche specializzate (25 M€)
	infrastruttura logistica policentrica cuneese e infrastrutture e impianti comuni o consortili per prodotti agricoli - area tecnologica: tecnologie avanzate per l'agroindustria (selezione, conservazione, prima trasformazione, confezionamento prodotti) (18 M€)
	infrastruttura logistica policentrica cuneese e infrastrutture e impianti comuni o consortili per prodotti agricoli - area servizi: servizi avanzati per l'agroalimentare (Uffici pianificazione del polo, Borsa merci, controllo qualità, igiene, tracciabilità) (15,1 M€)
	centro technical packaging - Tecnogrande s.p.a (6 M€)

PTI Cuneo - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Cascina vecchia: museo etnografico legato al mondo rurale e ai prodotti di eccellenza della provincia cuneese (4 M€)	Filiera della formazione d'eccellenza su competenze del comparto agroindustriale e agroalimentare (10 M€)
Casa del fiume bioclimatica - progetto pilota di edificio polifunzionale ispirato ai criteri dell'uso razionale (4 M€)	Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nell'ambito del progetto di teleriscaldamento a Cuneo (10 M€)
Valorizzazione di una rete ecologica territoriale comune: il parco regionale fluviale Gesso e Stura (1,77 M€)	Recupero funzionale del castello di Montemale per nuovo centro di accoglienza (9 M€)
Itinerario alternativo e sostenibile per la messa in rete delle tipicità della bassa Valle Grana (1,08 M€)	Sviluppo di nuove fonti energetiche rinnovabili (5 M€)
	Promozione e valorizzazione del filatoio rosso e della Valle Grana (1,1 M€)
	Centro energie: sviluppo di servizi per la riduzione dei costi energetici per aziende del comparto agroindustriale (4 M€)
	Valorizzazione dei prodotti tipici di qualità: centro per la tracciabilità dei prodotti agro-alimentari, laboratori per la qualità e igiene alimentare, marchi e consorzi di filiera (3,74 M€)
	Rete di collaborazione tra imprese e tra imprese e istituti di ricerca in campo agroalimentare (3,63 M€)
	Razionalizzazione e gestione delle risorse idriche nel comprensorio irriguo della Valle Grana (3 M€)
	Centro servizi professionali per le imprese del comparto agroindustriale e agroalimentare (3 M€)
	Opere di recupero e di valorizzazione del forte di Vinadio per favorirne una migliore fruizione turistica (2,9 M€)
	Internazionalizzazione del comparto agroindustriale e agroalimentare cuneese (2,07 M€)
	Interventi diffusi di riqualificazione naturalistica lungo le aree sic e zps della Valle Stura (1,96 M€)
	Riqualificazione degli elementi architettonici di pregio del centro storico del Comune di Demonte (1,8 M€)
	Completamento del recupero del filatoio rosso di Caraglio a fini turistico-ricettivi (1,8 M€)
	Soluzioni innovative per la mitigazione degli impatti ambientali in alta Valle Stura (4,1 M€)

PTI Cuneo - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Itinerario alternativo e sostenibile per la messa in rete delle tipicità dell'alta Valle Grana (900.000 €)	La valle del biologico: sviluppo e innovazione in Valle Grana (950.000 €)
Intervento di recupero urbano per la conservazione e ricostruzione del paesaggio (800.000 €)	Interventi tesi alla produzione ed alla promozione delle erbe officinali della Valle Stura (850.000 €)
Interventi di qualificazione del castello di Roccasparvera e del parco Grandis (800.000 €)	Individuazione delle nuove potenzialità produttive e turistiche delle produzioni della Valle Stura (798.000 €)
Recupero dell'antica canonica di Monterosso per creazione di spazio culturale (400.000 €)	Sviluppo e diffusione di reti con tecnologia wireless a basso impatto (795.000 €)
Studio e definizione di un programma energetico di valle (305.000 €)	La pecora sambucana: interventi di qualificazione e valorizzazione dei prodotti e avvio di nuove linee di produzione (760.000 €)
Realizzazione di invaso a finalità produttiva e turistica (210.000 €)	Riqualificazione della borgata storica di Paraloup nel Comune di Rittana (512.000 €)
Recupero e messa in sicurezza dei bunker storici del vallo alpino per una loro valorizzazione turistica (200.000 €)	Avvio di nuove attività imprenditoriali legate alle peculiarità produttive dell'alta valle (470.000 €)
La pecora sambucana: azioni di promozione e commercializzazione del prodotto (125.000 €)	Opere di recupero e sistemazione connesse alla valorizzazione della risorsa bosco della bassa Valle Stura (450.000 €)
Definizione di soluzioni progettuali innovative per il recupero del patrimonio abitativo dell'alta Valle Grana e Stura (45.000 €)	Realizzazione di punti vendita qualificati presso le aziende produttrici di Castelmagno (430.000 €)
Indagine conoscitiva e individuazione di tecniche multicriteriali per le scelte di gestione del suolo delle aree sic e zps (35.000 €)	Ampliamento dello spazio museale dell'abbazia di San Dalmazzo di Pedona (300.000 €)
Soluzioni di mitigazione degli impatti ambientali i nelle Valli Grana e Stura (35.000 €)	
Individuazione di nuovi utilizzi delle erbe officinali a finalità produttive (35.000 €)	
Studio sui pascoli del vallone dell'arma ai fini della tracciabilità della filiera carne e lattiero-casearia (35.000 €)	
Programma di sviluppo e applicazione di un sistema avanzato di tracciabilità (35.000 €)	
Studio sull'uso e sulla gestione della risorsa acqua (35.000 €)	

Saluzzo – La cultura del territorio: innovazione nella tradizione

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 93.321.000,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 55,44%

PTI Saluzzo - progetti con costo stimato > 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Formazione di una piattaforma innovativa per la ricerca e sviluppo di nuovi prodotti energetici a partire dall'utilizzo di oleaginose (30 M€)

PTI Saluzzo - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
"Marchesato di Saluzzo: Sempre Aperti alla cultura": messa in rete del patrimonio architettonico per la creazione di un circuito allargato di fruizione turistica: adeguamento dei beni e realizzazione di un sistema elettronico di visita assistita (9,14 M€)	Realizzazione di un impianto di cogenerazione a biomassa a Rossana (7 M€)
Recupero Fucina Carignano e suo sistema di canalizzazioni (Paesana) (3,1 M€)	Realizzazione del Polo Intermodale Passeggeri Saluzzese in prossimità della stazione ferroviaria del Comune di Saluzzo (5 M€)
Istituzione di un tavolo permanente per la costruzione, diffusione e promozione del prodotto culturale e turistico saluzzese (2,2 M€)	Intervento pilota innovativo: realizzazione di un impianto fotovoltaico ad inseguimento solare (5 M€)
Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale del Polo Centrale Storico della città di Saluzzo (2 M€)	Realizzazione di una struttura ricettiva di eccellenza, centro benessere e pala ghiaccio (5 M€)
Recupero Palazzo Sarriod de La Tour - rustici (Costigliole Saluzzo) (1,6 M€)	Realizzazione di un impianto di teleriscaldamento a biomassa a Dronero (4 M€)
Recupero Castiglia: sistemazione cortile, ex cappella, allestimenti (Saluzzo) (1,6 M€)	Un uomo solo al comando": costruzione del prodotto turistico sportivo sulle strade del Giro d'Italia (3,05 M€)
Creazione di un nuovo polo formativo ad indirizzo alberghiero a Dronero (1,5 M€)	Riqualficazione energetica degli edifici pubblici (1,95 M€)
Creazione del Polo Tecnologico del Legno: ricerca e innovazione per la qualità del prodotto (1,5 M€)	Recupero di volumetrie architettoniche dismesse per la creazione di un sistema di "albergo diffuso" in Valle Varaita e Valle Po (1,92 M€)
"Tra il Gigante di Pietra e il Grande Fiume": messa in rete del patrimonio ambientale, interventi di riqualficazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale per la fruizione turistica (1,47 M€)	Recupero e riqualficazione del Castello Reynaudi in Costigliole Saluzzo (1,9 M€)
Creazione del Consorzio per la Gestione Forestale delle Valli Saluzzesi: interventi innovativi per una gestione sostenibile della risorsa bosco (1 M€)	Progetto pilota per la valorizzazione del prodotto frutticolo: realizzazione di impianti innovativi di ritiro, smaltimento e riciclaggio di reti protettive antigrandine (1 M€)

Creazione di un Polo innovativo per la lavorazione, trasformazione e confezionamento dei prodotti locali (1 M€)	
Realizzazione pista ciclabile lungo la "strada dei cannoni" tra Valmala e Elva (1 M€)	
Studio per la gestione integrata a fini energetici di reflui zootecnici, scarti agroalimentari e residui di potatura (1 M€)	

PTI Saluzzo - progetti con costo stimato < 1 M€	
Progetti a finanziamento pubblico	Progetti con cofinanziamento privato
Verzuolo: pista ciclabile di collegamento tra piste esistenti (900.000 €)	Progetto di collaborazione transfrontaliera su programmi di studio e sperimentazione di specie frutticole innovative (600.000 €)
Realizzazione del Museo del Monviso e dell'alpinismo (Crissolo) (700.000 €)	Accompagnamento tecnico per la riconversione energetica degli edifici pubblici e privati (540.000 €)
Recupero Chiesa di S. Bernardo (Saluzzo) (700.000 €)	Definizione di tecniche innovative per il confezionamento del prodotto frutticolo (450.000 €)
Recupero Palazzo Sarriod de La Tour - cantine (Costigliole Saluzzo) (671.000 €)	Definizione di un sistema avanzato di gestione della logistica e tracciabilità post-raccolta dei prodotti frutticoli (450.000 €)
Studio sulle modalità di creazione di un marchio comune di riconoscibilità e commercializzazione dei prodotti agroalimentari locali e investimenti sulla valorizzazione dei prodotti tipici e la promozione dei marchi IGP (500.000 €)	Salvi Harps: investimenti per la ricerca di materiali innovativi (350.000 €)
Sistema elettronico di visita - 16 siti (Valle Maira): Chiesa di San Costanzo al Monte (Villar San Costanzo), Parrocchiale di Sant'Antonio di Pagliero (S. Damiano), Cappella di S. Salvatore (Macra), Cappella di S. Pietro (Macra), Cappella di San Sebastiano (Celle Macra), Parrocchiale (Celle Macra), Cappella dei Santi Sebastiano e Fabiano (Marmora), Chiesa di San Peyre (Stroppio), Parrocchiale (Elva), Chiesa di Maria Vergine Assunta (Roccabruna), Museo della scuola di montagna (Stroppio), Museo di Pels (Elva), Museo Etnografico (Acceglio), Museo di Arte Sacra della Confraternita (Acceglio), Museo della canapa e del lavoro femminile (Prazzo Inferiore), Espaci Occitan (Dronero) (480.000 €)	Ricerca per la valutazione simulata della shelf-life delle specie frutticole (300.000 €)
Realizzazione centro di accoglienza e supporto della pista di ciclocross esistente (400.000 €)	Azioni di processo per l'implementazione della tecnologia NIR (150.000 €)
Studio sulla gestione delle acque del territorio saluzzese (400.000 €)	Laboratorio Ecologico Universitario Monviso-Gestalp sul SIC "Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè" (75.000 €)
Ristrutturazione fabbricato da destinare a centro visite e punto accoglienza a Balma Boves (250.000 €)	

Completamento piste ciclabili di Saluzzo: da via Revello verso la Valle Bronda (250.000 €)	
Sistema elettronico di visita - 7 siti (Valle Po): Chiesa di S. Pietro e Colombano (Pagno), Chiesa di S. Ponzio (Castellar), Madonna della Rocca (Barge), Cappella Marchionale (Revello), Monastero di Rifreddo, Torre di Envie, Torre di Bagnolo (210.000 €)	
Attivazione di corsi di formazione per operatori culturali e turistici (200.000 €)	
Sistemazione percorsi Mountain Bike in Valle Varaita e realizzazione di nuove cronoscalate (200.000 €)	
Recupero Santuario del Cristo (Scarnafigi) (200.000 €)	
Sistemazione percorsi Mountain Bike in Valle Maira (200.000 €)	
Polo Tecnologico del Legno: formazione e laboratori didattici (200.000 €)	
Attivazione di un corso di formazione per operatori forestali e avvio delle attività del Corsorzio per la Gestione Forestale (200.000 €)	
Valorizzazione patrimonio paesaggistico e ambientale del pianoro della Gardetta (200.000 €)	
Castello di Lagnasco: vetrina della frutta (140.000 €)	
Castiglia di Saluzzo: vetrina espositiva (140.000 €)	
Sistema elettronico di visita - 4 siti (Valle Varaita): Cappella S. Rocco (Brossasco), Chiesa S. Eusebio (Casteldelfino), Parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo (Verzuolo), Sacario Militare "Mater Captivorum" (Melle) (120.000 €)	
Riqualificazione ambientale della Torbiera di Pian del Re (120.000 €)	
Valorizzazione percorsi del Bosco dell'Alevè: realizzazione di capanni (100.000 €)	
Pista Bagnolo-Envie-Brondello (30-40 km) (100.000 €)	
Recupero casermetta Pian del Re da destinare a punto informativo del Parco (100.000 €)	
Organizzazione e gestione dello scalo ferroviario di proprietà dello stabilimento Burgo per l'allargamento della fruizione da parte di altri operatori privati (80.000 €)	
Recupero Cappella di S. Gottardo (Lagnasco) (55.000 €)	
Sistema elettronico di visita - 1 sito (Scarnafigi): Chiesa Sacro Sudario (30.000 €)	
Sistema elettronico di visita - 1 sito (Lagnasco): Cappella di S. Gottardo (30.000 €)	
Sistema elettronico di visita - 1 sito (Manta): Chiesa di Santa Maria del Monastero (Manta) (30.000 €)	
Sistema elettronico di visita - 1 sito (Saluzzo): Chiesa di S. Bernardo (30.000 €)	

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 44.432.924,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 35,41%

PTI Comunità Montana Valli Gesso Vermenagna - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Miglioramento della dotazione e dell'uso dell'acqua per l'irrigazione - Invaso di Peveragno (5,8 M€)	Realizzazione di Centro di castanicoltura (2,75 M€)
Ulteriori probabili interventi di risparmio energetico in edifici pubblici o di installazione di piccole centraline idroelettriche (2,8 M€)	
Intervento sul torrente Vermenagna in Vernante (2,69 M€)	
Copertura pista di pattinaggio su ghiaccio di Chiusa di Pesio e realizzazione di strutture a servizio del centro di sport invernali (2,52 M€)	
Miglioramento della dotazione e dell'uso dell'acqua per l'irrigazione - Invaso di Boves Loc. Castellar (1,1 M€)	

PTI Comunità Montana Valli Gesso Vermenagna - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Il lupo nelle Alpi Marittime: allestimento di centro di documentazione ad Entracque (931.518 €)	Centro di ricerca applicata sui processi di lavorazione della carta (400.000 €)
Intervento sul torrente Gesso in Località Ponte Rosso in Valdieri (797.320 €)	
Intervento sul versante del Monte Lausa in Entracque (795.544 €)	
Struttura dedicata alla presentazione e alla vendita di prodotti agroalimentari e artigianali locali (790.050 €)	
Realizzazione di parcheggio di interscambio tra mobilità pubblica e privata in Limone Piemonte (700.000 €)	
Intervento sul rio Milliborgo in Limone Piemonte (598.960 €)	
Intervento in Località San Giacomo di Boves (598.960 €)	
Intervento sul rio San Giovanni in Limone Piemonte (552.512 €)	
Installazione pannelli solari e fotovoltaici impianti sportivi Peveragno (600.000 €)	
Riqualificazione energetica scuola media di Boves (510.000 €)	
Miglioramento della dotazione e dell'uso dell'acqua per l'irrigazione - Invaso di Boves (500.000 €)	
Riqualificazione energetica scuola elementare Via Alba in Boves (424.000 €)	

Installazione pannelli solari e fotovoltaici in struttura produttiva di proprietà delle C.M. (495.000 €)	
Riqualificazione energetica e installazione pannelli solari e fotovoltaici sede Parco Alta Valle Pesio e Tanaro in Chiusa di Pesio (373.000 €)	
Installazione centraline idrolettriche su canali irrigui di Boves (372.250 €)	
Installaz. pannelli solari e fotovoltaici in edifici pubblici in Roccavione (360.000 €)	
Installaz. impianti di energia alternativa su edifici pubblici in Roaschia (330.000€)	
Riqualificazione energetica Municipio di Boves (300.000 €)	
Intervento sul rio Colletto in Valdieri (254.808 €)	
Installazione di impianti di energia alternativa su edifici pubblici in Vernante (250.000 €)	
Riqualificaz. energetica scuola elementare capoluogo Chiusa Pesio (200.000 €)	
Riqualificazione energetica scuola media e palestra Chiusa Pesio (200.000 €)	
Riqualificazione energetica casa di riposo Chiusa Pesio (200.000 €)	
Installazione pannelli solari e fotovoltaici scuola elementare Pianfei (200.000 €)	
Organizzazione della filiera locale per l'utilizzo delle biomasse forestali (200.000 €)	
Progetto per l'ottimizzazione del potenziale qualitativo della filiera ortofrutticola delle Alpi cuneesi (179.500 €)	
Aggiornamento professionale degli operatori - settore ambientale (150.000 €)	
Installazione pannelli solari e fotovoltaici scuola elementare Margarita (140.000 €)	
Installazione pannelli solari e fotovoltaici in edifici pubblici vari in Robilante (127.000 €)	
Centro biodiversità vegetali del Parco Alta Valle Pesio e Tanaro (120.000 €)	
Riqualificazione energetica biblioteca di Boves (100.000 €)	
Aggiornamento professionale degli operatori, settore agroalimentare (100.000 €)	
Razionalizzazione del sistema irriguo (100.000 €)	
Riqualificazione energetica biblioteca Chiusa di Pesio (100.000 €)	
Piano energetico d'area (100.000 €)	
Riqualificazione energetica Municipio Chiusa di Pesio (100.000 €)	
Valorizzazione dell'allevamento e qualificazione delle produzioni della razza ovina Frabosana-Roaschina (70.000 €)	
Installazione pannelli solari e fotovoltaici impianti sportivi Beinette (54.000 €)	
Installazione pannelli solari e fotovoltaici scuola materna Andonno (Valdieri) (30.000 €)	

Comunità Montana delle Valli Monregalesi – Sviluppo sostenibile del Monregalese

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 72.750.000,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 35,06%

PTI Comunità Montana delle Valli Monregalesi - *progetti con costo stimato > 10 M€*

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Riqualificazione delle Terme di Lurisia (Comune di Roccaforte Mondovì) (8 M€)

PTI Comunità Montana delle Valli Monregalesi - *progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€*

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Installazione di impianti per la produzione di energia fotovoltaica presso gli edifici pubblici locali (6,78 M€)	Realizzazione un Parco Eolico sul crinale tra il Comune di Pamparato ed il Comune di Viola (9,8 M€)
Riqualificazione della stazione termale di Garessio (Comune di Garessio) (5 M€)	Potenziamento ed innovazione di impianti di innevamento artificiale ecologicamente compatibili (8,8 M€)
Realizzazione di un polo culturale per l'organizzazione di eventi nel Monregalese (Comune di Mondovì) (5 M€)	Investimenti privati nel settore turistico sull'intero ambito d'intervento (6,52 M€)
Qualificazione della filiera lattiero-casearia attraverso il recupero delle aree pascolive (1,8 M€)	Creazione di strutture per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti tipici locali (3,69 M€)
Recupero dell'antico Forte Napoleonico di Ceva e del sito archeologico circostante (Comune di Ceva) (1,5 M€)	Ampliamento del teleriscaldamento a cippato di legna nel Comune di Ormea (2,5 M€)
	Creazione di una struttura agriturismo con produzione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari di nicchia (Comune di Frabosa Soprana) (2 M€)
	Riqualificazione dell'antica Mondovì Piazza (Comune di Mondovì) (1,98 M€)
	Riqualificazione strutture ricettive a servizio della Stazione sciistica di "Garessio 2000" (1,32 M€)

PTI Comunità Montana delle Valli Monregalesi - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Riqualificazione della Frazione di Lurisia a completamento dell'offerta termale (Comune di Roccaforte Mondovì) (780.000 €)	Realizzazione di una rete commerciale per la vendita delle produzioni agroalimentari di nicchia (700.000 €)
Realizzazione del Museo del giocattolo d'epoca di Ormea (700.000 €)	Realizzazione di un centro di trasformazione e commercializzazione dei prodotti tipici locale dell'Alta Val Tanaro (Comune di Ormea) (600.000 €)
Qualificazione della flora mellifera di montagna (130.000 €)	Innovazione dei processi produttivi della filiera lattiero-casearia (500.000 €)
Creazione di una società di gestione, a finalità pubblica, dell'energia eolica e realizzazione piano di fattibilità per la valorizzazione dell'energia eolica sull'intero ambito d'intervento (500.000 €)	Investimenti della Cantina Sociale di Clavesana per il miglioramento della qualità delle produzioni (Comune di Clavesana) (400.000 €)
Valorizzazione turistica dei calanchi (Comuni di: Bastia Mondovì, Clavesana, Piozzo) (400.000 €)	Implementazione della collezione di reperti napoleonici esposta all'interno del Castello di Mombasiglio (300.000 €)
Completamento del percorso fra le erbe officinali con la creazione di un erbario nell'ambito dell'Arboreto Prandi (Comune di Sale San Giovanni) (300.000 €)	Investimenti delle imprese vitivinicole per il miglioramento del Dolcetto delle Langhe Monregalesi (210.000 €)
Valorizzazione turistica delle grotte di Bossea e del sistema carsico monregalese (Comune di Villanova Mondovì, Comune di Frabosa Sottana) (300.000 €)	Completamento del campo da golf di Montaldo Mondovì (200.000 €)
Organizzazione di un evento a consacrazione di Carrù quale città della carne per eccellenza (Comune di Carrù) (200.000 €)	Ideazione e organizzazione di nuovi prodotti turistici (Langhe Monregalesi, benessere, Napoleonico) (120.000 €)
Piano di fattibilità per la valorizzazione, a finalità pubblica, dell'energia fotovoltaica sull'intero ambito d'intervento (200.000 €)	Creazione di un Consorzio per la tutela e la valorizzazione del bue di Carrù (100.000 €)
Miglioramento della fruibilità dell'itinerario Via Alpina sull'Alta Valle Tanaro (200.000 €)	Iniziativa per la pratica della speleoterapia all'interno delle grotte di Bossea (Comune di Frabosa Soprana) (50.000 €)
Piano di fattibilità per la valorizzazione, a finalità pubblica, dell'energia idroelettrica sull'intero ambito d'intervento (150.000 €)	
Creazione dei crû dei pascoli e di un GIS per la gestione della filiera lattiero casearia (150.000 €)	
Creazione di una tartufaia pubblica a gestione attiva (Comune di Scagnello) (150.000 €)	
Realizzazione di una itinerario ciclabile sfruttando il sedime della linea ferroviaria dismessa Bra-Ceva (600.000 €)	
Realizzazione di un portale e-commerce per la commercializzazione delle produzioni agroalimentari di nicchia (80.000 €)	
Predisposizione del dossier di candidatura per " Mondovì città degli studi" (40.000 €)	

Unione Fossanese – Centralità geografica: un'opportunità strategica

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO € 82.959.625,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 48,79%

PTI Unione Fossanese - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Potenziamento rete infrastrutturale e sviluppo del sistema logistico (28,57 M€)

PTI Unione Fossanese - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Recupero e rifunzionalizzazione dell'ex Convento del San Domenico (4,5 M€)	Realizzazione di un centro di servizi per l'agricoltura a Fossano (9,9 M€)
Riqualificazione urbana di ambiti del centro storico (4 interventi distinti) (3,18 M€)	Realizzazione di centro per la valorizzazione e la conoscenza delle produzioni agroalimentari a Trinità (5,15 M€)
Realizzazione di pista ciclabile Marene – Savigliano (1,53 M€)	Miglioramento delle connessioni telematiche (1,99 M€)

PTI Unione Fossanese - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Realizzazione di parcheggi di attestamento (area ex Sacoop, area fieristica) (690.000 €)	
Marene: riqualificazione energetica degli edifici del plesso scolastico (588.000 €)	
Formazione "di eccellenza" e ricerca applicata (458.000 €)	
Marene: realizzazione di impianto fotovoltaico sugli edifici del plesso scolastico (405.000 €)	
Savigliano: realizzazione di impianto fotovoltaico presso il nuovo plesso scolastico (405.000 €)	
Cavallermaggiore: riqualificazione energetica della scuola media ed installazione impianto fotovoltaico sull'edificio del palazzetto dello sport (375.000 €)	
Villafalletto: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio della palestra comunale (167.000 €)	
Monasterolo di Savigliano: realizzazione di impianti solare termico e fotovoltaico sulle strutture degli impianti sportivi (166.000 €)	
Savigliano: realizzazione di impianto solare termico per la piscina comunale (165.000€)	
Fossano: realizzazione di impianto fotovoltaico sul bocciodromo (135.000 €)	

Trinità: realizzazione di impianto fotovoltaico sugli edifici del plesso scolastico (135.000€)	
Genola: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio del palazzetto dello sport comunale (135.000 €)	
Fossano: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio del palazzetto dello sport comunale (135.000 €)	
Fossano: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio della palestra comunale (135.000 €)	
Fossano: realizzazione di impianto fotovoltaico sulle strutture del villaggio sportivo S. Lucia (135.000 €)	
Montanera: riqualificazione energetica del plesso scolastico ed installazione di impianti solare termico e fotovoltaico (137.000 €)	
Fossano: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio della palestra dell'I.I.S. Vallauri (135.000 €)	
Formazione "di eccellenza" e ricerca applicata (lotto relativo alle attività formative) (130.000 €)	
Sant'Albano: realizzazione di impianto fotovoltaico sugli edifici del plesso scolastico (126.500 €)	
Attività di ricerca e sperimentazione per la produzione di biocarburanti (110.000 €)	
Fossano: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio della scuola materna "Collodi" (72.500 €)	
Genola: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio delle scuole medie (72.500 €)	
Genola: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio delle scuole elementari (72.500 €)	
Cervere: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio della scuola media ed annessa palestra (72.500 €)	
definizione di un programma di azioni immateriali e di interventi strutturali finalizzato alla valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche (60.000 €)	
Salmour: realizzazione di impianto fotovoltaico sull'edificio della scuola elementare (38.500 €)	
Salmour: realizzazione di impianto fotovoltaico sulle strutture degli impianti sportivi (38.500 €)	
Salmour: realizzazione di impianto fotovoltaico su municipio (38.500 €)	
Salmour: realizzaz.ne di impianto fotovoltaico su biblioteca comunale (15.400 €)	

Borgomanero – Industria & natura: dal distretto alla rete locale per l'innovazione

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 64.542.566,12

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 16,04%

PTI Borgomanero - progetti con costo stimato > 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Polo Tecnologico e APEA Beatrice (26,89 M€)	

PTI Borgomanero - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Bonifica Area Beatrice (5,4 M€)	Casa Ferie Papa Giovanni (6,12 M€)
Laboratorio scrittura (4,5 M€)	Servizi Benessere APEA Pogno (6 M€)
Sala Polivalente San Rocco (1,5 M€)	Parco del Medioevo (5,5 M€)
	Centro Servizi rubinetteria Petroliera (2,33 M€)
	Tracciabilità e tossicità (1,6 M€)
	ICT per la cooperazione competitiva (1 M€)

PTI Borgomanero - progetti con costo stimato < 1 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Ecomuseo Tornitura (200.000 €)	Ippovia dei Due Laghi (790.000 €)
Fattibilità trasformazione Petroliera (200.000 €)	Centro Produzioni Tipiche Soriso (400.000 €)
Ricerca Perequazione APEA (100.000 €)	

Novara – Innovare in Novara: Novara città della chimica verde.
Distretto tecnologico della chimica sostenibile ed efficienza energetica per lo sviluppo del territorio

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 258.600.222,25
QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 44,04%

PTI Novara - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Sistema delle Stazioni e accessibilità (61,3 M€)	Ricettività in ambiente rurale - Galliate cava Dogana (16,2 M€)
	Est Sesia idroelettrico (11,53 M€)
	Campus Novamont (11,5 M€)

PTI Novara - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Progetto Cavour (banda larga) (10 M€)	Laboratori di sperimentazione università aziende (10 M€)
Sistema Castelli - Casalbeltrame (9,57 M€)	Impianti da fonti rinnovabili - CBN (6,35 M€)
Sistema Castelli - Galliate (4,9 M€)	Impianti da fonti rinnovabili – CIM (5 M€)
Impianti da fonti rinnovabili – Casalino (4 M€)	Ricettività in ambiente rurale - Monticello castello (5 M€)
Impianti da fonti rinnovabili - Casalvolone (3,9 M€)	Ricettività in ambiente rurale - Cerano Mandelli (4,7 M€)
Greenway pianura - rete Cavour+Vigevano (3,89 M€)	Ricettività in ambiente rurale - Cameri Galdina (4,5 M€)
Sistema Castelli - Castello Novara (3 M€)	Polo di innovazione Biobased (3,18 M€)
Impianti da fonti rinnovabili - Lame del Sesia (2,3 M€)	Incubatore Università Piemonte NW (2 M€)
Servizi in ambiente rurale – Biandrate (2 M€)	Piano Strategico Energia e Agenzia (1,18 M€)
Servizi in ambiente rurale - Trecate Colonia Elioterapica (1,99 M€)	
Servizi in ambiente rurale - Trecate Villa Cicogna (1,95 M€)	
Servizi in ambiente rurale - S. Nazzaro CDI (1,25 M€)	
Sistema delle piste ciclabili - Cameri (1,01 M€)	

PTI Novara - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Servizi in ambiente rurale - Recetto CISA (900.000 €)	Ricettività in ambiente rurale - Vespolate Cascina dei paperi (750.000 €)
Greenway pianura - Greenway Novara (798.500 €)	Valorizzazione dei sistemi rurali (600.000 €)
Sistema Castelli - Landiona Palazzo Porta (792.300 €)	Cabina regia: funzioni rango urbano e gateway (500.000 €)
Servizi in ambiente rurale - Casalvolone (ampliamento area sportiva) (780.000 €)	Sensibilizzazione imprese artigiane (400.000 €)
Servizi in ambiente rurale - Cerano (ex valle ticino)(762.000 €)	Lame del Sesia (378.000 €)
Greenway pianura - Est Sesia fruitivo (600.000 €)	3 Parchi Integrazione delle politiche di valorizzazione (300.000 €)
Sistema delle piste ciclabili - Lame Sesia (553.335 €)	Strategia APEA (200.000 €)
Sistema delle piste ciclabili - Parco Ticino (496.200 €)	
Riqualificazione aree degr. Galliate (441.060 €)	
Servizi in ambiente rurale - Caltignaga Risi Soc (430.000 €)	
Impianti da fonti rinnovabili – Casaleggio (400.000 €)	
Sistema delle piste ciclabili - S. Nazzaro (400.000 €)	
Sistema delle piste ciclabili – Caltignaga (400.000 €)	
Servizi in ambiente rurale - Vespolate Espositivo (350.000 €)	
Greenway pianura – Borgolavezzaro (320.958 €)	
Sperimentazione colturali e agro ecosistema (300.000 €)	
Greenway pianura - Cameri (238.520 €)	

Carmagnola - La marca delle due Province: un territorio cardine nel rapporto tra la città, il sistema produttivo agricolo e il paesaggio rurale

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 106.996.000,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 44,01%

PTI Carmagnola - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Interventi da parte delle imprese agricole per l'innovazione di prodotto e di processo all'interno delle strutture aziendali (61,51 M€)

PTI Carmagnola - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Realizzazione di un tratto di viabilità comunale di raccordo con il sistema viario sovralocale: proseguimento della circonvallazione est di Carmagnola (10 M€)	Centro Servizi per l'Agricoltura (8,8 M€)
Realizzazione di un sistema museale diffuso dedicato alle produzioni tipiche del territorio e ai segni tradizionali della cultura contadina locale (3,97 M€)	Realizzazioni di impianti di biogas da parte di imprese agricole (3,3 M€)
Le porte del Parco del Parco Po (3,45 M€)	Riorganizzazione e miglioramento della viabilità rurale e razionalizzazione di infrastrutture di servizio (3 M€)
Realizzazione del Centro di documentazione sulle tecniche di produzione e lavorazione e sugli impieghi industriali dei prodotti agricoli locali (Carmagnola) (2,5 M€)	
Completamento delle rete di ciclostrade di fruizione turistica lungo il Po, per il collegamento della Palazzina di caccia di Stupinigi con il Castello reale di Racconigi (1,24 M€)	

PTI Carmagnola - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Realizzazione, ampliamento e valorizzazione di boschi urbani per l'incremento e la qualificazione di spazi naturali sul territorio (890.000 €)	Implementazione della capacità ricettiva di tipo agri-turistico (970.000 €)
Azioni di ricerca applicata per la sperimentazione in campo/dimostrazione di tecniche innovative (compresa attualizzazione del sistema di rotazione) per la produzione sostenibile di orticole, carne, latte e altri prodotti alimentari sicuri e di elevato pregio organolettico (730.000 €)	Azioni di formazione specialistica e di consulenza tecnica degli imprenditori agricoli in materia di processi innovativi per ottenere produzione sane e ad elevato valore aggiunto, con maggiore sicurezza per la salute degli operatori e per l'ambiente e per la riduzione/ottimizzazione dei costi di produzione (900.000 €)
Progetto pilota per il risparmio energetico in edificio pubblico con coibentazione con materiali vegetali di produzione locale (Villastellone) (550.000 €)	Realizzaz. di impianti consortili di trattam. liquami zootecnici per abbattimento nitrati, con il recupero dell'acqua di risulta ad uso irriguo (900.000 €)

Azioni di promozione e controllo nei confronti delle aziende agricole, per l'adozione da parte delle stesse di tecniche colturali, di allevamento, di prima trasformazione e condizionamento, di gestione dei rifiuti e ancora alla costituzione di forme gestionali associative e alla prestazione di servizi di interesse sociale finalizzate al risparmio idrico, alla tutela dell'ambiente (conservazione biodiversità, abbattimento nitrati), alle produzioni alimentari sane, all'elevazione dei margini di redditività delle imprese (540.000 €)	Interventi per la razionalizzazione ed il miglioramento dei sistemi di irrigazione (800.000 €)
Interventi di connessioni ecologiche mediante impiego di sistemi naturalistici (Piobesi) (300.000 €)	Azioni pilota di ricerca applicata sull'utilizzo delle fibre vegetali nel rinforzo di plastiche petrolchimiche e PLA (bioplastica a base di acido polilattico) sull'impiego del canapulo per l'alleggerimento dei calcestruzzi e negli altri materiali per l'edilizia e nella mangimistica e in genere sull'utilizzo industriale di materie prime prodotte dall'agricoltura locale (780.000 €)
Valorizzazione del mercato del vitellino da latte (200.000 €)	Creazione di una rete coordinata di strutture di vendita aziendale (250.000 €)
Recupero di strutture archeo-industriali (180.000 €)	Azioni di valorizzazione delle produzioni agroalimentari e agroindustriali locali (220.000 €)
Realizzazione di un centro sperimentale di allevamento del baco da seta ed annesso centro studi (Racconigi) (162.000 €)	
Azioni di monitoraggio e salvaguardia delle specie animali e vegetali in via di estinzione ed azioni di contenimento del sovrappopolamento di specie di animali selvatici (160.000 €)	
Programma di infrastrutturazione turistica della marca territoriale Po - Confluenze di Nord Ovest (150.000 €)	
Recupero paesaggistico del Gorgo del Mulino (Villastellone) (150.000 €)	
Ripristino delle aree elio-terapiche presso il torrente Maira a Racconigi (150.000 €)	
Azioni di ricerca applicata per la sperimentazione di sistemi di protezioni ambientale in ambito rurale (fitopedodepurazione, fasce tampone, biopedofiltri) (100.000 €)	
Azioni pilota di ricerca applicata sui temi dell'ecologia del paesaggio (50.000 €)	
Integrazione del sistema produttivo agricolo agroindustriale ed artigianale nel circuito della ristorazione tipica e della fruizione turistica (50.000 €)	
Conservazione e valorizzazione della Lanca di San Michele (Carmagnola) (40.000 €)	
Definizione del regime giuridico delle acque pubbliche del territorio per le quali esistono incertezze sull'ente di appartenenza (10.000 €)	

Chieri - Vivere il rurale, partecipare alla metropoli

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 107.686.504,73

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 44,98%

PTI Chieri - progetti con costo stimato > 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Nuovo sistema di accessibilità alla città di Chieri (15, 37 M€)	Potenziamento del Centro di Ricerca e sviluppo "Denso" (21, 83 M€)
	Attività economiche connesse alle "Strade dei colori e dei sapori" (12, 13 M€)
	Nuova sede della Scuola Internazionale di Torino (11,25 M€)

PTI Chieri - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA) (7,58 M€)	Business Park (9, 86 M€)
Strade dei colori e dei sapori (2,8 M€)	Complesso turistico ricettivo "I ciliegi" (7,6 M€)
Museo del Paesaggio sonoro di Palazzo Grosso (2,2 M€)	Filiera della carne (6,07 M€)
Parkway –Panoramica (1,99 M€)	Sportello per la valorizzazione del paesaggio (1,3 M€)
Green way (1,99 M€)	
Parco culturale e del design area Tabasso (1,95 M€)	
Riqualificazione energetica patrimonio edilizio pubblico (1, 92 M€)	

PTI Chieri - progetti con costo stimato < 1 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Sportello energia (600.000 €)	Liceo Pascal: art design a Chieri (100.000 €)
Apriticielo (600.000 €)	
"Area Test" per il design di sistema (300.000 €)	
Piano urbano della Mobilità intercomunale (250.000 €)	

Ivrea - Canavese Business Park

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 134.444.900,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 58,22%

PTI Ivrea - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Realizzazione di un'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata nel Polo dello Stampaggio a Caldo di Busano-Favria – Programma di Gestione Ambientale APEA Busano Favria – Favria (29,69 M€)
	Iniziativa strategica di supporto alla diversificazione del sistema produttivo canavesano: piattaforma di sviluppo Bio/Nano - Collereto Giacosa (20 M€)
	Polo formativo per il trasferimento e l'Innovazione delle competenze tecniche – Business center per servizi di progettazione industriale - Rivarolo C.se (17,5 M€)
	Iniziativa di supporto al rafforzamento del sistema di imprese meccatronico - Ivrea come capofila Associazione Comuni (13 M€)

PTI Ivrea - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Ampliamento zona industriale attrezzata di San Bernardo a supporto del sistema di imprese meccatronico – Ivrea (3,15 M€)	Realizzazione di un Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata nel Polo dello Stampaggio a Caldo di Busano- Favria – Ampliamento e interventi di riqualificazione dell'area esistente – Favria (6,5 M€)
Restauro del castello (Il lotto) – Foglizzo (1,5 M€)	Progetto di Monitoraggio del Dissesto Idrogeologico e dei ponti provinciali – Lornazè (4,7 M€)
	Studio prototipazione e sperimentazione di un sistema di monitoraggio e controllo dei consumi energetici di edifici pubblici dedicati alla sanità – Lornazè (2 M€)
	Bioindustry Park del Canavese Ampliamento – Collereto Giacosa (2 M€)
	Cittadella Politecnica per il Canavese - Centro di Servizi per le imprese per il trasferimento tecnologico – Ivrea come capofila Associazione Comuni (1,25 M€)
	Dalla carta al bit, dal bit alla carta: smaterializzare, archiviare e stampare – Lornazè (1 M€)
	Produzione di Apparati per la produzione di energia rinnovabile – Caluso (1 M€)

PTI Ivrea - progetti con costo stimato < 1 M€	
Progetti a finanziamento pubblico	Progetti con cofinanziamento privato
Progetto di passeggiata tra i viali dell'ottocentesca Città - Giardino (Polo di Telecittà) - San Giusto Canavese (800.000 €)	Attività di Marketing e Internazionalizzazione – Busano come capofila di ASCO (1 M€)
La valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo sostenibile dell'area collinare - Settimo Rottaro (750.000 €)	Diffusione e verticalizzazione della piattaforma per la gestione documentale Open Source promossa dalla Regione Piemonte per la dematerializzazione e semplificazione dei processi amministrativi – Loranze (930.000 €)
Realizzazione di nuova sede per ospitare il Centro di Documentazione delle Vaude - Vauda Canavese (700.000 €)	Moduli e Sistemi di micro-manipolazione per applicazioni nel settore bio-medicale – Loranze (900.000 €)
Progetto di completamento di percorso escursionistico con realizzazione di quattro aree di sosta attrezzate con ponti tibetani a Front, pista di skate board a Barbania, attrezzi ginnici per adulti a Rivarossa e palestra di roccia a Vauda Canavese (400.000 €)	Centro di Eccellenza sostenibile nell'area del Canavese per ideare, sviluppare, sperimentare servizi legati alla mobilità e alla localizzazione. – Loranze (900.000 €)
Progetto di riqualificazione turistico-ambientale di tratto di Centro Storico e valorizzazione dei fronti del palazzo municipale nei pressi del Castello Ducale – Agliè (300.000 €)	Sviluppo sistema domotico di tipo wireless con pilotaggio di impianti illuminotecnici con tecnologia LED – Loranze (880.000 €)
Impianto fotovoltaico per la produzione di energia -Maglione (300.000 €)	Studio, prototipazione e sperimentazione di campo di un sistema integrato di monitoraggio ambientale – Loranze (800.000 €)
Progetto di sistemazione viaria di area in fase di espansione industriale - San Giorgio Canavese (200.000 €)	Istituzione di una piattaforma innovativa sui nuovi materiali per lo stampaggio - Busano come capofila di ASCO (750.000 €)
Progetto per un villaggio palafitticolo e centro di Archeologia sperimentale al Lago Pistono di Montalto Dora - Montalto Dora (144.000 €)	Sistema di gestione dei micro pagamenti tramite dispositivo mobile – Loranze (750.000 €)
Mitigazione dell'impatto ambientale nelle aree degradate della zona industriale nei pressi del depuratore (Aziende Stampaggio a Caldo) – Lombardore (100.000 €)	Servizi informativi sulla percorribilità delle strade - Loranze (700.000 €)
Tecnologia al servizio del turismo nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea come capofila Associazione Comuni - Ivrea come capofila Associazione Comuni (90.000 €)	Realizzazione di un Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata nel Polo dello Stampaggio a Caldo di Busano-Favria – Interventi di mitigazione dei rumori delle industrie di stampaggio a caldo su aree pubbliche – Busano (660.000 €)
Interventi integrati di recupero ambientale e valorizzazione del sistema lacuale di Viverone. – Studio di Fattibilità - Bollengo come capofila Comuni Burolo, Palazzo, Piverone, Albiano, Settimo Rottaro del Consorzio della Baraggia (72.800 €)	GPI (Gestione Patrimoni Immobiliari) – Loranze (412.000 €)
Analisi, trasformazione e sviluppo di Aree Industriali Attrezzate - Ivrea come capofila Associazione Comuni (50.000 €)	Ideazione di catalogo di elementi di arredo urbano per esterni, realizzazione di prototipi, registrazione del marchio e proposta di inserimento sul mercato – Rivarolo C.se (Come capofila Sistema Governance del Canavese) (400.000 €)

	Global service per il Controllo del Territorio – Lorzanzè (200.000 €)
	Automazione procedura gestione recupero crediti - Lorzanzè (312.000 €)
	Automazione procedura gestione sanzioni al codice della strada e sanzioni amministrative. – Lorzanzè (375.000 €)
	Sviluppo e promozione del turismo locale – I sentieri del Canavese – Lorzanzè (200.000 €)
	Controllo di Gestione – Multiservice per Enti Locali (Comuni fino a 10.000 abitanti) – Lorzanzè (170.000 €)
	Studio di caso per l'elaborazione linee guida regionali APEA - Ivrea come capofila Associazione Comuni (150.000 €)
	Sviluppo e promozione del turismo locale – Il portale delle Fiere virtuali del Canavese – Lorzanzè (100.000 €)

Moncalieri - Porta Sud Metropolitana

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 67.356.000,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 54,87%

PTI Moncalieri - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>

PTI Moncalieri - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Realizzazione di infrastrutture di banda larga (5,5 M€)	
Realizzazione canale scolmatore in Moncalieri (5,23 M€)	
Completamento sovrappasso veicolare in Trofarello (1,99 M€)	
Realizzazione svincolo SATT in Nichelino zona Sotti-Vernea (1,98 M€)	
Opere connesse all'interramento della ferrovia Torino-Pinerolo in Nichelino (1,97 M€)	
Interventi sponda destra Sangone (1,96 M€)	
Realizzazione gronda di collegamento APEA Carpice e APEA Sotti-Vernea in Nichelino (1,92 M€)	
Realizzazione percorso ciclopedonale in Moncalieri-La Loggia-Nichelino (1,8 M€)	
Realizzazione di impianti per il tempo libero e lo svago (1,73 M€)	
Realizzazione di parte dell'area attrezzata del Molinello per il Parco Po (1,66 M€)	
Sistemazione idraulica rio Rigolfo in Trofarello (1,13 M€)	

PTI Moncalieri - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
APEA - Servizio mobilità collettiva a supporto delle aree APEA (783.000 €)	Rete (PMI, CNR, centri di formazione, ...) per l'innovazione e il trasferimento tecnologico (924.000 €)
APEA - Costruzione del Programma di Gestione Ambientale per le aree industriali (211.000 €)	Life long learning e invecchiamento attivo (844.000 €)
Studio per il riassetto delle reti di trasporto con particolare riferimento alla possibilità di un nuovo attraversamento sul fiume Po (180.000 €)	Coordinamento territoriale politiche attive del lavoro (810.000 €)
SUAP E-voluto (169.000 €)	

Pinerolo -Distretto delle Valli Olimpiche, del Pinerolese e della Val Sangone

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 82.223.452,83

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 54,18%

PTI Pinerolo - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Riqualificazione funzionale del patrimonio immobiliare del Consorzio Pracatinat per l'ottimizzazione dell'efficienza energetica e gestionale e per la fruizione da parte di soggetti diversamente abili. – Fenestrelle (7,82 M€)	Rete di distribuzione teleriscaldamento di Pinerolo - Pinerolo (9,98 M€)
Terre del Cavallo e della Cavalleria – Pinerolo (4 M€)	Parco ad energia solare Pinerolo 1. – Utilizzazione della discarica rifiuti di Pinerolo, dopo recupero ambientale, quale sede di un parco di produzione elettrica ad energia solare – Pinerolo (6 M€)
Arte, natura, sport: Progetto per la promozione e lo sviluppo turistico della Val Lemina. - San Pietro Val Lemina (1,99 M€)	Impianto sperimentale di gassificazione dei rifiuti Solidi – Pinerolo (3 M€)
Ampliamento centro di cultura e di formazione enogastronomica “Argal” – Frossasco (1,63 M€)	Progettazione del complesso di interventi relativi agli edifici di proprietà dei 6 Comuni e della Comunità Montana e realizzazione di una prima fase di opere che dovranno essere scelte tra quelle che comportino una riduzione di consumi energetici, per il riscaldamento e l'illuminazione di edifici e strade pubbliche, di almeno il 30% e che consentano di conseguire la “certificazione ambientale” di ogni Comune. (CM Val Sangone) (1,84 M€)
Consolidamento del cosiddetto “Museo Diffuso” costituito da un sistema di “Beni Faro”, ossia emergenze monumentali (costituite da edifici, o vie e piazze di elevato valore storico-architettonico) e paesaggistiche. Consolidamento di forme articolate di ricettività (Coazze, Gaviene, Reano, Sangano e Trana) (1,31 M€)	Sostituzione impianto di risalita “Belotte – Prigelato (1,64 M€)
Scuola Regionale dello Sport di Cantalupa:interventi di completamento – Cantalupa (1,25 M€)	Riqualificazione della stazione sciistica di Pian Neiretto in Coazze e Aquila di Gaviene - Coazze, Gaviene (1 M€)
	“ScopriAlpi” Parco tematico sull'origine delle Alpi - Prali (1 M€)

PTI Pinerolo - progetti con costo stimato < 1 M€	
Progetti a finanziamento pubblico	Progetti con cofinanziamento privato
Creazione di un polo di alta formazione e di una "learning area" per lo sviluppo del turismo – Pinerolo (900.000 €)	Sportello energia a servizio delle aziende, dei privati e delle pubbliche amministrazioni del PTI – Pinerolo (681.312 €)
Progetto €peo "ENERGY IN MINDS!" – Piano d'Azione Energetico-Ambientale Fase di attuazione - Villar Pellice, Torre Pellice, Bricherasio (794.138 €)	Valorizzazione turistica dell'ex parcheggio olimpico di Fraise/Pourrieres e dell'area di Pourrieres –Usseaux (675.000 €)
BIKE RESORT - Rete percorsi di MTB in Alta Valle Susa. - (Bardonecchia, Cesana, Chiomonte Claviere, Exilles, Giaglione, Gravere, Meana di Susa, Moncenisio, Oulx, Salbertrand, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere) (774.339 €)	Rifugio escursionistico 13 Laghi. Realizzazione di rifugio escursionistico ai 13 Laghi di Prali riutilizzando edifici militari in disuso. – Prali (600.000 €)
Realizzazione o miglioramento della qualità Impianti per praticare attività sportive complementari o integrative a quelle "plein air" - Giaveno, Valgioie (724.000 €)	Museo del cuscinetto di Villar Perosa e valorizzazione del villaggio degli operai e dei rifugi antiaerei - Villlar Perosa (500.000 €)
Alla scoperta della terra degli avi - Cattolici e Valdesi (Territorio della Comunità Montana Pinerolese Pedemontano e delle Comunità Montane contigue) (675.000 €)	Nuova destinazione Casa Canada - Frossasco (loc. Rocca Sbarua) (395.100 €)
Ecomuseo Feltrifico "Crumiere" - Villar Pellice (505.700 €)	Realizzazione di nuovo impianto innevamento programmato Clot de la Soma e Conca del Sole – Pragelato (350.000 €)
"Mulino di Riva: porta del Pinerolese" – Pinerolo (412.500 €)	Filiera legno energia nel territorio del PTI - Tutte le CM (300.000 €)
Completamento della ristrutturazione del Mulino di Laval per la realizzazione di un rifugio escursionistico – Pragelato (497.200 €)	Filiera produttiva molitoria – Perrero (150.000 €)
Centro visita del Parco Orsiera Rocciavré e centro educazione ambientale mediante recupero dell'Ex Cinema – Coazze (495.000 €)	Indagine pilota per la realizzazione di piccoli impianti modulari a basso costo per la gestione anaerobica dei reflui e produzione di biogas per centrali termiche aziendali. – Bibiana (126.317 €)
Sviluppo fonti energetiche rinnovabili: centralina idroelettrica su acquedotto di Pourrieres – Usseaux (490.000 €)	Azioni di promozione e valorizzazione della frutticoltura pinerolese tutelata dal marchio PINFRUIT a favore di efficaci sinergie tra agricoltura e sistema turistico locale - (Bibiana) (80.000 €)
Sviluppo ed integrazione della sentieristica con riferimenti GPS per l'orienting e realizzazione di aree attrezzate. Progetto Pilota - Coazze, Giaveno (383.000 €)	
Torrente Chisone: riqualificazione ecologicoambientale, paesaggistica e funzionale del tratto di asta torrentizia del Chisone, compresa fra i Comuni di San Germano Chisone e Garzigliana. Individuazione di percorsi ciclabili, pedonali ed equestri (377.900 €)	
Navette turistiche e mobilità sostenibile in Alta Val Susa (350.000 €)	
Sviluppo produzione energia elettrica da fonte rinnovabile. Fotovoltaico – Gravere (224.129 €)	

Promozione di livelli funzionali di governance territoriale - (tutto il Territorio del PTI) (185.000 €)	
Potenziamento ed ottimizzazione dei servizi della P.A. a favore delle imprese – Pinerolo (160.000 €)	
Valorizzazione della filiera agroalimentare, in parallelo all’attrattività del fungo, delle produzioni di qualità, identificazione e commercializzazione del prodotto attraverso la realizzazione di formazione specifica. Studio di fattibilità per la creazione di un centro micologico locale. (Giaveno) (140.000 €)	
Progetto energia dei Comuni olimpici montani (progetto di impianti per la produzione di energia elettrica con impiego di fonti rinnovabili) – Pragelato (121.500 €)	
Razionalizzazione e potenziamento del sistema idroelettrico degli alpeggi della Comunità Montana Val Pellice. - (Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna) (119.040 €)	
Ippovie Pedemontane - Prarostino, Cumiana, San Secondo, Pinerolo, Roletto, Cantalupa, Frossasco (80.250 €)	

Rivoli - Metromontano: verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo, la riqualificazione del territorio e la conoscenza

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 141.554.363,93

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 69,89%

PTI Rivoli - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Sistema Apea - Collegno PIP (26,89 M€)
	Sistema Apea - Rivoli Via Vajont (14,22 M€)

PTI Rivoli - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Sistema Asta della Dora-Sangone – Completamento Rete piste ciclopeditoni – Sangone, Sangonetto, Chisola (2,95 M€)	Sistema Apea – Traduerivi (8,66 M€)
Sistema Asta della Dora-Sangone – Interventi funzionali, di valorizzazione turistico-ambientale e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali, connessi alla Zona di Salvaguardia della Dora Riparia (2,9 M€)	Sistema Apea - Sistema Sangone (6,07 M€)
Sistema Asta della Dora-Sangone – Rinaturalizzazione Aste Sangone, Sangonetto, Chisola e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali (1,71 M€)	Parco Tematico Sacra di San Michele (5,28 M€)
Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Cascina Maria Bricca (1,69 M€)	Sistema Asta della Dora - Sangone - Riqualificazione Aree Industriali, Rivalta, Piossasco – Volvera (2,21 M€)
Sistema Asta della Dora-Sangone – Riqualificazione Idraulica Sangone, Sangonetto, Chisola (1,37 M€)	Sistema Apea - Area Roz (2,51 M€)
Sistemazione Area S.Luigi (1,15 M€)	Sistema Asta della Dora - Sangone - Valorizzazione del Sistema Agronaturale (2 M€)
Sistema Mobilità Torino – Ovest (1 M€)	Politiche attive del Lavoro e Interventi formativi (1,52 M€)
	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Area Ex-Castle (1,5 M€)

PTI Rivoli - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Piano Marketing - Sacra di S.Michele (685.900 €)	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Sant'Antonio di Ranverso (754.000 €)
Sistema Asta della Dora-Sangone – Processo di costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia (400.000 €)	
Produzione Energia Bassa Valle di Susa (260.000 €)	
Promozione di collaborazione di Sistemi di Sicurezza Ferroviaria (110.000 €)	
Sistema Asta della Dora-Sangone – Piano di Comunicazione Route Catinat (70.000 €)	
Isagro Ricerca .s.r.l. (70.000 €)	
Novamont (70.000 €)	
ABIT Piemonte c.c.a.r.l (40.000 €)	
C.A.A.T.S.c.p.A (40.000 €)	
Italagro S.a.s (30.000 €)	
Exica s.r.l (20.000 €)	
Bioristoro s.r.l. (15.000 €)	
CIDIU S.p.A (15.000 €)	

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 204.296.488,09

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 59,56%

PTI Comune di Settimo Torinese - <i>progetti con costo stimato > 10 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Rriqualificazione ambientale nel territorio del Po (29,98 M€)	Arcipelago della sperimentazione e implementazione di tecnologie per l'energia sostenibile (20,25 M€)
Interventi per l'eco efficienza degli edifici pubblici (25,29 M€)	
Sviluppo della rete dei percorsi ciclo-culturali e paesaggistici (13,35 M€)	

PTI Comune di Settimo Torinese - <i>progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Sistemazioni idrauliche del reticolo idrografico minore (3,04 M€)	Riqualificazione ambientale nel territorio del Po: recupero ambientale della ex Cava Mazzucchetti (4,27 M€)

PTI Comune di Settimo Torinese - <i>progetti con costo stimato < 1 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Corso di specializzazione sulla progettazione di edifici e centri urbani sostenibili (240.000 €)	Sviluppo della ricerca applicata: progetto di ricerca sui nuovi materiali plastici in partnership con Pirelli spa (500.000 €)
Azioni di monitoraggio degli edifici pubblici per la definizione di interventi volti alla riqualificazione edile finalizzata al risparmio energetico (200.000 €)	
Sostegno all'integrazione e alla multiculturalità (159.240 €)	
Sostegno ai lavoratori in settori in crisi: progetto dril (138.000 €)	
Riduzione del disagio sociale: servizio di trasporto sul territorio per disabili (110.000 €)	
Sostegno ai lavoratori in settori in crisi: progetto per disoccupati di lunga durata (100.000 €)	
Riduzione del disagio sociale: last minute market (100.000 €)	
Piano di marca territoriale turistica della fascia fluviale dell'area della Corona Verde (100.000 €)	
Progetto per lavoratori/trici espulsi dal mercato del lavoro non coinvolti da interventi di sostegno al reddito (98.0000 €)	
Riduzione del disagio sociale: progetto integrazioni (80.000 €)	
Riduzione del disagio sociale: realizzazione software per migliorare la gestione dei servizi sociali (75.000 €)	
Progetto supporto bike sharing (70.000 €)	
Azioni di diffusione delle pratiche di risparmio energetico rivolto alla cittadinanza (70.000 €)	
Progetto per lavoratori/trici occupati in aziende in crisi non rientranti in accordi per il sostegno al reddito o per la loro ricollocazione (60.000 €)	
Riduzione del disagio sociale: progetto attivabile (57.600 €)	
Sostegno ai lavoratori in settori in crisi: progetto polis (57.000 €)	
Azioni di diffusione delle tecnologie per il risparmio energetico rivolto agli operatori economici (50.000 €)	
Riduzione del disagio sociale: programmazione di iniziative destinate agli anziani (50.000 €)	
Predisposizione di nuovo regolamento edilizio per l'introduzione delle tecnologie per il risparmio energetico (45.000 €)	
Sostegno ai lavoratori in settori in crisi: servizi di conciliazione (40.000 €)	
Riduzione del disagio sociale: pollici verdi (30.000 €)	

Torino (Quadrante Est/Nordest) - Infrastrutture e qualità della vita nel quadrante est/nord est di Torino - Barriera mobile

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 1.615.856.000,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 58,20%

PTI Torino (Quadrante Est/Nordest) - progetti con costo stimato > 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Linea 2 Metropolitana: Infrastruttura (665 M€)	

PTI Torino (Quadrante Est/Nordest) - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Linea 2 Metropolitana: ambiti urbani - Ospedale S.G. Bosco (7,35 M€)	
Centrale di cogenerazione ATC (2,98 M€)	

PTI Torino (Quadrante Est/Nordest) - progetti con costo stimato < 1 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Special Needs (130.000 €)	

Torino (Sostenibilità energetica) - La sostenibilità energetica come fattore di sviluppo: un piano per Torino

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 78.212.542,79

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 46,25%

PTI Torino (Sostenibilità energetica) - progetti con costo stimato > 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Energy Center e Test Site (21,04 M€)	
Risanamento energetico di 13 edifici pubblici (18,52 M€)	

PTI Torino (Sostenibilità energetica) - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	50 impianti PV da 20 kWp su edifici pubblici (6,6 M€)

PTI Torino (Sostenibilità energetica) - progetti con costo stimato < 1 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Strumenti per la progettazione edifici pubblici (360.000 €)	Consulenza energetica attraverso attività di sportello (879.450 €)
Attività di formazione (287.540 €)	Diagnosi energetiche presso i condomini (487.000 €)
	Gruppi di lavoro per la modifica dei propri impatti (439.280 €)
	Recupero sottotetti ad alte prestazioni energetiche (153.400 €)
	Convenzione su qualità e prezzi prodotti e servizi (51.000 €)
	Promozione delle pompe di calore su acqua di falda (40.800 €)

Comunità Montana Valli di Lanzo - Sviluppo sostenibile delle Valli di Lanzo e delle Valli del Canavese

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 72.390.000,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 47,22%

PTI Comunità Montana Valli di Lanzo - progetti con costo stimato > 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>

PTI Comunità Montana Valli di Lanzo - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Ripristino a fini turistici dell'antica ferrovia in quota "decauville" (alta Val di Viù) (9,8 M€)	Realizzazione impianto di teleriscaldamento a biomasse legnose nei Comuni di Noasca e Forno C.se (6,5 M€)
Realizzazione del Campus dell'Università Rurale Epea nel Parco Nazionale del Gran Paradiso (3 M€)	Utilizzo e gestione delle acque della Fonte S. Meinerio per produzione energia idroelettrica (3,3 M€)
Recupero e valorizzazione a fini turistici e culturali del Borgo e del Castello Conti Francesetti di Mezzenile (2,9 M€)	Realizzazione Centro benessere a Pont Canavese (3,25 M€)
Valorizzazione turistica delle Antiche Miniere di Traversella (2,2 M€)	R&S per applicazioni di sistemi solari a concentrazione con ciclo termo-dinamico per produzione energia (3 M€)
Interventi su acquedotto della CM Valli di Lanzo per produzione energia idroelettrica (1,95 M€)	Potenziamento linee di produzione e imbottigliamento Acqua Minerale Pian della Mussa (2,5 M€)
Infrastrutture di mitigazione dell'impatto ambientale nelle aree circostanti le aziende dello stampaggio a caldo (1,9 M€)	Riqualificazione di strutture turistico-ricettive esistenti (2,2 M€)
Recupero a fini turistico-culturali della "Gran Masun" di Carema (1,8 M€)	Creazione di nuove imprese in montagna (2 M€)
Installazione impianti fotovoltaici e solare-termico a servizio degli edifici ad uso pubblico (1,3 M€)	Interventi su acquedotti nei territori di tutte le Comunità Montane per produzione energia idroelettrica (1,65 M€)
	Diffusione sistemi di riscaldamento a biomassa legnosa negli edifici ad uso pubblico (1,5 M€)
	Potenziamento del Centro di lavorazione del legno delle Valli del Canavese (Castellamonte) (1,5 M€)

PTI Comunità Montana Valli di Lanzo -progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Interventi di miglioramento ambientale del patrimonio forestale (400.000 €)	Valorizzazione turistica di borgata alpina nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso (780.000 €)
Servizi di accompagnamento alla creazione di impresa (settori turismo, trasf. prodotti agroalim., forestale) (400.000 €)	Progetto di ricerca sul cippato "calibrato" (600.000 €)
Studio di Fattibilità su possibilità di sviluppo a fini turistici e did-ambientali dell'ex amiantifera di Balangero (300.000 €)	Potenziamento del Centro di lavorazione collettivo delle mele di qualità (Valperga) (200.000 €)
Ecomuseo itinerante dello stampaggio a caldo (200.000 €)	Acquisto e installazione di planetario presso l'Osservatorio Astronomico di Alpette (200.000 €)
Organizzazione e commercializzazione di prodotti turistici nel Parco Naz. Gran Paradiso e nel Canavese (200.000 €)	Completamento del Centro di lavorazione e trasformazione dei prodotti tipici agroalimentari (Borgiallo) (200.000 €)
Studio di Fattibilità su realizzazione impianti per produzione en. idroelettrica (nuove captazioni) CM Valli di Lanzo (150.000 €)	
Formazione alle PMI (settori turismo, art. legno, agricoltura, trasf. prodotti agroalimentari, forestale) (150.000 €)	
Costituzione del Consorzio Operatori Turistici del Canavese (100.000 €)	
Sviluppo e commercializzazione dei prodotti turistici "Naturando" (100.000 €)	
Costituzione Società di scopo "Valli di Lanzo Acqua&Energia" (30.000 €)	
Costituzione Società di scopo "Valli Orco e Soana Acqua&Energia" (30.000 €)	

Comune di Venaria - Paesaggi Reali

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 105.033.702,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 48,00%

PTI Comune di Venaria: progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Programma di restauro e recupero funzionale del Palazzo D'Oria (4,5 M€)	Riutilizzo dell'area INRAMIT per attività connesse al centro del cavallo e allo sviluppo ippico dell'area Parco (20,2 M€)
Sistemi elettronici avanzati per controllo sicurezza – Trasporti, rendimento termico, comunicazione, rischio idrogeologico, City TV, WI-FI, mobilità sostenibile (3,5 M€)	Nuovo polo tecnologico per la ricerca e produzione di materiali e componenti dell'edilizia eco-sostenibile, con parziale recupero ambientale dell'area ex IPCA in ecomuseo e realizzazione del nuovo asse viario di connessione e mobilità veicolare (10 M€)
Dotazione di una flotta di bus elettrici/ibridi per connettere le aree del parco della Mandria ai centri abitati limitrofi (3 M€)	Turismo delle valli (5,8 M€)
Casa della promozione del territorio (2,6 M€)	Asse commerciale venariense Viale Buridani-Piazza De Gasperi (5 M€)
Centro servizi integrati del Comprensorio produttivo Colombè (2 M€)	Asse di attraversamento in Venaria – SP1 (3,85 M€)
Castelli delle valli (1,86 M€)	Asse storico venariense da piazza Vittorio Veneto alla cappella San Marchese attraverso le piazze Atzei e Costituente (3,4 M€)
Completamento di una pista ciclopeditone Druento San Gillio (1,8 M€)	Percorsi e punti di interesse sul territorio lungo la Stura di Lanzo e verso le Vaude - Comuni di Nole, San Carlo C.se, Villanova C.se, Grosso (2,8 M€)
Programma di valorizzazione del capitale sociale (1,5 M€)	Ecoreti di La Cassa (1,2 M€)
Energie alternative delle valli (1,1 M€)	Intervento di realizzazione nuova centrale idroelettrica in Nole (1,03 M€)
Completamento corona verde - asse: ambiente e paesaggio (1 M€)	
Gestione unitaria del progetto (1 M€)	

PTI Comune di Venaria: progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Recupero dei centri urbani di Nole e Villanova C.se (473.200 €)	
Intervento di ristruttur. e adeguamento igienico-funzionale del fabbricato comunale "Ex Casa Perotti" e del relativo giardino adiacente (420.000 €)	
Progetto sicurezza in Valdellatorre (190.000 €)	

Villafranca Piemonte - A.I.R. P.L.U.S. - P.I.A.N.U.R.A. Ambiente Innovazione Ricerca Per Lo Sviluppo Urbano Sostenibile

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 105.064.117,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 66,57%

PTI Villafranca Piemonte - progetti con costo stimato > 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Sviluppo e innovazione di processo filiera del latte piemontese a Moretta (20 M€)

PTI Villafranca Piemonte - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€

<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Riqualificazione integrata dell'ex sedime ferroviario Airasca-Moretta (6,1 M€)	Polo innovativo - Accademia del cioccolato a None (9,28 M€)
Regimazione idraulica del reticolo idrografico minore all'interno del concentrico di Villafranca Piemonte (4,5 M€)	Raspini SpA - Innovazione di processo e produzione DOP filiera suinicola a Scalenghe (9,6 M€)
Bypass idraulico su torrente Lemina per prevenzione rischio idrogeologico a Buriasco (2,3 M€)	Prototipazione "city car" ad inquinamento zero ad Airasca (3,59 M€)
Area industriale eco-compatibile per risoluzione crisi occupazionale ex Locatelli a Moretta (2,1 M€)	Riqualificazioni ambientali frazioni e servizio di depurazione acque a difesa delle risorse idriche a Scalenghe (2,38 M€)
Miglioramento logistico viario di accesso area industriale Pedaggera a Cavallerleone (1,3 M€)	Sperimentazione e prototipazione su macchine agricole per raccolta innovativa mais (1,5 M€)
Riqualificazione turistico-ambientale ed archeologica del Parco della Rocca di Cavour (1,05 M€)	

PTI Villafranca Piemonte - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Prevenzione dei rischi, difesa del suolo canale del Nicola ad Airasca (700.000 €)	Pinacoteca "Fassi" a Villafranca Piemonte (720.000 €)
Realizzazione nuova area mercatale a Piscina (650.000 €)	Creazione Polo formativo agroalimentare – AGENFORM (50.000 €)
Realizzazione difesa spondale Po in località Pascolo Bandito a Casalgrasso (623.000 €)	
Sistema turistico ciclabile sostenibile lungo la fascia fluviale del Po – tratto Villafranca Piemonte, Faule, Polonghera, Casalgrasso (551.092 €)	
Ristrutturazione cascina "La Macchina" e area sosta lungo fascia fluviale – Casalgrasso (495.000 €)	
Interventi di realizzazione di aree umide (Moretta e Villafranca) e acquisto terreni (Faule e Pancalieri) in confluenza con il Pellice per la riqualificazione naturalistica del Po - WWF e privati (462.000 €)	
Opere di salvaguardia del territorio a difesa esondazioni del fiume Po a Pancalieri (420.000 €)	
Riqualificazione spondale lungo Chisone tra i Comuni di Garzigliana, Osasco e Cavour (384.400 €)	
Realizzazione di struttura polivalente funzionale al Castello dei Solaro a Villanova Solaro (348.000 €)	
Difesa del suolo e ripristino ambientale alveo rivo Follia a Murello (200.000 €)	
Realizzazione pontili di attracco canoe a Cardè, Villafranca, Casalgrasso, Pancalieri (180.000 €)	
Riqualificazione area accoglienza Museo delle Erbe Officinali a Pancalieri (170.000 €)	
Incontri, studi, attività di progettazione per un ecomuseo diffuso sull'asta del Po (150.000 €)	
Riqualificazione spondale bealera del Fontanile a Ruffia (105.000 €)	

Verbania - V.C.O. Qualità in movimento

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 191.802.035,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 54,52%

PTI Verbania - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Società Interlaghi srl (22 M€)
	Soc ITVP Istituto terapeutico Villa Panorama (15 M€)
	Consorzio COB Verbania (12 M€)
	Saia spa (12 M€)
	Co-Ver Energy Holding - impianti a biomassa (10,88 M€)
	CM VALLE OSSOLA (Comune di Bognanco) (10,3 M€)

PTI Verbania - progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
C.M. Valle Ossola, CM Antigorio/Formazza (8,34 M€)	Consorzio COB Verbania (9,96 M€)
CM Valli Antigorio Divedro e Formazza e Vigizzo (7,35 M€)	Techmen Architecture srl (9 M€)
Comune di Verbania (5,4 M€)	Gruppo Minacci / Ateco (7,8 M€)
CM Valli Antigorio Divedro e Formazza e Vigizzo (3,2 M€)	Comune di Villadossola (6 M€)
Comuni di Verbania, Ghiffa e S. Bernardino Verbano (1,8 M€)	Assoc. Val Grande Foreste e C.M. Val Grande (5,27 M€)
CM Valle Vigizzo (1,47 M€)	Co-Ver Energy Holding – micro generazione (4,69 M€)
C.M. Val Grande (1,42 M€)	CM Cusio Mottarone (Comune di Brovello) (4 M€)
CM Valle Antrona (Comune di Antrona) (1,4 M€)	Fracti Costruzioni - Verdi Dimore Srl (4 M€)
	Primon srl / Gestioni srl/Fantinelli s.r.l. (3,55 M€)
	Comune di Mergozzo (2,65 M€)
	Tecnoparco del Lago Maggiore (2,22 M€)
	CM Valle Antrona (Comune Antrona Piana) (2,14 M€)
	C.M. Dello Strona e Basso Toce (1,8 M€)
	Comune di Pallanzeno (1,5 M€)
	CM Valle Vigizzo (1,17 M€)
	Travi e Profilati Pallanzeno spa (1 M€)
	Camera di Commercio del VCO (1 M€)

PTI Verbania - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
CM Alto Verbano (Comune di Ghiffa) (900.000 €)	Dynamica srl (600.000 €)
CM Valli Antigorio Divedro e Formazza (792.000 €)	Centro servizi lapideo (500.000 €)
CM Valle Antrona (Comune Antrona) (741.200 €)	TSSS - Tecnoparco del Lago Maggiore (450.000 €)
Parco Nazionale della Valgrande (680.000 €)	CM dello Strona e Basso Toce (400.000 €)
Comune di Verbania (550.000 €)	Ars. Uni. Vco (400.000 €)
Ente Parco Nazionale Valgrande (500.000 €)	Tecnolab/Tecnoparco (360.000 €)
CM Valgrande (Comune di Arizzano) (480.000 €)	CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche (319.000 €)
CM Alto Verbano (Comune di Bee) (400.000 €)	C.M. Dello Strona e Basso Toce (300.000 €)
CM Alto Verbano (Comune di Cannero Riviera) (307.000 €)	NanolreService scpa (250.000 €)
CM Alto Verbano (Comune di Premeno) (350.000 €)	Azienda Agricola Compagnia del lago (200.000 €)
Parco Nazionale della Valgrande (320.000 €)	Fondazione Istud e Tecnoparco (180.000 €)
CM Valle Cannobina (250.000 €)	Cooperativa "Promozione Lavoro VCO Scrl" (120.000 €)
CM Alto Verbano (Comune di Oggebbio) (200.000 €)	Tecnoparco del Lago Maggiore (EMAS) (100.000 €)
CM Alto Verbano (Comune di Trarego) (200.000 €)	
CM Valli Antigorio Divedro e Formazza (199.200 €)	
C.M. Cusio Mottarone (Comune di Gignese) (150.000 €)	
CM Monte Rosa (Vanzone San Carlo) (137.500 €)	
CM Valle Antrona (Comune di Viganella) (80.000 €)	
CM Alto Verbano (Comune di Ghiffa) (75.000 €)	

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 69.188.280,00

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 50,34%

PTI Comunità Montana Val Sesia - <i>progetti con costo stimato > 10 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	OFFERTA INNOVATIVA DEI PRIVATI: Nuove strutture ricettività e ristorazione di investitori privati in Valgrande. Progetto "gestione turistica patrimonio edilizio privato" per allargare la base ricettiva. Rifunionalizzazione strutture e servizi associati. Animazione-decollo formula organizzativa di promozione-commercializzazione "agenzia affitti a rotazione". Sviluppo formula del "atmosfera e del benessere" con recupero baite e realizzazione di strutture adeguate. Nuovi servizi e parcheggi interrati (15 M€) STAZIONE dell'ALPE di MERA: Consolidamento offerta stazione sci Alpe di Mera e interventi associati in Comune di Scopello. (10,36 M€)
PTI Comunità Montana Val Sesia - <i>progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
CENTRO STUDI sui SACRI MONTI: Realizzazione Centro Studi Europeo di promozione dei Sacri Monti, per la ricerca e la valorizzazione dei complessi monumentali di Varallo. Intervento struttura ricettiva collegata. (1,99 M€)	SACRO MONTE di VARALLO 2: Interventi diversi di ristrutturazione edilizia-ambientale del complesso del Sacro Monte di Varallo e sue pertinenze fino alla città di Varallo. Recupero e sistemazione (anche ricettiva) edifici a valenza storico/artistica e culturale. Riqualificazione percorsi e verde all'interno recinto sacro; realizzazione di area attrezzata per l'accoglienza dei pellegrini; impianto di videosorveglianza. (7,81 M€)
	SVILUPPO di NUOVI IMPIANTI A BIOMASSE LEGNOSE, potenziamento-miglioramento soluzioni già attive. Sviluppo delle reti associate di teleriscaldamento. Attenzione a tutti i livelli d'integrazione di filiera, in particolare al dimensionamento complessivo in funzione delle condizioni di approvvigionamento dei materiali locali o da aree limitrofe. (7,07 M€) INTERVENTI PROGRAMMATI di VIABILITA' FORESTALE e allestimento di aree adeguate diversificate di movimentazione-stoccaggio-lavorazione dei materiali legnosi e delle biomasse. (4 M€) STAZIONE di ALAGNA: Ristorazione a Piana Lunga e Bocchetta delle Pisse; Snow Park a Pianalunga. (3,3 M€)

	ALAGNA: Riqualificazione viaria circonvallazione di Alagna, aree parcheggi, parcheggio interrato. Sistemazioni viarie e di servizi intercomunali. Variante pista per rientro nuovi parcheggi. (3,9 M€)
	ADEGUAMENTO del PARCO MACCHINARI e delle AREE finalizzate alla Filiera complessiva, alla lavorazione del legno e delle biomasse. Contributi al potenziamento operativo e organizzativo delle imprese di trasformazione delle biomasse e della gestione degli impianti energetici. Realizzazione centro di lavoraz. qualificata legname. Sviluppo attività artigianali-industriali per produzione di manufatti lignei (5,3 M€)
	SISTEMA BIKE VALSESIA. Allestimento di percorsi-piste e aree specializzate. Attrezzaggio impianti di risalita. Sistema di segnaletica e servizi di supporto, parte mirata di cartografia GIS con strumentazione e servizi specializzati, azioni promozionale e programmazione eventi. (vedere indicazioni per formule mirate di ricettività). (1,95 M€)
	LA DORSALE DEGLI ALPEGGI VALSESIANI. Percorsi "famiglia" e trekking; valorizzazione multifunzionale degli alpeggi con recupero attività-strutture rurali a fini produttivi e turistico ricreativi (1,9 M€)
	ENERGIA IDROELETTRICA: Utilizzo per produzione idroelettrica di condotte già esistenti; utilizzo in deflusso degli impianti d'innevamento artificiale o similari. (1,65 M€)
	MOBILITA' INTELLIGENTE: Organizzazione e gestione dei servizi navetta per tutta area mediaalta ValGrande; miglior attrezzaggio dei mezzi per sci-bike e altro; anche soluzioni per stagione estiva. (1,5 M€)

PTI Comunità Montana Val Sesia - <i>progetti con costo stimato < 1 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
SACRO MONTE di VARALLO 1: Opere di urbanizzazione-pedonalizzazione associate al miglioramento degli accessi al Sacro Monte di Varallo. (716.000 €)	MONITORAGGIO/RIORGANIZZAZIONE in RETE delle diverse e nuove FORMULE di OFFERTA: ridefinizione del sistema territoriale di monitoraggio e gestione statistica dei flussi turistici. Costruzione modello di rilevazione del grado di soddisfazione della domanda turistica. Valorizzazione generale e sviluppi progetto marchio "Valsesia Monte Rosa". Riqualificazione sistema generale di prenotazione offerta ricettiva. Iniziative "Stile dell'accoglienza". Sviluppi del progetto VAD con modello gestionale e d'integrazione con la dorsale degli Alpeggi, la rete ecomuseale, il sistema bike e la rete dei parchi. Sviluppo nuove formule ricettive private a "tema". Nuovo Marketing dei "prodotti" in rete. Elementi d'integrazione fra polo Sacro Monte di Varallo e altre offerte del tipo artistico-culturale. Collegamenti generali e particolari al Brand "Via Alpina", sviluppo partecipazione ad ALPTREK; sviluppi progetto SMR&C (OB3). (700.000 €)
SERVIRETE: sistema organizzativo in rete per contrastare le fragilità sociali: settore SAS; sviluppo OFF-ROAD, ecc. Progetto pilota Valsesia riconfigurabile a dimensione area VDR e SMR&C. Aspetti d'integrazione con piattaforma contro la desertificazione commerciale delle zone marginali. Supporti formativi per queste soluzioni in rete e per la gestione di piattaforme logistiche. (530.000 €)	INCUBATORE UNIVER-FORMONT VALSESIA : centro propulsore di azioni per lo sviluppo d'imprenditorialità "Montana" Sviluppo iniziative per valorizzazione "crediti formativi", gli stage e le soluzioni di start-up per tenere giovani Valsesiani per attrarre giovani da fuori; eventuale coordinamento con centro d'eccellenza di Grignasco. Attività formative marketing territoriale. Studi x valorizz, turismo scolastico-didattico; didattica ambient.; fattorie didattiche, ec. (400.000 €)
CERTIFICAZIONE di AREE di PREGIO AMBIENTALE e NATURALISTICO: valorizzazione delle aree SIC in rapporto ai Parchi. Sviluppi progetti di certificazione ambientale tipo Val Mastallone da estendere ad altre aree e integrare in progetto quadro EMAS-Valsesia. (100.000 €)	PERFEZIONAMENTO del MODELLO di FILIERA BOSCO-ENERGIA: sistemi di convenzionamento/contrattualistica e/o societari fra i diversi attori. Valorizzazione ambientale e integrazione con l'idea guida del Turismo. Modellizzazione economica con spalmatura delle economie finali su tutte le articolazioni funzionali della filiera. Costruzione "Azienda – Bioenergy Valsesia". Sviluppo della pianificazione operativa (piani aziendali o d'area) degli interventi forestali (protagonismo Ass. Forestale VDR) (350.000 €)
	GESTIONE INTEGRATA ALAGNA-MERA: Sviluppi sistema di gestione integrata delle stazioni sci Mera/Alagna; indirizzi e soluzioni per integrazione dei servizi (anche modello di gestione sistema navette) e degli assetti societari-gestionali. (300.000 €)
	SVILUPPI ORGANIZZATIVI/SOCIETARI e FUNZIONALI dell'Associazione Forestale VDR. Integrazione con altre iniziative di sviluppo della Filiera Forestale generale. Confronto/Sviluppo di progetti "Bosco- Energia" con realtà territoriali diverse anche estere (OB3). Attività formative dei diversi operatori di filiera forestale (200.000 €)

	ALTRA ENERGIA RINNOVABILE (150.000 €)
Vercelli – Terra di mezzo	

TOTALE PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO: € 276.437.139,30

QUOTA COFINANZIAMENTO PRIVATO: 30,62%

PTI Vercelli - progetti con costo stimato > 10 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
	Movicentro/Area strategica stazione – Vercelli (41,16 M€)
	Centro di eccellenza agroenergetico della Baraggia B.se e V.se (38,48 M€)
	Realizzazione di interporto Logistico – Santhià (23 M€)
	Recupero e rifunzionalizzazione dell'Ex Ospedale Sant'Andrea (19,92 M€)
	Ampliamento Area Industriale e potenziamento scalo ferroviario merci - AIAV Vercelli (17,4 M€)
	Le cantine di Crono - Albergo La Ciminiera (13,2 M€)

PTI Vercelli - <i>progetti con costo stimato compreso tra 1 M€ e 10 M€</i>	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Recupero e rifunionalizzazione dell'Ex Convento Padri Domenicani e Biblioteca Civica (8,87 M€)	Riattivazione Impianto idroelettrico finalizzato alla riqualificazione ambientale delle acque del lago di Viverone (9,83 M€)
Cantine di Crono - Recupero strutturale di parte di Villa Caccia (6,92 M€)	Riqualificazione urbana "the Place" (7,04 M€)
Piano per l'area "Ca di rat" e area Archeologica (5,5 M€)	Realizzazione di interporto Logistico - Borgo Vercelli (5 M€)
Area produttiva con piattaforma di scambio intermodale – Gattinara (5 M€)	Impianto di cogenerazione con teleriscaldamento (4,5 M€)
Realizzazione di un impianto a biogas dalla filiera corta maicola dell'ingagna (4,52 M€)	Implementazione rete Banda Larga (3,75 M€)
Completamento restauro Chiesa di S. Maria di Lucedio e rifunionalizzazione (4,3 M€)	Recupero funzionale del Castello di Verrone (3,5 M€)
Recupero delle sponde del fiume Sesia nel tratto che lambisce la città di Vercelli (4,18 M€)	Movicentro – Santhià (3,2 M€)
Realizzazione di progetto integrato relativo al recupero funzionale ex cava TAV "Viaza": costruzione di serra per ortofrutta (2,54 M€)	Recupero e restauro della Antica Caserma dei carabinieri Reali (3,08 M€)
Restauro di Palazzo Centoris (2,5 M€)	Agenzia per il marketing territoriale e Distretto del Commercio (2,8 M€)
Riordino tratto di Strada Trossi (1,96 M€)	Tenuta Castello di Cerrione - Riqualificazione aree ed antiche dimore a fini turistici – ricettivi (2,63 M€)
Movicentro – Romagnano (1,95 M€)	Realizzazione Risoteca regionale (2,4 M€)
Riqualificazione e sviluppo logistico dell'area mercatale – fieristica di Borgo d'Ale (1,89 M€)	Recupero del Ricetto di Viverone (1,98 M€)
Realizzazione centrale a biomassa con produzione di energia termica per teleriscaldamento (1,5 M€)	Struttura di distribuzione calore a fini agricoli (1,5 M€)
Rivitalizzazione delle aree rurali (1,26 M€)	Recupero del Castello Recetto di Albano Vercellese (1,49 M€)
Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della città di Vercelli e del territorio "Terra di Mezzo" (1,2 M€)	Valorizzazione turistica e ambientale del territorio – Ronsecco (1,11 M€)
Completamento della pista ciclabile del Parco in connessione con il parco urbano lungo Sesia di Vercelli (1,19 M€)	Riqualificazione territoriale e recupero storico-ambientale e turistico dei castelli in territorio di Roppolo (1,08 M€)

PTI Vercelli - progetti con costo stimato < 1 M€	
<u>Progetti a finanziamento pubblico</u>	<u>Progetti con cofinanziamento privato</u>
Riqualificazione Villa "IL CASTELLO" con realizzazione di museo del territorio (790.000 €)	Percorsi e "Botteghe Rurali" nell'outlet verde delle terre dell'Elvo (799.998 €)
Restauro conservativo del Palazzo Galileo Ferraris (780.000 €)	Percorsi e "Botteghe rurali" nell'outlet verde delle terre del passo (797.467 €)
Polo promozionale delle colline novaresi e delle baragge (775.000 €)	Completamento Business Center (790.000 €)
Riqualificazione ambientale della fascia di collegamento tra Parco del Po e sistema delle Grange (760.000 €)	Area strategica di affari/ Business nit (750.000 €)
Ricetto di Carpignano Sesia. Lavori di recupero fabbricato del torchio e della biblioteca (700.000 €)	Chiese della Via Francigena (702.200 €)
Il museo diffuso sulla storia del paesaggio del Po. Allestimenti ed iniziative (700.000 €)	Gruppo di interesse sulle Fonti di energia rinnovabile e impiego di impianti efficienti (600.000 €)
Realizzazione di un centro di informazione multimediale e di documentazione del parco archeologico del Lago di Viverone (600.000 €)	Riqualificazione area con recupero ambientale (500.000 €)
Riqualificazione aree boschive (443.100 €)	Incubatore di Imprese innovative di Vercelli (300.000 €)
Recupero dell'antico edificio scolastico presso la grangia di Pobietto (350.000 €)	Recupero e rifunzionalizzazione del palazzo Pastoris (250.000 €)
Piano per la mobilità sostenibile (300.00 €)	Interventi di recupero e valorizzaz.ne del ricetto medievale di Candelo (200.000 €)
Museo Archeologico del Vercellese Occidentale (300.000 €)	
Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale (290.000 €)	
Restauro del "Palazzo OVIS" a centro museale G.B.Viotti (279.582 €)	
Recupero funzionale dell'ossario presente nell'antico ricetto (170.000 €)	
Riqualificazione e promozione turistica dei percorsi ecologici "strà dla Lola" (150.000 €)	

Allegato **2**

PROGETTI PRIORITARI.

**CLASSIFICAZIONE
PER CATEGORIA**



NB Si segnala che al momento dell'analisi soltanto 5 province avevano individuato le priorità.

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
ALESSANDRIA	Tortona: Circonvallazione Est-Sud (SR211-SS35bis)	18.500.000,00	-	1.850.000,00	16.650.000,00	1.240.000,00	C1
	Novi L. Strada Castel Gazzo Carpeneto	7.100.000,00	-	710.000,00	6.390.000,00	1.100.000,00	B
	Cittadella della Tecnologia e della Scienza motore di sviluppo dell'alessandrino	35.400.000,00	7.500.000,00	7.700.000,00	20.200.000,00	2.580.000,00	C1
	Valenza: Creazione di un cantiere dell'innovazione	1.070.000,00	-	107.000,00	963.000,00	80.000,00	C1
ALTA VAL LEMME E ALTO OVADESE	Realizzazione centro di documentazione, ricerca ed educazione ambientale del Geo sito dei due mari in Carrosio	600.000,00	-	300.000,00	300.000,00	250.000,00	D
	Riqualificazione dei borghi medievali della C.M. Val Lemme, Alto Ovadese	3.000.000,00	-	1.500.000,00	1.500.000,00	500.000,00	A
	Comunità Collinare Castelli fra L'Orba e la Bormida: potenziamento del polo ricreativo della valle Stanavasso nell'ambito del pacchetto turistico del territorio termale	3.000.000,00	1.000.000,00	800.000,00	1.200.000,00	98.000,00	D
	Interventi di riqualificazione urbana quartiere termale (Acqui)	2.100.000,00	840.000,00	210.000,00	1.050.000,00	800.000,00	C1
	C. C. Alto Monferrato: completamento e valorizzazione delle emergenze monumentali per la creazione del pacchetto turistico del territorio termale(Comune di Cassine, Morsasco)	230.000,00	28.000,00	101.000,00	101.000,00	35.000,00	A
	Alice Bel Colle prodotto faro "vino"	180.000,00	36.000,00	72.000,00	72.000,00	72.000,00	A
	Messa in sicurezza Rio Ravanasco	450.000,00	-	225.000,00	225.000,00	250.000,00	B
	Sistema micro bacini CM	41.389.382,00	15.314.071,00	5.380.620,00	20.694.691,00	1.450.000,00	C1
	Realizzazione di microcentraline idroelettriche ad impatto zero in C.M. Val Borbera e Valli Spinti	9.600.000,00	2.880.000,00	5.760.000,00	960.000,00	300.000,00	B
	Realizzazione di un Parco Eolico sul crinale fra la Val Curone e la Val Borbera (Comuni di Cabella Ligure e Albera Ligure)	35.000.000,00	8.750.000,00	19.250.000,00	7.000.000,00	1.200.000,00	C1
	Costituzione ed attrezzatura consorzio boschivo	750.000,00	200.000,00	50.000,00	500.000,00	45.000,00	D
CASALE MONFERRATO	PIP 5	20.199.691,00	-	4.039.938,20	16.159.752,80	3.500.000,00	C1
	.4 AIA Occimiano	4.000.000,00	1.600.000,00	400.000,00	2.000.000,00	400.000,00	C1
	Centro recupero e smaltimento delle apparecchiature refrigeranti - Freddo 02 - IARP e altri	11.000.000,00	5.250.000,00	500.000,00	5.250.000,00	900.000,00	C1
	Centro Studi e Rete per la ricerca nella filiera del freddo	200.000,00	-	20.000,00	180.000,00	200.000,00	D

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
BIELLA	Integrazione tra le funzioni urbane innovative e miglioramento della connessione tra le polarità del capoluogo - Realizzazione linea ad alta mobilità tra le "porte" di accesso del Capoluogo	1.200.000,00	-	1.200.000,00	-	1.800.000,00	C1
	Interventi di riqualificazione territoriale - Interventi di valorizzazione del paesaggio, del patrimonio storico culturale, del patrimonio a vocazione naturalistica e botanica e creazione di un sistema integrato delle aree protette	7.273.807,00	-	2.182.142,10	5.091.664,90	2.232.000,00	B
	Interventi di riqualificazione territoriale - Valorizzazione delle reti naturalistiche a supporto del sistema dei parchi e delle aree protette	4.742.000,00	-	1.422.600,00	3.319.400,00	360.000,00	B
	Interventi di riqualificazione territoriale - Interventi di valorizzazione del territorio: promozione attività outdoor e tempo libero	2.855.000,00	-	856.500,00	1.998.500,00	1.269.000,00	C1
	Interventi di valorizzazione dell'identità produttiva - centro Zegna	900.000,00	-	270.000,00	630.000,00	720.000,00	A
	Interventi di valorizzazione dell'identità produttiva - "Trame in gioco"	989.216,00	-	296.764,80	692.451,20	495.000,00	A
	Interventi messa in sicurezza del Torrente Strona	6.700.000,00	-	670.000,00	6.030.000,00	720.000,00	B
	Laboratorio dell'innovazione tessile: Polo di innovazione per il tessile	14.063.300,00	8.663.300,00	400.000,00	5.000.000,00	no	C2

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
ALBA	Valorizzazione Parco fluviale lungo il fiume Tanaro	3.895.030,00	-	389.503,00	3.505.527,00	214.500	B
	Struttura della rete (castelli, beni e attività culturali)	25.600.244,00	-	5.632.053,00	19.968.191,00	1.975.062	C1
	ENO-Treno	9.000.000,00	3.000.000,00	-	6.000.000,00	300.000	C1
	Infrastrutture a servizio della pratica turistico-sportiva outdoor	3.900.000,00	800.000,00	200.000,00	2.900.000,00	120.000	C1
	Valorizzazione itinerari letterari	4.720.000,00	-	944.000,00	3.776.000,00	150.000	B
	Rete sentieri	500.000,00	-	50.000,00	450.000,00	60.155	B
	Cittadella del vino	4.917.764,00	367.106,00	600.000,00	2.950.658,00	700.000	C1
	Centro sperimentale di ricerca scientifica in campo vitivinicolo	1.409.000,00	600.000,00	137.000,00	672.000,00	300.000	C1
	Impianto lavorazione della Nocciola (Lequio Berra)	913.750,00	182.750,00	91.375,00	639.625,00	308.227	A
	Struttura fieristica Bra	4.769.247,00	1.908.000,00	1.049.400,00	1.811.847,00	800.000	C1
	Realizzazione sede consorzio "valorizzazione della patata " (Mombarcaro)	1.284.400,00	350.000,00	128.440,00	805.960,00	72.000	C1
SALUZZO	"Marchesato di Saluzzo: Sempre Aperti alla cultura"	9.136.000,00	-	3.904.700,00	5.231.300,00	2.340.000	C1
	Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale del Polo Centrale Storico della città di Saluzzo	2.000.000,00	-	800.000,00	1.200.000,00	1.600.000	C1
	Istituzione di un tavolo permanente per la costruzione, diffusione e promozione del prodotto culturale e turistico saluzzese	2.200.000,00	-	1.100.000,00	1.100.000,00	800.000	D
	Attivazione di un corso di formazione per operatori forestali e avvio delle attività del Corsorzio per la Gestione Forestale	200.000,00	-	40.000,00	160.000,00	160.000	D
	Creazione del Consorzio per la Gestione Forestale delle Valli Saluzzesi: interventi innovativi per una gestione sostenibile della risorsa bosco	1.000.000,00	-	300.000,00	700.000,00	800.000	D
	Ricerca per la valutazione simulata della shelf-life delle specie frutticole	300.000,00	150.000,00	30.000,00	120.000,00	no	C1
	Salvi Harps: investimenti per la ricerca di materiali innovativi	350.000,00	280.000,00	-	70.000,00	no	C1

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
FOSSANO	Savigliano: realizzazione di interventi innovativi idonei al miglioramento della qualità e delle funzioni urbane	3.177.000,00	-	1.588.500,00	1.588.500,00	da rimodulare	C1
	Realizzazione di un centro di servizi per l'agricoltura a Fossano	9.895.375,00	1.360.000,00	4.082.375,00	4.453.000,00	da rimodulare	C1
	Miglioramento delle connessioni telematiche	1.992.650,00	647.075,00	550.000,00	795.575,00	da rimodulare	D
CUNEO	Infrastruttura logistica policentrica cuneese e infrastrutture e impianti comuni o consortili per prodotti agricoli e di allevamento	73.100.000,00	28.615.000,00	10.410.000,00	34.075.000,00	2.200.000	C1
	Realizzazione di invaso a finalità produttiva e turistica	210.000,00	-	42.000,00	168.000,00	755.000,00	A
	Realizzazione di punti vendita qualificati presso le aziende produttrici di Castelmagno (Valle Grana)	430.000,00	110.000,00	100.000,00	220.000,00		A
	Intervento di recupero urbano per la conservazione e ricostruzione del paesaggio (Valle Grana)	800.000,00	-	400.000,00	400.000,00		A
	itinerario alternativo e sostenibile per la messa in rete delle tipicità della bassa Valle Grana	1.080.000,00	-	480.000,00	600.000,00		B
	Riqualificazione degli elementi architettonici di pregio del centro storico del Comune di Demonte	1.808.000,00	1.078.000,00	200.000,00	530.000,00	755.000,00	A
	La pecora Sambucana: interventi di qualificazione e valorizzazione dei prodotti e avvio di nuove linee di produzione	760.000,00	300.000,00	80.000,00	380.000,00		D
	Avvio di nuove attività imprenditoriali legate alle peculiarità produttive dell'alta valle	470.000,00	120.000,00	100.000,00	250.000,00		A
	Rete di collaborazione tra imprese e tra imprese e istituti di ricerca in campo agroalimentare: progetti di ricerca integrati, potenziamento di attività di ricerca innovativa, servizi innovativi per la tracciabilità	3.630.000,00	1.815.000,00	363.000,00	1.452.000,00	no	D
	Riqualificazione della borgata storica di Paraloup nel comune di Rittana	512.000,00	155.000,00	8.000,00	349.000,00	no	A

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
VALLI MONREGALESI	Realizzazione di un polo culturale per l'organizzazione di eventi nel Monregalese (Comune di Mondovì)	5.000.000,00	-	3.000.000,00	2.000.000,00	1.000.000	C1
	Recupero dell'antico Forte Napoleonico di Ceva	1.500.000,00	-	450.000,00	1.050.000,00	850.000	A
	Riqualificazione della Frazione di Lurisia a completamento dell'offerta termale (Comune di Roccaforte Mondovì)	780.000,00	-	156.000,00	624.000,00	150.000	A
	Riqualificazione della stazione termale di Garessio	5.000.000,00	-	1.000.000,00	4.000.000,00	1.000.000	A
	Installazione di impianti per la produzione di energia fotovoltaica presso gli edifici pubblici locali	6.780.000,00	-	5.424.000,00	1.356.000,00	1.000.000	A
	Potenziamento ed innovazione di impianti di innevamento artificiale ecologicamente compatibili	8.800.000,00	1.760.000,00	880.000,00	6.160.000,00	1.000.000	B
VALLI GESSO E VERMENAGNA	Realizzazione di parcheggio di interscambio tra mobilità pubblica e privata in Limone Piemonte	700.000,00	-	350.000,00	350.000,00	300.000	C1
	Struttura dedicata alla presentazione e alla vendita di prodotti agroalimentari e artigianali locali	790.050,00	-	395.025,00	395.025,00	da rimodulare	A
	Copertura pista di pattinaggio su ghiaccio di Chiusa di Pesio e realizz.ne di strutture a servizio del centro di sport invernali	2.520.000,00	-	907.200,00	1.612.800,00	da rimodulare	A
	Interventi esemplari di difesa e prevenzione dei dissesti - Intervento sul versante del Monte Lausa in Entracque	598.960,00	-	299.480,00	299.480,00	da rimodulare	A
	Interventi esemplari di difesa e prevenzione dei dissesti - Intervento sul rio Colletto in Valdieri	552.512,00	-	276.256,00	276.256,00	da rimodulare	A
	Realizzazione di Centro di castanicoltura	2.750.000,00	2.260.000,00	245.000,00	245.000,00	da rimodulare	A
	Realizz. di impianti per produz. di energia da fonti rinnovabili e contenimento consumi energetici in edifici pubbl.	2.958.250,00	-	1.479.125,00	1.479.125,00	1.479.125	A
	Predispos. Piano energetico d'area e organizz. filiera forestale	100.000,00	-	50.000,00	50.000,00	80.000	D
	Rete di collaborazione fra imprese e istituti di ricerca - Razionalizzazione del sistema irriguo	100.000,00	-	50.000,00	50.000,00	80.000	D
	Rete di collaborazione imprese-istituti di ricerca. Valorizz. allevamento e qualificaz. Produz. Razza Frabosana-Roaschina	70.000,00	-	35.000,00	35.000,00	56.000	D
	Il lupo nelle Alpi Marittime: allestimento di centro di documentazione ad Entracque	931.518,00	-	465.759,00	465.759,00	no	A

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
BORGOMANERO	Polo Tecnologico e APEA Beatrice	28.893.436,12	-	14.446.718,06	14.446.718,06	3.000.000,00	C1
	Bonifica Area Beatrice	5.400.000,00	-	520.000,00	4.880.000,00		C1
	Sala Polivalente San Rocco	1.500.000,00	-	750.000,00	750.000,00	230.000,00	A
	Laboratorio scrittura	4.500.000,00	-	2.250.000,00	2.250.000,00	480.000,00	A
NOVARA	Sistema delle Stazioni e accessibilità	61.320.000,00	-	30.660.000,00	30.660.000,00	1.127.000,00	C2
	Cabina regia: funzioni rango urbano e gateway	500.000,00	200.000,00	50.000,00	250.000,00		D
	Sistema Castelli - Castello Novara	3.000.000,00	-	1.500.000,00	1.500.000,00	500.000,00	B
	Sistema Castelli - Casalbeltrame	9.570.987,50	-	4.785.493,75	4.785.493,75	500.000,00	B
	Sistema Castelli - Galliate	4.900.000,00	-	2.450.000,00	2.450.000,00	215.000,00	B
	Sistema Castelli - Landiona Palazzo Porta	792.300,53	-	396.150,27	396.150,27	250.000,00	B
	Sistema delle piste ciclabili - Lame del Sesia	553.335,22	-	276.667,61	276.667,61	276.667,61	B
	Greenway pianura - Borgolavezzaro	320.958,00	-	160.479,00	160.479,00	15.930,00	B
	Servizi in ambiente rurale - Recetto CISA	900.000,00	-	450.000,00	450.000,00	500.000,00	A
	Servizi in ambiente rurale - Caltignaga Risi Soc	430.000,00	-	215.000,00	215.000,00	215.000,00	A
	Servizi in ambiente rurale - Trecate Villa Cicogna	1.946.925,00	-	973.462,50	973.462,50	400.000,00	A
	Servizi in ambiente rurale - Casalvolone	780.000,00	-	390.000,00	390.000,00	390.000,00	A
	Ricettività in ambiente rurale - Cameri Galdina	4.500.400,00	3.600.320,00	-	900.080,00	80.000,00	A
	Ricettività in ambiente rurale - Monticello castello	5.000.000,00	4.000.000,00	-	1.000.000,00	180.000,00	A
	Ricettività in ambiente rurale - Cerano Mandelli	4.700.000,00	3.760.000,00	-	940.000,00	200.000,00	A
	Ricettività in ambiente rurale - Vespolate Cascina dei paperi	750.000,00	600.000,00	-	150.000,00	150.000,00	A

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
CARMAGNOLA	Completamento delle rete di ciclo strade di fruizione turistica lungo il Po, per il collegamento della Palazzina di caccia di Stupinigi con il Castello reale di Racconigi	1.235.000,00	-	617.500,00	617.500,00	600.000,00	B
	Centro Servizi per l'Agricoltura *	8.800.000,00	3.200.000,00	1.200.000,00	4.400.000,00	2.900.000,00	C1
	Azioni di ricerca applicata per la sperimentazione in campo/dimostrazione di tecniche innovative (compresa attualizzazione del sistema di rotazione) per la produzione sostenibile di prodotti alimentari sicuri	730.000,00	-	219.000,00	511.000,00	110.000,00	D
	Azioni di promozione e controllo nei confronti delle aziende agricole, per l'adozione da parte delle stesse di tecniche colturali, di allevamento, di prima trasformazione e condizionamento, di gestione dei rifiuti	540.000,00	-	214.000,00	326.000,00	100.000,00	D
CHIERI	Area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA)	7.577.513,24	-	3.788.756,62	3.788.756,62	700.000,00	C1
	Museo del Paesaggio Sonoro di Palazzo Grosso	2.197.000,00	-	1.098.500,00	1.098.500,00	900.000,00	A
	Parco culturale e del design area Tabasso	1.950.000,00	-	-	1.950.000,00	1.000.000,00	C1
	Strade dei colori e dei sapori	2.800.000,00	-	1.400.000,00	1.400.000,00	805.000,00	B
	Green way	1.990.010,00	-	995.005,00	995.005,00	995.000,00	A
	Parkway-Panoramica	1.993.147,50	-	996.573,75	996.573,75	400.000,00	B
	Sportello Energia	600.000,00	-	300.000,00	300.000,00	200.000,00	C1
	Nuova sede della Scuola Internazionale di Torino	11.250.639,46	9.000.511,57	-	2.250.127,89	no	C1

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
IVREA	Restauro del castello (II lotto) - Foglizzo	1.500.000,00	-	330.000,00	1.170.000,00	193.810,00	A
	Progetto per un villaggio palafitticolo e centro di Archeologia sperimentale al Lago Pistono di Montalto Dora	144.000,00	-	31.680,00	112.320,00	112.320,00	A
	Progetto di riqualificazione turistico-ambientale di tratto di Centro Storico e valorizzazione dei fronti del palazzo municipale nei pressi del Castello Ducale – Agliè	300.000,00	-	66.000,00	234.000,00	145.650,00	A
	La valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo sostenibile dell'area collinare – Settimo Rottaro	750.000,00	-	165.000,00	585.000,00	555.750,00	A
	Progetto di completamento di percorso escursionistico con realizzazione di aree di sosta con ponti tibetani, pista di skate board, attrezzi ginnici per adulti e palestra di roccia	400.000,00	-	88.000,00	312.000,00	194.200,00	B
	Progetto di percorso tra i viali dell'ottocentesca Città	800.000,00	-	176.000,00	624.000,00	388.400,00	B
	Ampliamento zona industriale attrezzata di San Bernardo a supporto del sistema di imprese meccatronico	3.150.000,00	-	693.000,00	2.457.000,00	1.530.280,00	C1
	Bioindustry Park del Canavese Ampliamento	2.000.000,00	800.000,00	621.000,00	579.000,00	479.940,00	C1
	Centro di Servizi per le imprese per il trasferim. tecnologico	1.250.000,00	406.250,00	-	843.750,00	321.710,00	C1
	Mitigazione dell'impatto ambientale nelle aree degradate della zona industriale nei pressi del depuratore	100.000,00	-	22.000,00	78.000,00	48.550,00	C1
	Progetto di sistemaz. viaria di area in espansione industriale	200.000,00	-	-	200.000,00	97.100,00	C1
	Realizzazione di un Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata nel Polo dello Stampaggio a Caldo	29.693.400,00	20.700.000,00	-	8.993.400,00	116.520,00	C1
	Polo formativo per il trasferimento e l'Innovazione delle competenze tecniche – Business center	17.500.000,00	5.740.000,00	6.100.000,00	5.660.000,00	1.815.770,00	C1
MONCALIERI	Realizzazione di infrastrutture di banda larga	5.500.000,00	-	500.000,00	5.000.000,00	1.500.000,00	C1
	Sistemazione idraulica rio Rigolfo in Trofarello	1.127.000,00	-	500.000,00	627.000,00	500.000,00	B
	Realizzazione gronda di collegamento APEA Carpice e APEA Sotti-Vernea in Nichelino	1.916.000,00	-	400.000,00	1.516.000,00	1.000.000,00	B
	Sportello Unico Attività Produttive Evoluto	169.000,00	-	37.000,00	132.000,00	132.000,00	D
	Coordinamento territoriale politiche attive del lavoro	810.000,00	29.000,00	185.000,00	596.000,00	578.000,00	D

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
PINEROLO	BIKE RESORT - Rete percorsi di MTB in Alta Valle Susa	774.389,00	-	170.365,58	604.023,42	504.023,00	B
	Navette turistiche e mobilità sostenibile in Alta Val Susa	350.000,00	-	-	350.000,00	190.000,00	B
	Terre del Cavallo e della Cavalleria - Pinerolo	4.000.000,00	-	880.000,00	3.120.000,00	2.379.890,00	A
	"Mulino di Riva: porta del Pinerolese" - Pinerolo	412.500,00	-	35.750,00	376.750,00	282.500,00	A
	Nuova destinazione Casa Canada - Frossasco	395.100,00	100.000,00	64.922,00	230.178,00	200.000,00	A
	"ScopriAlpi" Parco tematico sull'origine delle Alpi - Prali	1.000.000,00	200.000,00	176.000,00	624.000,00	750.000,00	A
	Promozione di livelli funzionali di governance territoriale -	185.000,00	-	-	185.000,00	185.000,00	D
	Creazione di un polo di alta formazione e di una "learning area" per lo sviluppo del turismo - Pinerolo	900.000,00	-	-	900.000,00	85.000,00	C1
	Potenziamento ed ottimizzazione dei servizi della P.A. a favore delle imprese - Pinerolo	160.000,00	-	60.000,00	100.000,00	100.000,00	C1
	Progetto Europeo "ENERGY IN MINDS!" - Piano d'Azione Energetico-Ambientale Fase di attuazione	794.138,00	-	158.828,00	635.310,00	550.310,00	D
	Razionalizzazione e potenziamento del sistema idroelettrico degli alpeggi della Comunità Montana Val Pellice.	119.040,00	-	35.712,00	83.328,00	53.328,00	A
	Progettazione del complesso di interventi relativi agli edifici di proprietà dei 6 Comuni e della Comunità Montana Val Sangone e realizzazione di una prima fase di opere	1.840.177,20	130.000,00	368.035,44	1.342.141,76	719.949,00	B
SETTIMO TORINESE	Interventi per l'eco efficienza degli edifici	21.262.486,51	-	8.504.994,60	12.757.491,90	da rimodulare	A
	Realizzazione di parco mini-idroelettrico diffuso su tutto il territorio settimese	465.300,00	-	46.877,00	418.423,00	da rimodulare	A
	Progetto per la realizzazione di micro impianti fotovoltaici ed eolici diffusi per alimentare la rete di illuminazione pubblica.	600.000,00	-	54.000,00	546.000,00	da rimodulare	A
	Realizzazione di copertura fotovoltaica presso il complesso cimiteriale di Settimo Torinese	798.000,00	-	71.820,00	726.180,00	da rimodulare	A

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
RIVOLI	Sistema Asta Dora-Sangone – Processo di costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia	400.000,00	-	200.000,00	200.000,00	200.000,00	B
	Sistema Asta Dora-Sangone – Interventi funzionali, di valorizzazione turistico - ambientale e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali, connessi alla Zona di Salvaguardia della Dora Riparia	2.902.033,00	-	1.451.016,50	1.451.016,50	1.451.016,50	B
	Sistema Asta Dora - Sangone - Riqualificazione Aree Industriali, Rivalta, Piossasco – Volvera	2.208.000,00	1.888.000,00	32.000,00	288.000,00	125.056,00	B
	Sistema Asta Dora-Sangone – Recupero funzionale Sant'Antonio di Ranverso	754.000,00	301.600,00	75.400,00	377.000,00	125.056,00	B
	Sistema Asta Dora-Sangone – Rinaturalizzazione Aste Sangone, Sangonetto, Chisola e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali	1.714.800,00	-	857.400,00	857.400,00	125.056,00	D
	Sistema Apea - Collegno PIP	26.892.842,00	20.703.557,80	2.689.284,20	3.500.000,00	200.000,00	C1
	Sistema Apea - Rivoli Via Vajont	14.219.322,00	7.297.389,80	1.421.932,20	5.500.000,00	200.000,00	C1
	Sistema Apea - Sistema Sangone (Beinasco, Bruino, Orbassano, Piossasco, Rivalta, Volvera)	6.073.000,00	3.015.700,00	607.300,00	2.450.000,00	200.000,00	B
	Sistema Apea - Area Roz (san Giorio Susa)	2.507.589,90	1.383.130,91	250.758,99	873.700,00	873.700,00	C1
	Politiche attive del Lavoro e Interventi formativi	1.516.041,00	110.000,00	656.041,00	750.000,00	750.000,00	D
	Sistemazione Area S.Luigi	1.152.900,00	-	203.400,00	949.500,00	125.056,00	B
	Piano Marketing - Sacra di S.Michele	685.900,00	-	138.000,00	547.900,00	125.056,00	D

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
TORINO ENERGIA	50 impianti PV da 20 kWp su edifici pubblici	6.600.000,00	5.280.000,00	-	1.320.000,00	1.000.000,00	A
	Strumenti per la progettazione edifici pubblici	360.000,00	-	-	360.000,00	1.000.000,00	D
	Consulenza energetica attraverso attività di sportello	879.450,00	659.587,50	219.862,50	-	1.800.000,00	D
	Diagnosi energetiche presso i condomini	487.000,00	365.250,00	121.750,00	-		D
	Attività di formazione	287.540,00	-	-	287.540,00	200.000,00	D
	Energy Center e Test Site	21.039.147,00	-	5.723.722,00	15.315.425,00	1.000.000,00	C1
	Risanamento energetico di 13 edifici pubblici	18.521.022,46		2.592.943,14	15.928.079,32	no	A
TORINO INFRASTRUTT.	Linea 2 Metropolitana: Infrastruttura	665.000.000,0	-	332.500.000,0	332.500.000,0	3.710.000,00	C2
VALLI DI LANZO	Potenziamento del Centro di lavorazione del legno delle Valli del Canavese (Castellamonte)	1.500.000,00	450.000,00	150.000,00	900.000,00	da rimodulare	C1
	Realizzazione Centro benessere a Pont Canavese	3.250.000,00	1.000.000,00	250.000,00	2.000.000,00	da rimodulare	A
	Valorizzazione turistica delle Antiche Miniere di Traversella	2.200.000,00	-	660.000,00	1.540.000,00	da rimodulare	C1
	Recupero a fini turistico-culturali della "Gran Masun"	1.800.000,00	-	540.000,00	1.260.000,00	da rimodulare	A
	Recupero e valorizzazione a fini turistici e culturali del Borgo e del Castello Conti Francesetti di Mezenile	2.900.000,00	-	500.000,00	2.400.000,00	no	A

PTI capofila	PROGETTI PRIORITARI	Quadro finanziario da PTI (luglio 2008)					TIPO
		STIMA COSTO	RISORSE PRIVATE	RISORSE PUBBLICHE LOCALI	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	A VALERE SU FONDI FAS PTI (5.000.000)	
VENARIA	Programma di restauro e recupero funzionale del Palazzo D'Oria	4.500.000,00	-	700.000,00	3.800.000,00	950.000,00	C1
	Intervento di ristrutturazione e adeguamento igienico-funzionale del fabbricato comunale denominato "Ex Casa Perotti" e del relativo giardino adiacente.	420.000,00	-	-	420.000,00	250.000,00	A
	Percorsi e punti di interesse sul territorio lungo la Stura di Lanzo e verso le Vaude - Comuni di Nole, San Carlo C.se, Villanova C.se, Grosso	2.840.100,00	380.000,00	330.000,00	2.130.100,00	100.000,00	B
	Completamento di una pista ciclopedonale Druento San Gillio	1.800.000,00	-	-	1.800.000,00	620.000,00	B
	Castelli delle valli	1.860.000,00	-	-	1.860.000,00	rimodulato totale 2 interventi 690.000 €	C1
	Turismo delle valli	5.805.000,00	2.708.000,00	-	3.097.000,00		C1
	Dotazione di una flotta di bus elettrici/ibridi per connettere le aree del parco della Mandria ai centri abitati limitrofi	3.000.000,00	-	-	3.000.000,00	1.000.000,00	A
	Gestione unitaria del progetto	1.000.000,00	-	1.000.000,00	-	100.000,00	D
VILLA- FRANCA PIEM.TE	Riqualificazione integrata dell'ex sedime ferroviario Airasca-Moretta*	6.095.225,00	-	2.438.090,00	3.657.135,00	3.700.000,00	B
	Sistema turistico ciclabile sostenibile lungo la fascia fluviale del Po - tratto Villafranca Piemonte, Faule, Polonghera, Casalgrasso	551.092,00		220.436,80	330.655,20	400.000,00	B

A Allegato 3

ELENCO DEI SOGGETTI
INTERVISTATI

PTI	CAPOFILA	SOGGETTI INTERVISTATI
Alba Bra Langhe Roero	Comune di Alba	Francesco D'Agostino, Comune di Alba
La congiunzione Sud-Est. PTI della piana Alessandrina: Conoscenza e innovazione per lo sviluppo delle vocazioni del territorio	Comune di Alessandria	Enrica Cattaneo, Comune di Alessandria
Il futuro dalle radici: sviluppo sostenibile per il territorio della qualità	Comune di Asti	Ornella Lovisolo, Comune di Asti
Biella laboratorio tessile	Comune di Biella	Graziano Patergnani, Comune di Biella
Industria & natura: dal distretto alla rete locale per l'innovazione	Comune di Borgomanero	Antonella Emanuelli, Comune di Borgomanero
La marca delle due Province: un territorio cardine nel rapporto tra la città, il sistema produttivo agricolo e il paesaggio rurale	Comune di Carmagnola	Sergio Robiola, Margherita Baravalle, Felice Giraudo
Programma territoriale integrato dell'area casalese: freddo, logistica, energia per uno sviluppo competitivo	Comune di Casale Monferrato	Paola Galesio, Comune di Casale
Cuneo e le sue valli: il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità	Comune di Cuneo	Elena Lovera, Comune di Cuneo
Canavese Business Park	Comune di Ivrea	Anna De Iaco, Sergio Guercio
Porta Sud Metropolitana	Comune di Moncalieri	Lorenzo Fogliato, Comune di Moncalieri
Innovare In Novara: Novara città della chimica verde: Distretto tecnologico della chimica sostenibile ed efficienza energetica per lo sviluppo del territorio.	Comune di Novara	Paola Vallaro, Comune di Novara
Distretto delle Valli Olimpiche, del Pinerolese e della Val Sangone	Comune di Pinerolo	Gloria Gerlero, Comune di Pinerolo
Metromontano: verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo, la riqualificazione del territorio e la conoscenza	Comune di Rivoli	Antonio Graziani, Comune di Rivoli
La cultura del territorio: innovazione nella tradizione	Comune di Saluzzo	Flavio Tallone, Comune di Saluzzo
Reti 2011. Reserch, Enviroment, Territory, Innovation 2011	Comune di Settimo Torinese	Fabrizio Oddone, SAT Servizi Amministrativi e Territoriali s.r.l.
Infrastrutture e qualità della vita nel quadrante est/nord est – Barriera mobile	Comune di Torino	Elena Deambrogio, Comune di Torino
La sostenibilità energetica come fattore di sviluppo: un piano per Torino	Comune di Torino	Elena Deambrogio, Comune di Torino

Paesaggi Reali	Comune di Venaria Reale	M. Gioia, Comune di Venaria
V.C.O. Qualità in movimento	Comune di Verbania	Vittorio Brignardello, Comune di Verbania
Terra di mezzo	Comune di Vercelli	Liliana Patriarca, Comune di Vercelli
A.I.R. P.L.U.S. - P.I.A.N.U.R.A. A.ambiente I.nnovazione R.icerca P.er L.o S.viluppo U.rbano S.ostenibile	Comune di Villafranca Piemonte	Agostino Bottano (Sindaco), Paolo Toscano, responsabile PTI Paolo Pasqueri, Paolo Chiattoni, consulenti
PTI dell'Appennino e dell'Alto Monferrato: le energie, le acque e la natura	Comunità Montana Alta Val Lemme Alto Ovadese	Francesco Bisignano, Comunità Montana Alta Val Lemme Alto Ovadese
Vitalità in Langa Astigiana	Comunità Montana Langa Astigiana Val Bormida	Sergio Primosig, Comune di Cassinascio (Sindaco)
MU.D.A. MU.seo D.iffuso A.stigiano	Comunità Collinare tra Langa e Monferrato	Pierangelo Montanaro, Comunità Collinare tra Langa e Monferrato
Valsesia, risorse di qualità in concerto	Comunità Montana Val Sesia	Adelio Rosa, Comunità Montana Val Sesia
Sviluppo sostenibile delle Valli di Lanzo e delle Valli del Canavese	Comunità Montana Valli di Lanzo	Paolo Cairola, Comunità Montana Valli di Lanzo
Un distretto rurale ed ambientale di qualità	Comunità Montana Valli Gesso Vermanagna	Dario Adamo, Comunità Montana Valli Gesso Vermanagna
Sviluppo sostenibile del Monregalese	Comunità Montana Valli Monregalesi	Gian Pietro Rubino, Comunità Montana delle Valli Monregalesi
Centralità geografica: un'opportunità strategica	Unione Fossanese	Giorgio Rinaldi, Unione Fossanese

La ricerca “**Lezioni apprese dai PTI – redazione di linee guida per la programmazione integrata**”, i cui esiti presentiamo in questo Rapporto, è stata promossa dalla **Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia** – Settore Programmazione Negoziata della Regione Piemonte, e realizzata dal Laboratorio di Politiche del Corep.

La ricerca si colloca nel quadro delle attività definite con l’**Accordo di Programma Quadro** “Azioni di sistema di carattere innovativo a supporto della governance, delle attività di programmazione, di verifica e di valutazione dell’Intesa istituzionale di programma”, siglato tra **Ministero dello Sviluppo Economico** e **Regione Piemonte** nel dicembre 2006, e finalizzato a migliorare la messa in opera delle strategie di sviluppo locale.

Il **COREP**, nato a Torino nel 1987, è un Consorzio che si occupa di ricerca, servizi a supporto dell’innovazione e alta formazione. Ad oggi conta undici soci tra soggetti accademici, che riuniscono il sistema universitario piemontese, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, soggetti istituzionali, tra cui Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Camera di Commercio di Torino e soggetti privati.

LaPo, il Laboratorio di Politiche del Corep, svolge attività di ricerca, formazione e divulgazione nel campo della progettazione, attuazione e valutazione delle politiche pubbliche. Organizza e gestisce il Master in Analisi delle Politiche Pubbliche, giunto alla nona edizione.

www.regione.piemonte.it/programmazione
www.lapo.corep.it